



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE  
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Scuola Dottorale in Scienze Umanistiche - Indirizzo Antichistico  
XXIII CICLO

Letteratura e tradizione classica  
a Trieste e nella Venezia-Giulia:  
il fondo Therianò della Biblioteca Civica di Trieste

Settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/05

DOTTORANDA  
Chiara Maria Bieker

COORDINATORE  
ch.mo prof. Michele Faraguna

TUTORE  
ch.ma prof.ssa Maria Rosa Formentin

CO-TUTORE  
ch.ma prof.ssa Lucia Marcheselli

A.A. 2009/2010



*per Andrea*



## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>
Biografia	10
Biblioteca	12
Therianòs e le lettere classiche	13
Convenzioni adottate	17
<i>Traslitterazione dei nomi greci</i>	17
<i>La lingua di Therianòs</i>	18
<i>Citazioni e traduzioni</i>	19
<b>CAPITOLO I</b>	
<b>Biografia</b>	<b>21</b>
Fonti	21
La famiglia	26
La giovinezza - La formazione a Corfù	30
A Trieste	33
Therianòs nella Comunità greco-orientale di Trieste	35
<i>Lo sviluppo del porto di Trieste</i>	35
<i>La Comunità greco-orientale</i>	37
L'attività giornalistica	40
<i>I primi anni</i>	40
« <i>Η Κλειώ</i> »	42
« <i>Νέα Ήμέρα</i> »	47
Gli ultimi anni - Il testamento	51
Quadro della produzione attestata di Dionysios Therianòs	63
<b>CAPITOLO II</b>	
<b>Il “Fondo Therianò” della Biblioteca Civica “A. Hortis” Di Trieste</b>	<b>67</b>
La Biblioteca Civica di Trieste	68
Nascita e conservazione del fondo	74
Il registro	77
<i>Descrizione</i>	77
<i>Trascrizione del registro</i>	82

<i>Lascito Therianò</i>	83
Analisi di una biblioteca privata	173
<i>Una biblioteca privata – Questioni terminologiche e tassonomiche</i>	173
<i>Lettere classiche: una panoramica</i>	181
Analisi del lascito	185
<i>Autori antichi</i>	186
<i>Autori moderni</i>	201
Conclusione	207
<b>CAPITOLO III</b>	
<b>Therianò e le lettere classiche</b>	<b>211</b>
La letteratura classica a Trieste nel XIX secolo	211
<i>Le scuole</i>	213
<i>Gli studiosi</i>	220
<i>La comunità degli studiosi greci</i>	223
Therianò classicista	225
<i>Therianò e l'ellenismo</i>	231
<i>Therianò e il latino</i>	239
<i>Therianò e Bisanzio</i>	245
Conclusione	253
<b>APPENDICE</b>	<b>257</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>277</b>

*La filologia è antica quanto antica è la nostra civiltà. La prima esigenza fondamentale avvertita dal giovane studioso è quella di crearsi una coscienza storica del proprio lavoro e della sua posizione nella storia dell'esercizio della sua attività; questa infatti viene a inserirsi nel perenne processo storico che contraddistingue la nostra vita di studiosi.*

Marcello Gigante





## INTRODUZIONE\*

La storia della cultura classica a Trieste e nella Venezia Giulia nel XIX secolo è un tema di ricerca ancora poco indagato, che non può contare su contributi recenti: il solo studio complessivo è infatti il saggio di Paolo Tremoli *La cultura classica nella Trieste dell'Ottocento*, contenuto negli *Scritti in onore di Camillo de Franceschi*, e risale all'inizio degli anni Cinquanta del XX secolo. Recentemente, l'interesse per l'opera di alcuni singoli studiosi triestini operanti tra XIX e inizi del XX secolo ha risvegliato l'attenzione su questo argomento. L'indagine che si presenta vuole contribuire a colmare, seppure parzialmente, alcune lacune. Lo spunto per questa analisi è stato fornito dall'esame di uno dei fondi più importanti tra quelli conservati nella Biblioteca Civica "A. Hortis" di Trieste, il Lascito Therianò. Quest'ultimo comprende un numero estremamente significativo di volumi, quasi 7.000 tomi, che mancano ancora di essere tutti catalogati, un terzo circa dei quali concerne l'antichità classica. Un'analisi ragionata del fondo, che mancava completamente, non solo consente un'accessibilità fino a questo momento preclusa agli studiosi così come all'utenza della biblioteca triestina, ma permette altresì di tracciare un profilo della diffusione della storia della cultura classica nella seconda metà dell'Ottocento.

Un esame della biografia di Dionysios Therianòs, primo possessore della raccolta libraria, giornalista greco, nato a Zante nel 1834 e trasferitosi nella allora asburgica città di Trieste, dove visse fino alla morte (1897), ha offerto la possibilità di investigare ulteriormente alcuni caratteri dello studio delle materie classiche nella Venezia Giulia. Negli articoli pubblicati su alcuni periodici triestini di lingua greca, Therianòs rivolse una straordinaria attenzione alla cultura classica: nello studio della storia antica e della letteratura classica egli trovò la via per confortare l'aspirazione all'unità della

---

\* Si ringraziano molto la Comunità greco-orientale di Trieste, la Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste e la Deputazione di Storia Patria di Trieste, che hanno finanziato la ricerca di dottorato.

sua nazione di origine e per muovere i propri contemporanei a una riflessione sulla propria identità attraverso un alacre lavoro divulgativo, e scorse anche lo strumento per definire la propria personale identità, e di 'greco' e di 'straniero'.

La ricerca è stata articolata in tre fasi, che si riflettono nella struttura di questa esposizione. Il lavoro si inizia con la ricostruzione della biografia del collettore Dionysios Therianòs, volta a fornire un quadro generale tanto delle vicende personali che ne contraddistinsero l'esistenza quanto del contesto storico e sociale in cui le prime si svilupparono. Segue una descrizione del Lascito Therianòs della Biblioteca Civica di Trieste che, muovendo da una ricognizione completa del registro d'ingresso stilato nel 1897, si concentra sulla sezione dedicata alla letteratura classica, le cui voci vengono qui editate per la prima volta. Il capitolo conclusivo suggerisce infine una valutazione della figura di intellettuale di Therianòs.

## **BIOGRAFIA**

Si è ritenuto opportuno prendere le mosse dalla ricostruzione dell'ambiente familiare in cui Dionysios Therianòs crebbe, proponendo una ricostruzione sino a ora inedita della biografia del padre, Eustathios Therianòs.

Si è proceduto quindi alla ricompilazione della biografia di Dionysios, divisa nei periodi più significativi della sua vita: la formazione tra la nativa Zante e Corfù, quando si accostò allo studio della letteratura classica, il trasferimento a Trieste a sedici anni e il primo contatto con gli intellettuali della diaspora. Una successiva sezione espone poi l'attività giornalistica, estremamente intensa e certamente degna di nota, che consente di definire interessi e pubblico di Therianòs. Da ultimo, si dà notizia delle importanti disposizioni testamentarie, il motivo principale per cui il ricordo del giornalista greco sopravvive ancora, editando per la prima volta il documento del legato.

In chiusura del capitolo si propone una bibliografia degli scritti che con

sicurezza possono essere attribuiti a Therianòs, integrando le diverse fonti, primarie e secondarie, a disposizione.

In una ricostruzione storica non si può non tenere necessariamente in considerazione parametri diversi, *in primis* lo 'spazio' in cui si sviluppano le esperienze umane. Per 'spazio' vogliamo intendere, facendo ricorso alla semantica propria delle scienze sociali, e le coordinate spaziali e il contesto temporale che influiscono in maniera prepotente quanto proficua sulla caratterizzazione culturale del singolo, ma anche sull'attivazione delle strategie di autorappresentazione, che in questo caso interessano particolarmente perché è soprattutto in quest'ottica che vanno letti gli approfondimenti sulla letteratura classica che Therianòs mise in atto e che vengono messi in luce nel terzo capitolo di questa tesi.

Per questo motivo si è ritenuto di inserire un approfondimento sul contesto socio-culturale in cui Therianòs visse. Il giornalista si trovò in una città estremamente attiva e votata al commercio, in cui la cittadinanza era di base italiana, ma sottoposta a governo austrungarico, e in essa coesistevano, precipuamente per motivi economici, altri gruppi etnici: Greci, Serbi, Ebrei i più importanti. L'ambiente della Comunità greca triestina in cui il nostro si trovò a vivere era estremamente vivace, e tanto gli insegnamenti della locale Scuola Greca come pure i letterati greci che svolgevano la loro attività in questa città si erano indirizzati, spesso con profitto, allo studio della cultura antica. A tale vivacità si contrapponeva tuttavia una estrema chiusura verso l'esterno e una certa autoreferenzialità, frutto di un conservatorismo lamentato da Therianòs stesso. Non vi era inoltre alcuna comunicazione fra le diverse anime che contraddistinguevano il panorama intellettuale triestino, circostanza che si rifletteva a livello formativo in una divisione tra scuole italiane, austriache e di altre minoranze.

Il greco si trovò dunque a vivere in una città di frontiera, per vocazione multiculturale, che dischiudeva importanti reti di comunicazione ma imponeva anche solide barriere sociali e culturali.

## **BIBLIOTECA**

Il secondo capitolo si sofferma sull'analisi del patrimonio librario di Therianòs, con una particolare attenzione alla sezione relativa alle lettere classiche. Questo tipo di lavoro certamente contribuisce a valorizzare un patrimonio comune, il posseduto della biblioteca triestina.

Si è dapprima dedicato spazio alla storia della Biblioteca Civica triestina, al fine di valutare meglio la portata del lascito per le collezioni contenute. Di seguito, si è ricostruita *ex novo* la storia del fondo, della quale si conoscevano soltanto alcuni elementi affidati alla documentazione conservata negli archivi della biblioteca, le circostanze del versamento all'istituzione triestina conseguenti il decesso. Restavano del tutto marginali, perché affidate alla sola memoria degli addetti, le vicissitudini del fondo nel XX secolo; ho potuto ricostruirle grazie al gentile aiuto di Anna Rosa Rugliano, direttrice della Biblioteca Civica dal 1978 al 2001.

La parte più rilevante del capitolo è costituita dall'edizione delle voci del registro d'ingresso che concernono la letteratura classica e la loro analisi biblioteconomica. Si è trattato di un lavoro svolto in diverse fasi: in un primo momento mi sono dedicata alla trascrizione delle oltre 2.000 voci dal supporto cartaceo al digitale. Poiché molte di esse risultavano incomplete, ho proceduto a perfezionarle inserendo i dati mancanti, sempre segnalando integrazioni ed espunzioni. A questa fase 'meccanica' è seguita una fase analitica, in cui sono stati enfatizzati i volumi più rilevanti del lascito, prima in base agli autori antichi cui si riferiscono, poi agli studiosi moderni.

La gestione di questa parte della ricerca si è giovata della più recente metodologia bibliografica, che inerisce lo studio delle biblioteche private. Gli studi in questo campo dimostrano da molti anni una grande vitalità all'estero, mentre in Italia, pur a fronte di una grandiosa mole di biblioteche private, in

cui non mancano quelle di apprezzabile valore, sono stati a lungo trascurati, e la ricerca scientifica vi si è rivolta in modo apprezzabile soltanto in tempi relativamente recenti. Per questo motivo si fa precedere la discussione sulla biblioteca di Therianòs da un capitolo storico e metodologico che introduce le peculiarità di questo tipo di ricerca in Italia, che si auspica sia sempre più diffusa e, sebbene parta da un interesse spesso localizzato sul territorio, si apra a dibattiti sempre più ampi anche in ambito nazionale e internazionale.

### **THERIANÒS E LE LETTERE CLASSICHE**

L'ultimo capitolo intende fornire un contributo utile a delineare la figura di Dionysios Therianòs quale studioso ed erudito allo scopo di offrire un quadro organico della sua produzione critica e valutare l'interesse scientifico di quest'ultima. Nella sua attività giornalistica, Therianòs scrisse contributi su numerosi temi, in particolare sulla la questione omerica, l'ellenismo, la questione della lingua e lo sviluppo della filosofia stoica. Il valore di queste opere è tuttavia da riconoscere soprattutto nella capacità di raccolta sistematica delle interpretazioni, poiché l'elaborazione personale dei dati non sembra essere tale da poter fornire un contributo rilevante allo studio delle lettere classiche.

#### ***Letteratura classica a Trieste***

Sostanzialmente marginale dal punto di vista scientifico, i contributi del giornalista furono innanzitutto una accesa testimonianza del suo essere un greco della diaspora, profondamente interessato al travagliato presente della sua patria d'origine e ben introdotto alle questioni filologiche nazionali e internazionali. L'amore per le lettere classiche è fortemente testimoniato da un uso capillare di paradigmi antichi per spiegare la situazione moderna. I suoi scritti devono quindi essere valutati alla luce del clima culturale e intellettuale che ha caratterizzato la critica ottocentesca.

Per questo motivo si è proposta innanzitutto una disamina della situazione della cultura classica a Trieste nell'Ottocento, per verificare lo stato degli studi nella città ed evidenziare eventuali punti di contatto tra i diversi gruppi di studiosi che abitavano il porto asburgico. Si è pertanto ricreata la storia delle istituzioni scolastiche triestine e delle sue accademie, con un breve profilo dei più importanti studiosi triestini di letteratura classica.

### ***Therianòs classicista?***

A dispetto dell'enorme biblioteca che aveva raccolto nell'arco della sua vita, ideale strumento di lavoro, la qualità dei contributi di Therianòs in campo scientifico, si è detto, fu scadente: non fornì contributi originali né manifestò il rigore scientifico che ci si aspetterebbe da uno studioso. Tuttavia, il frequente ricorso nei suoi scritti a elementi del passato classico suggerisce un diverso approccio, che interseca le scienze dell'antichità ad altre discipline, *in primis* le scienze sociali.

Gli approfondimenti proposti da Therianòs, infatti, erano soprattutto uno strumento atto a comprendere, e successivamente spiegare, la complessità dell'evoluzione storica e del particolare momento in cui egli viveva e che quotidianamente analizzava nella sua attività di giornalista.

I suoi lavori si muovevano da un sentimento profondo, una sincera passione nei confronti della cultura greca e dall'urgenza, tipica degli intellettuali della diaspora, di voler ricreare un intimo legame con la lontana patria d'origine. Da persona colta che viveva attivamente il proprio tempo, Therianòs sentì ben presto la necessità di trovare una soluzione al problema, che sollevava ampi dibattiti nell'Ottocento delle lotte risorgimentali, di rifondare l'identità greca moderna. Lo studio della storia e della cultura della Grecia antica era soprattutto funzionale all'obiettivo di tale ricerca.

L'influenza della tradizione classica greco-romana sulla cultura occidentale è un tema che ha goduto di molta fortuna nell'ambito delle scienze dell'antichità negli ultimi decenni. Gli studi sull'uso e sul riuso di materiale classico in ambito letterario sono ormai affermati e floridi, ma altrettanta diffusione hanno

assunto le ricerche su quale portata abbiano avuto le lettere classiche rispetto alla costruzione del pensiero moderno e contemporaneo: ci si interroga su quale impatto abbia avuto il passato classico su concetti moderni, come ad esempio l'idea di 'nazione' o di 'identità nazionale'.

Nell'ottica di un'analisi che permetta di inquadrare la posizione di Thierianòs nel dibattito fine ottocentesco sull'identità greca, si propongono tre esempi concreti dell'uso che egli fece di paradigmi della storia della letteratura antica nel contesto dello sviluppo del pensiero socio-politico moderno relativamente a tre questioni puntuali che impegnavano gli studiosi coevi: le riflessioni attorno alla semantica del termine 'ellenismo'; il giudizio sulla qualità della letteratura latina; l'atteggiamento nei confronti della letteratura bizantina.





## CONVENZIONI ADOTTATE

### *Traslitteazione dei nomi greci*

Ogni qual volta si citano titoli di saggi, articoli e monografie si mantiene il greco, così come per i nomi propri di riviste, associazioni etc. Nel caso di nomi propri, invece, si è creduto di agevolare la lettura traslitteando i caratteri greci in caratteri latini. Non vi è in campo scientifico alcuna convenzione internazionale per la traslitteazione dei caratteri greci in caratteri latini. Esistono tuttavia le norme emanate dall'International Standard Organization, in Italia convertite nelle norme UNI dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione. A esse si fa riferimento, nel documento che in Italia mira a definire e diffondere uno standard nella descrizione biblioteconomica, la Circolare per l'applicazione delle REICAT in SBN curata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) emessa nel gennaio 2010. Per la traslitteazione del neogreco ci si attiene in questa sede alla tabella proposta per il sistema bibliotecario, che concorda con la Tabella 1 della norma ISO 843/2009, e che si riporta di seguito:

1	α A	a A	15	ν N	n N
2	αυ AY	au Au	16	ξ Ξ	x X
3	β B	v V	17	ο O	o O
4	γ Γ	g G	18	ου OY	ou Ou
5	δ Δ	d D	19	π Π	p P
6	ε E	e E	20	ρ P	r R
7	ευ EY	eu Eu	21	ς σ Σ	s S
8	ζ Z	z Z	22	τ T	t T
9	η H	ī Ī	23	υ Υ	y Y (tranne nei dittonghi αυ, ευ, ου)
10	θ Θ	th Th			
11	ι I	i I	24	φ Φ	f F
12	κ K	k K	25	χ X	ch Ch
13	λ Λ	l L	26	ψ Ψ	ps Ps
14	μ M	m M	27	ω Ω	ō Ō

Per quanto concerne l'accentuazione, essa viene indicata soltanto se sull'ultima sillaba.

### ***La lingua di Therianòs***

In mancanza di una normalizzazione ortografica nei testi neogreci che vengono diffusamente citati nella tesi, nella riproduzione degli stessi si sono mantenute inalterate eventuali disomogeneità, in quanto vivide testimonianze dell'evoluzione storica della lingua greca moderna, memoria delle aspre battaglie che dal XVIII secolo per essa sono state combattute. La 'questione della lingua' fu uno dei temi principali delle riflessioni che accompagnarono un vasto movimento nazionalista che si muoveva per fornire al popolo greco un complesso culturale identitario: le speculazioni accademiche si trasformarono in drammatici scontri tra partigiani della lingua colta e difensori della lingua popolare<sup>1</sup>. La coesistenza di δημοτική e καθαρεύουσα, lingua 'parlata' e lingua 'purificata', non si risolse se non nel 1976, anno in cui, grazie a una riforma linguistica promossa dal governo greco, la δημοτική divenne lingua ufficiale<sup>2</sup>. Nel XIX secolo la dicotomia era fortissima, insaspita dal fatto che la καθαρεύουσα, variante artificiale, arcaicizzante e purista creata da Adamantios Korais, fu adottata come lingua ufficiale del Regno di Grecia con l'intento di sostituire la δημοτική, il greco parlato dalla popolazione. Si mirava a eliminare o minimizzare le variazioni che aveva subito la lingua greca nel periodo bizantino e, successivamente, sotto la dominazione ottomana, a cercare di ricreare una forma adeguatamente modernizzata del greco antico ripristinando sia termini che strutture grammaticali arcaiche.

Therianòs aderì con convinzione alla riforma arcaizzante del suo maestro spirituale Korais, ergendosi nei suoi scritti a paladino della καθαρεύουσα, ma risentiva comunque alcune delle modifiche dell'evoluzione della lingua<sup>3</sup>. Nei

---

<sup>1</sup> Ferguson 1959; Clairis 1983. Si ricordano ad esempio i sanguinosi episodi in seguito alla traduzione in demotico del Nuovo Testamento nel 1901.

<sup>2</sup> Legge 30 aprile 1976, art. 2.

<sup>3</sup> La posizione di Therianòs nei confronti della 'questione della lingua' non viene trattata in

suoi scritti queste si ripresentano in modo asistemático: l'utilizzo del solo accento acuto, l'assenza degli spiriti, la mancanza dell'accento nei monosillabi, fenomeni riconducibili a iotacismo e a perdita della consapevolezza della lunghezza vocalica (saltuaria inversione  $\eta/\epsilon$  e  $\omega/o$ ) non mancano. In tutti questi casi, si tratti di scritti di Therianòs o altrui, si riporta in modo costante la lezione originale.

### ***Citazioni e traduzioni***

Per quanto riguarda le citazioni inserite nel corpo del testo, si è scelto di riportarle nella loro lingua originale, fornendo in nota la traduzione. Questo accorgimento, che penalizza forse la scorrevolezza della lettura, muove da una riflessione sulla natura delle citazioni stesse, in particolare di quelle che si trovano nel primo capitolo: si tratta di fonti, di cui non solo non è mai stata proposta una traduzione, ma che in molti casi sono inedite. Si è creduto perciò di mantenere la forma originale perché è in questa sede che molte di esse vengono pubblicate per la prima volta. Fa eccezione il capitolo terzo, in cui vengono riportati brani molto ampi delle opere di Therianòs, attorno ai quali si costituisce l'intero discorso. Per questo motivo nel solo terzo capitolo vengono inserite a testo le traduzioni in italiano, alcune delle quali già in Marcheselli 1971, altre a cura di chi scrive. Queste informazioni, così come il riferimento esatto dell'originale, sono sempre segnalate in nota.

---

questa sede; compete soprattutto a studiosi di lingua neogreca, ed infatti di essa si è ampiamente occupata Marcheselli 1971, 51-63.



## CAPITOLO I

### BIOGRAFIA

#### FONTI

La vita di Therianòs può essere ricostruita con una buona approssimazione, grazie alla quantità e alla qualità delle fonti: la vita professionale è ampiamente documentata, quella privata meno, ma alcune osservazioni di chi lo conobbe e lavorò con lui consentono comunque di farsi un'idea di che tipo di uomo fosse.

Si elencano di seguito le fonti che sono state indispensabile strumento nella compilazione del lavoro e alle quali si farà costante riferimento nel prosieguo\*.

#### i. Necrologi

Si tratta di due scritti commemorativi, uno a firma del celeberrimo bizantinista Karl Krumbacher, l'altro di Adamandios Vizandios, redattore di «Νέα Ἡμέρα», l'ultima testata per la quale Therianòs scrisse<sup>4</sup>.

Il necrologio di Krumbacher apparve sulla «Byzantinische Zeitschrift», di cui il bizantinista era stato il fondatore\*. La ricostruzione biografica è molto dettagliata, e consente di ricomporre in parte i rapporti che Therianòs ebbe con lo studioso tedesco e con la Bayerische Akademie der Wissenschaften, presso la quale il bizantinista lavorava. Dodici anni più tardi, Krumbacher pubblicò nella raccolta *Populäre Aufsätze* un secondo profilo di Therianòs che, pur ricalcando in parte quello precedente e, come si vedrà, introducendo alcune incongruenze, aggiunse qualche elemento di novità<sup>5</sup>.

In alcuni numeri successivi di «Byzantinische Zeitschrift», Krumbacher riportò

---

\* Si contrassegnano con questo simbolo i documenti inediti o che non erano stati presi in visione da fonti secondarie.

<sup>4</sup> Vizandios 1897; Krumbacher 1897b.

<sup>5</sup> Lucia Marcheselli, nella monografia di cui si dirà poco sotto (Marcheselli 1971), fa riferimento al secondo dei due interventi di Krumbacher. Nel corso della trattazione, saranno evidenziati tutti i punti in cui i due scritti appaiono incoerenti.

i resoconti dell'attività della *Therianòs-Stiftung* istituita presso Accademia, della quale si dirà più avanti<sup>6</sup>.

Vizandios dedicò all'amico e collega, nel primo numero del giornale che apparve dopo la morte del giornalista, un ricordo sulla prima pagina, ricco di informazioni sulla sua carriera e di preziosi dettagli sulla sua personalità. L'articolo è accompagnato da un ritratto di Dionysios, l'unica immagine che consente di dare un volto al protagonista di queste pagine (tav. 1).

## ii. Documenti d'archivio

Consistente documentazione concernente il lavoro giornalistico di Therianòs giace presso l'Archivio di Stato di Trieste, negli "Atti Presidiali della Luogotenenza del Litorale" e negli "Atti della Procura di Stato". Presso la stessa istituzione è conservato anche il testamento autografo del letterato e la sua successiva traduzione in italiano.

Alcune informazioni derivano da atti conservati nell'archivio della Comunità greco-orientale e dai registri della Chiesa della Comunità di Trieste. Purtroppo, i tre anni durante i quali si è protratta la mia ricerca sono coincisi con ingenti lavori di ristrutturazione agli ambienti che ospitano l'archivio e la biblioteca della Comunità triestina. Tutti i libri e i documenti ivi contenuti sono stati riposti, ordinati in scatoloni, in un altro luogo, al quale non ho avuto accesso. Pertanto ogni riferimento a quella documentazione deve considerarsi, come segnalerò di volta in volta, desunta da fonti indirette; si tratta dell'unico caso in cui le informazioni non derivano da autopsia.

L'Archivio di Stato di Gorizia conserva alcuni documenti relativi a Maria Malloyer, una delle beneficiarie del testamento di Therianòs\*.

Ricerche presso l'Archivio Comunale di Trieste non hanno condotto ad alcun risultato.

---

<sup>6</sup> Krumbacher 1899 e 1901.

iii. Riferimenti autobiografici

Tra le opere di Therianòs sono presenti alcune annotazioni autobiografiche. Il caso più significativo è quello del saggio dedicato a Iconomides, prima pubblicato a puntate sulle pagine di «Κλειώ» e in seguito nella raccolta Φιλολογικαὶ Ὑποτυπώσεις, che riunisce alcune informazioni, altrimenti sconosciute, sull'istruzione di Therianòs e i suoi insegnanti del Ginnasio.

iv. «Κλειώ» di Lipsia\*

Un breve profilo biografico di Therianòs si trova nel numero 121 (1890) della rivista «Κλειώ» di Lipsia. Si tratta di due colonne in cui viene ripercorsa sommariamente la vita del giornalista; trovano spazio, tra le notizie altrimenti note, alcune informazioni inedite.

v. Corrispondenza con Karl Krumbacher\*

Dalle missive del nostro conservate presso la Staatsbibliothek di Monaco si desumono alcuni elementi altrimenti sconosciuti, ad esempio una permanenza di Therianòs a Gorizia per molti mesi quando Trieste era funestata da un'epidemia di colera, o i rapporti più o meno diretti con altri studiosi.

vi. “Ἱστορικὰ ἀπομνημονεύματα Ἑπτανήσου”

Nella sua storia delle Isole Ionie pubblicata a Zante nel 1887, Panagiotis Chiotis ha riservato un capitolo agli Ἄνδρες ἐπιφάνεις Ἑπτανησίοι, in cui ha raccolto in ordine alfabetico le notizie biografiche dei suoi compatrioti più famosi<sup>7</sup>. A Dionysios Therianòs – all'epoca ancora in vita - è dedicata una pagina e mezza, in cui sono raccolte alcune notizie, per la verità non sempre attendibili, sulla educazione e sulla attività giornalistica. Di maggior interesse la voce dedicata al padre, Eustathios Therianòs, perché queste righe, anche se da considerare con prudenza, costituiscono le uniche informazioni che lo riguardano in nostro possesso.

---

<sup>7</sup> Chiotis 1887, 446-448.

vii. “Vita e opere di D. Therianòs”

Ogni tentativo di ripercorrere la biografia di Therianòs non può prescindere dalla monografia di Lucia Marcheselli “Vita e opere di D. Therianòs”, secondo Quaderno dell’Istituto di Studi Bizantini e Neoellenici dell’Università di Trieste<sup>8</sup>. L’opera approfondisce con dovizia di particolari e ampio uso delle fonti molti aspetti della vita e della carriera giornalistica del greco (*La vita*, cap. 1, pp. 7-22), e propone una rassegna della produzione divulgativa e scientifica di Therianòs, sapientemente divisa in tre parti: *Therianòs classicista* (pp. 7-22); *Therianòs e la questione della lingua* (pp. 23-50); *Scritti vari* (pp. 64-82). L’opera è l’ideale prosecuzione del lavoro di ricerca svolto sullo spoglio del periodico greco-triestino «Ἡ Κλειώ», culminato nella pubblicazione del primo Quaderno, “La cultura umanistica nei periodici greci di Trieste. «Kliò»”<sup>9</sup>.

viii. “Dionysios Therianòs. Un greco moderno nella Trieste dell’Ottocento”

Nel 1999 si svolse a Trieste nelle Scuderie del Castello di Miramare la mostra “Cristiani d’Oriente. Spiritualità, arte e potere nell’Europa post-bizantina”. A corredo di questo evento, nel centro città vennero studiati alcuni itinerari, letterari, artistici e musicali. Una piccola esposizione fu curata dalla Biblioteca Civica di Trieste “Attilio Hortis”, e l’allora direttrice Anna Rosa Rugliano decise di presentare alcuni volumi appartenenti al *Fondo Therianò*, venutosi a formare in seguito al lascito testamentario del letterato greco, in un’esposizione che ebbe luogo dal 29 luglio al 15 ottobre 1999 intitolata “Dionysios Therianòs: un greco moderno nella Trieste dell’Ottocento”. In quell’occasione venne pubblicato un saggio di Chiara Marino, che raccolse le informazioni più importanti già presenti in Marcheselli 1971 e vi aggiunse alcune indicazioni sulla storia del fondo<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Marcheselli 1971.

<sup>9</sup> Marcheselli 1968.

<sup>10</sup> Marino 1999.



Bisogna purtroppo registrare la perdita di una parte della documentazione, ma anche solo la natura degli atti scomparsi (che si desume dai registri d'archivio o dalla citazione in fonti degne di fede) può comunque essere utile a completare il profilo personale di Therianòs.

i. Documenti relativi al lascito di 262.308 marchi alla Bayerische Akademie der Wissenschaften di Monaco e alla conseguente istituzione di una *Therianòs-Stiftung* presso il medesimo istituto, conservati in parte presso l'archivio dell'istituto e in parte presso lo *Staatsarchiv* del capoluogo bavarese. Nonostante le assidue ricerche della *Archivdirektorin* Sylvia Krauss, il faldone in cui si trovavano gli atti relativi alla Fondazione presso l'accademia tedesca è risultato irreperibile, forse perduto, forse distrutto – negli inventari e nei registri, tuttavia, non compare alcuna indicazione “mancante” in corrispondenza delle cartelle interessate.

Anche presso l'Archivio di Stato di Monaco risultano inventariati, tra i documenti pertinenti il fondo dell'Akademie, gli atti relativi a un *Therianòs-Fonds* (forse si tratta delle stesse carte, dapprima accolte nell'archivio dell'Accademia e in un secondo momento versate all'Archivio di Stato, anche se non si è trovata alcuna traccia dei movimenti dei documenti, né in uscita all'Akademie né in entrata all'Archivio di Stato in seguito alla presunta acquisizione), ma, questa volta, compare a matita l'indicazione “verschollen”, evidente frutto di un riordino successivo il versamento. Il gentilissimo personale archivistico, che si è prodigato senza darsi pace per recuperare comunque qualche carta che potesse essere utile alle mie ricerche, ha imputato la perdita della documentazione ai bombardamenti che devastarono la città di Monaco durante la Seconda Guerra Mondiale, causando anche enormi danni all'Archivio di Stato e perdita delle carte ivi contenute.

ii. Documenti conservati sull'isola di Zante: registri anagrafici e carte dell'archivio della biblioteca pubblica. Ogni documento è andato perduto in seguito al disastroso terremoto che colpì l'isola nel 1953.

## LA FAMIGLIA

Le origini della famiglia Therianòs sono sconosciute: si può risalire di una sola generazione rispetto a Dionysios e ricostruire, parzialmente e con prudenza, la vita del padre, Eustathios<sup>11</sup>.

Nato a Zante nel 1804, degli anni che egli trascorse sull'isola prima dell'arrivo a Trieste si sa molto poco, solamente quanto registrato da Chiotis 1887 che, tuttavia, non è sempre una fonte attendibile; le informazioni posteriori al 1850, invece, sono avvalorate da fonti d'archivio. Chiotis riferisce che da giovane Eustathios fu membro del clero del monastero della Beatissima Madre di Dio, sull'isola di Stamfani<sup>12</sup>. Il primo incarico ufficiale gli fu conferito quando divenne arcidiacono e scrivano dell'arcivescovo a Zante<sup>13</sup>. In seguito, nel 1850, fu trasferito a Trieste. In questa città, sempre seguendo Chiotis, ebbe dapprima il ruolo di ψάλτης ('cantore') e poi, dopo essere stato nominato sacerdote a Zante, di έφημέριος ('parroco') della chiesa di San Nicola, tempio dei Greci dal 1789<sup>14</sup>.

---

<sup>11</sup> Il cognome oscilla tra le forme Θερειανός (preferita da Dionysios, che così generalmente si firmava) e Θεριανός (ad esempio, in Chiotis 1887, 446 ss.). Qui si userà sistematicamente la traslitterazione 'Therianòs' per indicare il cognome della famiglia, e 'Therianò' per il fondo che si è costituito presso la Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste nel 1897, in seguito al lascito della raccolta libraria, di cui si dirà ampiamente più avanti.

<sup>12</sup> Chiotis 1887, 446. Si tratta del monastero costruito nel 1200 circa su richiesta della principessa Irene, figlia dell'imperatore di Nicea, che approdò dopo un naufragio sul piccolo arcipelago delle Strofadi. L'isola di Stamfani è la più grande, Arpia la più conosciuta. Anche se oggi il complesso accoglie solamente un religioso, e la struttura rivela i segni del passare del tempo, nel passato vi vivevano molti monaci; fra di essi vi fu anche San Dionysios, patrono dell'isola di Zante (cf. Clogg 1998<sup>2</sup>). Nel mito queste isole erano patria delle Arpie, come ricorda Virgilio (*Aen.* III 210-212: [...]) *Strophades Graio stant nomine dictae / insulae Ionio in magno, quas dira Celaeno / Harpyiaequae colunt aliae [...]*), seguito da Dante (*Inf.* XIII 10-12: *Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno, / che cacciar de le Strofade i Troiani / con tristo annunzio di futuro danno*).

<sup>13</sup> Nel terzo tomo della pubblicazione a fascicoli "Ιστορία του Ήροδότου" compare, nell'elenco degli abbonati dell'isola di Zante, anche "Εύσ. Θερειανός Αρχηδιάκονος" (Radinos 1836, 180).

<sup>14</sup> Chiotis 1887, 446, lo definisce anche Αρχιμανδρίτης della Comunità greco-orientale di Trieste, appellativo riservato ai rettori di comunità monastiche (cf. Farrugia 2000, 86). Il termine έφημέριος designa invece il sacerdote che aveva il ruolo di parroco (cf. ancora Farrugia 2000, 395) e non "l'ecclesiastico che vegliava acciocché l'ufficio fosse cantato regolarmente, massime dai giovani coristi e così venisse il tutto colla dovuta regolarità compiuto. Così anche dicevansi in qualche luogo quelli che assistevano i patriarchi ed i vescovi, ed i quali non gli abbandonavano né giorno né notte, ma erano testimoni assidui dei loro costumi e della loro condotta, e ne rendevano testimonianza abbisognando" (Aquilino-Marchi 1822, 59).

Una traccia della sua presenza a Trieste si legge ancora nel registro dei prestiti della Biblioteca della Comunità greco-orientale, in cui sono annotati due prelievi, nel 1853 e nel 1855<sup>15</sup>. A p. 13 si legge infatti:

Εὐστάθιος Θεριανός, ἱερέυς, ἔλαβε τὸν τόμον τοῦ βιβλίου “Ἐλιοδόρου Ἐθιόπικον” ἀνίκοντα εἰς τὸ δευτέρον τῆς Βιβλιοθηκῆς ἀρμάριον. Ἐπέστρεψεν τῇ 24 δεκεμβρίου 1853.

Nel maggio 1855 risulta invece aver restituito un libro di metrica (*Ζινοβίου Κ. Ποπ μετρικῆς βιβλία 2*. Ἐν Βιέννη 1803).

Nell'*Almanacco e guida schematica di Trieste* del 1867, in cui è annoverato tra i sacerdoti della “Comunità Grec’Orientale”, risulta che la sua abitazione fosse in Riva Carciotti 1, presso la sede della Comunità<sup>16</sup>.

Eustathios dedicò tutta la sua vita alla musica, studiando in particolare quella sacra; quando ancora viveva sull’isola, promosse l’istituzione di una scuola di musica ecclesiastica nella natia Zante. Si interessò in particolare delle teorie costantinopolitana e cretese, musicò a quattro voci τροπάρια (inni di una sola strofa, tipici della tradizione ortodossa), inni e passi tratti dal Vangelo. Pubblicò tre saggi, frutto delle sue ricerche:

- i. *Σκέψεις περὶ Ἐκκλησιαστικῆς Μουσικῆς*, pubblicato sulla rivista «Πανδώρα», 162 (1856), 414-417. Si tratta di una dissertazione sui caratteri peculiari della musica sacra orientale e di quella occidentale, concentrata in particolare sulle diverse notazioni che le contraddistinguono; l’autore propone, primo tra gli studiosi greco-ortodossi moderni, di unificare la scrittura musicale sulla base dei σημειόφωνα ἰταλικά.
- ii. *Περὶ τῆς καθ’ ἡμᾶς Ἐκκλησιαστικῆς Μουσικῆς*, pubblicato sulla rivista

---

<sup>15</sup> Papaioannu 1982, 39.

<sup>16</sup> Almanacco 1867, 58.

fondata dal figlio, «Ἡ Κλειώ», 354 (30 marzo / 11 aprile 1868<sup>17</sup>), un altro trattato sulla musica sacra.

iii. *Περὶ τῆς Μουσικῆς τῶν Ἑλλήνων καὶ ἰδίως περὶ τῆς Ἐκκλησιαστικῆς*, Trieste 1876, un volume in cui vengono ripresi, ampliati, gli scritti precedenti. A proposito di questa pubblicazione, l'illustre musicologo Bueell scrisse: "Si tratta di [...] un lavoro essenziale e del tutto originale"<sup>18</sup>.

iv. *Ἡ Ἀλβανικὴ ἐθνικότης κατὰ δημοτικὰ ᾄσματα*, Trieste 1867, traduzione del saggio di Dora d'Istria *La nationalité albanaise d'après les chants populaires*, apparso nella «Revue des deux mondes» 15 (1866)<sup>19</sup>.

Eustathios morì di colera nel 1879 a Trieste<sup>20</sup>.

Dal momento che della madre rimane solamente il nome, Angelica, registrato nel *Libro Decessi della Comunità greco-orientale di Trieste* nella certificazione

---

<sup>17</sup> Il duplice dato cronico, che da qui in poi si incontrerà sempre nelle pubblicazioni greche editate a Trieste, indica la datazione del calendario ortodosso e quella del calendario gregoriano. L'Austria aveva adottato il calendario gregoriano fin dal 1583 (16 ottobre nelle zone a sud di Enns, 29 dicembre in quelle a nord), e l'impero austro-ungarico aveva fatto obbligo ai sudditi di adottare questa consuetudine (Ribbe-Henning 1994).

<sup>18</sup> Chiotis 1887, 447. Non sono riuscita a risalire alla fonte di questa citazione.

<sup>19</sup> Cf. Cecchetti 1897, 179. Dora d'Istria, *nom de plume* di Elena Ghica, figlia di Mihai e nipote dei principi di Valacchia Grigore IV e Alexandru II, si occupò, tra le altre cose, dei movimenti nazionali delle popolazioni del Sud-est europeo; il suo interesse per i rapporti tra Occidente e Oriente e per la storia delle tradizioni culturali, specialmente musicali, devono aver suscitato l'interesse di Eustathios (la vita e le opere della scrittrice sono state tratteggiate di recente da D'Alessandri 2007).

<sup>20</sup> La patologia da vibrione, al declino del vaiolo e della peste, era l'affezione più temuta in Europa. La malattia, endemica in Oriente e nella fascia mediterranea dell'Impero ottomano, si estese verso occidente nel 1835: Trieste non ne fu immune e conobbe le medesime epidemie che colpirono il resto dell'Italia nel XIX secolo. I primi casi di colera comparvero nel novembre del 1835, e una prima diffusione si ebbe al principio del 1836 per finire a ottobre dello stesso anno. I morti furono 1699, dei quali 733 uomini, 846 donne e 120 bambini, su una popolazione di 69.552 abitanti. La seconda ondata si manifestò, particolarmente virulenta, nel 1848, anche in relazione all'arrivo in città di truppe austriache provenienti dal Veneto, reduci dalla repressione dell'indipendenza veneziana; contagiò circa 5000 persone con un tasso di mortalità del 44,66%. La terza epidemia di colera ebbe luogo nel 1855. La quarta nel 1865 e si prolungò per due anni. Nel 1872 la quinta epidemia. L'ultima iniziò nel 1885, per diffondersi ed esaurirsi tra il giugno ed il novembre del 1886, e fu la più devastante, nonostante la maggiore esperienza raccolta nei decenni precedenti: ebbe un tasso di mortalità del 60% (Bevilacqua 1986; Ponte 2006).

della morte di Dionysios, è verosimile che all'arrivo a Trieste della famiglia Therianòs fosse già morta.

## LA GIOVINEZZA - LA FORMAZIONE A CORFÙ

Dionysios Therianòs nacque a Zante nel 1834<sup>21</sup>. Il giorno di nascita non è sicuro: nel *Libro Decessi* è riportata la data del 10 novembre, mentre Krumbacher cita il 28 agosto<sup>22</sup>. I documenti anagrafici originali, purtroppo, sono andati perduti nell'estate del 1953, quando due gravi terremoti causarono la totale distruzione delle infrastrutture dell'isola con la conseguente perdita di tutti gli atti ivi conservati<sup>23</sup>. La prima fase della vita di Dionysios fino al suo arrivo a Trieste nel 1850 sarebbe perciò rimasta completamente avvolta nel mistero, se molti anni più tardi, in un saggio in ricordo di Ioannis Oikonomidīs, lo stesso giornalista greco non vi si fosse soffermato.

Oikonomidīs era stato insegnante di letteratura greca presso il Ginnasio Ionico sull'isola di Corfù, dove Therianòs si era trasferito per attendere agli studi superiori<sup>24</sup>. Lo Ιονικό Γυμνάσιο era stato fondato nel 1839, durante il protettorato del Regno Unito sull'Eptaneso, da sir Howard Douglas<sup>25</sup>: a Garitsa si legge ancora una lamina di bronzo dedicata nel 1843 al *Lord High Commissioner of the Ionian Islands*, in cui non manca di essere celebrata l'istituzione del Ginnasio (tav. 11):

---

<sup>21</sup> Il nome Διονύσιος, assai diffuso a Zante, è quello del santo patrono dell'isola.

<sup>22</sup> Decessi 1896, f. 77; Krumbacher 1897, 472. Al primo presta fede Marcheselli 1971, 7.

<sup>23</sup> Il più distruttivo, avvenuto il 12 agosto, raggiunse un'intensità di 7,3 gradi sulla scala Richter e fu percepito in tutto il Paese. Solo tre edifici rimasero in piedi dopo il disastro: la Cattedrale di San Dionysios, il palazzo della Banca Nazionale e la chiesa di San Nicola del Molo. Cf. Clogg 1998<sup>2</sup>, 68 ss.

<sup>24</sup> Therianòs 1885, 126 ss. Egli asserì, in un eccesso di modestia, di essere stato il peggiore tra gli allievi di Oikonomidīs.

<sup>25</sup> Il protettorato del Regno Unito sulle isole greche del Mar Ionio si protrasse dal 1815 al 1864. Un primo tentativo inglese di stabilire nell'Eptaneso un sistema scolastico completo, in cui si susseguissero scuola primaria, secondaria e superiore, si dovette a Frederick North, quinto conte di Guilford, che nel 1824 fondò anche la Ακαδημία (cf. Kourkoumelis 2002, *passim*). Il *curriculum* delle scuole primarie prevedeva greco, matematica, disegno, religione e inglese, cui si aggiungevano materie legate all'agricoltura e all'allevamento nelle zone rurali. Nelle scuole superiori, fino al 1828, si studiava letteratura greca, latino, matematica, geometria; dopo l'intervento di Douglas si aggiunsero storia greca antica, storia romana, geografia, disegno, inglese, francese, italiano, fisica, chimica, archeologia, musica e filosofia (Pratt 1978; Henderson 1988).

ΟΥΑΡΔΩ. ΔΟΥΓΛΑΣΙΩ.  
ΙΠΠΟΤΗ. ΑΡΧΙΣΤΡΑΤΗΓΩ. ΜΕΓΑΛΩ. ΑΡΜΟΣΤΗ.  
ΕΥΕΡΓΕΤΗ. ΓΕΝΟΜΕΝΩ. ΤΑΙΣ ΕΠΤΑ ΝΗΣΟΙΣ.  
ΚΟΙΝΗ. ΜΕΝ. ΑΠΑΣΑΙΣ. ΤΗ. ΕΠΑΥΞΗΣΕΙ. ΤΩΝ.  
ΑΚΑΔΗΜΙΑΚΩΝ. ΠΑΙΔΕΥΜΑΤΩΝ. ΚΑΙ ΤΗ.  
ΚΑΘΙΔΡΥΣΕΙ. ΤΟΥ. ΙΟΝΙΑΚΟΥ. ΓΥΜΝΑΣΙΟΥ. ΚΑΙ  
ΤΗΣ. ΤΩΝ. ΠΡΩΤΕΥΟΝΤΩΝ. ΣΧΟΛΕΙΩΝ. ΒΕΛΤΙΩΣΕΙ  
ΟΥ. ΜΗΝ. ΑΛΛΑ. ΚΑΙ. ΤΗ. ΣΥΣΤΑΣΕΙ.  
ΤΩΝ. ΤΡΑΠΕΖΩΝ. ΤΗΣ. ΤΕ. ΙΟΝΙΑΚΗΣ. ΚΑΙ.  
ΤΩΝ. ΕΚ. ΠΕΡΙΣΩΣΕΩΣ. ΚΑΙ ΤΗ. ΤΩΝ. ΝΟΜΩΝ.  
ΣΥΝΤΑΞΕΙ. ΚΑΙ ΕΝΕΡΓΕΙΑ. ΚΑΙ. ΤΩΝ. ΟΔΩΝ.  
ΤΩΝ. ΔΗΜΟΣΙΩΝ. ΤΗ. ΕΠΕΚΤΑΣΕΙ. ΚΑΙ.  
ΕΠΙΤΕΛΕΙΩΣΕΙ. ΙΔΙΑΙ. ΔΕ. ΤΗ. ΚΕΡΚΥΡΑ. ΤΗ. ΤΗΝ  
ΕΠΙΘΑΛΑΤΤΙΑΝ. ΟΔΩΝ. ΑΝΟΙΞΑΙ. ΕΠ. ΟΥ. ΣΜΙΚΡΑΙ.  
ΩΦΕΛΕΙΑΙ. ΤΟΙΣ. ΤΕ. ΤΗΝ. ΠΟΛΙΝ. ΟΙΚΟΥΣΙ. ΚΑΙ.  
ΤΟΙΣ. ΕΠΙ. ΤΗΣ. ΧΩΡΑΣ. ΚΑΙ. ΤΑ. ΚΟΙΜΗΤΗΡΙΑ.  
ΘΕΙΝΑΙ. ΤΑΙΣ. ΕΚΚΛΗΣΙΑΙΣ. ΤΗ. ΑΝΑΤΟΛΙΚΗ. ΟΡΘΟΔΟΞΩ.  
ΚΑΙ. ΤΗ. ΛΑΤΙΝΙΚΗ. ΚΑΙ ΠΡΟΝΟΗΣΑΙ.  
ΤΟΥΣ. ΟΙΚΟΥΣ. ΕΙΣ. ΥΠΟΦΥΓΗΝ. ΤΟΙΣ.  
ΕΝΔΕΟΜΕΝΟΙΣ. ΚΑΙ. ΤΟΙΣ. ΠΑΡΑΦΡΟΝΟΥΣΙ. ΚΑΙ.  
ΤΟ. ΝΟΣΟΚΟΜΕΙΟΝ. ΙΔΡΥΣΑΙ. ΚΑΙ. ΤΟ. ΣΩΦΡΟΝΗΣΤΗΡΙΟΝ.  
ΚΑΙ. ΤΟΝ. ΥΔΡΑΓΩΓΟΝ. ΤΟΝ. ΥΠΟ. ΦΕΔΕΡΙΧΟΥ.  
ΑΔΑΜΟΥ. ΠΕΠΟΙΗΜΕΝΟΝ. ΕΠΙΣΚΕΥΑΣΑΙ.  
ΚΑΙ. ΒΕΛΤΙΩ. ΑΠΟΤΕΛΕΣΑΙ. ΚΑΙ. ΤΟ. ΧΡΗΜΑΤΙΣΤΗΡΙΟΝ.  
ΤΟΙΣ. ΕΜΠΟΡΟΙΣ. ΟΙΚΟΔΟΜΗΣΑΣΘΑΙ.  
ΑΡΩΓΟΝ. ΓΕΝΕΣΘΑΙ. ΚΑΙ. ΤΗΝ. ΕΠΙΚΟΙΝΩΝΙΑΝ.  
ΤΗ. ΠΟΛΕΙ. ΚΑΙ. ΤΗ. ΕΞΩ. ΧΩΡΑ.  
ΤΑ. ΜΕΝ. ΑΠΟΞΗΡΑΝΣΕΣΙΝ. ΕΛΩΝ. ΤΑ. ΔΕ.  
ΓΕΦΥΡΩΝ. ΚΑΤΑΣΚΕΥΑΙΣ. ΡΑΙΟΝΑ. ΑΠΕΡΓΑΣΑΣΘΑΙ.  
ΤΟ. ΚΟΙΝΟΝ. ΤΩΝ. ΚΕΡΚΥΡΑΙΩΝ.  
ΕΣΑΕΙ. ΕΥΧΑΡΙΣΤΟΥΝΤΕΣ. ΕΘΕΝΤΟ. ΕΝ. ΕΤΕΙ.  
ΑΩΜΓ .

Presso questa scuola superiore lavoravano “ottimi insegnanti”; alcuni di essi influirono più di altri sul giovane Dionysios, ma di tutti egli annotò il nome nel necrologio di Oikonomidīs: Eymar fu insegnante di francese, Eleòn di geografia, Denobili di italiano, Baker di inglese, Mavrommatis di matematica, Stasinopulos di calligrafia, Filitàs, Livadàs e Oikonomidīs di greco<sup>26</sup>. Questi ultimi tre, in particolare, furono i suoi punti di riferimento, ed ebbero il merito di iniziarlo alle questioni filologiche e letterarie. Lo introdussero anche in una Ἐταιρία τῶν Φιλομαθῶν, cui lo stesso Oikonomidīs si riferiva come ἀρτιούστατον καθίδρυμα<sup>27</sup>; secondo Krumbacher fu questo eccellente maestro a instillare “i semi di quell’inclinazione per la filologia che in seguito avrebbero maturato grandi frutti”<sup>28</sup>.

I contatti tra Oikonomidīs, Livadàs e Therianòs si fecero ancora più stretti a Trieste, dove i tre si trasferirono negli anni Cinquanta:

I tre dotti greci [...] che vivevano nell’allora famosissima ‘colonia’ greca triestina, costituirono un vero focolare della filologia greca all’estero, unico nel suo genere. Possiamo immaginare questo terzetto di dotti greci in esilio riunirsi e discutere insieme di filologia, con fraterno affetto, commentando gli antichi testi greci con grande cognizione di causa ed esperienza<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> Therianòs 1885, 186 ss. Questi nomi sono nella maggior parte conosciuti soltanto attraverso la citazione di Therianòs. Fanno eccezione i più famosi Oikonomidīs e Livadàs, per i quali si rimanda al cap. III.

<sup>27</sup> Therianòs 1855, 186.

<sup>28</sup> Krumbacher 1897, 473.

<sup>29</sup> Kalitsunakīs 1955, 377. Trad. it. in Marcheselli 1971, 9.



## A TRIESTE

Quando dunque, nella primavera del 1850, Eustathios fu trasferito a Trieste, il sedicenne Dionysios lo seguì e vi trovò Oikonomidīs e Livadàs. In un primo momento continuò a prendere lezioni da quelli che fino a poco tempo prima erano stati i suoi insegnanti a Corfù, in particolare da Livadàs, che nel frattempo era divenuto direttore del Ginnasio greco di Trieste:

Ἐνταύθα ἐραστῆς γραμμάτων καὶ φιλολογίας ἠκροῶτο τῶν φιλολογικῶν  
καὶ φιλοσοφικῶν μαθημάτων τοῦ ἐν Τριέστη διδασκάλου τῆς ἑλλ.  
Κοινότητος Θεαγένους Λειβαδᾶ<sup>30</sup>.

Chiotis sostiene che Dionysios avesse poi continuato gli studi a Vienna, Lipsia e Gottinga, dove avrebbe avuto la possibilità di perfezionarsi con illustri maestri (“Μεταβὰς εἰς Βιέννην Λειψίαν καὶ Γοτίγκην, ἐτελειοποιήθη ὑπὸ διασῆμων καθηγητῶν”), tuttavia questa notizia non trova alcuna conferma, se si fa eccezione per un accenno nella Μεγάλη Ἑλληνικὴ Ἐγκυκλοπαιδεία, che però potrebbe riprendere l’informazione dallo storico zacintio (“Μετέβη εἰς Λειψίαν, ἐν τῇ φιλοσοφικῇ σχολῇ τῆς ὁποίας ἐτελειοποιήθη εἰς τὴν φιλολογίαν καὶ τὴν φιλοσοφίαν”)<sup>31</sup>; infatti, come ho potuto verificare personalmente tramite comunicazione epistolare o visita personale presso gli archivi, in nessuno degli atenei citati si trova traccia della presenza del greco, Vizandios non vi fa menzione e neppure Krumbacher. Quest’ultimo, anzi, riferisce:

Therianos war einer der glücklichsten Autodidakten, welche die Geschichte der Wissenschaft kennt. Er hat niemals eine Universität besucht und von niemandem eine wissenschaftliche Schulung erfahren als von dem erwähnten Oikonomides, dessen Unterricht er am

---

<sup>30</sup> Chiotis 1887, 447: “Lì [a Trieste], amante delle lettere e della filologia, ascoltò le lezioni di filologia e filosofia dell’insegnante della Comunità greca di Trieste Teagene Livadàs”.

<sup>31</sup> Chiotis 1887, 447; MEE, XII, 555.

Gymnasium genoss<sup>32</sup>.

Indipendentemente da quale fosse stata la sua effettiva formazione, sappiamo che egli non abbandonò mai lo studio, instancabile e disciplinato qual era:

Die Neigung zu philologisch - litterarischen Dingen war aber so stark und ursprünglich in Th., dass er von frühester Jugend an die kärgliche Musse, die ihm seine Thätigkeit im Bureau der Versicherungsgesellschaft und später in der Redaktionsstube gewährte, zum Erlernen der wichtigsten modernen Sprachen und zu gründlichen Studien auf dem weiten Felde der altgriechischen, byzantinischen und neugriechischen Philologie und Geschichte verwandte<sup>33</sup>.

Quasi a incarnare il deterioro stereotipo dello studioso, Therianòs era inoltre introverso e assai riservato, a tratti addirittura burbero e poco socievole. Vizandios lo definì "timido, maldestro", Krumbacher osservò che questo orientamento poteva essere in parte dovuto alla sua debole costituzione e a una deformazione alla spina dorsale<sup>34</sup>. Anche il suo volto era poco appariscente; solo i vividi occhi scuri tradivano l'instancabile vivacità che risiedeva in tale modesto corpo.

---

<sup>32</sup> "Therianos fu uno dei più felici autodidatti che la storia della scienza conosca. Non frequentò mai l'università, né ottenne da nessuno una formazione scientifica se non dal citato Ikonomides, da cui stette a lezione al ginnasio" (Krumbacher 1897, 473).

<sup>33</sup> "L'inclinazione per i temi filologici e letterari era tuttavia tanto forte e radicata in Therianòs che egli fin dalla prima giovinezza usò lo scarso tempo libero che gli lasciava la sua attività presso l'assicurazione e in seguito la redazione per apprendere le principali lingue moderne ed effettuare approfonditi studi nel vasto campo della filologia e della storia greca antica, bizantina e neogreca".

<sup>34</sup> Vizandios 1897, 1; Krumbacher 1909, 304.

## **THERIANÒS NELLA COMUNITÀ GRECO-ORIENTALE DI TRIESTE**

Giunti a Trieste, Eustathios Therianòs e il figlio Dionysios entrarono a far parte della Comunità greco-orientale della città. Si trattava all'epoca di una tra le Comunità più importanti dell'Europa centrale: vivere in questo particolare contesto voleva dire inserirsi in un ambiente estremamente vitale ma dai caratteri molto marcati e in parte vincolanti.

In epoca moderna, la fondazione di colonie greche all'estero, nuclei identitari e dotati di una propria autonomia, era saldamente legata all'attività commerciale<sup>35</sup>. Trieste non fece eccezione: sul commercio si fondava infatti anche la comunità locale, che prosperava grazie alle proprie attività mercantili.

### ***Lo sviluppo del porto di Trieste***

Tra il 1717 e il 1719, tre avvenimenti segnarono il destino della città di Trieste, ideale punto d'incontro tra i commerci dell'Adriatico e dell'Europa centrale, e la consacrarono a primo porto di Vienna<sup>36</sup>. Nel 1717, con l'emissione di una Patente di navigazione, Carlo VI (r. 1711-1740) si impegnò a difendere la libera navigazione nel mare Adriatico e a favorire lo sviluppo delle attività commerciali nei territori costieri, agevolando così le imprese mercantili; l'anno successivo, lo stesso imperatore siglò a Passarowitz un trattato di pace con il sultano della Sublime Porta, che stabiliva libertà di commercio e di

---

<sup>35</sup> Quanti hanno studiato la storia delle comunità greche si sono occupati, fino al principio del XX secolo, di indagare il ruolo delle comunità e il contributo dei Greci della diaspora soprattutto nell'ambito del dibattito nazionalistico. Nel XX secolo, l'ambito di interesse si è ampliato includendo nuove prospettive: l'integrazione nella società ospite, il rapporto psicologico tra ospitato-ospitante, attività commerciali e reti familiari. Cf., in generale, Heppner-Katsiardi 1998; Tzovas 2009; Montojo-Pedersen 2007; per la storia degli studi in Grecia, in particolare Christopoulos 2007. Questo tipo di approccio prevede l'inevitabile intromissione di altre discipline, in particolare quelle attinenti alle scienze sociali, in cui la semantica della parola comunità si dilata e spesso non risulta facile da definire (una panoramica sullo sviluppo degli studi sulle comunità in sociologia è, ad esempio, in Berti 2005).

<sup>36</sup> Sulla storia di Trieste, Apih 1988; Cattaruzza 1996 e 2007; Finzi-Panjek 2001; Ara-Magris 2007<sup>3</sup>; Ara 2009.

navigazione. Da questa situazione Trieste riuscì a trarre il massimo beneficio<sup>37</sup>: fu perciò una conseguenza naturale, due anni più tardi (il 18 marzo del 1719), la concessione della qualifica di 'porto franco' ai due porti più attraenti per la loro strategica posizione, appunto Trieste e Fiume.

Negli anni successivi, l'imperatore impresse i primi cambiamenti affinché Trieste potesse diventare a tutti gli effetti il primo porto del regno<sup>38</sup>. Alla sua morte, nel 1740, gli succedette la figlia Maria Teresa (r. 1740-1780) e lo sviluppo del commercio marittimo non si fermò: per garantire la continuità dei commerci marittimi, la casa d'Asburgo stipulò altri accordi con l'impero ottomano, e nel 1749, per favorire lo sviluppo commerciale triestino, fece entrare in vigore una Patente che garantiva "Passaporti Franchi" che assicuravano per le merci l'esenzione da quasi tutte le gabelle. In questi anni vennero apportati numerosi cambiamenti all'area portuale, che divenne perciò pienamente operante e sempre più appetibile. Il 27 aprile 1769 Trieste fu dichiarata "libera città marittima" e i privilegi doganali del Porto Franco vennero estesi a tutta la sua area.

In questo contesto, Trieste conobbe il suo momento di massimo splendore, e si arricchì con l'arrivo di numerose presenze straniere, che vi trovarono l'ideale luogo per stabilirsi: una combinazione di tassazione agevolata per i mercanti, infrastrutture e attrezzature aumentò l'attrattiva della città agli occhi di una borghesia mercantile di respiro internazionale, che qui si insediò anche grazie ai privilegi concessi alle diverse nazioni etniche e religiose, dando vita a una società cittadina estremamente cosmopolita<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> Dalla fine del XVII secolo i mercanti dell'impero ottomano avevano iniziato a muoversi alla volta dell'occidente, prima verso i più importanti porti di Venezia, Livorno e Anversa, poi verso l'Europa Centrale e la Russia. Accanto ai meriti dell'illuminata politica economica, contribuirono al successo dell'impero austroungarico la creazione di uno stato più unito e centralizzato, una riforma agraria e dell'istruzione.

<sup>38</sup> Dopo il 1719, Carlo VI disciplinò il porto e la città di Trieste, fondò a Vienna la compagnia di navigazione chiamata la "Compagnia Orientale", fece interrare le saline e costruire edifici per lo stoccaggio delle merci. Nel 1736 finanziò le prime attività di dragatura dei fondali.

<sup>39</sup> Negli anni 1725, 1729 e 1731 vennero promulgate tre Patenti imperiali che migliorarono le condizioni di residenza dei commercianti stranieri in città. Nel periodo successivo, quello degli imperatori Giuseppe II, Leopoldo II e Francesco II non vi furono opere di rilievo. Fra il 1792 e il 1812 Trieste dovette subire tre successive occupazioni francesi. Dopo la riconquista da parte degli Austriaci nel 1813, fu nuovamente restaurato il porto franco e la città riprese a pieno

## ***La Comunità greco-orientale***

I mercanti greci furono tra i primi a giungere a Trieste dopo la proclamazione del Porto Franco nel 1719<sup>40</sup>. I primi furono i Greci delle isole dello Ionio, cittadini della Repubblica di Venezia, e i Greci del Peloponneso, di nazionalità ottomana, attratti dalle vantaggiose condizioni economiche di cui avrebbero goduto le loro attività<sup>41</sup>. Il loro numero andò progressivamente crescendo, e con il tempo si definì all'interno di questo gruppo una struttura sempre più organizzata<sup>42</sup>.

Nel 1756 la colonia contava meno di duecento persone, che vivevano di piccole attività commerciali<sup>43</sup>. Nel 1766 Maria Teresa concesse il nulla osta per la fondazione della "Confraternita della Nazione Greca", e sei anni più tardi il regolamento decretava la costituzione di un Capitolo di ventiquattro membri, cui si aggiungeva un Commissario dell'Intendenza, un governatore, due procuratori, due sindaci e due cancellieri<sup>44</sup>. Prefetto della comunità era

---

titolo il posto di intermediaria con l'Europa centrale. Il 2 dicembre del 1848 venne incoronato imperatore Francesco Giuseppe I, che aumentò ulteriormente il ruolo del porto triestino, facendolo divenire un grande porto di transito.

<sup>40</sup> La presenza greca a Trieste datava in realtà ai primissimi anni del XVIII secolo, allorché il commerciante Atanasios Zalla iniziò a piazzare sul mercato triestino una merce ancora sconosciuta, l'uva passa.

<sup>41</sup> Già nel 1720 viene menzionata l'esistenza di una 'Σοσιετά των Γραικών' all'interno dell'impero asburgico. Nel 1723 Carlo VI istituì Libera Baseo, primo "console per le nazioni greca et ottomana", e con questa carica egli poté divenire il referente per i suoi corregionali interessati alle relazioni commerciali con i territori austriaci. Nel 1752 la nazione greca contava 54 membri; nel 1792, i Greci presenti in città erano 752. Cf. Katsiardi 2001, 521-523.

<sup>42</sup> Bisogna tenere conto del fatto che nella documentazione ufficiale, il termine 'greco' non faceva riferimento propriamente a un carattere etnico specifico, bensì a uno religioso. La 'nazione greca', in questo periodo accumulava tanto i Greci quanto gli Illirici (i Serbi), che insieme ottennero l'emanazione di una patente sovrana con la quale, il 20 febbraio 1751, Maria Teresa concedeva il permesso di formare in città una comunità religiosa ortodossa e di erigere un tempio. La collaborazione tra Greci e Serbi proseguì negli anni a venire, concludendosi nel 1782 quando le difficoltà seguite alla costruzione della chiesa dell'Annunciazione e San Spiridione portarono a una frattura tanto nel funzionamento ecclesiastico (soltanto due anni più tardi, nel 1784, venne eretta la nuova chiesa greco-ortodossa della Santissima Trinità e di San Nicolò) quanto nell'organizzazione comunitaria. La divisione non influì tuttavia sulla collaborazione economica tra i due diversi gruppi etnici, che rimase proficua. Cf. Katsiardi 2001, 521-522.

<sup>43</sup> Stefani 1960, 119.

<sup>44</sup> La denominazione del gruppo dei Greci era normalmente quella di 'nazione'. Al principio del

l'archimandrita. Questi privilegi trovarono successivamente conferma negli editti di tolleranza emanati da Giuseppe II nel 1781<sup>45</sup>. Nel frattempo si erano trasferiti in città alcuni grandi imprenditori<sup>46</sup>. La comunità si fece ben presto parte molto attiva della cittadinanza: in breve furono realizzate opere di pubblica utilità per merito di finanziatori che si erano rivelati di fondamentale importanza per lo sviluppo sociale della comunità stessa e di Trieste in generale.

Durante il periodo della rivoluzione greca, Trieste fu l'approdo di gruppi consistentissimi di rifugiati e ribelli: tra il 1822 e l'anno successivo la popolazione greca di Trieste salì al suo apice massimo, contando 3.200 unità<sup>47</sup>. Negli anni successivi il loro numero si attestò attorno al migliaio<sup>48</sup>.

L'orientamento professionale che aveva caratterizzato i primi coloni greci si mantenne fino agli inizi del XIX secolo, per poi estendersi, nel momento storico in cui questo iniziò a fiorire, al settore delle assicurazioni marittime. A seguito della costituzione dello stato greco, una aumentata possibilità di investimenti in madrepatria, il trasferimento a Trieste di diverse famiglie provenienti da Chios, l'ampliamento del sistema bancario e del settore assicurativo diedero un forte impulso allo sviluppo dell'imprenditoria greca<sup>49</sup>.

La struttura della Comunità triestina era estremamente articolata, grazie a una efficiente organizzazione interna. Dotatasi, come detto, di una chiesa e di un ospedale, si affermò anche come attivo centro culturale: fin dal 1801 venne sollecitata la creazione di una scuola, la cui apertura promosse lo sviluppo di

---

XIX secolo, sulla scorta delle riflessioni ideologiche dell'epoca, questo termine venne sostituito con 'comunità'. Ufficialmente questa modifica si datò al 1855.

<sup>45</sup> Stefani 1960, 130-137 e 147.

<sup>46</sup> Si rimanda ancora a Stefani 1960, 125 ss., che ricorda alcune personalità particolarmente influenti nell'ambito cittadino, come ad esempio Demetrio Carciotti.

<sup>47</sup> Già alcuni anni prima Trieste era stato il rifugio di uno tra i più celebrati contestatori dell'occupazione turca, Rigas Feraios. Nel 1797 scrisse a Vienna un manifesto a favore della libertà greca e si mise in contatto con Napoleone. L'anno successivo venne arrestato a Trieste dalle autorità austriache, alleate dell'impero ottomano, e consegnato ai Turchi a Belgrado, dove venne condannato a morte assieme a cinque compagni. Cf. Marcheselli 2009.

<sup>48</sup> I censimenti del 1890 e del 1900 contavano in città all'incirca 1.000 Greci. Frühbauer 1903, 90-110.

<sup>49</sup> Negli anni si susseguirono le più influenti famiglie greche triestine, per la storia delle quali si rimanda a Katsiardi 2001, 519-521 e 526-538.

una operosa attività educativa, e nel 1826 si aggiunse un istituto femminile. Tra gli insegnanti che prestarono servizio vi furono anche studiosi di prim'ordine<sup>50</sup>.

Nonostante Dionysios intrattenesse continui rapporti con alcuni degli intellettuali greci che abitavano a Trieste e nel tempo il suo ruolo di giornalista lo avesse portato a collaborare con due delle testate greche più importanti, «'Νέα Ἡμέρα» e «Κλειώ», i rapporti che ebbe con la Comunità nel suo complesso formale non sono del tutto chiari; ad esempio, la Comunità risulta completamente assente nel legato testamentario di Therianòs<sup>51</sup>. Egli ammetteva l'importanza storica delle Comunità all'epoca del dominio ottomano, perché furono in gran parte esse a promuovere le idee libertarie che diedero avvio alla rivolta contro i Turchi<sup>52</sup>, ma considerava che al suo tempo esse dimostrassero ormai un sentimento nazionale molto più indebolito e avessero dunque esaurito la propria funzione politica<sup>53</sup>.

---

<sup>50</sup> Per un profilo degli intellettuali greci triestini, cf. oltre, p. 225.

<sup>51</sup> L'adesione all'istituzione e la partecipazione alla vita della Comunità non coinvolgeva tutti i Greci abitanti a Trieste. La percentuale degli iscritti era del 41,95% nel 1784 e scese al 27% tra il 1792 e il 1829 (Katsiardi 1986, 142-144).

<sup>52</sup> Therianòs 1870, 75.

<sup>53</sup> Therianòs (1870, 63) auspicava una riconsiderazione del ruolo delle Comunità, che temeva potessero rimanere soggiogate dalla sudditanza psicologica alle politiche dei paesi ospitanti. Per questo motivo sperava, con un ribaltamento di forze, in un intervento del governo centrale che proteggesse dall'assorbimento le minoranze greche all'estero; all'istituto triestino rinfacciava ad esempio l'eccessiva esposizione filogovernativa. Le simpatie di questo per il governo austriaco datavano in realtà già al XVIII secolo, quando venne facilitato l'ingresso permanente a Trieste; molti dei Greci più influenti richiedevano la cittadinanza austriaca per poter ampliare le loro possibilità imprenditoriali, battendo ad esempio bandiera austriaca sulle proprie navi. I moti nazionalistici che a metà dell'Ottocento scossero anche Trieste, la cui popolazione italiana appoggiava l'irredentismo, non trovarono (pur con qualche eccezione) l'appoggio della popolazione greca.

## L'ATTIVITÀ GIORNALISTICA

### *I primi anni*

Nei primi anni in cui visse a Trieste, Therianòs si sostenne lavorando come impiegato in una compagnia di assicurazioni, la Riunione Adriatica<sup>54</sup>. Probabilmente negli stessi anni, purtroppo la datazione esatta è sconosciuta, iniziò anche una collaborazione, una sorta di tirocinio giornalistico, con la rivista letteraria «Πανδώρα» diretta da Nikolaos Dragoumis. La testata, edita ad Atene, è generalmente considerata la più importante e affermata tra quelle greche del XIX secolo, per i propri elevati standard e il carisma<sup>55</sup>. Il nome di Therianòs compare nell'elenco dei collaboratori negli anni 1856 e 1857: gli articoli pubblicati a sua firma furono cinque, solo tre dei quali ricordati da Chiotis<sup>56</sup>. Il primo, *Περὶ τῆς πολιτικῆς καταστάσεως τῆς Ἑπτανήσου ἐπὶ Ἐνετῶν, ὑπὸ Ἑρμάνου Λούντζη*, fu una recensione al saggio *Della condizione politica delle Isole Jonie sotto il dominio veneto* di Ermanno Lunzi, pubblicato a Venezia nel 1856<sup>57</sup>. Poi fu la volta di *Οἱ Ῥώσσοι ἐν τῇ Μέσῃ Ἀσίᾳ* una sorta di

---

<sup>54</sup> La breve biografia dedicata al nostro sul giornale «Κλειώ» di Lipsia nel 1890 (tav. 1) è l'unica a riportare il nome dell'ente presso il quale Therianòs fu impiegato (Therianòs 1890, 1). Krumbacher (1897, 472) si limitò a registrare il fatto che prima di dedicarsi a tempo pieno all'attività giornalistica il nostro lavorasse presso una assicurazione. Trieste vide, nella prima metà del XIX secolo, una copiosa nascita di enti assicurativi: tra il 1814 e il 1865 se ne contarono oltre sessanta, di cui alcuni durarono solo pochi anni, altri furono sensibilmente più longevi. I più importanti furono senza dubbio le "Assicurazioni Generali", fondate il 26 dicembre 1831 con il nome di "Imperial Regia Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro-Italiche", e la "Riunione Adriatica di Sicurtà", costituita a Trieste il 9 maggio 1838 dall' "Adriatico Banco di Assicurazioni", compagnia fondata nel 1826 da Angelo Iannichesi, originario di Zante e marito di Despina Ralli, esponente di una delle più importanti famiglie greche di Trieste. Sulla nascita e lo sviluppo delle assicurazioni a Trieste nel XIX secolo, si veda Basilio 1911.

<sup>55</sup> Sachinis 1964, 7 e 35. Le vicende legate alla pubblicazione del periodico sono descritte in particolare da Sachinis 1964; una buona bibliografia su «Πανδώρα» è raccolta in Denissi 1997, anche se il saggio, un'indagine sull'immagine della Gran Bretagna nel periodo compreso tra 1850 e 1872 attraverso le pagine del giornale, non è recentissimo. Vi sono indicate anche i tipi di contributi presenti (Denissi 1997, 26): brevi novelle scritte da autori Greci o Europei; racconti di viaggio; saggi in materie sociali; saggi in materie scientifiche; articoli su nuove tecnologie; recensioni.

<sup>56</sup> Chiotis 1887, 448 non riporta *Περὶ τῆς πολιτικῆς καταστάσεως τῆς Ἑπτανήσου ἐπὶ Ἐνετῶν, ὑπὸ Ἑρμάνου Λούντζη* né *Οἱ Ῥώσσοι ἐν τῇ Μέσῃ Ἀσίᾳ*.

<sup>57</sup> Therianòs 1856<sup>1</sup>.



apologia dell'impero degli zar. I due articoli successivi *Περὶ τοῦ ὕψους καὶ τῆς ἐπιρροῆς τοῦ Ἑλληνισμοῦ* e *Περὶ τῆς ἑλληνικῆς ἀρχαιότητος* anticipano uno degli interessi più cari a Dionysios: l'uso della storia e della cultura greca antica per fondare l'identità greca moderna. L'ultimo degli interventi di Therianòs su «Πανδώρα», nel numero 176 del 1857, fu una recensione di *Erinnerungen und Eindrücke aus Griechenland* di W. Vischer, intitolata *Ἀναμνήσεις καὶ ἐντυπώσεις ἐν Ἑλλάδι ὑπὸ Wisser*<sup>58</sup>.

Quando nel 1855 ebbe inizio la pubblicazione di «Ἡ Ἡμέρα», periodico in lingua greca edito a Trieste, egli abbandonò definitivamente il lavoro d'ufficio per entrare a fare parte della redazione del foglio, su invito del direttore Ioannis Isidoridis Skilissis<sup>59</sup>. Quest'ultimo, nato a Smirne nel 1819 e morto a Montecarlo nel 1890, fondatore del giornalismo greco a Trieste, aveva una vasta esperienza come giornalista e riuscì a rendere questo giornale il più letto e discusso non solo tra i Greci della Diaspora, ma anche nella madrepatria<sup>60</sup>.

---

<sup>58</sup> La traslitterazione errata dei nomi è una delle imprecisioni più frequenti negli scritti di Therianòs. A fronte di uno stile spesso ampolloso e ridondante, i suoi elaborati presentano evidenti segni di trascuratezza nella mancanza di attenzione ai particolari.

<sup>59</sup> Vizandios 1897.

<sup>60</sup> Skilissis collaborò con i periodici «Ἄργος», «Ἰωνικός Παρατηρητής», «Μνημοσύνη», «Ἀποθήκη Ὀφελίμων Γνώσεων» e «Ἀμαλθεια», e fu il direttore di «Ἐφημερίς τῆς Σμύρνης» dal 1849 al 1854 (cf. Solomonidis 1954, 147-148). Tradusse alcune opere: *La Thébaïde ou Les Frères ennemis* di Racine (Θηβαΐς, ἢ οἱ ἐχθρευμένοι ἀδελφοί, 1834), *Le Fruit Défendu* di Octave Feuillet (Ὁ ἀπηγορευμένος καρπός, 1848), *Tartuffe ou l'Imposteur* di Molière (Ὁ Ταρτούφος, 1851); cf. Sideris 1999, 42, 116-118, 128. Il giornalismo in Grecia iniziò nel 1784, quando venne stampato *Λογίος Ἡμέρας* nella città di Corfù. Qualche anno dopo (1791) uscì a Vienna il primo giornale dei Greci della Diaspora, con il nome *Ἐφεμέρις*. Solamente durante la Guerra d'Indipendenza greca (1821) iniziò una produzione massiccia di altri fogli, inizialmente scritti a mano. Nel 1901 si contavano 151 testate integralmente scritte in lingua greca, delle quali 7 in dialetto o in versi. Di tutti i titoli, la maggior parte era pubblicata ad Atene (68), ma un numero cospicuo vedeva la luce a Corfù (11). Per quanto riguarda il contenuto, 91 erano testate di argomento esclusivamente politico, 19 politiche e letterarie allo stesso tempo. La storia della nascita e dello sviluppo del giornalismo greco nell'Ottocento è stata oggetto dell'interesse degli studiosi soltanto di recente, e vale la pena ricordare l'importante progetto editoriale iniziato nel 1995 e conclusosi nel 2009 per dare alle stampe la *Encyclopedia of the Greek Press*.

## «Ἡ Κλειώ»

Pochissimi anni più tardi, tuttavia, Therianòs e Livadàs lasciarono la testata di Skilissis e ne fondarono una propria, «Ἡ Κλειώ»<sup>61</sup>. Le circostanze in cui ciò avvenne non sono molto chiare né possono dirsi del tutto limpide; può venire in soccorso la ricostruzione proposta nel 1970 da Makrimichalos: sembra che i due amici abbiano atteso un viaggio del direttore di «Ἡ Ἡμέρα» per approfittare della sua assenza e pubblicare, nel luglio 1861, il primo numero della nuova testata. Skilissis trasferì la propria redazione a Vienna, dopo aver ottenuto il permesso delle autorità con una lettera datata 29 settembre 1861. Tuttavia, la nuova sede non portò fortuna al giornalista, che cessò infatti le pubblicazioni due anni più tardi, nel 1863, e fece ritorno a Trieste<sup>62</sup>.

L'ambizione di Livadàs a dirigere un proprio giornale non era in realtà frutto di una decisione repentina: si trattava di un progetto coltivato da lungo tempo. Già nel 1860, infatti, aveva chiesto e ottenuto il permesso a pubblicare un giornale "letterario, non politico"<sup>63</sup>. Il 13 febbraio 1861, poi, aveva sollecitato l'autorizzazione a stampare un periodico non solo scientifico ma anche politico<sup>64</sup>:

"Alto I.R. Ministero di Polizia!

Il sottoscritto, rispettoso, ha ottenuto dall'I.R. Luogotenenza di Trieste un anno fa il permesso di pubblicare ogni quaranta giorni un giornale letterario in lingua greca con il nome "Kliò". Con ciò egli si proponeva di comunicare ai suoi compagni di lingua i risultati della cultura e della scienza tedesca per tributare in questo modo il dovuto ringraziamento non solo alla Germania, che egli considera sua seconda patria e sua venerabile maestra, ma anche per porre in luce il grande sviluppo che negli ultimi decenni hanno avuto nel Regno Austriaco gli studi umanistici,

---

<sup>61</sup> La storia del periodico e di quanti vi collaborarono è ampiamente esposta in Marcheselli 1969.

<sup>62</sup> Già citato in Marcheselli 1978, 10.

<sup>63</sup> ASTs, I.R. *Luogotenenza del Litorale*, Atti Presidiali, 705/R.

<sup>64</sup> ASTs, I.R. *Luogotenenza del Litorale*, Atti Presidiali, 721/P.

grazie all'incoraggiamento perspicace e benefico del governo austriaco".

Nella stessa missiva, aggiunge poi:

"Sebbene egli ora sia compenetrato dal senso della più intima riconoscenza verso la I.R. Luogotenenza per il permesso concessogli, tuttavia dichiara che diversi influssi di tipo materiale e principalmente la circostanza che un giornale che si occupasse esclusivamente di argomenti scientifici non potrebbe trovare in Oriente il conveniente numero di abbonati, lo hanno trattenuto finora dal mettere in atto la sua intenzione. Perciò egli si permette di rivolgere al Vs. alto I.R. Ministero l'istanza di volergli concedere il permesso di poter comunicare in un'edizione settimanale della "Kliò" anche notizie politiche oltre a quelle letterarie. La rappresentazione degli avvenimenti politici del giorno deve essere del tutto obiettiva e prescindere completamente da veri e propri articoli di fondo, mentre il giornale non persegue alcuno scopo politico, ma si serve della comunicazione di notizie politiche per poter diffondere tanto più facilmente quelle scientifiche. Quale fedele suddito, leale austriaco e retto dipendente dell'I.R. Governo, il sottoscritto non solo si limiterà a stimare e onorare l'Alto Governo e il luogo in cui egli gode di tanta gradita ospitalità, ma anche considererà suo dovere difenderli da ogni eventuale calunnia, ed in ciò gli servirà da fondamento e fonte principale "Die Wiener Zeitung" per la comunicazione degli affari interni".

Finalmente, il 5 aprile 1861 ottenne il permesso di "trasformare in un settimanale greco soggetto a cauzione, attraverso l'accoglimento di notizie politiche, il suo settimanale letterario Kliò"<sup>65</sup>.

Il 5 luglio 1861 uscì pertanto il primo numero di «Η Κλειώ», di cui Livadàs fu direttore sino al 1864<sup>66</sup>. Si trattava di un settimanale stampato presso la tipografia del Lloyd austriaco, in quattro pagine (40,5 x 57 cm) di quattro

---

<sup>65</sup> ASTs I.R. *Luogotenenza del Litorale*, Atti Presidiali, 1133.

<sup>66</sup> In Almanacco 1867, 79, nell'elenco delle testate pubblicate a Trieste: "Η Κλειώ, Giornale Greco, Redattore Dyon. Theriano, Redazione Tergesteo Scala II, Via Borsa".

colonne<sup>67</sup>. Era venduto in abbonamento annuo al prezzo di 12 fiorini: dal 1840 su tutte le copie dei giornali era fatto obbligo di apporre un bollo; questo fatto gravava pesantemente sulle finanze delle redazioni, e spiega la limitazione della tiratura dei periodici greci, tutti in vendita in abbonamento. Rendendo assai difficile la vita alle pubblicazioni non sostenute da sovvenzioni statali il governo si assicurava una sottile ma efficace forma di censura preventiva<sup>68</sup>.

I propositi moderati e lealisti con cui Livadàs aveva presentato la pubblicazione non furono tuttavia sufficienti a mettere il suo giornale al riparo dall'attento controllo austriaco, che raramente fino a quel momento si era interessato della stampa greca, per la verità molto defilata dal dibattito politico e spesso ritenuta innocua, anche a causa della lingua che ne limitava la diffusione nell'ambito dell'impero. Nel 1864 il direttore di «Η Κλειώ» subì tuttavia una condanna per aver diffuso notizie non gradite, avendo pubblicato una traduzione di un articolo apparso sul «Morning Post» in cui non si risparmiavano critiche alla politica di Vienna. Una nota dell'imperial regio revisore alla Procura di Stato riporta<sup>69</sup>:

“Questo giornale greco “Κλειώ” del 24/5 agosto corr. num. 162, alla terza pagina, terza, quarta e quinta colonna, contiene un articolo tradotto dal Corriere Mattutino e intitolato Η ΑΓΓΛΙΑ ΚΑΙ ΓΑΛΛΙΑ, e nel quale trattando la Santa Alleanza si scorgono i seguenti passi oltraggiosi contro la politica del Governo Austriaco e quindi dietro opinione dello scrivente vestenti il carattere del crimine di perturbazione della tranquillità pubblica”.

A questa segue una richiesta di informazioni da parte della Procura di Stato alla Direzione di Polizia per sapere se “il giornale inglese *Morning Post* sia permesso in Austria, ed in caso affermativo, se l'articolo[...] sia per avventura stato colpito da divieto”. Una nota del Tribunale Provinciale al Consigliere di Governo e Direttore di Polizia Kraus, datata 15 ottobre 1864, chiede di informare sulla fama, condotta, carattere e

---

<sup>67</sup> Pagnini 1948, 135.

<sup>68</sup> Marcheselli 1969, 8 e nota 8.

<sup>69</sup> ASTs I. R. Direzione di Polizia, Atti presidiali, busta 332, fascicolo 2563.

mezzi di sussistenza di Teagene Livadàs, redattore del Giornale Greco “Kliò”, e precipuamente sulle sue tendenze politiche”; in calce, un appunto a matita, probabile promemoria per la risposta: “2000 f. paga quale Direttore / e maestro delle scuole / greche, paga affitto favorito, sposato / la tendenza del foglio non / sarebbe affabile all’Austria / tende a sobillare anche i sudditi / della Turchia / collaboratore Dionysios Therianò / specialmente cattivo”. Nella risposta, in effetti, viene citato anche Therianò, che sarebbe stato colpevole al pari di Livadàs nel sostenere “la causa dei sudditi ottomani di religione cristiana contro la Porta<sup>70</sup>.

Il 19 novembre Livadàs fu incriminato e il 29 dicembre condannato “per delitto di trascuranza della dovuta cura e attenzione” a pagare una multa di 20 fiorini, perdendo anche la cauzione già versata di 300 fiorini<sup>71</sup>.

Egli lasciò la direzione del foglio a Therianò pochi mesi più tardi, probabilmente in seguito a questi avvenimenti; nella lettera alla Direzione di Polizia in cui annunciava l’avvicendamento, tuttavia, addusse a motivazione gli impegni quale direttore delle scuole greche e la salute incerta:

[...] ho ritenuto ritirarmi dalla redazione perché le incombenze della mia carica di direttore di queste scuole greche e la mia malferma salute non mi permettono di dedicarmi più oltre con quelle forze che sono richieste. Al mio posto subentrerà il signor Spiridione Dionysios Therianò, attuale collaboratore, ormai suddito austriaco e pertinente a questo comune come da certificato rassegnato all’I.R. Procura di Stato, il quale userà la firma Dionysios Therianò (finora da lui sempre così usata) [...].

Come si può leggere in queste poche righe stilate da Livadàs, Therianò era divenuto nei mesi precedenti un suddito dell’impero austriaco: la Nota 4947 del 31 ottobre 1864 della Procura di Stato aveva infatti accolto la richiesta di Dionysios, avendo concluso che nulla ostava alla sua naturalizzazione (“la fama pubblica non gli è sfavorevole e quanto a’ mezzi suoi finanziari questi li

---

<sup>70</sup> ASTs I. R. Direzione di Polizia, Atti presidenziali, busta 332, fascicolo 2563, nota 2563.

<sup>71</sup> ASTs I. R. Direzione di Polizia, Atti presidenziali, busta 332, fascicolo 2563, nota 870/7111.

ripeterebb'egli dalle collaborazioni giornalistiche cui dedicasi").

La redazione del giornale fu insediata a casa di Therianòs, in Via Nuova 10 (attuale via Mazzini)<sup>72</sup>. Tuttavia, dall'estate del 1886 il giornalista deve aver passato più di un anno nella vicina città di Gorizia (che definirà "μικρα πόλις"), come possiamo desumere da alcune missive indirizzate a Krumbacher. In una lettera datata Gorizia, 21 ottobre 1886 Therianòs racconta di essersi allontanato da Trieste "ἀπὸ τριῶν καὶ περιπλέον μηνῶν [...] ἔνεκα τῆς χολέρας", e in effetti dal 1885 la città era flagellata da una violenta epidemia. Il ritorno a Trieste deve essere avvenuto nell'autunno dell'anno successivo: *terminus ante quem* e *post quem* sono anche in questo caso due missive, una scritta a Gorizia il 29 settembre 1887, la seconda a Trieste il 30 dicembre 1887.

In questo periodo Therianòs scrisse molto, soprattutto sulla questione della lingua, ma non disdegnò di trattare di letteratura greca classica e neoellenica, glottologia, storia e filosofia. Gli interventi più rilevanti furono una serie di articoli, intitolati *Τὸ ὁμηρικὸν ζήτημα καὶ ὁ καθηγητὴς Βερναρδάκης* con i quali si addentrò in una *querelle* tra Livadàs e Vernardakīs<sup>73</sup>; questi furono poi riveduti e raccolti in un unico volume, *Νύξεις περὶ τοῦ ὁμηρικοῦ ζητήματος*, che valse a Therianòs il conferimento *honoris causa* del titolo di *Doktor der Philosophie* da parte dell'Università di Friburgo l' 11 gennaio 1869<sup>74</sup>. Altre due serie di articoli furono ristampate successivamente: *Ὁ ἐθνικὸς καὶ πολιτικὸς βίος τῶν Ἑλλήνων* nel volume *Ὀλίγα περὶ τοῦ ἐθνικοῦ καὶ πολιτικοῦ βίου τῶν Ἑλλήνων*<sup>75</sup>, e *Φυσιογνωμία τοῦ Ἑλληνικοῦ ἔθνους* in un opuscolo omonimo<sup>76</sup>. Il giornalista mantenne la carica di direttore di «Ἡ Κλειώ» sino al numero del 17/29 dicembre 1883, quando interruppe la pubblicazione per "dedicarsi senza

---

<sup>72</sup> Almanacco 1880, 74.

<sup>73</sup> In «Κλειώ» nei numeri 244, 246, 248, 251, 252, 272, 273, 275. Cf. Marcheselli 1971, 15 ss.

<sup>74</sup> Questa informazione, che mi deriva da una comunicazione dell'ateneo tedesco, conferma la notizia accennata da Krumbacher 1897, 473, e precisa quella di Marcheselli 1971, 16, che riferiva di una laurea *honoris causa*.

<sup>75</sup> In «Κλειώ» nei numeri 381, 382, 383 e 385.

<sup>76</sup> In «Κλειώ» nei numeri 468, 469, 470, 471 474.

essere distratto agli studi filologici, per i quali nutriva un amore ardente”<sup>77</sup>. Da questo momento poté vivere di rendita fino alla fine dei suoi giorni se, come sostiene Krumbacher, il suo giornale gli aveva fruttato di che vivere agiatamente<sup>78</sup>.

### **«Νέα Ἡμέρα»**

La libertà dalle incombenze derivanti dalla gestione del giornale permise al nostro di dedicarsi completamente ai suoi studi. Tuttavia, la cessazione di «Ἡ Κλειώ» non segnò la fine dell’attività di giornalista di Therianòs, che iniziò a collaborare con «Νέα Ἡμέρα». Si trattava della testata con cui Skilissis aveva ripreso la propria attività pubblicistica a Trieste nel 1863, dopo il cattivo esito dell’esperienza di «Ἡ Ἡμέρα» a Vienna. Ritornato nella città adriatica aveva iniziato una collaborazione con Anastasio Vizandios (1839-1892), che assunse il ruolo di direttore del nuovo giornale nel 1866<sup>79</sup>. Quest’ultimo era un settimanale *in folio*, di quattro pagine a quattro colonne, venduto per 30 soldi. Dalla relazione del censore della stampa greca Demetrio Sareianni all’I.R. Polizia risulta che il giornale non aveva “nessun pronunciato colore politico”, ma lo “scopo di trasmettere le notizie più importanti dell’Europa in Levante, dove la maggioranza non conosce lingue straniere”: sulla prima pagina pubblicava articoli riguardanti la situazione della politica balcanica e precipuamente greca, difendendo l’idea nazionale ellenica e i programmi delle associazioni politiche e culturali che ne erano portavoce in patria e all’estero, mentre nelle pagine interne trovava posto la cronaca cittadina; la quarta pagina era dedicata agli annunci e alla pubblicità. L’edizione destinata alla città di Trieste fu affiancata da un’altra tiratura, identica alla prima tranne che per il titolo, destinata al mercato estero; ciò permise a «Νέα Ἡμέρα» di divenire in

---

<sup>77</sup> Vizandios 1897, 1.

<sup>78</sup> Krumbacher 1901, 307. La *Guida Generale* del 1895 lo definisce “privato” (Guida 1895, 312), quella del 1897 “possidente” (Guida 1897, 594).

<sup>79</sup> Gli successe il fratello, Alessandro. Nel 1912 il giornale fu trasferito ad Atene e circolò con il nome «Νέα Ἡμέρα τῆς Τεργέστης».

brevissimo tempo uno tra i più importanti giornali greci del XIX secolo<sup>80</sup>.

Sulle pagine di questo periodico apparvero tre saggi di Therianòs, *Ἡ παράλληλος πολιτική καὶ φιλολογική ἀνάπτυξις τῶν ἀρχαίων Ἑλλήνων, Ὁ ἔλληνισμὸς κατὰ λεκτικὴν καὶ πραγματικὴν ἔννοιαν* e *Ἰωάννης Ν. Οἰκονομίδης*, che furono poi raccolti nel volume *Φιλολογικαὶ Ὑποτυπώσεις* stampato a Trieste nel 1885 per i tipi del Lloyd Austriaco. Anche il suo lavoro più significativo, una monografia su Adamantios Korais, uscì su «Νέα Ἡμέρα» dal novembre 1888 al dicembre 1889 e fu poi pubblicata separatamente in tre tomi. Questo enorme lavoro è senza dubbio il contributo più significativo di Therianòs, e a tutt'oggi è considerato una pietra miliare per gli studi su Korais; fu apprezzato da Wilamowitz, e Krumbacher così lo descrisse:

Die Biographie des Korais ist ein standard work, das allein genügen würde, den Namen von Therianòs in der wissenschaftlichen Litteratur unsterblich zu machen<sup>81</sup>.

Per questo lavoro vinse anche il Premio Economo. Dal 1882, secondo il volere espresso nel proprio testamento da Demetrio Economo, venne infatti istituito un premio destinato “a traduttori in lingua greca e studiosi di musica come sopra, oppure per opere, o produzioni, e lavori, e fatti, od azioni di qualsiasi genere o specie purché ad utile, o lustro, o gloria della Nazione Greca”<sup>82</sup>; il riconoscimento venne conferito, con qualche sospensione, fino al 1940. In numerose occasioni Therianòs incise notevolmente sull'assegnazione del premio. A tal proposito, Papaioannu ricorda che, benché egli non fosse presente alle discussioni per il conferimento del premio, poco socievole com'era e poco incline a lunghe conversazioni, influenzava comunque

---

<sup>80</sup> Monti 1976, 565 s. e Papaioannu 1989, 290. Le edizioni dedicate al mercato estero ebbero molti titoli differenti: *Ἐβδομας* (1877); *Ἐχώ* (1882); *Ἐσπέρια* (1882); *Ἀγγελιόφορος* (1885); *Ἀδριατικὴ Ἐιδήσις* (1890); *Ἑυρωπαϊκαὶ Ἐιδήσεις* (1881; 1883; 1897).

<sup>81</sup> “La biografia di Korais rappresenta uno standard work che basterebbe da solo a rendere immortale il nome di Therianos nella letteratura scientifica”.

<sup>82</sup> Katsiardi 1978, 173; Papaioannu 1989, 57. Economo aveva lasciato 40.000 fiorini alla comunità greco-orientale da investire nel premio e 30.000 che, come scrisse nel proprio testamento, “dovranno essere convertiti e destinati come intendo di destinarli in perpetuo, in uno o più premi d'accordarsi in Atene, ogni anno”. La scelta dei vincitori era riservata al Capitolo della Comunità.



positivamente la Commissione nella scelta dell'opera più meritevole<sup>83</sup>.

Il ciclo di articoli intitolati *Στωικῆς φιλοσοφίας διάγραμμα (Ἀρχαία Στοά)* uscì invece sul periodico nel 1892 e fu edito separatamente nello stesso anno con il titolo *Διάγραμμα στωικῆς φιλοσοφίας*<sup>84</sup>. In seguito alla pubblicazione di questo studio, a Therianòs fu offerta la cattedra di Storia della Filosofia presso l'Università di Atene, che egli tuttavia rifiutò. I motivi di tale scelta si possono solo ipotizzare e ricondurre, come proposto da Lucia Marcheselli, a una tenace disapprovazione verso la politica del Ministero della Pubblica Istruzione, alla sua salute precaria, a una forma di modestia innata o forse addirittura all'orgoglio di aver resistito alle lusinghe del successo accademico, come a suo tempo aveva fatto Korais, o ancora, come suggerisce Vizandios, per salvaguardare l'indipendenza della sua vita ormai stabilita a Trieste<sup>85</sup>.

Naturalmente gli scritti citati, gli unici che recano in calce la sua firma, non comprendono affatto l'intera produzione di Therianòs. Numerosi interventi e osservazioni, così come i risultati di alcune ricerche sono presumibilmente sparsi in forma anonima nei numeri di «Κλειώ» e «Νέα Ἡμέρα»; Krumbacher afferma che attraverso questi articoli "Th. ebbe un influsso incalcolabile e fruttuoso sulle più ampie sfere del popolo greco" e prosegue:

Wie hoch Th. Von der Aufgabe der Presse dachte und wie unablässig er auf diesem Wege seinem Vaterlande zu nützen bemüht war, zeigt fast jede Nummer der genannten Blätter. So hat Th., um eine Sache zu erwähnen, die den Leserkreis der Bzy. Z. am nächsten berührt, in der Νέα Ἡμέρα seit 15 Jahren über die meisten bedeutenden Erscheinungen auf dem Gebiete der byzantinischen Philologie und Geschichte ausführliche und häufig von scharfen kritischen Scholien begleitete Berichte gegeben und dadurch wesentlich dazu beigetragen, daß nun auch in Griechenland, wo die Alleinherrschaft des Klassizismus lange Zeit alles Spätere und Mittelalterliche ignorieren ließ, Zweck und

---

<sup>83</sup> Papaioannu 1989, 59. Sul premio Economista Marcheselli 1971, 18.

<sup>84</sup> Fu Charilaos Trikupis a fare il nome di Therianòs per questo ruolo: Fotiadis, 120 βασική βιβλιοθήκη 37.

<sup>85</sup> Vizandios 1956, 120.

Berechtigung der byzantinischen Studien allgemein anerkannt sind<sup>86</sup>.

---

<sup>86</sup> "Quasi ogni numero delle riviste citate dimostra quanto Th. stimasse il compito della stampa e si sforzasse di servire in questo modo la propria patria. Per citare un fatto che tocca da vicino i lettori della B.Z., Th. aveva scritto negli ultimi 15 anni ampie recensioni, spesso corredate da acuti scoli critici, sulla maggior parte delle principali pubblicazioni nel campo della filologia e della storia bizantina, contribuendo in questo modo in maniera sostanziale al riconoscimento generale dello scopo e della fondatezza degli studi bizantini anche in Grecia, dove la dominazione solitaria del classicismo per lungo tempo fece ignorare quanto era tardoantico o medievale" (Krumbacher 1897, 473).

## GLI ULTIMI ANNI - IL TESTAMENTO

Agli anni successivi, gli ultimi cinque della sua vita, risalgono solamente due articoli, entrambi editi su «Νέα Ἡμέρα». Il primo di essi, non ripubblicato altrove, fu una apologia di Ernst Curtius in occasione degli ottanta anni dello storico<sup>87</sup>. Tra i due deve essere intercorsa qualche relazione; l'autore della *Griechische Geschichte* aveva infatti inviato una lettera a Therianòs. Papaioannu afferma che una copia della missiva ad opera di Aristide Karakaris è tuttora conservata nell'archivio della Comunità greco-orientale, ma purtroppo non ne riporta il contenuto<sup>88</sup>.

L'ultimo articolo che possiamo attribuire con certezza al giornalista greco è la recensione alla *Byzantinische Litteratur* di Krumbacher; per la verità il contributo non è firmato, ma la conferma della paternità dello stesso ci è data dallo stesso bizantinista:

Seine letzte Arbeit dieser Art und wohl seine letzte umfangreichere kritische Besprechung war der zweiten Auflage meiner Geschichte der byzantinischen Litteratur gewidmet. Sie erschien in der «Νέα Ἡμέρα» vom 4. und 13. Dez. 1896, also etwa 14 Tage nach dem Erscheinen des Buches. Wenn man nun sieht, dass diese Besprechung 21 enggedruckte Spalten umfasst und durch eine Reihe kritischer Bemerkungen und Zusätze von gründlicher Lektüre der wichtigsten Teile des Buches zeugt, so hat man an diesem einen Falle einen Beweis von der Begeisterung des Gelehrten für unsere junge Wissenschaft und von seiner energischen Arbeitsweise<sup>89</sup>.

---

<sup>87</sup> Ernst Curtius, nato a Lubecca il 2 settembre 1814 e morto a Berlino il giorno 11 luglio 1896, nonno del più celebre Ernst Robert, fu precettore del principe Friedrich Wilhelm, in seguito Federico III, professore all'università di Berlino e di Göttingen nonché direttore dell' Altes Museum di Berlino. La sua opera più importante è una *Storia della Grecia* in tre volumi pubblicata tra il 1857 e il 1861.

<sup>88</sup> Papaioannu 1981, 54 e 293; Papaioannu 1982, 29.

<sup>89</sup> "Il suo ultimo lavoro di questo tipo, e probabilmente la sua ultima ampia recensione, fu dedicata alla mia Storia della letteratura bizantina. Esso fu pubblicato su «Νέα Ἡμέρα» del 4 e del 13 dicembre 1896, ovvero 14 giorni dopo l'uscita del libro. Se ora si considera che tale recensione comprende 21 fitte colonne e dimostra una lettura approfondita delle principali parti del libro attraverso una serie di osservazioni critiche e di precisazioni, si ha una prova

Vizandios e Krumbacher concordano nel ricordare che negli ultimi anni Therianòs studiava Demostene e l'iconoclastia, che il direttore di «Νέα Ἡμέρα» definisce “banali teorie”<sup>90</sup>; nulla resta, tuttavia, di queste ricerche.

Alla fine dell'inverno del 1896, Therianòs fu colpito da una violenta polmonite che, in breve tempo, degenerò e ne causò la morte, avvenuta il 15 marzo 1897 a Trieste. Secondo quanto racconta Vizandios, il testimone più prossimo degli ultimi momenti del letterato, la malattia era stata accompagnata da un crescente strazio per la tormentata storia di Creta: a febbraio infatti era in atto una insurrezione della popolazione locale contro i Turchi<sup>91</sup>.

Due anni prima di morire, Therianòs aveva fatto testamento. La relativa documentazione è conservata ora presso l'Archivio di Stato di Trieste, tra le carte del Giudizio distrettuale, Serie Testamenti, busta 26, fascicolo IV, 47/1897 (tav. 4). L'originale, autografo di Dionysios, fu stilato il 18/30 luglio 1895, in lingua neogreca e in tedesco, per permettere una sicura lettura, priva di malintesi, a tutti i beneficiari. In allegato è presente anche una successiva

---

dell'entusiasmo di questo erudito per la nostra giovane scienza e del suo energico metodo di lavoro”; Krumbacher 1897, 474.

<sup>90</sup> Krumbacher 1897, 473; Vizandios 1956, 120.

<sup>91</sup> L'isola era completamente in mano turca da quando il 27 settembre 1669, dopo 23 anni di resistenza, era capitolata anche la capitale Iraklion. Due secoli più tardi, il 12 ottobre 1878, dopo numerose lotte, il governo ottomano e i capi cretesi stipularono a Halepa un patto che avrebbe assicurato ai Greci una rappresentanza nel governo dell'isola. Nel 1896 la difficile convivenza della popolazione di origine greca e degli occupanti si fece ancora più tesa quando furono coinvolti direttamente il governo greco e quello russo. La Grecia, che nel 1829 aveva raggiunto l'indipendenza, puntava a occupare l'isola con l'appoggio della Russia; non va dimenticato che sul suo trono sedeva un Romanoff. La situazione era ulteriormente complicata poiché la cattolica Austria non vedeva di buon occhio la potenza ortodossa. Francia, Inghilterra e Italia facevano pressione sulla Sublime Porta perché rispettasse i patti che prevedevano un autogoverno nell'isola. Per dar maggior peso all'avviso, le flotte dei rispettivi paesi avevano approntato una cintura navale attorno all'isola, grazie alla quale potevano monitorare i movimenti dei Greci. Gli scontri armati fra mussulmani e ortodossi iniziarono in Macedonia, per poi colpire il territorio cretese nel febbraio 1897. A una insurrezione prontamente soffocata dal sultano, seguì l'intervento internazionale delle flotte delle potenze straniere, sotto la guida dell'ammiraglio italiano Canevaro. Creta ottenne uno statuto autonomo, con la nomina di un governatore greco e il ritiro delle truppe turche il 19 ottobre 1898; in seguito fu nominato reggente il principe Giorgio di Grecia. Il trattato di Londra stipulò l'annessione alla Grecia nel 1913, dopo la fine delle guerre balcaniche. Cf. Clogg 1998<sup>2</sup>.

traduzione in italiano, opera dell'interprete giudiziario Alessandro Sevastopulo, datata 30 marzo 1897; in questo secondo documento sono omesse le disposizioni in tedesco.

Di seguito si riproduce integralmente il documento originale, in nota la trascrizione della traduzione giurata:

Ἡ Διαθήμη μου

Ἡ παροῦσα διαθήμη μου αμυροῖ τὴν προγενεστέραν διαθήμην μου καὶ τὰς ἐπι συνημμένας ἐν ἀντῇ συμπληρουτικὰς διατάξεις.

Γενικόν κληρονόμον τῆς χρηματικῆς περιουσίῳ μου, ἥτις διατελεῖ ὑπὸ τὴν διαχείρῳ τῆς Τεργεσταίας Εμπορικῆς Τραπεζῆς ἢ εἶναι κατατεθειμένη ἐν αὐτῇ, καθιστῶ τὴν ἐν Μονάχῳ Βασιλικὴν Βαυαρικὴν Ἀκαδημίαν ἵνα ἐκ τῶν τόκων ἀπονέμη βραβεῖα εἰς συγγραφὰς καὶ βοηθήματα εἰς ἐπιστημανικὰς ἐπιχειρήσεις. Πρὸς ὄρισμὸν καὶ ἀκρίβωσιν τοῦ σησοῦ μου κρίνω ἀναγκαῖον νὰ ἐκφράσω τὰ κατ' αὐτοῦ γερμανιστί, ἵνα μὴ συμβῆ παρανόησις.

Ich vermache der K. Bayerischen Akademie der Wissenschaften mein Vermögen, damit aus den Zinsen desselben alljährlich beim Stiftungsfeste (28 März) Preise zu 1000 oder 2000 frs. verteilt und außerdem wissenschaftliche Unternehmungen unterstützt werden. Ueber die Zahl der Preise und über die Höhe der zur Unterstützung wissenschaftlicher Unternehmungen zu verwendenden Summen entscheidet nach der jeweiligen Bedürfnissen die Akademie. Doch muss jedes Jahr wenigstens ein Preis verteilt werden. Sowohl die zu praemierenden Arbeiten als die zu unterstützenden Unternehmungen müssen der Geschichte, Sprache, Litteratur oder Kunst der Griechen von den ältesten Zeiten bis zur Eroberung Konstantinopels durch die Türken angehören. Sowohl die Preise als die sonstigen Unterstützungen sollen nur an Bayerische oder auch an Griechische Gelehrte gegeben werden.

Ὁ γενικὸς κληρονόμος μου δέου νὰ ἀναλάβῃ τὰς ἰξῆς ὑπεχρεώσεις: 1) νὰ δίδῃ εἰς τὴν θεράπαινάν μου Ursula Kröll ἰσόβιον σύνταξιν ἕξ ἑκατόν (100) φιορινίων κατὰ μῆνα; 2) νὰ δίδῃ εἰς τὴν Mary

Malloyer (οἰή οὖσαν τοινῦν ἐν Γορικήῳ) χίλια (1000) φιορίνια κατ' ἔτος ἐξ' ὅσον αὕτη ζῆ; 3) νὰ χορηγήσῃ ἐφαπαξ τὴν Clementine Dorfman φιορίνια τρια χίλια (3000) καὶ εἰς τὴν Irma Marcovich (θυγατέρα τοῦ Φερδινάνδου Marcovich) φιορίνια διακόσια (200).

Τα βιβλία μου μετὰ τῶν βιβλιοθηκῶν καταλείπω εἰς τὴν Ἀστικὴν Βιβλιοθήκην Τεργέστης, σὺν τῇ παρακλέσει νὰ μὴ διασπασθῇ ἡ ἐνότης αὐτῶν, ἀλλὰ νὰ ἀποτελέσωσιν, εἰ δυνατόν, ἑνιαῖον διαμέρισμα.

Πάντα τὰ ἐμὰ ἔπιπλα καὶ σκῆνη καταλείπω εἰς τὴν Ursula Kröll, ἣτις ὁμως ὀφείλει νὰ ἐγγχειρίσῃ τὰς δύο ἀργυρᾶς λυχνίας καὶ τὸ κιβώτιον τὸ περιέχον τὰ ἀργυρᾶ ἐπιτραπέζια σκῆνη, εἰς τὰς ἀδελφὰς Flora καὶ Ida d'Heur.

Πέντε μετουχὰς τῆς Ἐθνικῆς Τραπεζῆς τῆς Ἑλλάδος καὶ δέκα τῆς Ηπειροδοεσσαλικῆς Τραπεζῆς καταλείπω εἰς τὸν Κ. Ἀριστείδην Καρακάρην, παρακαλὸν αὐτόν νὰ πέμπῃ τὰ ἐκάστοτι μερίσματα εἰς τὴν ἐν Ζακύνθῳ θείαν μου, Ἀγάθην Τριζαμπέλον, ἐξ' ὅσον χρόνον ἄντη ζῆ.

Τριακόσια φιορίνια καταλείπω εἰς τοὺς ἐν Τεργέστη πτωχοὺς, ἡ διανομὴ δι' τούτων ἀνατίθεται εἰς τὸν Κ. Ἀριστείδην Καρακάρην. Τὸ ὠρολόγιόν μου δοθήτω εἰς τὴν Mary Malloyer. Ἐν γραμματίον τοῦ λαχείου Credit ἀφίνω εἰς τὸν Κ.Α. Βυς.

Ἐκτελεσιῆν τῆς διαθήκης μου καθισιῶ τὸν Κ. Ἀριστείδην Καρακάρην, παρακαλῶν αὐτόν νὰ φροντίῃ ὅπως ἡ κηδεῖα μου τερεσθῇ ἀπλώστατα.

Ἐν Τεργέστη τῇ ὀγδόῃ (τριακοστῆ) ἰουλίου μηνὸς τοῦ χιλιοστοῦ ὀκτακοσιοστοῦ ἐνενηκοσιῶ πέμπτου ἔτους (18/30 ἰουλίου, 1895)

Δ Θερειανός

Publicato li quindici Marzo 1897 (sette) davanti ai teste Aristide Karakaris Nicolò Flematonis.

La pubblicazione del presente testamento venne fatta dall'i.r. Notaio Dr. Camillo Depiera quale commissario delegato nel giorno 18 marzo 1897 nell'abitazione del defunto Dionysios Therianò presenti i testimoni

Aristide Caracari e Nicolò Flematonis<sup>92</sup>.

---

<sup>92</sup> Il mio testamento.

Il presente mio testamento annulla il mio testamento precedente e le disposizioni complessive ad esso unite.

Erede universale della mia sostanza pecuniaria, la quale trovasi in amministrazione della Banca commerciale triestina ed è depositato presso la stessa, istituisco la regia Accademia bavarese in Monaco, acciocché dagli interessi accordi premi ad opere e sussidi ad imprese scientifiche. Per definire e precisare la mia intenzione giudico necessario di esprimere quello che ciò riguarda in tedesco, affinché non nascano malintesi.

[segue il testo in tedesco]

Il mio erede universale deve assumere i seguenti obblighi

Dare alla mia servente Ursula Kröll una pensione vitalizia di fiorini cento (100) il mese;

Dare a Mary Malloyer (attualmente dimorante in Gorizia), finché essa vive, annui fiorini mille (mille)

Pagare una volta tanto a Clementina Dorfman fiorini tremila (3000) e ad Irma Marcovich (figlia di Ferdinando Marcovich) fiorini duecento (200)

I miei libri con le librerie lascio alla Civica Biblioteca di Trieste con la preghiera, che la loro unità non venga sciolta, ma essi formino se possibile sezione a sé.

Lascio tutti i miei mobili e suppellettili ad Ursula Kröll, la quale però deve consegnare alle due sorelle Flora ed Ida d'Heur i due candelabri d'argento e la cassetta, la quale contiene l'argenteria da tavola.

Cinque azioni della Banca nazionale della Grecia e dieci della Banca Epirotessalica lascio al Sig. Aristide Caracaris, pregandolo di mandare i relativi dividendi a mia zia in Zante Agata Trisampolo, per quel tempo ch'essa vivrà.

Trecento fiorini lascio ai poveri in Trieste, la distribuzione poi di questi, viene rimessa al Sig. Aristide Caracaris.

Il mio orologio sia dato alla Mary Malloyer.

Al Sig.r A. Bisanzio lascio un biglietto della lotteria del Credit.

Esecutore del mio testamento istituisco il Sig.r Aristide Caracaris, pregandolo di curarsi che il mio funerale venga fatto semplicissimamente e direttamente al cimitero, e venga esclusa qualunque specie di ghirlande.

Trieste li diciotto/trenta/del mese Luglio dell'anno Milleottocentonovantacinque (18/30 Luglio 1985).

D. Therianò mp.

Certifico io sottoscritto sotto il vincolo del giuramento da me prestato che la premessa traduzione da me riveduta concorda esattamente col testo greco del qui annesso testamento.

Trieste li 30 Marzo 1897

Dr. Alessandro Sevastopulo

interprete giudiziario

della lingua neo-greca

[Dr. ALESSANDRO SEVASTOPULO – Interprete giudiziario della lingua neogreca – TRIESTE]

Alcuni aspetti del testamento consentono di mettere in luce taluni caratteri della personalità di Therianòs e di confermare alcuni aspetti della sua biografia. Innegabilmente un certo altruismo è testimoniato dal pensiero rivolto agli indigenti della città, cui furono destinati 300 fiorini, mentre la presenza di lasciti a collaboratori e amici testimonia la sua rete di affetti, così come la capacità di provare riconoscenza verso quanti gli erano stati vicini. Stupisce certamente la completa assenza di riferimenti alla Comunità greco-orientale triestina, che di solito beneficiava dei lasciti dei propri accolti e che in questo caso non viene invece neppure citata. Tra i Greci triestini sono solamente due a essere ricordati da Therianòs, entrambi certamente vicini alla Comunità, ma qui ricordati piuttosto per i vincoli personali che li legavano al defunto. Questo è il caso di quel 'Bisanzio' che altri non è se non il Vizandios di cui si è già detto, il direttore di «Νέα Ἡμέρα» con il quale il nostro aveva ingaggiato un rapporto molto diretto e personale, considerata la lunga collaborazione intercorsa tra i due e il tono familiare con cui quest'ultimo descrive Dionysios nel suo necrologio. Lo stesso rapporto amicale può essere ipotizzato per Aristide Caracaris, traduttore e giornalista, nonché "sostituto del console ellenico, sindaco alla Comunità greco orientale", come registrato nella Guida Generale di Trieste del 1897 a pagina 141, al quale Therianòs dedicò il proprio saggio *Διάγραμμα στωικῆς φιλοσοφίας*. Degli altri eredi si sa poco o nulla, spesso le informazioni si limitano a rare indicazioni anagrafiche: la signora Ursula Kröll era originaria di Vipiteno; le due sorelle d'Heur erano nate rispettivamente nel 1843 e nel 1845, ed entrambe morirono nel 1920; loro fratello era Ettore, l'ingegnere municipale ricordato da Lorenzutti per aver ampliato parte dell'Ospedale Maggiore<sup>93</sup>. Di Maria Malloyer si sa soltanto che nacque a Lubiana il 20 luglio 1850 e che, come riporta Therianòs, fosse dimorata a Gorizia nel 1895: è suggestivo ipotizzare che il nostro possa essere stato suo ospite negli anni precedenti, quando si rifugiò in quella città per scampare all'epidemia di colera scoppiata a Trieste<sup>94</sup>.

---

<sup>93</sup> Lorenzutti 1907, 286.

<sup>94</sup> Le informazioni su Maria Malloyer sono conosciute grazie a un censimento effettuato nella città di Gorizia nel 1894, grazie al quale si può inoltre retrodatare la presenza della donna nella



Di gran lunga più significativi sono tuttavia i due lasciti più ingenti, la collezione libraria alla Biblioteca Civica di Trieste e un considerevole patrimonio alla Bayerische Akademie der Wissenschaften, nei quali si può leggere l'indole di divulgatore e promotore degli studi che aveva caratterizzato tutta la vita di Therianòs, e che aveva trovato massima espressione nella sua attività giornalistica. Queste disposizioni testamentarie costituiscono ancora oggi uno dei principali motivi di interesse attorno alla sua figura.

Gli studi che avevano impegnato Therianòs nel corso della sua vita richiedevano un materiale bibliografico imponente, e per questo motivo la sovrapposizione della figura dello studioso con quella del collezionista di libri era divenuta nel giornalista quasi scontata: l'enorme biblioteca che venne destinata e poi trasferita alla Biblioteca Civica "A. Hortis" di Trieste contava ben più di 6.000 tomi<sup>95</sup>. Chiotis ricorda che il patrimonio librario di Therianòs era ben maggiore, poiché egli ne aveva già donato una parte alla biblioteca della nativa Zante, una decina d'anni prima di morire; l'entità di questo primo lascito ci è sconosciuta, poiché il terremoto che colpì l'isola nel 1953 distrusse completamente l'edificio, che andò in fiamme e tutti i volumi in esso contenuti si incenerirono. Ladàs e Chatzidimos hanno ipotizzato che questi volumi provenissero dalla biblioteca personale del padre Eustathios, deceduto poco tempo prima, se la datazione può essere confermata dalla notizia riportata da Zois per cui Therianòs, "N. Katramìs e altri" donarono libri e manoscritti alla Biblioteca di Zante dopo il 1882, anno in cui Lomvardos separò la Biblioteca del Ginnasio da quella Comunale, della quale fu nominato direttore Chiotis<sup>96</sup>. Non mancano altre congetture, forse suggerite dai numerosi rapporti

---

città isontina di un anno (ArSGo, Atti dell'Archivio Storico del Comune, busta 356, 4027 e 4593). Un certo Carlo Malloyer risulta sbarcato a New York dalla nave "Presidente Wilson" il giorno 1 maggio 1923: dalla registrazione dell'ufficio immigrazione risulta che all'epoca aveva 27 anni ed era triestino; purtroppo è l'unico indizio relativo alla presenza di una famiglia Malloyer a Trieste tra la fine del XIX e il principio del XX sec.

<sup>95</sup> Si rimanda ai capp. II e III, dove si descrive ampiamente la consistenza e la composizione della biblioteca di Therianòs.

<sup>96</sup> Chiotis 1887, 447; Ladàs-Chatzidimos 1964, XXI-XXII, n. 35; Zois 1955, 412.

internazionali che Therianòs intrattenne nel corso della propria vita: Kalitsunakis sostiene che la biblioteca di Therianòs fosse stata donata all'Istituto Archeologico Germanico di Atene, Lambros invece ritiene che il giornalista avesse donato la propria biblioteca all'Accademia di Monaco; alla prova dei fatti queste ipotesi si rivelano però del tutto prive di fondamento<sup>97</sup>. Si è mantenuto intatto, invece, l'imponente patrimonio librario donato alla Biblioteca Civica di Trieste, ancora custodito con il nome di *Lascito Therianò*. Questa eredità assunse una straordinaria rilevanza: si pensi che la Biblioteca Civica alla fine dell'Ottocento possedeva poco meno di 15.000 opere; il lascito accrebbe quindi il patrimonio posseduto addirittura della metà e fu certamente il più importante per quanto riguarda la filologia classica, per lo meno rispetto alle donazioni coeve<sup>98</sup>. I voleri del defunto furono portati subito a compimento: presso la Biblioteca Civica è conservata la lettera dell'esecutore testamentario, Caracaris, datata 27 marzo 1897 e diretta al Magistrato Civico:

Quale esecutore testamentario delle disposizioni di ultima volontà del pre nominato defunto [Dionysios Therianòs] mi fo un dovere nel dare notizia a codesta Inclita Carica del legato disposto, di pregarLa a voler darmene atto a sensi di Legge. Mi onoro segnarmi con la massima stima e considerazione A. Caracaris.

Il Podestà Carlo Dompieri rispose, con una lettera del 21 dicembre 1897 (N. 77P dell'Ufficio Podestarile):

Col gradito foglio dd. 27 maggio a.c. la S.V. nella sua qualità di esecutore testamentario del compianto ed illustre letterato, cav. dott. Dionysios Therianò, mi comunicava la generosa disposizione testamentaria da lui fatta, con cui lasciava alla Biblioteca Civica di Trieste i suoi libri col desiderio che l'unità della raccolta non venisse sciolta e sia conservata come una selezione a sé.

Io mi sono affrettato di recare questa nobilissima disposizione a

---

<sup>97</sup> Kalitsunakis, 235 n. 3; Lambros 1915, 334.

<sup>98</sup> Tremoli 1951, 38 ricorda il Lascito Therianò e lo confronta con altri lasciti illustri, ad es. quelli di Parente, Besso, Lolli, Senigaglia, Lanzi, Pavani e Zamboni. Sulla storia e la formazione della Biblioteca Civica "A. Hortis" di Trieste, si rimanda al cap II.

conoscenza del Consiglio della città, il quale nella propria seduta del 24 maggio accettava con riconoscenza il legato, autorizzando l'Esecutivo a pagare la tassa rispettiva; e votava un atto di ringraziamento affidando allo spettabile Curatorio dell'istituto beneficiato di proporre onoranze speciali al nome dell'egregio dott. Therianò.

Poiché da parte di V.S. Ill.ma vennero ormai consegnati regolarmente tutti i libri alla Biblioteca Civica, la quale li ha accolti in stanza separata, ove saranno conservati indivisibilmente a seconda del desiderio del prelodato donatore, mi onoro di darle con la presente dichiarazione di regolare ricevuta, manifestandole in pari tempo la mia riconoscenza per la cortesia da Lei dimostrata al Comune in tale circostanza. Il nome dello scienziato Dionysios Therianò, del letterato valentissimo che mostrò tanto amore verso questa Città, ov'egli trascorse gran parte della laboriosa sua vita, resterà ricordato perennemente con riconoscenza, siccome quello d'uno dei più cospicui benefattori della Biblioteca comunale. Gradisca V.S. l'assicurazione della massima mia stima e profonda osservanza.

Un anno più tardi Attilio Hortis, direttore della Biblioteca Civica scriveva al Podestà<sup>99</sup>:

Illustrissimo Signor Podestà,

Senza dire della cura necessaria posta intorno ai libri ch'entrano in biblioteca per la via degli acquisti, nell'anno corrente gl'impiegati della Biblioteca furono occupati in modo veramente straordinario nell'ordinamento e collocamento del cospicuo lascito del compianto Dionysios Therianò che comprende oltre 8000 volumi; è quindi un obbligo di supplicare la Signoria Vostra Illustrissima perché si degni impetrare dalla Magnanimità dell'Inclita delegazione una remunerazione straordinaria a favore di Francesco Cadenazzo, bidello della civica Biblioteca che se n'è reso veramente meritevole.

E col più reverente ossequio mi onoro di raffermarmi di Lei, Illustrissimo Signor Podestà, umilissimo obbedientissimo

Attilio Hortis / bibliotecario civico

---

<sup>99</sup> Atti Biblioteca 1899.

Sul verso del documento precedente è presente un'annotazione che, in effetti, certifica che al signor Cadenazzo venne accordato un sussidio di 25 fiorini come gratifica per il lavoro svolto.

Occorre rilevare come, dal punto di vista economico, la disposizione più rilevante sia stata quella che ha interessato la Bayerische Akademie der Wissenschaften di Monaco<sup>100</sup>. L'ammontare esatto del lascito, pari a 262.308 marchi e 11 pfennig è ricordato da Krumbacher nel suo necrologio di Therianòs<sup>101</sup>. Un recente numero della rivista della Bayerische Akademie, in una pubblicazione dedicata alla celebrazione dei 250 anni di attività dell'istituto, riserva alcune colonne al benefattore<sup>102</sup>. *Der hochherzige Unbekannte aus Triest*, questo il significativo titolo dell'articolo, propone un confronto tra l'ammontare del lascito del giornalista greco e quelli che hanno permesso la costituzione delle altre fondazioni coeve. Vi si evince la straordinaria portata della somma, di oltre quattro volte superiore a quella della seconda fondazione più ricca; tra i fondi principali, ricordiamo infatti la Savigny-Stiftung, istituita nel 1961-63 a Berlino, che forniva a turno alle accademie di Vienna, Monaco e Berlino contributi tra i 1.500 e i 5.000 marchi; la Liebig-Stiftung, istituita nel 1873, che nel 1909 disponeva di un capitale pari a 47.700 marchi; lo Zographos-Fonds, creato nel 1877 con un capitale di 20.000 marchi; la Hardy-Stiftung, istituita nel 1905, con un capitale di 71.386 marchi; la Cramer-Klett-Stiftung e la Münchener Bürger-Stiftung, entrambe del 1896, dotate rispettivamente di un capitale di 60.000 e 70.000 marchi<sup>103</sup>.

Purtroppo, come si è già detto, i documenti relativi alla Therianòs-Stiftung, che

---

<sup>100</sup> Dei motivi che potrebbero aver spinto Therianòs a tale disposizione si dirà in seguito nel terzo capitolo.

<sup>101</sup> Krumbacher 1897, 404.

<sup>102</sup> Wesche 2009, 80-83; vi si ricorda la situazione finanziaria dell'istituto nel 1909, sottolineando l'importanza che un centinaio di anni fa ebbero alcune fondazioni private interne a questa istituzione nella promozione degli studi e nella pubblicazione di svariati volumi. Fra le fondazioni di maggior prestigio l'autore ricorda la Liebig-Stiftung per la chimica agraria, il Zographos-Fonds per lo studio della lingua e della letteratura greca, la Hardig-Stiftung per l'indologia, la Cramer Klett-Stiftung e la Münchener Bürger-Stiftung per la classe di Scienze, la Therianòs-Stiftung per la classe di Lettere.

<sup>103</sup> Wesche 2009, 81.

erano conservati in parte presso l'archivio dell'Accademia e in parte presso lo Staatsarchiv di Monaco, sono probabilmente andati perduti durante i bombardamenti subiti dalla città nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Il patrimonio ereditato dall'istituto bavarese era subordinato alla disposizione di usare gli interessi che da esso sarebbero derivati per l'istituzione di premi per lavori scientifici e per sostenere le attività di ricerca. Tanto le opere da premiare quanto le ricerche da finanziare dovevano riguardare la storia, la lingua, la letteratura o l'arte dei Greci dall'antichità fino alla conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi. Sia i premi che gli ulteriori finanziamenti dovevano essere assegnati esclusivamente a studiosi Bavaresi o Greci. Venne creata una fondazione, la Therianòs-Stiftung, di cui rendono testimonianza due brevi note apparse nella «Byzantinische Zeitschrift» nel 1899 e nel 1901. Durante la celebrazione della fondazione della Regia Accademia delle Scienze bavarese, l'11 marzo 1899, fu possibile per la prima volta fare rapporto sull'uso dei proventi del fondo, dopo il disbrigo di tutte le questioni giuridiche e finanziarie legate all'assunzione del lascito<sup>104</sup>. Un elenco dei vincitori dei premi istituiti dai gestori del fondo e più in generale dei beneficiari è nel secondo resoconto del bizantinista:

In der zur Feier des 80. Geburtstages Seiner Königlichen Hoheit des Prinz-Regenten sowie des 142. Stiftungstages der Akademie am 13. März 1901 abgehaltenen öffentlichen Sitzung der bayerischen Akademie verkündete der Präsident Geheimrat Dr. K. A. v. Zittel folgendes<sup>105</sup>: Ein Doppelpreis im Betrage von 1600 M. wurde aus dem Therianosfonds gewährt an Herrn Dr. Spyr. Lampros, Professor der alten Geschichte an der Universität Athen, für sein zweibändiges Werk „Catalogue of the Greek manuscripts on mount Athos“, Cambridge 1895 und 1900. Zur

---

<sup>104</sup> Krumbacher 1899, 603.

<sup>105</sup> Il principe reggente il cui compleanno viene qui ricordato era Luitpold di Baviera (Würzburg, 12 marzo 1821 – Monaco di Baviera, 12 dicembre 1912). Zio di Ludwig von Wittelsbach, il famosissimo eccentrico mecenate di Richard Wagner, venne dichiarato reggente il 10 giugno 1886 quando il nipote fu deposto perché incapace di intendere e volere. Alla morte del giovane, avvenuta pochi giorni più tardi in circostanze non del tutto limpide, mantenne la carica di reggente anche per il nuovo re Otto I, fratello minore di Ludwig, che risentiva di forti problemi mentali e venne dichiarato insano di mente nel 1875; Luitpold ricoprì questo ruolo fino alla fine dei suoi giorni.

Unterstützung wissenschaftlicher Unternehmungen wurden bewilligt: 1500 M. zur Herausgabe von Krumbachers Byzantinischer Zeitschrift; 1500 M. zur Herausgabe des Werkes „Griechische Vasenmalerei“ von Furtwängler und Reichold; 1200 M. an Privatdozent Dr. Drerup zur Kollation von Hss zum Behufe einer Neuausgabe des Demosthenes und seiner Scholien; 250 M. an Gymnasialprofessor Dr. Littig zu Studien in der Vaticana für eine kritische Ausgabe der Schriften des Aristoteles über „Bewegung und Gang der Tiere“. Über die Geschichte und die Statuten des Therianosfonds vgl. B. Z. VI 472 ff.; ME 603 f. K K<sup>106</sup>.

---

<sup>106</sup> “Per festeggiare l'ottantesimo compleanno di Sua Altezza Reale il Principe Reggente, nonché il 142° anniversario della fondazione dell'Accademia, il 13 marzo 1901 scorso il presidente consigliere dr. K. A. v. Zittel ha indetto una seduta pubblica della Bayerischen Akademie: un doppio premio dell'ammontare di 1600 M. è stato assegnato al signor dr. Spyr. Lampros, professore di storia antica presso l'Università di Atene, per il suo lavoro in due volumi *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, Cambridge 1895-1900. Come sovvenzione alle iniziative scientifiche sono stati accordati: 1500 M. per la pubblicazione di «Byzantinische Zeitschrift» diretto da Krumbacher; 1500 M. per la pubblicazione del volume *Griechische Vasenmalerei* di Furtwängler e Reichold; 1200 M. al libero docente dr. Drerup per la collazione di mss. per una nuova edizione di Demostene e dei suoi scoli; 250 M. al professore di liceo dr. Littig per gli studi nella Vaticana per un'edizione critica degli scritti di Aristotele su *Moto e movimento degli animali*”.

## QUADRO DELLA PRODUZIONE ATTESTATA DI DIONYSIOS THERIANÒS

### 1856

- Περὶ τῆς πολιτικῆς καταστάσεως τῆς Ἐπτανήσου ἐπὶ Ἑνετῶν, ὑπὸ Ἑρμάνου Λούντζη, Ἀθήνησι 1856, in «Πανδώρα» 157 (1856), 309-311.
- Οἱ Ῥώσσοι ἐν τῇ Μέσῃ Ἀσίᾳ, in «Πανδώρα» 159 (1856), 354-357.
- Περὶ τοῦ ὕψους καὶ τῆς ἐπιρροῆς τοῦ Ἑλληνισμοῦ, in «Πανδώρα» 161 (1856), 385-390.

### 1857

- Περὶ τῆς ἑλληνικῆς ἀρχαιότητος, in «Πανδώρα» 169 (1857), 1-9.
- Ἀναμνήσεις καὶ ἐντυπώσεις ἐν Ἑλλάδι ὑπὸ Wisser, in «Πανδώρα» 176 (1857), 188-191.

### 1866

- Τὸ ὁμηρικὸν ζήτημα καὶ ὁ καθηγητὴς Βερναρδάκης, in «Ἡ Κλειώ» 244 (1866); 246 (1866); 248 (1866); 251 (1866); 252 (1866); 272 (1866); 273 (1866); 275 (1866) ροὶ in Νύξεις περὶ τοῦ ὁμηρικοῦ ζητήματος.
- Νύξεις περὶ τοῦ ὁμηρικοῦ ζητήματος, Trieste 1866.

### 1868

- Ὁ ἐθνικὸς καὶ πολιτικὸς βίος τῶν Ἑλλήνων, in «Ἡ Κλειώ» 381-383 (1868); 385 (1868) ροὶ in “Ὀλίγα περὶ τοῦ ἐθνικοῦ καὶ πολιτικοῦ βίου τῶν Ἑλλήνων.
- Ὀλίγα περὶ τοῦ ἐθνικοῦ καὶ πολιτικοῦ βίου τῶν Ἑλλήνων,

Trieste 1868.

#### **1870**

- Φυσιογνωμία τοῦ Ἑλληνικοῦ ἔθνους, in «Ἡ Κλειώ» 468-471 (1870), 474 (1870), ροί in Φυσιογνωμία τοῦ Ἑλληνικοῦ ἔθνους.
- Φυσιογνωμία τοῦ Ἑλληνικοῦ ἔθνους, Trieste 1870.

#### **1884**

- Ἡ παράλληλος πολιτική καὶ φιλολογικὴ ἀνάπτυξις τῶν ἀρχαίων Ἑλλήνων, in «Νέα Ἡμέρα» 486 (1884), ροί in Φιλολογικαὶ Ὑποτυπώσεις.
- Ὁ ἑλληνισμὸς κατὰ λεκτικὴν καὶ πραγματικὴν ἔννοιαν, in «Νέα Ἡμέρα» 489-494 (1884), ροί in Φιλολογικαὶ Ὑποτυπώσεις.

#### **1885**

- Ἰωάννης Ν. Οἰκονομίδης, in «Νέα Ἡμέρα» 529-541 (1885), ροί in Φιλολογικαὶ Ὑποτυπώσεις.
- Φιλολογικαὶ Ὑποτυπώσεις, Trieste 1885.

#### **1889**

- Ἀδαμάντιος Κοραΐς, 3 voll., Trieste 1889-1890.

#### **1892**

- Στωικῆς φιλοσοφίας διάγραμμα (Ἀρχαία Στοά), in «Νέα Ἡμέρα» 906-915 (1892), ροί in Διάγραμμα στωικῆς φιλοσοφίας.
- Διάγραμμα στωικῆς φιλοσοφίας, Trieste 1892.

#### **1894**

- Ἐρνέστος Κούρτιος, 2 Σεπτεμβρίου 1814 - 2 Σεπτεμβρίου 1894



in «Νέα Ήμέρα» 1029-1031 (1894).

**1896**

- «Byzantinische Litteratur» in «Νέα Ήμέρα» 1147-1148 (1896).



**CAPITOLO II**  
**IL “FONDO THERIANÒ”**  
**DELLA BIBLIOTECA CIVICA “A. HORTIS” DI TRIESTE**

Come si è detto nelle pagine precedenti, alla morte di Therianòs la biblioteca del giornalista e letterato fu acquisita dalla biblioteca pubblica della città di Trieste. Si trattò non solo di un accrescimento apprezzabile per l'istituzione, ma anche di un omaggio a tutta la città di Trieste. Il patrimonio librario della biblioteca fu arricchito di molto. Stando infatti a una cronaca del 15 settembre 1870, la Biblioteca possedeva 12.598 titoli in 24.884 volumi<sup>107</sup>. Le donazioni dei 15 anni successivi non furono molto consistenti, perciò possiamo supporre che il lascito – che con i suoi quasi 5.000 titoli (in 7.000 volumi) rappresentò la più massiccia tra le donazioni coeve – aumentò sensibilmente il patrimonio posseduto<sup>108</sup>. In secondo luogo, la tipologia dei volumi messa ora a disposizione della popolazione di Trieste – saggi di letteratura (antica e moderna), di linguistica, di storia e di filosofia, un'ampia manualistica, edizioni critiche – costituiva una novità in una città a vocazione prettamente

---

<sup>107</sup> In un trafiletto intitolato “Ordinamento della Biblioteca Civica di Trieste”: “Il libraio sig. Giacomo Saraval compì testè l'ordinamento della biblioteca civica di Trieste. In dieci mesi ha messo a posto 12.598 opere in 24.884 volumi che ha collocato negli scaffali secondo il loro formato, e per evitare ogni confusione li ha schierati senza addoppiamento per dietro. Ogni libro porta visibile il numero progressivo. È un ordinamento semplicissimo, che da una parte dà alla Biblioteca un po' di estetica, dall'altra rende facilissimo il rinvenire i volumi che si domandano. Un catalogo contiene tutte le opere sopra schede come presentemente si usa dai migliori bibliografi; ogni scheda porta il numero progressivo di ciascuna opera; le schede tutte sono collocate in cassette per ordine alfabetico. Un secondo catalogo topografico o inventariale è un libro con pagine lineate: ciascuna linea porta il numero progressivo di ogni opera, indi il nome dell'autore ed una indicazione sommaria dell'opera stessa col numero dei volumi che la compongono. Per mezzo di questo catalogo si conosce di leggieri e di quante opere e di quanti volumi è fornita la Biblioteca e l'opera a cui spetti un numero che per avventura si smarrisca. Questi due cataloghi sono già condotti a loro termine. Presto si darà mano ad un terzo che può dirsi scientifico e che verrà diviso per materie in sei od otto classi generali, suddivise poi in varie sezioni. Questo terzo catalogo riuscirà utilissimo agli studiosi che potranno per esso facilmente essere informati delle opere esistenti nella Biblioteca, riguardanti certe materie particolari” (Bibliografia 1870, 69).

<sup>108</sup> L'entità del lascito Therianò è stata confrontata da Tremoli 1951, 38 con altri lasciti illustri, ad esempio quelli di Parente, Besso, Lolli, Senigaglia, Lanzi, Pavani e Zamboni.

commerciale, in cui le biblioteche private, quando esistenti, erano soprattutto biblioteche di mercanti.

## **LA BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE**

La Biblioteca Civica triestina aveva, almeno fino agli anni Cinquanta del XIX secolo, una impostazione 'utilitaristica', che le derivava direttamente dal carattere, moderno e attivo, della città di Trieste. Generalizzando, ma senza spingersi lontano dalla realtà, si può affermare che la popolazione si serviva della letteratura eminentemente per i suoi scopi pratici e faceva dei libri uno strumento di lavoro<sup>109</sup>.

Nacque nel 1793 come biblioteca della Arcadia Romana Sonziaca, una accademia letteraria fondata a Gorizia nel 1780 dal Giuseppe de Coletti e trasferitasi a Trieste nel 1784 quando i soci decisero di lasciare le rive del Sonzio (il fiume Isonzo, che scorre accanto a Gorizia, da cui la sezione goriziana prese poi il nome) e trasferirono l'istituzione a Trieste, che l'imperatore aveva reso da poco provincia a sé, ripristinando il Consiglio dei Patrizi con diritto di eleggere rettori e magistrati cittadini<sup>110</sup>. Pompeo de Brigido, governatore di

---

<sup>109</sup> In merito, è molto esplicita l'introduzione di Anna Rosa Rugliano a Fondazione 1994, 5 s.: "La modernità dell'impostazione nasce certamente dal clima moderno della città, dove chi sopravviveva era la persona attiva e concreta, che arricchiva per sé ma anche faceva arricchire nel complesso la città [...]. Una biblioteca tutta attenta al 'fare' dunque, una struttura a cui dare e chiedere, non un luogo di memorie, anche se queste non mancano".

<sup>110</sup> Non ci si può dilungare qui nella descrizione delle origini e delle vicissitudini dell'Arcadia Romana Sonziaca; basti ricordare che l'Arcadia Romana, fondata a Roma alla corte della regina Cristina di Svezia nel 1689, si diffuse sul territorio in gruppi denominati 'colonie'. Nel 1780 vide la luce la colonia goriziana, denominata Arcadica Romana Sonziaca perché stabilitasi sulle rive del fiume Sonzio, e nel 1784 si trasferì a Trieste, ove terminò la propria attività nel 1809. La sua eredità culturale venne raccolta dalla Società di Minerva. Sui rapporti tra l'accademia Arcadica e la Biblioteca Civica, resta sempre valido il documentatissimo contributo di de Franceschi, risalente al 1939, in cui sono descritte tutte le figure e gli eventi che hanno permesso la nascita della biblioteca.

Giuseppe de Coletti fu figura di spicco nel panorama intellettuale triestino dei primi anni del XIX secolo; nato a Roma nel 1744 da famiglia toscana, entrò nell'Arcadia Romana fin da ragazzo; trasferitosi a Gorizia, vi fondò una colonia dell'Accademia. Dal 1793, anno in cui vide realizzarsi il suo progetto di una biblioteca pubblica, divenne il curatore dell'istituzione, e contribuì al suo accrescimento donando la propria biblioteca privata. La sua attività non si limitò comunque a questa occupazione, poiché egli promosse anche la pubblicazione

Trieste nonché Pro-Vice Custode dell'Accademia, ne promosse la fondazione di concerto con de Coletti, e desiderò fosse pubblica, “risvegliar volendovi l'emulazione letteraria, e procurare al tempo stesso un nuovo lustro alla Patria, non che un utile trattenimento e coltura a'virtuosi Abitanti della medesima”<sup>111</sup>. Il 1 novembre 1793 venne perciò dato pubblico avviso della fondazione della biblioteca, la cui sede fu posta in “quattro Camere Terranee sotto il Volto dell'edificio publico [sic] teatrale, con la denominazione di *Publica Biblioteca Arcadica Triestina*”. Il numero di volumi si aggirava – stando allo statuto della fondazione – intorno alle 4.000 unità (2.296 titoli). Fin da subito fu una istituzione “laica”, non vincolata a nessun potere nobiliare, religioso, di censo o di setta, nata per il cittadino. Il testo di un Supremo Aulico Decreto (Vienna, 24 aprile 1795) ci permette di comprendere quanto tale carattere fosse radicato nella biblioteca:

lo scopo di questa Biblioteca, ed il futuro acquisto di libri debbano essere principalmente dritti a formare l'intelletto della gioventù dello stato mercantile, ed a procurare gli aiuti per l'estensione di quelle cognizioni, che conducono all'ingrandimento dell'industria<sup>112</sup>.

Quando de Coletti progettò la Civica, le uniche biblioteche in città appartenevano agli Arcadi e agli ordini ecclesiali, che ne avevano naturalmente privilegiato l'aspetto contemplativo a discapito di quello politico<sup>113</sup>. Non molto è dato sapere della consistenza e dei caratteri delle biblioteche private a Trieste alla fine del XVIII secolo, ma va rimarcata la sostanziale coincidenza della loro storia con la storia della città e della cultura cittadina. La nobiltà locale si era interessata solo marginalmente alle lettere e alle scienze, e le sue

---

dell'“Osservatore Triestino”, il primo giornale della città. “Arcade per eccellenza, poeta e poligrafo, stampatore ed editore, giornalista, bibliotecario animatore di vita italiana in un tumultuario emporio di recente creazione” racconta De Franceschi 1939, 199.

<sup>111</sup> Raccolta Leggi 1861, 37.

<sup>112</sup> Raccolta Leggi 1861, 40.

<sup>113</sup><sup>113</sup> Quando nel 1773 l'ordine dei Gesuiti, che più di altri si era interessato alla cultura e che perciò aveva di sovente raccolto sostanziose biblioteche, fu soppresso per ordine di Clemente XIV e con l'approvazione di Giuseppe II, vennero purtroppo disperse anche le loro raccolte librerie (De Franceschi 1939, 175).

biblioteche erano dunque poca cosa; d'altro canto, la nuova borghesia emergente aveva formato sì delle interessanti raccolte, ma rivolte in gran parte a scopi specifici e perciò molto tecniche<sup>114</sup>. De Coletti avvertiva la dissoluzione del mondo degli arcadi e la necessità che le forze residue fossero rivolte a nuove forme di istituzione e a nuovi modi di aggregazione, culturale e scientifica. Suggerì quindi di incentivare le donazioni e praticare un sistema *ad usum*, invitando chiunque a prestare i propri libri alla nuova biblioteca pubblica. Avanzò inoltre la proposta che le stamperie fossero obbligate a donare gratuitamente alla Biblioteca un esemplare di tutti i libri stampati, come già accadeva a Venezia e a Padova, e di raccogliere un archivio delle Gazzette e l'archivio notarile, dimostrando in ciò estrema lungimiranza.

Nel 1795 gli Arcadi donarono al Comune di Trieste la loro *Pubblica Biblioteca Arcadica Triestina*, che venne accolta un secolo esatto prima della morte di Therianòs, nel 1796. Da quel momento la biblioteca assunse il nome di *Biblioteca pubblica della città di Trieste*. Con la donazione, gli Arcadi rimettevano al governo il compito di provvedere alla gestione della Biblioteca; ciò tuttavia non avvenne che dopo il 1805, quando Giuseppe de Coletti prestò giuramento come pubblico bibliotecario, venne fissato un appannaggio annuo per il custode e stabilita una somma per le spese. La sede si trovava nel mezzanino del palazzo magistratuale in Piazza Grande.

A sancire la vocazione della biblioteca triestina, specchio del contesto in cui essa era nata, è l'ordinamento in classi che la contraddistingueva<sup>115</sup>. Sul piede della classificazione del "celebre Bibliotecario Consigliere di S. M. l'Abbate

---

<sup>114</sup> Tutti gli storici dell'epoca concordavano nello stimare di poco conto le biblioteche private (Kandler 1858, 36; Bandelli 1851, 238 ss.). Se tuttavia ciò può essere sostenuto per quanto riguarda il XVIII secolo, non può certamente dirsi vero per quello successivo, in cui nacquero alcune delle più importanti raccolte che la città abbia mai avuto.

<sup>115</sup> Trieste era "città di lucroso lavoro e di spensierati godimenti, dove le tradizioni di etica familiare, di virtù patriottiche, di cultura nazionale dei vecchi abitanti venivano superate dalle idee realistiche, scevre di preconetti e di scrupoli, dei sopravvenuti, gente varia di origine, religione, favella, costumanze. [...] Una giovane e instancabile plutocrazia borghese che dava l'indirizzo alla nuova società triestina cosmopolitica, la quale non ambiva per i suoi figli migliore istruzione di quella pratica professionale atta a formare il trafficatore perfetto"(De Franceschi 1939, 206).

Denis”<sup>116</sup>, per i libri furono individuate sette classi: Teologia, Giurisprudenza, Filosofia, Medicina, Matematiche, Istoria, Filologia. De Coletti ve ne aggiunse un’ottava: Commercio. Nella descrizione della biblioteca contenuta in una relazione del 1813, egli stesso specificava che questa aggiunta fu necessaria per toccare “più minutamente gli articoli di Mercatura, di Merci, di Contratti, di Calcoli, di Tasse, di Permute, di Giudizi mercantili e cambiari, di Neutralità, sicurtà, di Costruzioni di Navi, di Nautica ecc.”<sup>117</sup>.

Successivamente, durante l’occupazione francese, la biblioteca si arricchì dei libri dei domenicani di Capodistria e di Parenzo: nel 1810 fu infatti decretata, con un editto firmato da Napoleone a Compiègne il 25 aprile, la soppressione di tutti gli ordini religiosi e le congregazioni religiose, fatta eccezione per gli ospitalieri e le suore di carità. Con il governo napoleonico, la biblioteca fu inoltre costretta a trasferirsi in quella che un tempo era stata la caserma del rione Sanità, dove non fu mai in grado di aprire al pubblico. Alla fine del 1813 gli austriaci rientrarono in città, ma per altri due anni la biblioteca rimase chiusa; anche quando riaprì, nel 1815, non poté tornare alla propria sede, ma si stabilì in un appartamento di contrada del Corso, dove rimase fino al 1820<sup>118</sup>. A occuparsene non fu più de Coletti, morto proprio nel 1815, ma il suo successore Giuseppe de Lugnani, lettore di matematica e fisica al Ginnasio di Trieste, diplomato in ingegneria a Padova, socio del Gabinetto di Minerva, poeta e tragediografo dilettante<sup>119</sup>. Fu quest’ultimo a sovrintendere al trasloco

---

<sup>116</sup> Si tratta di Michael Denis (1729–1800), poeta e *Kustos* della Hofbibliothek di Vienna; l’ordinamento che *Sined der Barde* – questo lo pseudonimo adottato da Denis – applicò nel riordino della biblioteca della capitale austriaca era stato in realtà stigmatizzato nel XV secolo dal bibliotecario e studioso Gabriel Naudé (2 febbraio 1600 – 10 luglio 1653), che si era occupato di ordinamento e classificazione nel suo capolavoro, la monografia *Advis pour dresser une bibliothèque*, uno dei capisaldi delle scienze bibliografiche. La storia della classificazione bibliotecaria è autorevolmente descritta in Samurin 1964.

<sup>117</sup> Fondazione 1994, 5.

<sup>118</sup> La storia della biblioteca è stata tracciata in vari contributi a un volume edito nel 1993 in occasione del bicentesimo anniversario dalla fondazione dell’istituto (Fondazione 1994). Specialmente utili e molto documentati il saggio di Roberto Masiero, di impostazione più ‘romantica’ e quello, più sobrio e dogmatico, di Michela Maguolo.

<sup>119</sup> Dalla fondazione alla fine del XIX secolo si succedettero alla guida della Biblioteca Civica i seguenti direttori: Giuseppe de Coletti (dal 1793 al 1815); Giuseppe de Lugnani (dal 1815 al

della biblioteca in una nuova sede che potesse ospitare i volumi.

La Biblioteca comunale si sarebbe trasferita nei locali dell'Accademia di Commercio e di Nautica, e con la preesistente raccolta libraria specialistica della scuola, comprendente 700 opere, divenne a tutti gli effetti una biblioteca 'scolastica', votata a materie estremamente tecniche<sup>120</sup>. Nel 1820 de Lugnani ottenne il trasferimento e la sistemazione definitiva nel palazzo Maurizio-Biserini di Piazza Lipsia (l'attuale Piazza Hortis) e presentò l'inventario delle opere conservate nelle raccolte. I libri furono quindi sistemati secondo una nuova classificazione (ultimata nel 1824) per materie, e divisi in nove classi: I. edizioni antiche dei secoli XV e XVI; II. teologia; III. lingue; IV. storia sacra e profana; V. antichità e numismatica; VI. cose patrie; VII. filosofia e giurisprudenza; VIII. letteratura e poesia; IX. enciclopedia accademica. arti e scienze positive X. miscellanea. Il patrimonio complessivo contava allora circa 10.000 pezzi. Per i successivi venti anni, l'attività della biblioteca si svolse in sordina, diventando quasi esclusivamente biblioteca didattica. Le nuove acquisizioni si limitarono infatti quasi del tutto agli argomenti di studio dei vari corsi dell'Accademia, e i frequentatori erano quasi esclusivamente gli studenti e gli insegnanti della scuola.

Negli anni Quaranta del XIX secolo due eventi permisero alla Biblioteca di affrancarsi dall'ambito esclusivamente accademico e di riacquisire pertanto una dimensione pubblica: la creazione nel 1842 del Ginnasio, che determinò un crescente interesse per le materie letterarie, e l'accoglimento, nel 1847 del lascito Rossetti<sup>121</sup>. Questa donazione (comprendente oltre 7.000 volumi) diede

---

1857); Francesco de Fiori (dal 1857 al 1870); Carlo Buttazoni (dal 1870 al 1872); Jacopo Cavalli (dal 1872 al 1873); Attilio Hortis (dal 1873 al 1922).

<sup>120</sup> Nel 1754 (questa la data che compariva sull'annuario della scuola, sebbene molte altre fonti riportino 1753) Maria Teresa volle creare a Trieste una scuola nautica, affidata l'anno successivo al gesuita Francesco Saverio Bonomo; l'istituto non prevedeva lo studio di alcuna materia letteraria.

<sup>121</sup> Il Conte Domenico Rossetti de Scander nacque a Trieste il 19 marzo 1774 a Trieste. Fu avvocato, uomo politico, mecenate e un erudito di formazione classicista: fondò la Società Minerva nel 1810 e la rivista «Archeografo Triestino» nel 1829, promosse instancabili ricerche su Winkelmann, insieme a Kandler creò in città la prima raccolta di iscrizioni antiche, e, soprattutto, donò a Trieste, nel 1842, la sua collezione di libri antichi, manoscritti miniati,



una vera svolta alla vita della Biblioteca in virtù del prestigio dei volumi in esso raccolti, in particolare delle collezioni di manoscritti e incunaboli relativi a Francesco Petrarca e a Enea Silvio Piccolomini. Negli anni successivi, le raccolte della Biblioteca si ampliarono progressivamente grazie a nuovi acquisti e donazioni. L'esempio di Rossetti fu imitato dal bibliotecario Giuseppe de Lugnani, dal barone di Königsbrunn, Gregorio di Ananien, da Giuseppe Canal e altri ancora. Di grande interesse è in particolare il Fondo Davide Besso, costituito da una biblioteca di argomento scientifico e matematico, ricca di più di 2.600 titoli, fra i quali spiccano numerose edizioni antiche. Nel 1850, inoltre, Salomon de Parente donò alla Biblioteca preziose edizioni Bodoniane.

Nel 1852 una patente sovrana rese obbligatorio il versamento alla Biblioteca di ogni nuovo stampato pubblicato nella provincia. Si formò in questo modo il nucleo principale di quella "Raccolta Patria" che costituisce una testimonianza unica e imprescindibile per la conoscenza storica della città.

Nel 1863 fu introdotto l'uso della lingua italiana al Ginnasio, e nel 1870 la Biblioteca Civica fu resa indipendente dall'Accademia<sup>122</sup>. Tre anni più tardi Attilio Hortis fondò la sezione di storia patria<sup>123</sup>.

---

stampe e opere d'arte.

<sup>122</sup> Nel 1867 la Biblioteca, ubicata in Piazza Lipsia 1, possedeva "oltre 50.000 Volumi, non compresa la Petrarchesca e la Piccolominea [...] aperta al pubblico tutt'i giorni feriali dalle 9 alle 12 a.m. e dalle 3 alle 6 p.m. (Almanacco 1867, 77).

<sup>123</sup> Attilio Hortis fu personalità di primo piano nella vita, non solo culturale, di Trieste. Si rimanda in particolare alla scheda biografica di Giorgio de Gregori (de Gregori 1999, 108-109), ma anche a Salata 1926, 153-173, Gottardi 2003, 735-738. Una panoramica su tutti i direttori che si sono succeduti alla guida dell'istituzione triestina è in Arcon 1994.

## NASCITA E CONSERVAZIONE DEL FONDO<sup>124</sup>

La delibera di accettazione del fondo è l'unico documento che mi risulta essere stato conservato relativo al Fondo Therianò. A quel tempo la Biblioteca era guidata da Attilio Hortis, il direttore da cui, per i suoi meriti, assunse poi il nome nel 1950. Quando la mole di libri fu trasferita nei locali della Biblioteca Civica, si dovette procedere all'inventariazione del materiale. A ogni libro fu pertanto assegnato un numero d'ingresso, che coincise poi con la la sua collocazione e fu annotato in un apposito registro.

Successivamente, come richiesto dal defunto, i libri furono collocati, nelle loro originali scaffalature lignee, in una stanza dedicata – al secondo piano dell'edificio che ospitava la Biblioteca Civica – sopra il cui ingresso campeggiava su una targa in legno l'intitolazione "Lascito Dionysios Therianò". Negli anni Quaranta del secolo scorso, fu presumibilmente Baccio Ziliotto, latinista e preside del liceo classico Dante Alighieri di Trieste dal 1913 al 1938, nonché fondatore del catalogo per soggetti della Biblioteca, a promuovere anche una schedatura del fondo<sup>125</sup>. Non si sa chi abbia redatto le schede in greco, mentre fu Dario Porro a procedere alla traslitterazione delle schede che vennero poi battute a macchina.

Quando, nel settembre 1943, fu istituita a Trieste la Facoltà di Lettere e Filosofia, fu in particolare l'Istituto di Filologia Classica a giovare del Fondo Therianò, estremamente ricco per quanto riguarda la produzione della filologia classica della seconda metà dell'800<sup>126</sup>. Con il tempo la biblioteca universitaria acquisì uno spessore sempre maggiore, e si perse la stretta

---

<sup>124</sup> È passato ormai più di un secolo dalla nascita del fondo, e molte cose sono cambiate. Quando mi sono accinta a studiare il lascito Therianòs, ho avuto occasione di discorrere della storia del fondo e della sua conservazione con l'allora direttrice della Biblioteca Civica, Bianca Cuderi. A suo avviso, una storia del Fondo Therianòs non era mai stata tracciata da nessuno, anche perché spesso è stata affidata solo alla memoria di quanti vi si sono accostati, destinata quindi a perdersi inevitabilmente con il passare del tempo. Tenterò di tracciare qui un profilo degli accadimenti che ne hanno modificato la struttura e la fruizione, che mi è stato possibile ricostruire in particolare grazie alla competenza e alla disponibilità di Anna Rosa Rugliano, direttrice della Biblioteca dal 1978 al 1 luglio 2001.

<sup>125</sup> Rebeschini 2008, 39.

<sup>126</sup> Vinci 1998.

connessione tra la facoltà e questa specifica sezione della Biblioteca Civica, che restò comunque nel cuore a molti se, come mi è stato confermato dalla testimonianza di Maria Rosa Formentin, anche Marcello Gigante spronava allo studio di questo fondo.

Risale agli anni Settanta l'interesse di Lucia Marcheselli, che tuttavia si concentrò sulla produzione giornalistica di Therianòs e non si occupò del fondo librario. Nel 1981 fu pubblicato un primo studio dei volumi: un catalogo degli ἑλληνικὴ παλαιότυπα, i volumi greci stampati fino al 1863, curato da Apostolos Papaioannu. Si tratta di una lista di 333 titoli ordinati secondo la data di pubblicazione, dal 1744 al 1863, seguita da un'analisi di eventuali segni notevoli (annotazioni, dediche) presenti sugli stessi.

Più recentemente, nel 1999, furono esposti alcuni volumi del fondo in occasione della mostra "Cristiani d'Oriente"; Chiara Marino, che si era occupata della scelta dei libri e della redazione della pubblicazione a corredo dell'evento, iniziò una catalogazione delle opere. Per la prima volta, si ebbe l'idea di seguire una procedura informatizzata, che avrebbe consentito alle opere del fondo di entrare nei cataloghi elettronici della biblioteca, e con ciò di essere comprese nella loro complessa unitarietà, oltre che reperite più agevolmente dagli studiosi. Di quel progetto resta tuttavia ben poco: un foglio Excel su cui sono stati ricopiati dal registro all'incirca 1.500 titoli, che ho potuto visionare grazie alla cortesia di Bianca Cuderi. La stessa direttrice era all'oscuro di questo lavoro, fino a quando non si è imbattuta casualmente nel file conservato sul computer. L'opera era rimasta evidentemente incompleta, senza che vi fosse alcun lavoro critico; i titoli dei libri, infatti, non sono stati completati, così come le indicazioni dei dati cronici e topici. Erano stati invece registrati in una colonna a parte gli autori.

Nel 2008, in occasione di rilevanti lavori di ristrutturazione generale che hanno interessato (e interessano tuttora) l'edificio sede della Biblioteca Civica, tutti i volumi del fondo Therianò sono stati rimossi dalle loro scaffalature e sistemati nei magazzini dell'istituto, dove si trovano ancora oggi. La direzione della Biblioteca ha ritenuto fosse un'occasione opportuna per procedere finalmente a una catalogazione digitale delle opere del fondo. L'incarico è stato affidato a

una professionista esterna al personale della biblioteca, Elettra Maria Spolverini, che avrebbe dovuto portare a termine la catalogazione informatizzata tramite software SeBiNa di una parte dei volumi contenuti – quelli in lingua italiana. La ricognizione dei volumi e l'analisi autoptica si è dimostrata più complessa di quanto ci si aspettasse, a causa della consistente presenza di esemplari annotati (note di lettura, di possesso, dediche) e di materiale inserito nelle pagine dei volumi (ritagli di giornale, lettere, cartoline, fotografie), perciò il numero di volumi interessati è stato ulteriormente ridotto. La complessità del fondo riflette la complessità dell'uomo Therianòs: uno studio che non sia affrettato richiede certamente molti sforzi e un'attenzione particolare, che è stata a lungo negata.

## IL REGISTRO

### *Descrizione*

Il registro del lascito Therianòs, vergato presumibilmente dal bidello della Biblioteca Civica menzionato da Hortis, Francesco Cadenazzo , è composto da un unico volume, di 76 fogli rigati e numerati con la foliazione in alto a destra. La scrittura arriva al foglio 72v. A ogni riga corrisponde un titolo, numerato a catena a sinistra della colonna di testo da 1 a 4791, in cui viene indicato in modo omogeneo cognome dell'autore, iniziale del nome, titolo dell'opera. Spesso sono usate abbreviazioni o il titolo è citato parzialmente, alludendo al resto con un "ecc.". Manca sistematicamente la data topica, mentre, nel solo caso di coesistenza di due diverse edizioni, è presente la data cronica della stampa.

Una seconda mano, a matita, ha corretto il numero dei titoli a 4780. In una colonna a destra sono segnati i numeri dei volumi corrispondenti a ciascun titolo. La stessa mano ha segnato alla fine di ogni facciata il computo dei volumi, e ha riportato lo stesso numero all'inizio della facciata successiva, per un totale di 6577 volumi.

Si rileva poi l'intervento di una terza mano, che ha tracciato in penna rossa un segno X o S in prossimità della numerazione a catena di ciascun titolo in modo pressoché costante fino al numero 1406, nel seguito solo molto sporadicamente: la lettera S indica la registrazione del volume nello schedario a "Soggetto", mentre la X, presumibilmente, in quello ad "Autore"<sup>127</sup>. La stessa mano, sempre a penna rossa, ha aggiunto nell'interlinea alcune note (in particolare la dicitura "mancante"). Una quarta mano ha corretto, a matita, i numeri di alcuni volumi. Una quinta, infine, ha cancellato con un frego a penna nera alcuni titoli, indicandone la nuova collocazione.

Le mani successive all'originale sono presumibilmente interventi di bibliotecari.

---

<sup>127</sup> Ringrazio Anna Rosa Rugliano per l'informazione.

Di seguito si riporta la composizione del patrimonio librario, così come emerge dall'analisi del registro.

**I - una vastissima collezione di letteratura greca, edizioni, saggi critici e commenti sulle opere, scolî**

1-129 Omero

130-149 Esiodo

151-153 Apollonio Rodio

154-159 Arato, Nicandro, Orphica

162-205 lirici (Tirteo, Anacreonte, Archiloco, Alcmane, Saffo, Alceo, Bacchilide, Teognide, Simonide, Pindaro)

210-218 Teocrito

219-221 frammenti

222-313 tragici (Eschilo, Sofocle, Euripide)

314-344 commediografi (Licofrone, Cratino, Ferecrate, frammenti, Aristofane, Menandro, Filemone)

345-350 Ecateo di Mileto, Ferecide, Ellanico, epigrammi, *excerpta*

351-358 Erodoto

359-369 Tucidide

370-409 Senofonte, Dionigi di Alicarnasso, Polibio, Diodoro Siculo

410-434 Appiano, Arriano, Strabone, geografi, Tolomeo, Pausania

435-524 oratori (Antifonte, Andocide, Lisia, Isocrate, Licurgo, Iperide, Demostene, Aristide, Temisto, Luciano)

525-530 epistolografi

531-534 *De sublimitate*

535-639 filosofi (Anassagora, Eraclito, Empedocle, Democrito, Eschine, Simonide, Platone (547-585) Aristotele (586-630), Teofrasto)

643-662 Plutarco

663-776 Epitteto, Arriano, Anneo Cornuto, Filone giudeo, Proclo, Ermete Trimegisto, Nicola Damasceno, Alessandro di Afrodizia, Massimo di Tiro, Sesto empirico, Erodiano, Filemone, grammatici, Aristosseno, Frinico,

Filostrato, Caritone, Eliodoro, Ippocrate, Galeno, Archimede,  
Asclepiodoto

777-787 miscellanea-aneddottica

788-833 patristica

834-873 Teofrasto, Esichio, Fozio, Teofane, Paolo Silenziario, Tzetze,  
Teodosio Meliteno, Mosco

## **II - letteratura neoellenica**

874-970 letteratura greca medievale, neogreca, Korais (alcuni voll.  
anche in altre lingue)

## **III - storia delle religioni - filosofia**

971-1003 storia delle religioni, mitologia

1004-1203 giudaismo e cristianesimo: storia, iconoclastia, studi su  
Nuovo e Antico Testamento, religione

1204-1343 filosofia – stoicismo

## **IV - filologia e teoria della letteratura**

1344-1556 filologia e letteratura – manuali e saggi (diviso per autori)

1557-1770 storia della lingua, linguistica, grammatica

1771-1822 lessici e dizionari

## **V- storiografia**

1823-2335 storiografia (musicologia: 2017, 2029)

## **VI - archeologia e storia dell'arte**

2336-2388 archeologia e storia dell'arte (musicologia: 2369-2383)

## **VII - politica ed economia**

2389-2468 storia della politica e delle idee, economia

### **VIII - medicina e botanica**

2469-2538 medicina, zoologia, botanica, istruzione (anche grammatiche di lingue straniere moderne)

### **IX - letteratura latina**

2539-2594 letteratura latina (Plauto, Terenzio, Cicerone, Cesare, Cornelio Nepote, Sallustio, Catullo, Virgilio, Orazio, Tibullo, Ovidio, Giovenale, Tacito, Plinio, Seneca, Boezio)

### **X - varia**

2595 letteratura italiana, inglese, francese, tedesca.

2754-2761 letteratura latina

2762-2821 riviste

2822- monografie su singoli autori classici greci

3087- saggi su autori classici in ordine cronologico, secondo lo stesso criterio già usato nella prima parte

3812-3923 mitologia, religioni, patristica: edizioni, commenti e saggi

3924-4242 filosofia, soprattutto estetica, e linguistica

4243-4588 storia greca, antica, bizantina e moderna, biografie, epigrafia

4589-4610 arte greca

4611-4621 musica

4622-4791 *varia*

Nessun documento conferma che l'ordinamento che emerge dal registro esaminato rispecchiasse lo status topografico della biblioteca privata di Therianòs al momento del suo decesso. Possiamo credere tuttavia che non se scostasse troppo. Il legatario aveva esplicitamente richiesto nel testamento che i libri fossero accolti "con le librerie" e che la loro unità non venisse sciolta, e Hortis aveva confermato di volere rispettare questa volontà. Inoltre, sembra emergere una stratificazione dei volumi: in un primo momento la biblioteca doveva essere stata organizzata nelle scaffalature in nove sezioni ben compatte (Th. 1-2821: letteratura greca antica, letteratura neoellenica, filosofia, storia della letteratura, storia, arte – al cui interno anche un gruppo



di volumi di musicologia –, politica ed economia, medicina e botanica, letteratura latina); poi, con il tempo, si sono aggiunti altri volumi, una parte dei quali ha riempito gli scaffali ‘preordinati’, e poi sono stati sistemati altrove – in una libreria a parte – dove però si è mantenuto il medesimo ordine del primo nucleo della biblioteca. Dal numero Th. 2822, infatti, i titoli sono raggruppati nelle stesse classi, e con la stessa successione, di quello che possiamo definire l’ordine “costitutivo” della biblioteca: ancora una volta si susseguono serie di libri che riguardano la letteratura greca (Th. 2822-3811; dal 3087 è riproposto lo stesso ordine cronologico adottato da Th. 1-873), la filosofia (Th. 3812-3923), la teoria della letteratura (Th. 3924-3424), la storia (Th. 4243-4588), arte (Th. 4589-4621; all’interno, un gruppo di volumi di musicologia, Th. 4611-4621), la politica e l’economia, la medicina e, infine, il latino (Th. 4757-4768).

Peraltro, non si spiegherebbe il motivo di un simile assetto nel caso in cui, all’atto del trasferimento dei volumi dall’abitazione di Therianòs alla sede della Biblioteca Civica, il fondo fosse stato riordinato dal bibliotecario: i volumi dal Th. 2822 in poi avrebbero potuto, anzi, avrebbero dovuto essere assorbiti nelle classi precedenti; avrebbe invece senso se il registro, come credo, rispecchiasse effettivamente l’ordine dato alla biblioteca dal suo proprietario.

Ne emerge comunque che i volumi sono raggruppati in modo sistematico, in sezioni e sottosezioni di un sistema organizzato del sapere. Considerata l’organizzazione del fondo, gli interessi del presente studio – che mira a fornire un profilo dello Therianòs *filologo* – e la cospicuità del materiale librario, è stata presa in considerazione soltanto una parte della biblioteca del letterato, quella relativa alla letteratura classica.

### ***Trascrizione del registro***

Nella trascrizione del registro si sono presi in considerazione tutti i volumi contenenti le opere degli autori greci fino al sec. V e tutte quelle degli autori latini, nonché le monografie e i saggi relativi; sono stati invece esclusi i titoli a carattere manualistico o didattico e le riviste.

### ***Norme di trascrizione***

Nella trascrizione ho sistematicamente adottato alcune convenzioni:

1. ho trascritto indicando la distinzione dei fogli;
2. ho sciolto tra parentesi tonde le eventuali abbreviature;
3. ho aggiunto tra parentesi quadre l'eventuale completamento del titolo, nonché il luogo e l'anno di edizione<sup>128</sup>;
4. non ho apportato modifiche o correzioni al testo; in particolare non ho aggiunto spiriti e accenti ai vocaboli greci che non ne presentano.

---

<sup>128</sup> Fanno eccezione alcuni volumi, per identificare i quali le informazioni riportate sul registro sono insufficienti e che non ho potuto avere in visione. In questi casi si mantengono i soli dati dedotti dalla trascrizione, auspicando di poter completare il lavoro in futuro.

## **Lascito Therianò**

### **f. 1 r.**

- |    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | Thiersch S. B., Über das Zeitalter (und) Vaterland des Homer, [Halberstadt 1824].   | 1 |
| 2  | Weisse Chr. Her., Über das Studium des Homer (und) seine [Bedeutung für unser Zeitalter, Leipzig 1826] <ecc.>.  | 1 |
| 3  | Wood Rob., Versuch über das Originalgenie des Homers, [Frankfurt 1773].   | 1 |
| 4  | Duentzer Henr., De Zenodoti studiis Homericis, [Göttingen 1848].  | 1 |
| 5  | Schubarth K. E., Ideen über Homer (und) sein Zeitalter, [Breslau 1821].   | 1 |
| 6  | Köppen J.H., Über Homers Leben (und) Gesänge, [Hannover 1788].  | 1 |
| 7  | Blackwell [T.], Untersuchung über Homers Leben (und) Schriften, [Leipzig 1776].   | 1 |
| 8  | Cuntz D. Corn., Anleitung zum ersten Verständnisse der Homerischen Gedichte, [Weilburg 1835].   | 1 |
| 9  | Minckwitz Joh., Vorschule zum Homer, [Stuttgart 1863].  | 1 |
| 10 | Gladstone W.E., Landmarks of Homeric study together with an essay on the points [of contact between the Assyrian tablets and the Homeric text, London 1890].            | 1 |
| 11 | [Gladstone W.E.], Homer, [London 1878].   | 1 |
| 12 | Franceson C. F., Essai sur la question si Homere a connu l'usage de l'écriture [et si les deuz poemes de l'Illiade et de l'Odissee sont en entier de lui, Berlin 1818]. | 1 |
| 13 | Wolf [F.A.] an Heyne, Eine Beilage zu d. neuesten Untersuchungen über d(en) Homer, [Berlin 1797].   | 1 |
| 14 | Sainte-Croix, Widerlegung des Wolfischen Paradoxons über d(ie) Gedichte Homer[s über d. Gedichte Homers, Leipzig 1798].   | 1 |
| 15 | Egen J. F. W., Über die Homerischen Gleichnisse, ihre Ubereintimung (und) Abweichung <etc.> [Magdeburg 1790]  | 1 |

- 15 Nast J.H., Über Homers Sprache: aus (dem) Gesichtspunkte ihrer Analogie in dem Kinder-Sprache [Stuttgart 1801].
- 16 Anmerkungen [sacherklärende] zur Vossischen Übersetzung des Homers Ilias [Köln 1808]. 1
- 17 s Kelle K.G.K. Homers Ilias u(nd) Odyssee als Volkgesänge <ecc> [Leipzig 1826] 1
- 18 s Jebb R.C. Homer: an introduction to the Iliad and the Odyssey [Boston 1887] 1
- 19 s Zell Karl, Über die Iliade u(nd) das Nibelungenlied [Karlsruhe 1843] 1
- 20 s Köhler C..S. Homer, Analecta für Schule u(nd) Leben [Berlin 1881]. 1
- 21 s Dissen L.G., Kurze Anleitung für Erzieher die Odyssea mit Knaben zu lesen [Göttingen 1809]. 1
- 22 s Lang Andr., Homer and the epic [London 1893]. 2
- 23 s Payne Knight Rich. & Ruhkopf Prolegomena ad Homerum<...> [sive] de carm[in]e h[omericorum] origine <ecc.> [auctore et aetate, Lipsiae 1816] 1
- 24 x Epitome Iliados Homericæ incerti autores vulgo Pindari Thebani [Lugduni Batavorum 1809] 1
- 25 s Bosch (de) J. Über Homers Ilias, aus d[em Holländischen übersetzt, Züllichau 1788] 1
- 26 s Wolf F. Aug. Vorlesungen über die 4 ersten Gesänge v(on) Homers Ilias [Braunschweig 1861] 2  
129
- 27 s Collins W.L. Homer, the Ilias [Edinburgh 1880] 1
- f. 1 v.**
- 28 s Montbel Dugas Observations sur l'Iliade d'Homere [Paris 1830] 2
- 29 s Meyer E.H. Homer u(nd) die Ilias [Berlin 1887] 1
- 30 s Tzetzae Joannis Exegesis in Homeri Iliadem Draco, liber de metris poeticis [Lipsiae 1812] 1

31	xx	Ὅμηρου Ἰλιάς παραφρασθεῖσα παρὰ Γ. Ρουσιάδου [Vienna 1819]	6
32	xx	Ὅμηρου Ἰλιάς [Ἐκδοθεῖσα μετὰ σχολίων ὑπὸ Γεωργίου Μιστριώτου, Atene 1895]	4
32a	xx	Ὅμηρου Ἰλιάδος ἐξάμετρος ἀπλοελληνικὴ μετάφρασις <etc.> [πρὸς χρήσιν τῶν Σχολείων καὶ τῶν Παρθεναγωγείων, ἐν Ἀλεξανδρείᾳ 1888]	1
33	x	Homeri Iliadis liber I & II cum paraphrasi graeca <etc.> [Franequerae 1783]	1
34	x	Homeri Ilias cum excerptis ex Eustathii <ecc.> [commentariis et scholiis versionibus in usum scholarum edidit Johannes Augustus Milller, Misena 1813]	3
35	s	[Bachmann L.] Scholia in Homeri Iliadem quae in cod(ice) Bibl. [Paull. acad. Lips. leguntur, Leipzig 1835]	1
36	s	Willmann O. Die Odyssee im erziehenden Unterrichte [Leipzig 1868]	1
37	s	Sittl K. Die Wiederholungen in der Odyssee [München 1882]	1
38	s	Montbel D. Observations sur l'Odyssee d'Homère [Paris 1833]	1
39	s	Nüsslin F. A. Der V.te Gesang der Odyssee [Mannheim 1843]	1
40	s	Collins W. Lucas Homer, The Odyssey [Edinburgh and London 1879]	1
41	x	Homeri Odyssea	3
42	x	[G. Hermann] Homeri Hymni et Epigrammata [Lipsiae 1806]	1
43	s	[P. Burtmann] Scholia antiqua in Homeri Odysseam [Berolini 1821]	1
44	s	[J. Duportum] Homeri poetarum omnium seculorum facile principis Gnomologia <ecc.> [Cantabrigiae 1660]	1
45	x	Homer's Iliad (the similies of) translated <ecc.> [Harlow 1877]	1
46	s	Müller W. Homerische Vorschule. Einleitung in d[as] studium <ecc.> der Ilias und Odyssee [Leipzig 1824]	1
47	s	Terpstra I. Antiquitas Homerica [Lugduni Batavorum 1831]	1
48	s	Düntzer H. Aristarch: das I, VIII, IX <lib.> Buch der Ilias kritisch <...> [Paderborn 1862]	1

49	s	Lehrs K. De Aristarchi studiis homericis [Leipzig 1882 <sup>3</sup> ].	1
50	s	Anecdotum Romanum de notis veterum criticis imprimis Aristarchi [edidit et commentariis illustravit F.G. Osann, Gissae 1851]	1
51	sxx	Aristonici Περί σημείων Ἰλιάδος reliquiae emendatiores [Gottingen <ed.> 1853]	1
52	sxx	Aristonici Περί σημείων Ἰλιάδος reliquiae emendatiores Gottingen <ed.> 1869]	1
53	s	La Roche J. Homerische Studien [Wien 1861]	1
54	s	Mayhoff C. De Rhiani Cretensis studiis Homericis [Lipsiae 1870]	1
55	s	Hennings P.D.C. Über die Telemachie, ihre ursprüngliche Form <...> [und ihre späteren Veränderungen: ein Beitrag zur Kritik] der Odyssee [Leipzig 1858]	1
56	s	Hoffmann D.E. Homeros und die Homeriden - Sage von Chios [Wien 1856]	1
57	s	Gladstone's W.E. Homerische Studien [Leipzig 1863]	1
58	sxx	Μιστριώτης G. Historia carminum Homericorum [Leipzig 1867]	1
59	s	Ellendt I.E. Drei homerische Abhandlungen [Leipzig 1864]	1
60	s	Volkman D.R. Geschichte und Kritik der Wolfschen Prolegomena (zu) Homer [Leipzig 1864]	1
<b>f. 2 r.</b>			
61	s	Wolf F.A. Prolegomena ad Homerum [Halle 1795]	1
62	s	Gladstone W.E. Studies on Homer and the Homeric Age [Oxford 1858]	3
63	s	Duntzer A.H. Homerische Abhandlungen [Leipzig 1872]	1
64	s	Bekker I. Homerische Blätter: Beilage zu dessen Carmina HomERICA [Bonn 1863-72]	1
65	s	Kayser K.L., Homerische Abhandlungen [Leipzig 1881]	1
66	s	Giseke B., Homerische Forschungen [Leipzig 1864]	1
67	s	Kiessling [A.] und Wilamowitz [U. von], Homerische	1

		Untersuchungen [Berlin 1884]	
68	s	Hartel D.W., Homerische Studien [Wien 1871]	3
69	s	Lauer J., Quaestiones Homericae [Berolini 1843]	1
70	s	Strickland G., La questione omerica [Torino 1893]	1
71	s	Düntzer A.H., Die Homerischen Fragen [Leipzig 1874]	1
72	s	Geddes W.A., The problem of the Homeric Poems [London 1878]	1
73	s	Niese B., Die Entwicklung der Homerischen Poesie [Berlin 1882]	1
74	s	Lauer I.F., Geschichte der Homerischen Poesie [Berlin 1851]	1
75	s	Giseke B., Die Allmälische Endstehung der Gesänge der Ilias <ecc.> [aus Unterschieden im Gebrauch der Praepositionen, Göttingen 1853]	1
76	s	Nutzhorn F., Die Entstehungsweise der homerischen Gedichte [Leipzig 1869]	1
77	s	Bonitz H., Über den Ursprung der homerischen Gedichte [Wien 1864]	1
78	s	Bischoff D.A., Über homerische Poesie [Erlangen 1875]	1
79	s	Kiene D., Die Epen des Homer [Hannover 1881]	2
80	s	La Rosche J., Die homerische Textkritik im Altertum [Leipzig 1866]	1
81	s	Brugman K., Ein Problem der homerischen Textkritik [und der vergleichenden Sprachwissenschaft, Leipzig, 1876] <...>	1
82	s	Neumann M., Eustathios als Kritische Quelle [für den Iliastext, Leipzig 1893] <...>	1
83	s	Kiene D.A., Die Komposition der Ilias des Homer, Göttingen 1864.	1
84	s	Lamberti L., Osservazioni sopra alcune lezioni della Iliade di Omero [Milano 1813]	1
85	s	Bindseil H.E., Concordantiarum Homericae specimen cum [Prolegomenis in quibus praesertim Concordantiae biblicae recensentur, Halis 1867] <...>	1
86	s	Heracliti Allegoriae Homericae [ed. E. Mehler, Lugduni Batavorum 1851]	1

87	sxx	Βαλέττας Ι., Ὀμήρου βίος καὶ ποιήματα [πραγματεία ἱστορική καὶ κριτική, ἐν Λονδίῳ 1867]	1
88	sxx	Ραγκαβῆς Κ., Ὁ καθ' Ὀμήρου οἰκιακὸς βίος [ἐν Αθήναις 1864]	1
89	s	Nitzsch G.G., De historia Homeri maximeque de scriptorum carminum aetate mele[temata, Hannover 1830-1838] <...>	1
90	s	Watkiss L.W., On the Homeric design of the shield of Achille [London 1854]	1
91	s	Jordan W., Das Kunstgesetz Homers und die Rhapsodik [Frankfurt 1869]	1
92	s	Riedenauer S.A., Handwerk und Handwerker in den Homerischen [Zeiten, Erlangen 1873] <...>	1
93	s	Limburg B.van, Essai sur la beauté morale de poesie d'Homère [Liège 1829]	1
94	s	Naegelsbach [C.F.], Anmerkungen zur Ilias [Nürnberg 1864]	1
<b>f. 2 v.</b>			
95	s	Penn Granville, An examination of the primary argument of the Ilias [London 1821]	1
96	s	Homan J.D., Diatribe in C. Lachmanni aliorumque critic[orum] de Iliadis H[omericae] comp[ositione] sententias [Groningen 1856]	1
97	s	Düntzer H., Kirchhoff, Köchly und die Odyssee [Köln 1872]	1
98	s	Kirchhoff A., Die Composition der Odyssee [Berlin 1869]	1
99	s	Adam D.L., Die Odyssee und der epische Cyklus [Wiesbaden 1880]	1
100	s	Kammer D.E., Die Einheit der Odyssee, nach Widerlegung der An[sichten von Lachmann-Steinthal, Leipzig 1873] <ecc.>	1
101	s	Jacob A., Über die Entstehung der Ilias und der Odyssee [Berlin 1856]	1
102	x	[Kirchhoff A.] Die homerische Odyssee und ihre Entstehung <sup>130</sup> [Berlin 1859]	1
103	x	Homeri Ilias rec[ensuit et brevi annotatione] instr[uxit] F. Spitzner [Gothae 1832]	1



104	s	Geppert C.E., Über den Ursprung der Homerischen Gesänge [Leipzig 1840]	2
105	s	Peppermüller R., Commentar des 24ten Buches der Ilias	1
106	s	Benicken I.C., De Iliadis libro Primo [Berolini 1868]	1
107	s	Benicken H.C., Das zweite Lied vom Zorne des Achilleus nach Lachmann [und Haupt, und der achaische Schifskatalog nach Lachmann und Köchly, Kirchheim-Teck 1873]	1
108	s	Homer 21tes und 22tes Buch der Ilias	2
109	s	Naegelsbach C., Anmerkungen zur Ilias [Nürnberg 1864] <...>	1
110	x	Homer (The Iliad) with english notes by Paley [London 1866]	2
111	x	Homère (L'Iliade d') texte grec ed A. Perron	2
112	s	Nitzsch Q.W., Erklärende Anmerkungen zu Homer's Odyssee [Hannover 1826-1840]	3
113	xx	Homère (L'Odyssee D') texte grec	1
114	x	Homer (The Odyssey of) ed. by H. Hayman [London 1866]	3
115	x	Ὀδύσσεια μικρά ed. by H. Hayman	1
116	s	Hymni Homerici rec. A. Baumeister [Lipsiae 1860]	1
117	s	Scholias graeca in Homeri Odysseam ed. Dindorfius [Oxford 1855]	2
118	s	Eustathii commentarii ad Homeri Odysseam et Iliadem [Leipzig 1825-28]	4
119	s	Scholias in homeri Iliadem ed. Bekker [Berolini 1825-1827.]	1
120	s	Prellerus, Notatio de Codice M.S. Hamburgensi, qui Odysseam [cum scholiis continet, Bremen 1839]	1
121	s	[L. Bachmann] Moschopuli Manuelis Scholiorum Homericum part. I [Rostochii 1835]	1
122	s	Scholias graeca in Homeri Iliadem	6
123	x	Ὅμηρου   Αἰ καθ'   ἀρχαιότητες καὶ αἰ κερκυραὶ καὶ ἀεχαιολαγαίαι, [Atene]	1
124	ss	Νικολαΐδου γεωργίου, Ἰλιάδος στρατηγικὴ διακηνὴ καὶ τοπογραφία <ecc.>	1

125	s	Eichenbrecher & Gustav, Die Lage des Homerischen Troia [Düsseldorf 1875]	1
125 (a)	s	Heyne C.G., Das vermeinte Grabmal Homers [Leipzig 1794]	1
126	s	Buchholz D.E., Homerische Kosmographie u(nd) Geographie [Leipzig 1871]	4
127	s	Welcker F.G., Der epische Cyclus ad. die Homerischen Dichter [Bonn 1865-82]	2
<b>f. 3 r.</b>			
128	s	Kreuser I., Homerische Rhapsoden xx. Rederiker der Alten [Köln 1833]	1
128 a <sup>131</sup>	s	Classen [J.], Beobachtungen über den Homerischen Sprachgebrauch, Frankfurt a.M. 1867	1
129	s	Hermann & Kreuzer, Briefe über Homer u(nd) Hesiodus vorz[üglich] über die Theogonie [Heidelberg 1818]	1
130	x	Hesiodi Carmina ed. Goettflingius [Gothae et Erfordiae 1831]	1
131	x	Hesiodi Carmina ed. Gaisford [Lipsia 1823]	
132	x	Hesiodi Theogonia ed. D.I. Lennep [Amstelodami 1843]	1
133	x	Hesiodi Opera et dies [instruxit] D.I. Lennep [Amstelodami 1847]	1
134	x	[Zanolini A.] Hesiodi quae extant [Orphei & Procli hymni]	1
135	x	Hesiodi Opera et dies ed. Vollbehr [Kiliae 1844]	1
136	x	Hesiodi Scutum Herculis	1
137	x	Fragmenta / Hesiodi, Eumeli, Cinaethonis, [Asii et Carminis] Naupactii [Lipsiae 1840] <...>	1
138	x	Hesiodos / die Werke u(nd) Tage des / nach ihre Composition [geprüft] <ecc.>[Leipzig 1869]	1
139	s	Nützell G.I.Car., De emendatione	1
140	s	Flach H., Glossen u(nd) Scholien zur Hesiodischen Theogonie [Lipsiae 1876]	1

---

<sup>131</sup>

L'intera voce è stata aggiunta dalla stessa mano nell'interlinea.

141	s	Hesiodi quod fertur Scutum Herculis ed. Wolf [Quedlinburgi et Lipsiae 1840]	1
142	s	Flach H., Das System der Hesiodischen Kosmogonie [Leipzig 1874]	1
143	s	Weliker F.G., Die Hesiodische Theogonie u(nd) über d. Hesiod. Poesie [Elberfurt 1865]	1
		Schoemann G.F., Die Hesiodische Theogonie ausgelegt u(nd) beurtheilt [Berlin 1868]	1
		Flach H., Hesiodische Theogonie ed. [Berlin 1873]	
144	s	Gerhard E., Über die Hesiodische Theogonie [Berlin 1856]	1
145	s	Gruppe Dr O.F., Über die Theogonie des Hesiod: [Ihr Verderbniß und ihre ursprüngliche Gestalt] <ecc.> [Berlin 1841]	1
146	x	Hésiode traduction, précédée d'un dissertation sur la vie [les ouvrages et le siècle de ce poète, par Mondot] <ecc.> [Montpellier 1835]	1
147	s	Davies J., Hesiod and Theognis [Edinburgh-London 1873]	1
148	x	Hesiodus cum brevi annotatione critica ed. Lud. Dindorfius [Lipsiae 1825]	1
149	ss	Παπαγγέλη καὶ Μηλίου, Συλλογὴ τῶν περιωθέντων αποσπασμάτων τοῦ Ἀσκραίου Ἡσιόδου [Atene 1895]	1
150		Choerili Samii quae supersunt ed. Naekius [Lipsiae 1817]	1
151	x	Apollonii Argonautica ed. Merkel [Leipzig 1854]	1
152	x	Apollonii Rodii Argonautica ed. Wellauer [Lipsiae 1828]	1
153	s	Weichert M. Aug., Über das Leben u(nd) Gedicht des Apollonius [von Rhodus] [Meissen 1821]	1
154	x	Aratus cum scholiis rec[ognovit] I[mmanuel] Bekkerus [Berolini 1828]	1
155	s	Nicandri Theriaca et Alexipharmaca ed. Schneider [Lipsiae, 1816]	1
156	x	Quinti Smirnaei Posthomericum libri XIV ed. Koechly [Leipzig 1853]	1
157	ss	Τρυφιοδώρου Ἄλωσις Ἰλίου ed. Wernicke [Vratislaviae 1819]	1

158	s	Düntzer H., Die Fragmente der epischen Poesie der Griechen [bis zur Zeit Alexanders des Grossen] <ecc.> [Köln 1840]	1
159	x	Orphica cum notis Stephani rec. G. Hermannus [Leipzig 1805]	1
<b>f. 3 v.</b>			
160	x	Orphica rec. Eug. Abel; accedunt Procli hymni [hymni magici, hymnus in Isim aliaque eiusmodi carmina] <ecc.> [Leipzig 1885]	1
161	s	Sibyllinischen (die) Weissagungen [zum Erstenmale vollständig] gesammelt [nach neuer Text-Vergleichung berichtigt, mit einem kritischen Commentaire und metrischer deutscher Uebersetzung] herausg. von J.H. Friedlieb [Leipzig 1852]	1
162	x	Poetae Lyrici Graeci rec. Ber[g]k [Leipzig 1882 <sup>4</sup> ]	1
163	x	Tirteo, i canti di guerra e i frammenti [raccolti e illustrati dal dott. A.] Lami [Livorno 1874]	1
164	x	Anacréon, Odes traduites en vers [sur le text de Brunck] p[ar J.B.] de Saint-Victor [Paris 1811]	1
165	x	Anacreonte, ediz. Critica di Luigi A. Michelangeli [Bologna 1882]	1
166	x	Anacreontis carminum reliquias ed. Th. Bergk [Lipsiae 1834]	1
167	x	Anacreontea quae dicuntur ed. Mehlhorn [Glogaviae 1825]	1
168	x	Anacreontis Teii Carmina[: Graece.] Accedunt duo Sapphus Odaria [atque Theocriti Anacreonticum in mortuum Adonin. Curavit Joh. Frid. Fischer] [Lipsiae 1754]	1
	s	Commentationes de verbis graecorum mediis I. Kusteri <ecc.> [Lipsiae 1752]	1
169	x	Anacreon, The [First Twenty-eight] Odes in Greek and in English by J.B. Roche [London 1827]	1
170	x	Archilochi iambographorum principis Reliquiae [Vindobonae 1818]	1
171	s	[Kenyon F.G.] Texts / classical / from Papyri in the [British Museum: including the newly discovered] <ecc.> poems of Herodas [London 1891]	1
172	x	Hartung I.D., Archilochus u(nd) die dorischen Liederdichter [Leipzig 1856]	1

173	s	=	Die Elegiker bis auf Alexander's Zeit [Leipzig 1859]	1
174	x		Alcmanis lyrici fragmenta [collegit et recensuit F.G. Welcker] [Giessen 1815]	1
175			Kock Th., Alkoeos u(nd) Sapphos [Berlin 1862]	1
176	x		Sapphus Lesbiae Carmina et fragmenta [recensuit Volger] [Lipsiae 1810]	1
177	x		Aesopiae / fabulae / ed. Schneider [Lipsiae 1810]	1
178	x		Bacchylidis Cei Fragmenta [collegit recensuit interpretatus est] Chr. Frid. Neue [Berolini 1822]	1
179	x	=		1
180	x		Theognidis, Reliquiae ed. Welcker [Francoforti ad Moenum 1826]	1
181	s		Babrii, Fabulae iambicae CXXIII ed. Boissonade [Paris 1844]	1
182	x		[Rutherford W.G.], Babrius, ed. with introductory dissertations [Critical Notes, Commentary and Lexicon London 1883]	1
183	x		Babrii fabulae iambicae [JF Boissonade recensuit Paris 1844]	1
184	x		Babrius Fabeln übersetzt [in deutschen Choliamben] v(on) W. Hertzberg [Halle, 1846]	1
185	x		Callimachea ed. O. Schneider [Lipsiae 1870]	2 132
186	x		Simonidis Cei ed. D.F.G. Schneider	1
187	x		Pindar's Werke ed. Hartung [Leipzig 1855]	2
188	x		Pindari Carmina Olympya [Trajecti ad Rhenum 1865]	1
189	x		Pindari Carmina quae supersunt [cum deperditorum fragmentis selectis, ex recensione Boeckhii commentario perpetuo illustravit] L. Dissenius [Gothae et Erfordiae] 1843-47	2
190	x		Pindari Carmina quae supersunt [Gothae et Erfordiae] 1830	1
191	x		Pindari Carmina ed. Tycho Mommsen [Berolini 1864]	1
192	x		Pindar, The Olympian and Pythian Nemean Isthmian Odes	2

[Cambridge 1893]

193 x Pindarus Werke, Urschrift, Übersetzung [n den Pindarischen Versmaassen und Erläuterung] v(on) Thiersch [Leipzig 1820] 2

**f. 4 r.**

194 x [Schwickert J.J.] Pindar's Olympische Siegesgesänge [Trier 1878] 1

195 x Pindari Carmina tria: Olympiorum II e VII, Pythiorum I [Trajecti ad Rhenum 1825] 1

196 x Tafel Th., Dilucidationum Pindaricarum Carmina duo [Berolini 1824] 2

197 x Pindaro, Le Odi trad. da Luigi Borghi [Firenze 1824] 1

198 x Pindari opera quae supersunt [Textum in genuina metta reslit et ex fide libror. manuscr. doctorumque conjecturis recensuit, annotat. crit. scholia integra interpret lect. comment. perpet. et indicem adjecit Aug.] Boekhius [Lipsiae 1810] 4<sup>133</sup>

199 s Bindseil H.E., Concordantia omnium vocum carminum Pindari [ad modum concordantiarutn Biblicarum primum elaborate, Berolini 1875] 1

200 s Herwerden (van) H., Studia critica et epicritica Pindari [Trajecti ad Rhenum 1884] 1

201 x Eustathii, prooemium commentariorum Pindaricorum [edidit F.G. Schneidewin Gottingae 1837] 1

202 s Άσιωπίου Κ., Τῆς εἰς Πίνδαρον Εἰσαγωγῆς σύνοψις 1

203 x Πινδάρου, Σχόλια πατμιακα 1

204 Mommsen T., Scholia Germani in Pindari Olympia [Lipsiae 1861] 1

205 s Τζετζου Ι., Σχόλια εἰς Λυκόφρονα 3

206 s Meineke A., Analecta Alexandrina sive commentatio[nes] de Euphorione [Halcidensi, Rhiano Cretensi, Alexandro Aetolo Parthenio Nicaeno] <ecc.> [Berolini 1843] 1

107 x Herondas, Ἡερωνδου Μιμίαμβι 1

208 Meineke G.Chr., Kleantes, poetische Überreste 1

209	x	Callimachus, Cleanthes, Proclus [ed. J.F. Boissonade Paris 1824]	1
210	x	Theocriti Idyllia ed. Fritzsche [Lipsiae 1868]	2
211	x	Theocriti reliquiae graece et latine [Lipsia 1780]	1
212	x	Theocritus rec. instr. Paley [Cambridge 1863]	1
213		Greverus I.P.E., Zur Würdigung, Erklärung [und Kritik] der Idyllen Theokrits [Oldenburg 1850]	1
214	x	Codicis Ambrosiani 222 Scholia in Theocritum [primum] ed. Chr. Ziegler [Tubingae 1867]	1
215	x	Theocriti carmina [ex codicibus Italis denuo a se collatis] iterum ed. Chr. Ziegler [Tubingae 1867]	1
216	x	Theokritos, Bion u(nd) Moschos [Deutsch im Versmaße der Urschrift von Dr. E. Mörike u. F. Notter, Stuttgart, 1855]	1
217	x	Reliquiae Theocriti Bionis Moschi [accedentibus incertorum idylliis] ed. H.L. Ahrens [Lipsiae 1851]	1
218	x	Theocritus Bion Moschus ed. Meineke [Berolini 1856]	1
219		Anthologia Palatina / epigrammatum [cum Planudeis et appendice nova epigrammatum ex libris et marmoribus ducto rum] instr. Dubner [Parisiis 1872]	3
220		Tragicorum Graecorum Fragmenta ed. Mauk Aug. [Lipsiae 1856]	1
221		Wagner F.G., Poetarum Tragicorum Graecorum Fragmenta [Parisiis 1846]	1
222	x	Aeschyli ed. Sophoclis perditarum fabularum fragmenta ed. Wagner [Bratislava 1852]	1
223	x	Poetarum Scaenicorum Graecorum Aeschyli, Sophoclis, Euripidis et Aristophanis [fabulae superstites et perditarum] fragmenta [rec. Guil.] Dindorpius [Lipsiae 1869]	1
224	x	Aeschyli tragoediae quae supersunt deperditarum fabul. fragmenta [et scholia graeca, Cantabrigia 1809]	8
225	x	Aeschyli tragoediae rec. G. Hermannus [Lipsiae 1852]	1

134

**f. 4 v.**

226	x	Aeschyli / Αἴσχυλος / Tragoediae superstites ecc. ed. Dindorfius	1
227	x	[Dindorf W.] Aeschyli Tragoediae superstites et deperditatum fragmenta [Oxonii 1832]	3
228	x	Αἴσχύλου Πέρσαι	1
229	x	Aeschyli Septem adversus Thebes [Praecedunt De Aeschyli vita et poesi testimonia composita a F.] Scholl [Lipsiae 1853]	1
230	x	Aeschylos gefesselter Prometheus. Griechisch und Deutsch [von G.F.] Schoeman [Greifswald 1844]	1
231	x	Αἴσχύλος, Προμηθεὺς δεσμώτης ὑπὸ Ξανθοπόλου	1
232	x	Aeschyli Agamemnon ed. S. Karsten [Trajecti ad Rhenum 1855]	1
233	x	Aeschyli Agamemnos ed. Hensde [Hagae Comititis 1864]	1
234	x	Aeschyli Agamemnon ed. K. H. Keck [Leipzig 1863]	1
235	x	Aeschyli Agamemnon " H. Weil [Giessen 1858]	1
236	x	Aeschyli Agamemnon ed. F. List [Erlangen 1863]	1
237	x	Aeschyli Coephorae ed. Alb. de Jongh	1
238	x	Aeschylus / The Coephorae of / Χοηφόροι / and Scholia ed. Davies [London 1862]	1
239	x	Αἴσχύλος / Aeschylus / Ἰκετιδες / Supplices / Schwerdt - Hermann	2
240		Oberdick J., Die Schutzflehenden des Aeschylos [Berlin 1869]	1
240 (a)		Heimsoeth F., Die Wiederherstellung der Dramen des Aeschylos [Bonn 1861]	1
241	x	Aeschylos Eumeniden griechisch und deutsch ed. K.O. Müller [Göttingen 1833]	1
242	s	Heimsoeth F. , Die indirekte Überlieferung des aeschylschen Textes [Bonn 1862]	1
243	s	Westphal R., Prolegomena zu Aeschylus Tragoedien [Leipzig 1869]	1
244	x	Eschyle (D') Théâtre traduction p. A. Pierron [Paris 1869]	1
245	x	Ai[s]chylos d. Werke übersetzt v(on) Droysen I.G. [Berlin 1832]	1



246	x	Sophoclis, tragoediae septem et [deperditarum] fragmenta ed. Erfurdt [Lipsiae 1808]	7
247	x	Sophokles erklärt v(on) Schneidewin- Nauck [Berlin 1865]	1
248	x	Sophocle (le tragoediae de) texte grec avec un co(mm)entaire e. Toumier [Paris 1867]	1
249	x	Sophoclis Tragoediae ed. Wunderus [Lipsiae 1832]	2
250	x	Sophoclis, tragoediae superstites ed. fragmenta e Dindorfius [Oxonii 1882]	2
251	x	Sophocles, The Plays and Fragments ed. Campbell [Hildesheim 1969]	2
252	x	Sophokles. Antigone ed D. Semitalis	1
253	x	Sophokles / des / Antigone griechisch u(nd) deutsch v(on) Aug. Boeckh [Berlin 1843]	1
254	x	Sophokleische d. Gesänge f. d. Schulgebrauch erklärt v(on) Bramback [Leipzig 1870]	1
255	x	Sophoclis Antigona ed. Wex [Lipsiae 1829]	2
256	x	Σοφοκλέους Τραγωδίαι ed. Γ. Μιστριώτης. Ἀντιγόνη	1
257	x	Sophocles, The Plays and Fragments ed. Jebb [Cambridge 1890]	1
258	x	Sophokles König Oidipus ed. F. Ritter [Leipzig 1870]	1
<b>f. 5 r.</b>			
259	x	Sophoclis Oedipus tyrannus ed. Elmsley [Lipsiae, 1821]	1
260	x	Σοφοκλέους, Οἰδίπους Τύραννος, ed. Γ. Μιστριώτης [Atene 1893]	1
261	x	Σοφοκλέους, Οἰδίπους τύραννος, μετάφρασις Βλάχος [Atene 1894]	1
262	x	Sophoclis, Oedipus in Colono ed. Thuringo [Jena 1820]	1
263	x	Σοφοκλέους Τραγωδίαι Αἴας Φιλοκτήτης υπο Μιστριώτου [Atene 1888]	2
264	x	Sophocles (the Philoctetes of) ed. Blaydes [London-Edinburgh 1870]	1
265	x	Sophoclis, Philoctetes graece ed. Buttman D. [Athenae et Lipsiae	1

		1822]	
266	x	Sophoclis Ajax ed. Aug. Lobeck [Berolini 1809]	1
267	x	Wunder E., Über Chr. Aug. Lobeck's Ausgabe des Aias [Leipzig 1837]	1
268	x	Sophoclis Trachiniae ed. Io. Apitzius [Halle 1833]	1
269	x	Sophokles Elektra erläutert v(on) A. Westermayer [Erlangen 1872]	1
270	x	Ad Sophoclis tragoedias Annotationes Gu. Dindorfii [1836]	1
271	x	Sophocles, tragoediae superstites et fragmenta ex rec. Dindorfii [Lipsiae 1867]	1
272	x	Scholia in Sophoclis tragoedias septem [ex codicibus aucta et emendata] ed. Dindorf [Oxonii 1852]	1
273	x	Scholia in Sophoclis tragoedias septem [e codice ms. Laurentiano descripsit P.] Elmsley [Oxonii 1825]	1
274	x	Scholia antiqua in Sophoclis Oedipum tyrannum ed. Elmsley [Lipsiae 1826]	1
275	x	Genthe H., Index co(m)mensationum Sophoclearum [Berlin 1874]	1
276	x	Σοφοκλέους τραγεδίαι trad. Γ.Π. Κορωναίου	1
277	x	Sophocles, the tragedies in english prose [New York 1868]	1
278	x	Sophokles, Tragoedien in deutscher Prosa [Leipzig 1846]	1
279	x	Euripidis, tragoediae superstites et [deperditarum] fragmenta ed. Dindorfius [Oxonii 1833]	2
280	x	Euripides with an english co(m)mentary by Paley [London 1857-1860]	3
281	x	Euripidis, tragoediae et fragmenta ed. Matthiae [Lipsiae 1829]	10 135
282	x	Euripidis, Hecuba, Orestes, Phoenissae et Medea ed. Porson [Lipsiae 1824]	2
283	x	Euripides' Werke ed. I.A. Hartung [Leipzig 1848]	19 in

284	x	Εὐριπίδου Δράματα ed. Δ. Βερναδάκης [Atene 1888]	1
285	x	Euripide (sept tragédies d') ed. H. Weil [Paris 1869]	1
286	x	Εὐριπίδου Ἑκάβη trad. Δόσιος	1
287	x	Εὐριπίδου Ἑκάβη trad. Χαβιαράς [Vienna 1835]	1
288		Verwayen J. B., Specimen literarium in Euripidis Hecubam [Traiectum ad Rhenum 1833]	1
289	x	Euripidis Phoenissae ed. Geelius: Scholia adiunxit Cobetius [Lugduni Batavorum 1846]	1
290	x	Euripidis tragoedia Phoenissae Groth-Valckenaer [Lipsiae 1824]	2
291	x	Euripide Les Phéniciennes ed. Thurot [Paris 1813]	1
292	x	Euripidis Medea ill. P. Elmsley [Lipsiae 1822]	1
<b>f. 5 v.</b>			
293	x	Euripidis Medea ed. Petr. Elmsley [Oxford 1818]	1
294	x	Ευριπίδου Μήδεια θι Γ. Σακόρραφος [Atene 1885]	1
295	x	Ευριπίδου τραγωδίαι υπο Γ. Μιστριώτου [Atene 1893]	1
296	x	Euripidis Cyclops rec. G. Hermannus [Lipsiae 1838]	1
297	x	Euripidis Iphigenia in Aulis ed. Firnhaber [Leipzig 1841]	1
298	x	Euripidis Iphigenia in Aulide; Iphigenia Taurica rec. G. Hermannus [Lipsiae 1833]	1
299	x	Euripidis Bacchae ed. P. Elmsley [Lipsiae 1822]	1
300	x	Euripidis / The Bacchae of / ed. I. E. Sandys [Cambridge 1880]	1
301	x	[Markland J.] Euripidis Supplices et Iphigenia in Aulide et in Tauris [Lipsiae 1822]	1
302	x	Euripidis Rhesos cum scholiis antiquis ed. Fr. Vaterus [Berolini 1837]	1
303	x	Euripidis Ἑλέκτρα (Electra) ed. P. Camper [Lugduni Batavorum 1831]	1

304	x	Euripidis Ἰππόλυτος ed. L.C. Valckanaer [Lugduni Batavorum 1768]	1
305	x	Euripidis Alcestis ed. Wuestemann E. F. [Gothae 1823]	1
306	x	Euripidis Ἀνδρομάχη ed. I.De. Körner [Zullichau 1826]	1
307	x	Euripidis Ἴων ed. Ch. Badham [London 1853]	1
308	x	Euripidis Fragmenta ed. Wagner [Parisiis] 1846	1
309	x	Euripidis Fragmenta ed. Wagner [Parisiis] 1844	1
310	s	Scholia graeca in Euripidis tragedias ed. Dindorf [Oxonii 1863]	4
311	x	Euripidis tragoediae superstites et [deperditarum ] fragmenta ed. Dindorf [Oxonii 1832]	2
312	s	Hartungus I.A., Euripides restitutus sive scriptorum Euripidis ingeniique censura [Hamburg 1844]	2
313	s	Valckenari L.C., Diatribe in Euripidis perditorum dramatum reliquias [Lipsiae 1824]	1
314	x	Lycophronis Chalcidensis, Alexandra sive Cassandra ed. Reichard [Lipsiae 1788]	1
315	s	Fragmenta (Graecorum satyrographorum) ed. Friebel [Berolini 1837]	1
316	s	Bergk T., Co(mm)entationum de reliquiis co(mm)oediae atticae [Lipsiae 1838]	1
317	s	Meineke A., Fragmenta comicorum Graecorum [Berlin 1839]	5
318	s	Iacobi Henricus, Comicae dictionis index [Berolini 1857]	2
319	s	Fragments of the Greek comic poets ed. Paley [London 1889]	1
320	s	Lorenz Aug. O. Fr., Leben u(nd) Schriften des Koers Epicharmos [Berlin 1864]	1
321	x	Cratini veteris comici Graeci fragmenta ed. Runkel [Lipsiae 1827]	1
322	x	Pherecratis et Eupolidis Fragmenta ed. Rhunkelius [Lipsiae 1829]	1
323	x	Aristophanis comoediae cum scholiis ed. Bekker [Londini 1829]	5
324	x	Aristophanis comoediae ex. rec. Dindorfii [Oxonii 1835]	4
325	x	Aristophanis Πλοῦτος cum scholiis ed. Hemstherius	1

326	x	Aristophanis Thesmophoriazusae ed. Fritzsche [Lipsiae 1838]	1
<b>f. 6 r.</b>			
327	x	Aristophanis Acharnenses ed. Alb. Müller [Hannoverae 1853]	1
328	x	Aristophanes, die Acharner ed. Woldemar Ribbeck [Leipzig 1864]	1
329	x	Αριστοφάνους Ἀχαρνῆς trad. Παπτάρχης [Constantinopoli 1856]	1
330	x	Aristophanis Ranae ed. Fr.V. Fritzschius [Turici 1845]	1
331	x	Aristophanes, die Frösche, griechisch u(nd) deutsch v(on) H. Pernice [Leipzig 1856]	1
332	x	Aristophanis, Vespae cum scholiis [selectis et lectionibus codicum Ravennatis a Bekkero et Veneti (Marciani 474) a Cobeto denuo excerptis. ] <ecc.> ed. R.B. Hirschig [Ludguni Batavorum 1847]	1
333	x	Aristophanes, die Ritter griechisch u(nd) deutsch v(on) W. Ribbek [Berlin 1867]	1
334	x	Aristophanis Nubes cum scholiis ed. G. Hermannus [Lipsiae 1830]	1
335		Süvern J.W. Über Aristophanes Wolken [Berlin 1826]	1
336	x	Aristophanes Werke übersetzt v(on) J.G. Droysen [Berlin 1835]	3
337	x	Aristophanes Weibervolksversa(mm)lung ed. S. Glypheus [Stuttgart 1836]	1
338	s	Scholia graeca in Aristophanem [Parisiis 1842]	1
339	x	Aristophanis comoediae et fragmenta ed. Dindorfius [Parisiis 1838]	3
340	x	Aristophanes, die Lustspiele übersetzt u(nd) erläutert v(on) Hieronym. Müller [Leipzig 1843–1846]	3
341	x	Aristophanicus index (di I. Caravella)	1
342	s	Caravella Ioan., Index Aristophanicus [Oxonii 1822]	1
343	x	Ἀριστοφάνους Νεφέλαι, Εἰρήνη, Ὀρνιθες Σοφοκλέους Ἀντιγόνη trad. Παγκαβῆς [Atene 1896]	1
344	x	Menandri et Philemonis reliquiae ed. Aug. Meineke [Berolini 1823]	1

345	x	Hecatei Milesii fragmenta ed. Klausen R.H. [Berolini 1831]	1
346	x	Pherecydis fragmenta ed. Harz	1
347	x	Hellanici Lesbii fragmenta ed. Harz Canteri syntagma de ratione emendandi Graecos autores [Lipsiae 1826]	1
348	s	Epigra(m)atum Graecorum (delectus) ed. F. Jacobs [Gothae et Erfordiae 1826]	1
349	s	Herwerden (van) H. Excerpta e poetis graecis [Trajecti ad Rhenum 1873]	1
350	s	Sententiae scriptorum graecorum collectae a Telfy [Pestini 1864]	1
351	x	Herodoti Halicarn. musae Creuzer-Baehr [Lipsiae 1856]	4
352	x	Ἡρόδοτος, Ἱστορία trad. A. Radinos	3
353	x	Herodoti Historiae ed. Enricus Stein [Berolini 1869]	2
354	x	Herodotos für den Schulgebrauch v(on) Sitzler libri VI, VII [Gotha 1885]	2
355	x	Herodot auswahl für den Schulgebrauch [Gotha 1885]	2
356	x	Herodotus with Englisch Notes by G.H. Woods [Oxford 1873]	2
357	x	Turner W. Dawson, Notes on Herodotus [London 1853]	1
358	x	Erodoto, le nove muse, trad. da And. Mustoxidi [Milano 1822]	3
<b>f. 6 v.</b>			
359	x	Thucydides, The History of the Peloponnesian War of ed. Arnold [Oxford 1830]	4
360	x	Thucydidis Ξυγγραφῆς A-B with collation of the two Cambridge [Mss. and the Aldine and Juntine Editions, by R. Schilleto, Cambridge 1880] <ecc.>	2
361	x	Thucydidis Ξυγγραφὴ mit erkl[ärenden] Bemerkungen v(on) Krüger [Berlin 1846-1847]	1
362	x	Thucydidis libri I et II ex. rec. Bekkeri ed. Alf. Schöne [Berolini 1874]	1
363	x	Θουκυδίδης, The History of the Peloponnesian War [with notes	2

		by Th. Arnold, Oxford 1847-54]	
364	x	Thucydides, The History of the War between the Peloponnesian [and Athenians]	1
365	x	Thukydides, Geschichte des peloponnesischen Krieges [zum Gebrauch für Schüler, herausgegeben von Fr. Müller, Bielefeld-Leipzig 1894]	1
366	x	Θουκυδίδου The eighth Book of Thucydides ecc. ed. Tucker [London 1892]	1
367	s	Sheppard-Evans, Notes on Thucydides Books I, II, III [London 1870]	1
368	x	Βερναρδάκης Γ., Σχόλια εις τὰς δημηγορίας τοῦ Θουκυδίδης [Mina 1885] <...>	1
369	s	Herwerden (van) H., Studia Thucydidea [Traiecti ad Rhenum 1869]	1
370	s	Sauppa G., Lexilogus Xenophonteus sive index [Xenophontis grammaticus, Leipzig 1869]	1
371	x	Xenophontis, Expeditio Cyri, ed. Dindorf [Lipsiae 1825]	1
372	x	Xenophontis, Institutio Cyri, ed. Dindorf [Oxonii 1857]	1
373	x	Ξενοφῶντος, Κύρου ἀνάβασις	1
374	x	Ξενοφῶντος, Κύρου ἀνάβασις ed. Krüger [Berlin 1849]	1
375	x	Xenophontis, Historia graeca ed. Dindorf [Oxonii 1853]	1
376	x	Xenophontis, Opuscula politica equestris et venatica ed. Dindorf [Oxonii 1861]	1
377	x	Xenophontis, Memorabilia Socratis, Apologia, ...	1
378	xx	Ξενοφῶντος, Ἀπομνημονεύματα trad. da X. Παμπυύκης	1
379	x	Xenophontis, De <socrate commentarii ed. Kirchner R. [Leipzig 1815]	1
380	s	Κυπριάνου Α. Περί τῶν Ἑλληνικῶν τοῦ ξηνοφῶντος	1
381	x	Ξενοφῶντος, Ἀπομνημονεύματα καὶ Πλάτωνος Γοργίας	1
382	x	Xenophons Hellenika erklärt v(on) Breitenbach [Berlin 1884]	3
383	x	Xenophontis e libris memorabilium Socratis selecta [Viennae 1764] <ecc.>	1

384	x	Xenophons Hellenika in Auswahl ed. Sorof [Leipzig 1893]	2
385	x	Xenophon, De republica Lacedaemoniorum ed. Haase [Berolini 1833]	1
386	xx	Xenophons, Dialog περι οίκονομίας in seiner ursprüngl. Gestalt v(on) Lanike	1
387	x	Xenophontis, Oeconomicus ed. Kusterus [Lipsiae 1812]	1
388	x	Xenophontis, Oeconomicus ed. Holden [London 1895]	1
389	x	Xenophontis Convivium ed. Mehler [Lugduni Batavorum 1850]	1
390	x	Van Doventer I.C., Specimen,... Xenophontis librum de vegetalibus	1
391	x	Xenophons Gastmahl griechisch und deutsch v(on) Rettig [Leipzig 1881]	1
392	xx	Ξενοφώντος Συμπόσιον ed. Herbst	1
<b>f. 7 r.</b>			
393	x	Ξενοφώντος Ἰέρων ἢ τυραννικός ed. Hubert-A. Holden	1
394	x	Ctesiae Cnidii operum reliquiae ed. Baehr [Frankfurt 1824]	1
395	x	Ephori Cumaei fragmenta ed. Creuzer [Caroliruhae 1815]	1
396	x	Hulleman I.G., Ptolemaei [eordaei] Aristobulis [cassaderensis] et Charetis [Mytilenaei] reliquiae [Trajecti ad Rhenum 1844]	1
397	x	Duridis Samii quae supersunt ed. Hulleman [Trajecti ad Rhenum 1841]	1
398	x	Megasthenis Indica fragmenta collegit [commentationem et indices addidit E.A.] Schwanbeck [Bonnae 1846]	1
399	s	Alexandri M. historiarum scriptores aetate [suppares] ed. Geier [Lipsiae 1844]	1
400	s	Ἡρωδιάνου τῆς μετὰ Μάρκον βασιλείας ιστορίων βιβλία ὀκτώ [Herodiani Historiarum libri octo, graece. Ex recensione Wolfii, Halis 1792]	1
401		Chronicum Parium graece et latine ed. Wagner [Marburgi 1832]	1
402	x	Denys d'Halicarnasse ed. Gros [Paris 1826]	3
403	x	Dionigi d'Alicarnasso, Opuscoli [Milano 1827]	2



404	x	Dionysii Halicarnassei, Opera omnia ed. A. Mai [Lipsiae 1829]	6
405	x	Polybii historiarum quidquid superest [Lipsiae 1789]	10
406	x	Polybius (Selections from) ed. Strachan-Davidson [Oxford 1888]	1
407	x	Polybius ex rec. Bekker [Berolini 1844]	1
408	x	Polybii historiae ed. Hultsch [Berolini 1867]	2
409	x	Diodori Bibliotheca historica ed. Dindorf [Lipsiae 1866]	4
410	s	Stephani Byzantii Ethnicorum quae supersunt ed. Meineke [Berolini 1849]	1
411	x	Stephani Byzantii Ἐθνικῶν quae supersunt ed. Westermann [Lipsiae 1838]	1
412	s	Arnobii adversus nationes libri VII ed. Hildebrand [Vindobonae 1875]	1
413	s	Ὀνησιάνδρου Στρατηγικός καὶ πρῶτον ἔλεγεῖον	1
414	x	Iosephi Flavii Iudaei Opera omnia ed. Richter [Lipsiae 1825]	6
415	s	Appiani Alexandrini Historia Romana ed. Bekker [Lipsiae 1852]	2
416	x	Ἀρριανοῦ Ἀλεξάνδρου ἀνάβασις ed. Krüger [London 1873]	2
417		Zosimi, Historiae graecae et latinae ed. Reitemeier [Lipsiae 1784]	1
418	s	Fragmenta historicorum graecorum et Apollodori Bibliotheca ed. Müller [Parisiis 1848]	6
419	s	Geographi graeci minores ed. C. Mullerus [Parisiis 1885]	9
420	x	Strabon Geographie trad. du grec en français [Paris 1805]	5
421	s	Στράβωνος, γεωγραφικῶν βιβλία ἑπτακαίδεκα	4
422	x	Strabonis geographica ed. Kramer [Berolini 1844]	1
423	s	Arriani periplus Ponti Euxini. Anonymi periplus [ponti euxini, qui Arriano falso adscribitur. anonymi periplus ponti Euxini et maeotidis paludis. Anonymi mensura ponti Euxini. Agathemeri hypotyposes geographiae. Fragmenta duo geographica] <ecc.> Hoffmann [Lipsiae 1842]	1
424	s	Arriani Anabasis Alexandri ed. Sintenis [Berolini 1867]	

425	x	Dionysius Periegete graece et latine ed. G. Bernhardy [Lipsiae 1828]	1
426	x	Συλλαγῆς τῶν ἐν ἐπιλόκῃ τῆς πάλαι γεωγραφηθέντων <ecc.>	2
<b>f. 7 v.</b>			
427	x	Polemonis Periegetae fragmenta ed. Preller [Lipsiae 1838]	1
428		Miller E., Periple de Marcien d'Artemidore [d'Héraclée, épitomé d' Artémidore, Isidore de Charax etc.] <ecc.> [Paris 1839]	1
429	x	Scymnii Chii Periegesis et Dionysii descriptio Graeciae ed. Meineke [Berolini 1846]	1
430	s	Ptolemaeus Claudius, Geographia ed. Nobbe [Lipsiae 1843]	3
431	s	Pausanias Beschreibung von Griechenland [aus dem Griechischen] übers. v(on) Schubart [Stuttgart 1857]	6
432		Pausania descriptio arcis Athenarum [in usum scholarum] <ecc.> ed. Iahn [Bonnae 1840]	1
433		Pausania, La Grecia descritta trad. a c. di Ciampi [Milano 1826]	3
434	x	Pausaniae descriptio Graeciae [Lipsiae 1838]	3
435	x	Oratores Attici et quos sic vocant Sophistae ed. Dobson [Londini 1828]	16
436		Iebb R.C., The Attic Orators from Antiphon to Isaeos [London 1876]	2
437	x	Antiphontis Orationes XV ed. Maetzner [Berolini 1838]	1
438	x	Andocide e Licurgo, le orazioni illustri, di G. Crosara [Torino 1879]	1
439	x	Andokides übersetzt u(nd) erläutert von S. Becker [Quedlinburg und Leipzig 1832]	1
440	x	Lysiae orationes quae supersunt omnes ed. Foertsch [Lipsiae 1829]	1
441	x	Lysiae [orationes] quae supersunt ed. Franz [Monachii 1831]	1
442	x	Lysias (Ausgewählte Reden der) erklärt von Frohberger [Leipzig 1866]	1
443	x	Lysiae et Aeschinis orationes selectae ed. Bremi [Gothae-Erfordiae 1	1

1826]

444	x	Lysiae Amatorius ed. Haenisch [Lipsiae 1827]	1
445	s	Φρασικλέους τοῦ ἐκ Βαυαρίας, Ἐπίδειξις περὶ λυδίου τοῦ πῆτορος	1
446	x	Ἴσοκράτους Λόγοι καὶ ἐπιστολαὶ μετὰ σχολίων παλαιῶν	2
447	x	Isocratis Areopagiticus ed. Bensele [Lipsiae 1832]	1
448	x	Isokrates Λόγος περὶ τῆς ἀντιλόσεως	1
449	x	Isocrate (Le discours d') sur lui même int. sur l'antidosis [Paris 1842]	1
450	x	Isocrate opere tradotte e comm. da G.M. Labanti [Parigi 1813]	2
451	s	Cattaneo C.I., Isocrate: studi-versione-commenti [Milano 1879]	1
451 (a)	x	Isaeus der Redner übers. v(on) Schömann [Stuttgart 1830]	1
452	x	Isaei, Orationes XI cum aliquot fragmentis ed. Schömann [Gryphiswaldiae 1831]	1
453	x	Lycurgi, oratio in Leocratem ed. Maetzner [Berolini 1836]	1
454	x	Λυκούργου, λόγος κατὰ Λεωκράτους	1
455	x	Lykurgos' Rede gegen Leokrates ed. Rehdantz [Leipzig 1876]	1
456	x	Lykurgos' Rede gegen Leokrates erklärt v(on) A. Nicolai [Berlin 1875]	1
457	s	Es (van den) Ant. H.G. Specimen philologicum [inaugurale exhibens] adnotationes ad Lycurgi - orationem in Leocratem [Lugduni Batavorum 1854]	1
458	x	Kiesslingus F.G., Lycurgi deperditarum orationum fragmenta [Halis Saxonum 1847]	1
<b>f. 8 r.</b>			
459	x	Lycurgus Rede gegen Leokrates u(nd) fragmente ed. Jenicke [Stuttgart 1856]	1
460	x	Hypereides erhaltene Reden übers. v(on) Teuffel: Lykurgos Rede gegen Leokrates [übersetzt von Carl Holzer, Stuttgart 1865]	1
461	x	Hyperidis oratio funebris rec. Colect [Lugduni Batavorum 1858]	1

462	s	Comparetti Dom, Il discorso di Iperide in favore d'Euxenippo [Scoperto in Egitto e pubblicato in Inghilterra nel 1853. Ora per la prima volta riprodotto in Italia.] <ecc.> [Pisa 1861]	1
463	x	Demosthenis (a) Quae supersunt ed. Reike (b) Apparatus criticus [Londini 1825]	5
464	x	Démosthène, les harangues texte grec [Paris 1873]	1
465	x	Démosthène, les Plaidoyers politiques, texte grec ed. Weil [Paris 1883]	2
466	x	Démosthène ex rec. Dindorfii; testo, annotationes, scholii [Oxonii 1846]	9
467	x	Demosthenes, ausgewählte Reden erklärt v(on) Westermann [Leipzig 1856]	3
468	x	Demosthenes ausgewählte Reden erklärt v(on) I. Sörgel [Gotha 1889]	2
469	x	Demosthenes' Werke griechisch u(nd) deutsch [Leipzig 1859]	2
470	x	Demosthenis, orationes contra Aeschinem de corona [et De falsa legatione, Lipsiae 1862] <ecc.>	1
471	x	Demosthenes and Aeschines (The Orations of) On the Crown	1
472	x	Demosthenes (The Oration of) on the Crown ed. Simcox [Oxford 1872]	1
473	x	Demosthenis, oratio de corona, ex rec. Bekkeri [Gottingae 1837]	1
474	x	Démosthène, Le discours de la Couronne [Lecène 1894]	1
475	x	Δημοσθένους, Φιλιππικοί ed. Βασιάδης	1
476	x	Hegesippi, Oratio de Halonneso ill. Voemelius [Francofurti ad Moenum 1833]	1
477	x	Δημοσθένους, οἱ ὀκτὼ γνήσιοι φιλίππικοι	1
478	x	Demosthenis, Philippicae orationes V et Libanii vita Demosthenis [Francofurti ad Moenum 1829]	1
479	x	Demosthenis Philippica II ill. ab I.Th. Voemelius	1
480	x	Démosthène, sept philippiques ed. Baron [Paris 1894]	1

481	x	Démosthène les quatre Philippiques ed. Weil [Paris 1875]	1
482	x	Démosthène sept philippiques ed. Weil [Paris 1868]	1
483	x	Démosthène, les Olyntiennes, text grec ed. Weil	1
484	x	Leuchtenberger G. Dispositive Inhaltsübersicht der 3 Olynth. Reden [Berlin 1882]	1
485	x	Demosthenis, oratio in Aristocratem ed. Weber [Jenae 1845]	1
486	x	Demosthenis oratio adversus Leptinem ed. Bremius [Turici 1831]	1
487	x	Démosthène, discours contre la loi de Leptine ed. Stiévenart [Paris 1880]	1
488	x	Démosthène, Harangue sur la prévarications de l'ambassade [Paris 1848]	1
489	x	Démosthène Rede für die Megalopoliten ed. Fox [Freiburg 1890]	1
490	x	Demosthenica in usum scholarum collegit Nassau [Leidae 1884]	1
491	x	Demosthenes' acht Staatsreden mit Co(m)mentar v(on) Baran A.	1
492	x	Demostene, Le orazioni trad. da Mariotti II e III [Firenze 1874]	2
<b>f. 8 v.</b>			
493	x	Demosthenes, Philippische Reden erläut. v(on) Becker Th. II [Halle 1824-36]	1
494	x	Aeschinis, Orationes ed. Schultz [Lipsiae 1865]	1
495	s	Scholia graeca in Aeschinem et Isokratem [ex codicibus aucta et emendata] ed. Dindorf [Oxonii 1852]	1
496	x	Aeschines, Rede gegen Ktesiphon erkl. von Weidner [Berlin 1878]	1
497	x	Aeschinis in Ctesiphontem oratio ed. Weidner [Lipsiae 1872]	1
498	s	Anaximenis Ars Rhetorica ed. Spengel [Lipsiae 1847]	1
499	s	Demetrii rhetoris de elocutione liber ed. Goeller [Lipsiae 1837]	1
500	x	Dionis Chrysostomi, opera graece ex rec. Emperii A. [Brunsvigae 1844]	1
501	x	Dionis Chrysostomi Ὀλύμπικος ed. Gaelius	1

502	x	Dionis Chrysostomi Orationes ed. Dindorf [Lipsiae 1857]	1
503	x	Aristides Aelius sophista ed. Dindorf [Lipsiae 1829]	3
504	x	Himerii sophistae quae reperiri potuerunt ed. Wernsdorfius [Gottingae 1790]	1
505	x	Themistii orationes ed. Dindorf [Lipsiae 1832]	1
506	s	Themistii paraphrases Aristotelis ed Spengel [Lipsiae 1866]	2
507	s	Rhetores graeci ed. Walz [Stutgardiae 1832-1836]	10
508	x	Athenaei Naucraticae Deipnosophistarum libri quindecim ed. Schweizhäuser [Argentorati 1801]	14
509	x	Athenaeus ex rec. Dindorfi [Lipsiae 1827]	3
510		Dionysii Halicarnassensis de compositione verborum ed. Schäfer [Lipsiae 1808]	1
511	x	Dionysii Halicarnassensis historiographica ed Krüger [Halis Saxonum 1823]	1
512	x	Eunapio, Vite dei filosofi e Dionisio (traduzione) con note di N. Tommaseo	1
513	s	Dionysius Halicarnass. τέχνη ῥητορική ed. Schott [Lipsiae 1804]	1
514	x	Luciani Sam. opera graece et latine ed. Hemsterhusius et Reitzius [Lipsiae 1822]	10
515	x	Lucianus ed. Bekker [Lipsiae 1853]	2
516	x	Luciani Iaxaris graece ed. Iacob	1
517	x	Luciani dialogi deorum ed. Fritsche [Lipsiae 1829]	1
518	x	Luciani dialogi deorum	1
519	x	Luciani Charon, vitarum auctio piscator ed. Iacobitz [Lipsiae 1834]	1
520	s	Luciani Alexander (graece) ed. Iacob [Coloniae Agrippinae 1828]	1
521	x	Grim I.G., Dissertatio literaria exhibens Luciani [Samosatensis] Charontem <ecc.> [Ludguni Batavorium 1837]	1
522	s	Luciani libellus quomodo historiam conscribi oporteat [Cum varietate lectionis selecta et annotatione perpetua edidit CF Hermann. Francofurti ad Moenum 1828]	1

523	s	Aphthonii progymnasmata (graece) [recensuit apparatu critico indicibusque histruxit Julius Petzhold, Lipsiae 1839]	1
524	x	Lucian's Werke deutsch v(on) Fischer [Stuttgart 1866]	4
525	s	Epistolographi graeci ed. R. Hercher [Parisiis 1873]	1
<b>f. 9 r.</b>			
527	x	Iuliani imperatoris quae feruntur epistolae ed. Heyler [Moguntiae 1828]	1
528	s	Iuliani imperatoris in Constantii laudem oratio [Graece et Latine; cum animadversionibus D. Wyttenbachii. Acced. ejusdem epistola critica ad D. Ruhnkenium. Graeca recensuit, notationem criticam indicesque adjecit GH Schaefer] <Wittenbach> [Lipsiae 1802]	1
529	s	Iuliani imperatoris librorum contra Christianos quae supersunt ed. Neumann [Lipsiae 1880]	1
530	x	Phalaridis epistolae ed. Schafer [Lipsiae 1823]	1
531	x	Vaucher Louis, Etudes critiques sur le traité du sublime [et sur les écrits ] de Longin [Genève Paris 1854]	1
532	x	Longini Dionysii, De sublimitate ed. Weiske [Londini 1820]	1
533	x	Longi, Pastoralia graece et latine ed. Schäfer [Lipsiae 1803]	1
534	x	Longino Cassio, della sublimità, trad. di Canna [Firenze 1871]	1
535		Velsen A. de, Thriphonis gra(mm)atici Alexandr. Fragmenta [Berolini 1853]	1
536	x	Didymi Chalcenteri gram. alex. fragmenta ed. Schmidt [Lipsiae 1854]	1
537	x	Didymi Chalcenteri Opuscola ed. Ritter [Coloniae 1845]	1
538	s	Orellius I.C., Opuscola graecorum veterum sententiosa et moralia [Lipsiae 1819]	2
539	s	Fragmenta philosophorum graecorum ed. Mullachius [Parisiis 1860]	3
540	x	Anaxagorae Clazom. fragmenta ed. Schaubach [Lipsiae 1827]	1
541	x	Heracliti Ephesii Reliquiae ed. Bywater [Oxonii 1877]	1

542	x	Empedoclis Agrigentini fragmenta ed. H. Stein [Bonnae 1852]	1
543	x	Democriti Abderitae operum fragmenta ed. Mullachius [Berolini 1843]	1
544	x	Antisthenis fragmenta ed. Winckelmann [Turici 1842]	1
545	s	Αίσχίνου τοῦ σωκρατικοῦ διάλογοι τρεῖς ed. Λουκα	1
546		Simonis socratici dialogi 4 de lege, de lucri cupidine [, de justo ac de virtute.] <ecc.> ed. Boeckhiius [Heidelbergae 1810]	1
547	x	Platonis opera omnia ed. Stallbaum [Gothae et Erfordiae 1833]	12
548	x	Platone, i dialoghi, trad. di Ferrai [Padova 1873]	4
549	x	Plato (The Dialogues of) transl. by Iowett [Oxford 1871]	5
550	x	Platons Verteidigung des Sokrates griechisch u(nd) deutsch	1
551	s	Limburg B., van, Apologia Socratis contra [Meliti redivivi] calumniam [sive Judicium de Petri Guilielmi Forchhammeri, Viri Eruditissimi] <ecc.> [Groningae 1838]	1
552	x	Nüsslin F.A., Platons Apologie des Sokrates übers. u(nd) erkl. [Mannheim 1848]	1
553	x	Platonis Apologia with a revised [ext and English notes, and a digest of Platonic idioms] <ecc.> ed. Riddell [Oxford 1867]	1
554	x	Πλάτων Ἀπολογία Σωκράτους (traduzione) di Γ. Μιστριώτης [Atene 1889]	1
555	x	Platonis Protagoras ed. G. Stallbaum – Kroschel [Lipsiae 1882]	1
556	x	Πλάτωνος Πρωτάγορας ed. Γ. Μιστριώτης [Atene 1892]	1
557	x	Πλατωνικοὶ διαλογοί ed. Γ. Μιστριώτης [Atene 1872]	1
558	x	Πλάτωνος Γοργίας ed. Γ. Μιστριώτης [Aachen 1872]	1
559	s	Lenormant Charles, Co(m)m entaire sur le Cratyle de Platon [Athènes 1861]	1
560	s	Schmidt C.H., Platos Kratylos kritisch exeg. erl. [Halle 1869]	1
<b>f. 9 v.</b>			
561	x	Platons Kratylos griechisch und deutsch	1



562	s	/ Plato / Scholia ad Platonem ed. Baeterus, Orellius, Winckelmann [Turici 1841]	1
563		Procli ex scholiis in Cratylum Platonis excerpta ed. Boissonade [Lipsiae 1820]	1
564	x	Platonis Phaedrus ed. Astius [Lipsiae 1810]	1
565	x	Platonis Phaedo ed. Wyttenbach [Lipsiae 1825]	1
566	x	Platonis Phaedo ed. Geddes [London and Edinburgh 1863]	1
567	x	Platonis Phaedo ed. Stallbaum [Londini 1833]	1
568	x	Platonis Phaedo griechisch u(nd) deutsch	1
569		Olympiodori philosophi, Scholia in Platonis Phaedonem [ed. Finckh, Heilbronnae 1842]	1
570	x	Platonis Philebus ed. Stallbaum [Gothae 1842]	1
571	x	Platonis Theaetetus ed. Wohlrab [Lipsiae 1869]	1
572	x	Plato / The Theaetetus of / ed. Lewis Campbell [Oxford 1861]	1
573	x	Platons' Symposion erkl. v(on) A. Hug [Leipzig 1876]	1
574	x	Platonis Symposium ed. D. Wyttembach [Groningae 1825]	1
575	x	Platos Gastmahl übers. u(nd) erl. v(on) A. E. Zeller [Marburg 1857]	1
576	x	Platonis Euthyphro ed. Stallbaum [Lipsiae 1823]	1
577	x	Platonis Euthyphron u(nd) Kriton griechisch u(nd) deutsch	1
578	x	Platons Euthyphron erklärt v(on) M. Wohlrab [Lipsiae 1880]	1
579	x	Plato / The Sophistes and Politicus of / ed. L. Campbell [Oxford 1867]	1
579 (a)	x	Platons Staat griechisch u(nd) deutsch mit kritischen u(nd) erklär. Anmerk. [Leipzig 1841-1881]	1
580	x	Platos Staat übers. v(on) K. Schneider [Breslau 1850]	1
581	x	Platons Staatsmann griechisch u(nd) deutsch ed. Wagner [Leipzig 1856]	1
582	x	Platonis Parmenides cum 4 libris ed. G. Stallbaum [Lipsiae 1848]	1

583		Karsten H.F., Commentatio critica de Platonis [quae feruntur] epistolis, [praecipue tertia, septima et octava, Traiecti ad Rhenum 1864]	1
584	x	Platonis dialogus Ἰων ed. Nitzsch [Lipsiae 1822]	1
585		Mitchell I., Index graecitatis platonicae [Oxonii 1832]	2
586	x	Aristotelis opera omnia graece et latine [Parisiis 1848-1874]	5
587		Baumgart D.Hermann, Aristoteles, Lessing u(nd) Goethe [Lipsiae 1877]	1
588	x	Aristotle, the Ethics ill. with essays and notes by A. Grant [London 1866]	2
589	x	Aristotle / the Rhetoric of / ed. E. M. Cope et Sandys [Cambridge 1877]	3
590	x	Aristoteles' Politik in 8 Büchern ed. A. Stahr [Leipzig 1839]	1
591	x	Ἀριστοτέλους Πολιτικῶν τὰ σωζόμενα ed A. Κ[οραΐς, Parigi 1821]	1
592	x	Aristote (d') Politique trad. par I. Barthélemy Helacre [Paris] (1837)	2
593	x	Aristote Politique par I. Barthélemy Helacre [Paris] 1874	1
<b>f. 10 r.</b>			
594	x	Aristotelis Rerumpublicarum reliquiae ed. Neumann C.F. [Heidelbergae 1827]	1
595	x	Aristotelis Πολιτεία Ἀθηναίων ed. Kaibel – Wilamowitz [Berlin 1891]	1
596	x	Aristoteles Politik griechisch u(nd) deutsch ed. S.H. Susemihl [Leipzig 1879]	2
597	x	Aristoteles' Politik, I-II-III Buch deutsch v(on) I. Bernays [Berlin 1872]	1
598	x	Aristotle, On The Constitution of Athen / Ἀθηναίων Πολιτεία / Kenyon [Oxford 1892]	1
599	x	Aristotele's Constitution of Athens ed. I.E. Sandys [London 1893]	1
600	s	Ἀριστοτέλους, Ἀθηναίων Πολιτεία ed. A. Ἀγαθόνικος	1
601	x	Παπαγεώργιος Π., Ἀθηναίων Πολιτεία ed. A. Ἀγαθόνικος	1

602	s	Aristoteles, de Politia Carthaginensium ed. Kluge [Vratislaviae 1824]	1
603	x	Ἀριστοτέλους Οἰκονομικός ecc. ed. Goettlingius	1
604	x	Aristotelis Metaphysica ed. Bonitz [Bonnae 1848]	1
605	s	Scholia graeca in Aristotelis metaphysica coll. Bonitz [Berolini 1837]	1
606	x	Aristotle's psychology in greek (and) english ed. Ed. Wallace [Cambridge 1882]	1
607	x	Aristotelis, De anima libri tres ed. Trendelenburg [Jenae 1833]	1
608	x	Aristoteles (die Ethik des) übersetzt u(nd) erläutert v(on) Garve [Breslau 1798]	2
608 (a)	x	Aristotelis Ethicorum Nicomacheorum libri 10 ed. Cardwell [Oxonii 1828]	2
609	s	Ἀριστοτέλους, Ἠθικὰ νικομάχεια ed. Korais	1
610	x	=. = = = Ramsauer <sup>136</sup>	
611	s	Michelet C.L., Commentario in Aristotelis Ethicorum Nicomacheorum lib. 10 [Berolini 1829]	1
612	x	Aristotelis Ethica Nicomachea ed. Bywater [Oxford 1894]	1
613	s	Bywater Ingr., Contributions to the Textual Criticism of Aristotle's Nic. Ethics [Oxford 1892]	1
614	x	Aristote, la Rhetorique traduite en français par N. Bonafous [Paris 1856]	1
615	x	Aristoteles: drei Bücher der Redekunst übers. v(on) A. Stahr [Stuttgart 1862]	1
616	x	Aristote. Poetique trad. en français par Barthélemy I. [Paris 1858]	1
617	x	Aristotelis, poetica ed. Ritter [Coloniae 1839]	1
618	x	Aristoteles, Poetik übers. u(nd) erklärt v(on) Stahr [Stuttgart 1860]	1
619	x	Aristoteles, Über die Dichtkunst griechisch u(nd) deutsch v(on) M.	1

---

<sup>136</sup>

Aggiunto nell'interlinea.

Schmidt [Jena 1875]

620	x	Aristotelis Organon graece ed. Weitz [Gothae 1851-56]	2
621	x	Aristotele's vier Bücher über das Hi(mm)elsgebaude [und Zwei Bücher über das Entstehen und Vergehen.] <ecc.> ed. C. Prantl [Leipzig 1857]	1
622	x	Aristoteles' fünf Bücher v(on) (der) Zeugung u(nd) Entwicklung der Thiere v(on) Wimmer [Leipzig 1868]	1
623	x	Aristoteles acht Bücher Physik ed. Prantl [Leipzig 1854]	1
624	x	Aristotelis quaestiones mechanicae / testo greco / ed. Cappelle [Amstedolami 1812]	1
625	s	Aristotelis liber de mirab. auscultationibus explicatus a Beckmann [Gottingae 1786]	1
626	s	Aristotelis Meteorologicorum libri IV ed. Ideler [Lipsiae 1836]	2
627	x	Aristoteles Thierkunde ed. Wimmer [Leipzig 1868]	2
<b>f. 10 v.</b>			
628	x	Aristoteles' vier Bücher über die Theile der Thiere ed. Frantzius [Leipzig 1853]	1
629	x	Aristote (D') Psychologie Opuscoles (parva naturalia) ed. Barthélemy [Paris 1847]	1
630	x	Aristoteles pseudepigraphus ed. V. Rose [Lipsiae 1863]	1
631		Theophrasti Characteres, A. Marci co(mm)entarii, Epicteti Dissertatione, Cebetis tabulae, Tyrii N. Dissertationes [Parisiis 1849]	1
632	x	Théophraste, Les caractères trad. par Coray [Paris 1799]	1
633	x	Theophrasti, Characteres = =	1
634	x	Theophrast's Characterschilderungen ed. Hottinger [München 1821]	1
635	x	Theophrastus (Characters of) en englisch ed. Jebb [London 1870]	1
636		Theophrasti Eresii, de historia plantarum libri 10 ed. Stackhouse [Oxonii 1813]	2
637	x	Theophrasti Characteres ed Philodemi de vitiis ed. Ussing	1

[Hauniae 1868]

638	x	Bruyère / La / Les caractères de Theophraste trad. du Grec [Paris 1790]	1
639	x	Teofrasto. Caratteri morali ill. da L. Del Riccio [Milano 1853]	2
640	x	Plutarchi Moralia ed. Wyttenbach [Oxonii 1795]	15
641	x	Πλούταρχος, βίοι παράλληλοι	6
642	x	Αἴσωπος Μύθων αἴσωπειῶν συναγωγή	1
643	s	Πολύαινος Στρατηγημάτων βιβλίοι ὀκτώ	1
644	x	Plutarchi Vitae ed. Schafer [Lipsiae 1826- 1830]	5
645	x	Plutarchi vitae Aemilii Pauli et Timoleontis ed. Held [Solisbaci 1832]	1
646	x	Plutarch's vergleichende Lebensbeschreibungen griechisch u(nd) deutsch [Leipzig 1854]	3
647	x	Plutarchi, Vita Solonis ed. Westermann [Brunsvigae 1841]	1
648	x	Plutarchi Themistocles ed. Sintenis C. [Lipsiae] 1829	1
649	x	= Cimon ed. Ekker Am. [Traiecti ad Rhenum 1843]	1
650	x	= Vita Phocionis ed. Krauer [Berolini 1883]	1
651	s	Πλουτάρχου Θεμιστοκλῆς καὶ Ἀριστείδης ed. Ὀικόνυμος	1
652	x	Plutarchi Vita Themistoclis [Lipsiae] 1832	1
653	x	Frotscher C.H., Doctorum hominum co(m)m entaria in Plutarchi vitas p. Demostenis et Cicer. [Lipsiae 1830]	1
654	x	Plutarch's Life of Demosthenes ed. Holden [Cambridge 1893]	1
655	x	Plutarque, vie de Démosthène (texte grec)	1
656	x	Plutarchi Alcibiades ed. Baehr [Heidelbergae et Lipsiae 1822]	1
657	x	Plutarchi Pericles ed. Sintenis [Lipsiae 1835]	1
658	x	Vita M. Bruti Plutarchi ed. Voegelinus [Turici 1833]	1
659	s	Plutarchi Philopoemen Flamininus Pyrrhus ed. Baehr [Lipsiae 1826]	1

660	s	=	Agis et Cleomenes ed. Schoemann [Gryphiswaldiae 1839]	1
661	x		Πλουτάρχου τὰ πολιτικά	1
<b>f. 11 r.</b>				
662	x		Plutarch Über Isis u(nd) Osiris ed. G. Parthey [Berlin 1850]	1
663	x		Epicteti dissertationum ab Arriano digestarum libri IV [Lipsiae 1799]	6
664	s		Ἀρριανοῦ Διατριβαὶ Ἐπικτήτου	1
665	x		Epictète Manuel ed. A. Fouillée [Paris 1874]	1
666	x	=	= ed. Guyan [Paris 1875]	1
667	x	=	= = Fouillée	1
668	x	=	= = C. Thurcot	1
669	s		Simplikios Commentar zu Epiktetos Handbach trad. di Enk [Wien 1867]	1
670	x		Epiktet's Handbüchlein der stoischen Moral u(nd) d. Gemälde des Cebe ed. Conz [Berlin und Stuttgart 1864]	1
671	x		Arrhianos Epiktetos Unterredungen übers. v(on) R. Enk [Wien 1866]	1
672	x		Arrien, Les entretiens d'Epictète trad. p. V. Courdaveaux [Paris 1862]	1
673	s		Ἐπικτήτου Ἐγχειρίδιον, Κέβητος πίναξ Κλεάνθους Ὕμνος con la trad. francese	1
674	s		Cebetis tabula ed. Drosihn [Lipsiae 1871]	1
675	x		Simplicii commentarius in Enchiridion Epicteti ed. Wolf Salmasius	1
	x		Salmasii, notae et animadveriones in Epictetum et Simplicium et in tabulam Cebetis	
676			Timaeus Locrus, De anima mundi et natura ed. Gelder [Lugduni Batavorum 1836]	1
677			Cornutus L. Annaeus, De natura deorum ed. Villoison [Gottingae 1844]	1
678	x		Philonis Iudaei, opera omnia ed. Mangey et Pfeiffer [Erlangae 5	

		1785]		
679		Procli, co(mm)entarius in Platonis Timaeum graece ed. Schneider [Vratislaviae 1847]		1
680	x	Procli, opera inedita ed. V. Cousin [Parisiis] 1864		1
681	x	= opera [Parisiis] 1820-22		3
682	s	Procli Diadochiet Olympiadori in Platonis Alcibiadem [commentarii] <ecc.> ed. Creuzer [Francofurti ad Mcenum 1820-22]		3
683	s	Iamblichi Chalcidensis, [ex Coele Syria] adhortatio ad Philosophiam ed. Kiessling [Lipsiae 1813]		3
684	x	Hieroclis, in aureum Pythagoreum carmen co(mm)entarius ed. Mullach [Berolini 1853]		1
685	x	Ἱεροκλέους φιλοσόγου Ἄσπεῖα ὑπὸ Χίου		1
686	x	Hermetis Trismegisti Poemander ed. G. Parthey [Berlin 1854]		1
687	x	Eudemi Rhodii Ethica ed. Fritzschius [Ratisbonae 1851]		1
688	x	= = peripatetici Fragmenta quae supersunt ed. Spengel [Berolini 1886]		1
689	x	Heraclidis, politiarum quae extant ed. Schneidewin [Gottingae 1847]		1
690	s	Andronici Rhodii, Ethicorum nichomacheorum paraphrasis ed. Heinsius [1679]		1
691	m	Supplementum editionis lip. Nicolai Damasceni [ed. C. Orelli, Lipsiae 1811]		1
692	s	Damasceni Nicolai, historiarum excerpta et fragmenta quae supersunt [Graece] <ecc.> ed. C. Orelli [Lipsiae 1804]		1
693	s	= = de plantis libri duo Aristoteli vulgo adscripti [Lipsiae 1841]		1
694	s	Alexandri aphrodisiensis, quaestionum naruralium [et moralium] ad Aristotelis philosophiam ill. ed. Spengel [Monachi 1843]		1
<b>f. 11 v.</b>				
695	s	Alexandri Aphrod., [Ammonii Hermiae filii, Plotini, Bardesanis Syri, et Georgii Gemisti Plethonis.], de fato quae supersunt graece		1

[Turici 1824]

696	s	= = co(mm)entarius in libros metaphysicos Aristotelis [recens. Bonitz, Berolini 1847]	1
697	x	Μάρκος Αντονῖνος, τῶν εἰς ἑαυτὸν βιβλία I.B.	1
698	x	Marc-Aurèle Pensées trad. d'Alexis Pierson	1
699	x	= = = = par Barthélemy-St. Hilaire [Paris 1876]	1
700	s	Maximi Tyrii, Dissertationes ed. Reiske [Lipsiae 1774]	2
701	s	Eunapii Sardiani, vitas Sophistarum et fragmenta historiarum ed. Boissonade [Amstelodami 1822]	2
702	x	Sexti Empirici Opera graece et latine ed. Fabricius [Lipsiae 1718]	2
703	s	Diogenis Laertii, de vitis, dogmatis et apophthegmatis clar. philosophorum ed. Huebnerus [Lipsiae 1831]	2
704	s	Casauboni I. e Menagii Aegioli Notae et observationes in Diog. Laertium ed.	2
705	s	Nemesius Emesenus, De natura hominis graece et latine ed. Matthaeus [Magdeburg 1802]	1
706	x	Herodiani Technici, Reliquiae ed. Lentz [Lipsiae 1867- 70]	2
707	x	Herodiani Partitiones ed. Boissonade [Londini 1819]	1
708	s	Ἡρωδιανός, Ἐπιτομή τῆς καθολικῆς προσωδίας ed. Schmidt	1
709	x	Herodiani, scripta tria emendatiora ed. Lehrs [Regiomonti 1848]	1
710	x	Philemonis gra(mm)atici quae supersunt ed. Osann [Berolini 1821]	1
711	s	Aristophanis Byzantii gra(mm)atici alexandrini fragmenta ed. Nauck [Halis 1848]	1
712	s	Hense Otto, Heliodoreische Untersuchungen [Leipzig 1870]	1
713	s	Hephaestionis Alexandrini Enchiridion ed. Gaisford. Terentianus et Proclus [Oxonii 1810]	2
714	x	Phrynichus / The new / Being a revised text of the gra(mm)arian Phrynichus [with introductions and commentary by W. Gunion Rutherford, London 1881]	1
715	s	Phrynici Eclogae nominum et verborum Atticorum ed. Lobeck	1



[Lipsiae 1820]

716	s	Pollucis Iulii Onomasticon ed. Bekker [Berolini 1846]	1
717	s	Harpocratonis Lexicon in decem oratores Atticos ed. Dindorf [Oxonii 1853]	2
718	x	Harpocraton & moiris ed. Bekker [Berolini 1833]	1
719	s	Theodosii Alexandrini gra(mm)atica ed. Goettling [Lipsiae 1822]	1
720	s	Aristoxenus, Grundzüge der Rhythmik ed. Feussner [Hanau 1840]	1
721	s	Nicanoris, Περὶ Ἰλιακῆς στρωμῆς, Reliquiae emendatiores ed. Friedlander [Regiomonti 1850]]	1
722	s	Choerobosci / Χειροβοσκοῦ / Georgii. Dictata in Theodosii canone [necnon epimerismi in psalmos] <ecc.> ed. Gaisford [Oxonii 1842]	3
723	x	Philostrati Flavii quae supersunt et iunioris imagines Callistrati descrip., ed. Kayser [Turici 1844]	1
724	s	Philostrati Heroica ed. Boissonade [Parisiis 1806]	1
725	x	Philostrati Epistolae ed. Boissonade [Parisiis et Lipsiae 1842]	1
726	x	Philostratorum Imagines et Callistrati statuariae ed. Jacobs [Lipsiae 1825]	1
727	s	Philostrati Flavii, vitae Sophistarum ed. Kayser [Lipsiae 1870-1]	1
728	s	Philostrati libri de Gymnastica quae supersunt ed. Kayser [Heidelbergae 1840]	1
<b>f. 12 r.</b>			
729	x	Philostratus Flav., de arte Gymnastica libellus ed. Volckmar [Auricae 1862]	1
730	s	Aeliani Claudii varia historia epistola fragmenta ed. Hercher [Lipsiae 1887]	2
731	x	Philonis Byzantii, de 7 orbis spectaculis; Aeliani de natura animalium [varia historia, epistola et fragmenta] <ecc.> ed. Hercher [Parisiis 1858]	1
732	x	Aeliani de natura animalium libri XVII ed. Jacobs [Jenae 1832]	2
733	s	Dyscoli Apollonii grammatici alex., de pronomine ed. Bekker [Berolini 1813]	1

734	s	Dyscoli Apollonii de construtione orationis libri quattuor ed. Bekker [Berolini 1817]	1
735	s	Ἀρκαδίου περὶ τόνων / Arcadius: de accentibus ed. Barker [Lipsiae 1820]	1
736	x	Possidonii Rhodii. Reliquiae doctrinae ed. Bake-Wyttenbach [Lugduni Batavorum 1810]	1
737	x	Phlegontis Tralliani opuscula graece et latine ed. Franzius [Halis 1822]	1
738	s	Artemidori Daldiani, Oneirocriticon libri V Hercher [Lipsiae 1864]	1
739	s	Ammonius, de differentia adfinium vocabulorum ed Valckener [Lugduni Batavorum 1739]	1
740		Philonis Byzantii, Libellus de 7 orbis spectaculis ed. Orellius [Lipsiae 1816]	1
741	x	Παραδοξόγραφοι: scriptores rerum mirabilium Graeci ed. Westermann [Brunsvigae 1839]	1
742	s	Βιόγραφοι: vitarum scriptores graeci minores [Brunsvigae 1845]	1
743	s	Horapollinis. Hieroglyphica ed. Lecmans [Amstelodami 1833]	1
744	x	Apollodoro Ateniese. Biblioteca trad. di Compagnoni [Milano 1826]	1
745	s	Apollodore Bibliothèque trad. par Clavier [Paris 1805]	2
746	s	Μυθόγραφοι scriptores poeticae historiae Graeci ed. Westermann [[Brunsvigae 1843]	1
747	x	Xenophontis Ephesii, de Anthia et Habrocome Ephesiarum I. V ed. Peerlamp [Vindobonae 1796]	1
748	x	Xenophontis Ephesii τὰ κατὰ Ἀνθίαν καὶ Ἀβροκόμην ed. Salvini	1
749	x	Charitonis Aphrodisiensis, De Chaerea et Callirhoe [amatoriae narrationes] <ecc.> ed. d'Orville-Reiske [Lipsiae 1783]	1
750	x	Heliodoros, Αἰθιοπικῶν βίβλια δέκα ed. Rorais	2
751	x	Λόγγου, ποιμενικῶν τῶν κατὰ Δάφνιν καὶ Χλόην λόγοι	1
752	s	Ptolemaei Claudii, Harmonicorum libri tres, ed. Wallis [Oxonii 1682]	1

753	s	Musicae antiquae auctores septem graece et latine ed. M. Meitomius [Amstelodami 1652]	1
754	s	Aristoxenus, Die harmonischen Fragmente griechisch u(nd) deutsch ed. Marguard [Berlin 1868]	1
755	s	Γεωπονικά, Geoponicorum sive de re rustica libri XX ed. Niclas [Lipsiae 1781]	2
756	s	Physici et medici graeci minores ed. Ideler [Berolini 1841]	2
757	s	Bussemaker H.C., Ex Oribasii collectaneorum medicinalium libri XLIV	1
758	s	Alexander v. Tralles Original-Text u(nd) Übersetzung ed. Puschmann [Wien 1878]	2
759	x	Hippocrate (D') Oeuvres complète, traduction nouvelle ed. Littrè [Paris 1839]	10
760	s	Ἱπποκράτους, τὸ περὶ ἀέρων, ὑδάτων <ecc.> trad. in francese	1
761	s	Hippocratis liber de victus ratione in morbis acutis ed. Ermerius [Lugdunni Batavorum 1841]	1
762	x	Hippocrates / des / Schrift über dei Winde [Wasser und Ortslagen] <ecc.> ed. Ruder [Sulzbach 1848]	1
<b>f. 12 v.</b>			
763	x	Hippocrates. Abhandlung von der Luft, den Wässern [und den Gegenden] <ecc.> trad. di Högel Müller [Wien 1804]	1
764	x	Hippocratis Coi de aere, aquis et locis liber ed. Petersen [Hamburgi 1833]	1
765	s	Ἱπποκράτους περὶ ἱερῆς νόσου βιβλίον ed. Dietz	1
766	s	Erotiani, vocum Hippocraticarum collectio rec. Klein [Lipsiae 1865]	1
767	s	Ξενοκράτους καὶ Ταλήνου, περὶ τῆς ἀπὸ ἐνύδρων τροφῆς ed. Koray	1
768	x	Rufus d'Ephèse, Oeuvres texte et trad. en français ed. Daremberg et Ruelle [Paris 1879]	1
769	s	Theophanis Nonni, Epitome de curatione morborum ed. Bernard [Amstelodami 1794-1795]	2

770	s	Galenii Claudii, De Placitis Hippocratis et Platonis libri novem ed. Mueller [Lipsiae 1874]	1
771	x	Scholia in Hippocratem et Galenum ed. Dietz [Regimontii 1834]	2
772	x	Hippocrate, traité de airs, des eaux, et des lieux trad. par Coray [Paris 1800]	2
773	s	Heronis Alexandrini Geometricorum et Stereometreicorum reliquiae ed. Haltsch [Berolini 1864]	1
774	s	Theodosii Tripolitae Sphaericorum libros tres latine redd. ed. Nizze [Berolini 1832]	1
776	s	Asklepiodotos Taktik. Aelian Theorie der Taktik. Philon. Heron. Aeneias Kriegsschriftsteller griechisch u(nd) deutsch ed. Höchly u(nd) Rüstlaw	3
777	s	Stobei Anonym. Byz. Eclogarum physicarum et ethicarum libri duo ed. Gaisford [Oxonii 1850]	2
778	x	Stobei Florilegium ed. Gaisford [Oxonii 1822]	4
779	s	Piccolos N., Supplément a l'anthologie grecque, contenant des épigrammes [et autres poésies légères inédites, précédé d'observations sur l'anthologie, et suivi de remarques sur divers poètes grecs] <ecc.> [Paris 1853]	1
780	s	Doxographi Graeci ed. Diels [Berolini 1879]	1
781	s	Corpus paroemiographorum Graecorum ed. Leutsch u(nd) Schneidewin [Gottingae 1839-51]	2
782		Anecdota graeca ed. I.B. Caspar [Venetiis 1781]	1
783		Anecdota graeca ed. Bekker [3 voll. , 1814-1821. 1: «Lexica Segueriana», Berolini 1814; 2: «Apollonii Alexandrini De coniunctionibus et de adverbis libri. Dyonisii Thracis Grammatica. Choerobosci, Diomedis, Melampodis, Porphyrii, Stephani in eam scholia», Berolini 1816; 3: «Theodosii canones. Editoris annotatio critica. Indices», Berolini 1821]	3
784		Anecdota graeca ed. Bachmann [Lipsiae 1828]	2
785		Anecdota graeca ed. Cramer [Oxonii] 1839-1841	4
786		Anecdota graeca ed. Cramer [Oxonii] 1835-1837	4
787	s	Mélanges de littérature grecque contenant un grand nombre de	1

		textes inediti ed. Miller [Paris 1868]	
788	x	Testamentum (vetus) graece iuxta 70 interpretes ed. Tischendorf [Lipsiae 1850]	2
789	x	Testamentum novum graece	1
790	x	Διαθήκης – τῆς καινῆς - ἅπαντα	1
791	x	Catena graecorum patrum in novum testamentum ed. Cramer [Oxonii 1814]	8
792	x	Paul's (saint) Epistle to the Philippians ed. Lightfoot [London 1869]	1
793	s	Hahn S. Aug., Bibliothek der Symbole u(nd) Glaubensregeln d. alt. Kirche ed. Hahn [Breslau 1842]	1
794	s	Θεοδωρίτου Μακαρίου Ἑρμηνεία εἰς τοὺς ψαλμοὺς	1
795	x	Laharpe I.F., Le Psautier en français: traduction nouvelle [vec des notes pour l'intelligence du texte, et des arguments à la tête de chaque psaume, précédé d'un discours sur l'esprit des Livres saints et le style des prophètes] <ecc.> [Lyon 1858]	1
<b>f. 13 r.</b>			
796	x	Διαθήκη - ἡ καινὴ – ed. Φαρμακίδης	2
797	x	Zigabeni Euthymii, Co(m)m entarius in XIV epistoles s. Pauli et VII catholicas ed. Nicephorus Calogeras [Athenis 1887]	1
798	x	Συνέκδημος ἱερατικὸς περιέχων τὰς δύο πρὸς Τιμῶθεον καὶ πρὸς τίτον ἐπιστολάς τοῦ ἀποστόλου Παύλου ed. Κοραΐ	1
799	x	Θεοτόκου Νικηφόρου Κυριακοδρόμιον	2
800	s	Θεοτόκου Νικηφόρου Κυριακοδρόμιον	2
801	s	Βρυέννιος Φιλόθεος, Διδαχὴ τῶν δωδεκα ἀποστόλων	1
802	x	Ράλλη καὶ Πότλη σύνταγμα τῶν θείων καὶ ἱερῶν κανόνων	6
803	s	Libri symbolici ecclesiae orientalis ed. Rimmel [Jenae 1843]	1
804	s	Appendix librorum symbolicorum ecclesiae orientalis ed. Weissenborn [Jenae 1850]	1
805	x	Ὁρολόγιον μέγα	1

806	s	Πηδάλιον τῆς τῶν ὀρθοδόξων ἐκκλησίας	1
807	x	Κουτουμουσιάνου Ὁρολόγιον τὸ μέγα	1
808	s	Anthologia graeca carminum christianorum ed. Christ et Paranika [Lipsiae 1871]	1
809	s	Laemmer Hugo Scriptorum Graeciae orthodoxae bibliotheca selecta [Friburgi Brisgoviae 1864]	1
810	x	Κλήμεντος ἐπισκόπου Ῥώμης αἱ δύο πρὸς Κορινθίους ἐπιστολαὶ ed. Βρυέννιος	1
811	x	Basilii des grossen Rede an christliche Iünglinge [über den rechten Gebrauch der heidnischen Schriftsteller] <ecc.> ed. Lothholz [Jena 1857]	1
812	x	Ignatii (s.) patris Apostolici quae feruntur epistolae [una cum eiusdem martyrio] <ecc.> ed. Petermann [Lipsiae 1849]	1
813	s	Gregorii S. episcopi Nysseni, de anima et resurrectione [Cum Sorore Sua Macrina Dialogus,] <ecc.> ed. Krabing [synopsis] graece et latine [Lipsiae 1837]	1
814	x	Schi(mm)elpfennig C.A., Gregorii Nazianzeni carmen LIV [Breslau 1862]	1
815	x	Methodii (s.) episcopi Martyris opera omnia ed. Al. Iahnus [Halis Saxonum 1865]	1
816	x	Chrysostomi Ioannis, Selecta graece et latine ed. Van Voorst [Lugduni Batavorum 1827]	2
817	s	Chrysostomi Περὶ ἱεροσύνης λόγοι de sacerdotio libri 6 ed. Seltmann	1
818	s	Eusebii Pamphili historiae ecclesiasticae libri 10 ed. Laemmer [Scafusae 1862]	1
819	s	Eusebii Pamphili de vita Constantini libri IV [et Panegyricus, atque Constantini ad Sanctorum Coetum Oratio] <ecc.> ed. Heinichen [Lipsiae 1842]	1
820	x	Eusebii Pamphili praeparationis evangelicae libri XV ed Heinichen [Lipsiae 1842-43]	2
821	x	Eusebii Pamphili historiae ecclesiasticae libri X ed. Heinichen [Lipsiae 1827]	1

822	s	Evagrii Scholastici, Ecclesiasticae historiae libri sex ed. Valesius [Oxonii 1844]	1
823	x	Theodori (s.) patris et confessoris Studitis praepositi: parva catechesis [Parisiis 1891]	1
824	x	Θεοδωρήτου ἐπισκόπου Κύρρου πρὸς τὰς επενεχθείσας αὐτῶ ἐπερωτήσῃ ed. Παπαδόπουλος Κεραμέος	1
825	x	Athanasius (h.) Bischof v. Alexandria. Fest-Briefe ed. Larson [Leipzig und Göttingen 1852]	1
826	s	Leonis et Constantini Ecloga ed. Monferratus [Athenis 1889]	1
827	x	Epiphanii epis. Constantiae; opera ed. Dindorf [Lipsiae 1859]	6
828	x	Thodoros u(nd) Kyrillos: der h. Theodosios Schriften ed. H. Usener [Leipzig 1890]	1
<b>f. 13 v.</b>			
829	x	Cyrilli, Opera quae supersunt omnia ed. Reischl [Monaci 1848]	2
830	s	Lydi I.L., de ostentis quae supersunt ed. Hase [Parisiis 1823]	1
831	s	Διατάξεις κανονικαὶ Ἐπιστολαὶ, λόσεις τῶν ἀγιωτάτων πατριαρχῶν ed. Γεδέων	1
832	s	Tatiani Oratio ad Graecos ed. Otto [Jenae 1851]	1
833	x	Agapeti Diaconi, Schedam r. Praeceptorum de officio [boni principis ad imperatorem Justinianum recensuit notis Jac. et Jac. Pancrat. Brunonum et suis indicibusque instruxit Jo. Augustinus] <ecc.> Groebelius [Lipsiae 1733]	1

**f. 38**  
**v.**<sup>137</sup>

2540.	Collins W. Lukas, Plautus a. Terence [Philadelphia 1873]	1.
2541.	Weissenfels D.A., Einleitung in die Schriftstellerei Ciceros [und in	1.

<sup>137</sup>

Dal f. 30v la scrittura sembra da attribuire a un'altra mano.

	die alte Philosophie, Leipzig 1891]	
2542.	Cicero's philosophische Schriften	2.
2543.	Ciceronis M.T. Cato maior, somnium Scipionis, Laelius [et Paradoxa ed. Hess, Halis 1833]	1.
2544.	Ciceronis M.T. Tusculanorum disputationum libri quinque [Hanoverae 1836]	1.
2545.	Cicero M.T. Oratio pro A. Caecina [Lipsiae 1847]	1.
2546.	Cicero u(nd) Iacob Grimm. Über das Alter [Hamburg 1893]	1.
2547.	Cicero M.T. Laelius von der Freundschaft [Leipzig 1854]	1.
2548.	Cicero M.T. laelio, sive de amicitia dialogus	1.
2549.	Hirzel R., Untersuchungen zu Cicero's philos. Schriften [Leipzig 1883]	4.
2550.	Collins W.L., Cicero [Philadelphia 1873]	1.
2551.	Caesar C.I., codices parisinos recensitus [Parisiis 1819]	3.
<b>f. 39 r.</b>		
2552.	Caesaris C.I. Commentariorum de bello gallico interpr.	1.
2553.	Rüstow W., Atlas zu Cäsar's Gallischem Krieg in 15 [Karten und Plänen für Studierende und Militärs, Stuttgart 1868]	1.
2554.	Trollope A., The Commentaries of Caesar [Edinburgh and London 1870]	1.
2555.	Nepos Cornelius. Texte latin avec un commentaire	1.
2556.	x Κορηγιόν Ν. Βίος τῶν ἡξόχων ἡγημόνων	1.
2557.	Salusti C. Crispi. Catilina et Iugurtha	1.
2558.	Sallusti, De conjuratione Catilinae	1.
2559.	Sallustii, De conjuratione Catilinae. Griech. Übersetzung	1.
2560.	Sallust's, Catilinarische Verschwörung u(nd) Iugurt. Krieg	1.
2561.	x Σαλλούστιος Κ. Κρ. Ἡ δυνωμοδία τοῦ Κατιλινα	1.
2562.	Catulls Gedichte in ihrem geschicht. Zusammenhange [Breslau	1.



	1867]	
2563.	Virgilii Maronis P. Aeneidos libri I-XII	2.
2564.	Virgili Maronis, opera, illustr. a Heyne [Lipsiae 1787]	5
2565.	Weidner D.A., Commentar zu Vergil's Aeneis I e II [Leipzig 1869]	1.
2566.	Vergil, the works literally translated	1.
2567.	Collins W. Lucas, Virgil [Philadelphia 1877]	1.
2568.	Eichhoff F.G., Etudes greques sur Virgile [Paris 1825]	3
2569.	Horace, Oeuvres complètes	2.
2670.	Horatius L.F. rec. Orellius [Turici 1844]	2.
2571.	Horace / The works of / transl. into english prose	2.
2572.	Weber D.W.E., L. Horatius Fl. als mensch u(nd) Dichter [Jena 1844]	1.
2573.	Horatius Flaccus, Carmina	1.
2574.	Horatius Flaccus, Lyrische Gedichte übers. v(on) Strodtmann [Leipzig 1852]	1.
2575.	Horace, Odes, épodes, poeme séculaire	1.
2576.	Horatii Flacci, De arte poetica	1.
2577.	Horatii Flacci, De arte poetica	1.
2578.	Horatius Flaccus, Die Episteln	2.
2579.	Horaz, Brief an die Pisonen, od(er) Über die Dichtkunst [Berlin-Posen-Bromberg 1836]	1.
2580.	Martin Theodore, Horace [Edinburgh 1876]	1.
2581.	Tibulli Albi, Carmina	1.
2582.	Ovidius P. Naso, Quae extant omnia opera [Parisiis 1820]	10
2583.	Iuvenalis, Satirae cum commentariis [Bonnae 1839]	2.
2584.	Commentarii vetusti in D.I. Iuvenalis satiras [Hamburg 1823]	1.
2585.	Iuvenalis, Satirae	1.

**f. 39 v.**

2586.	Iuvenal, Thirteen satires	2.
2587.	Walford E., Iuvenal [London 1872]	1.
2588.	Tacite, Oeuvres complètes, traduct. de Duseau de Lamalle [Paris 1817]	2.
2589.	Donne Bodham W., Tacitus [Edinburgh and London 1870]	1.
2590.	Church W.I. Brodribb. Pliny's Letters [London 1872]	1.

**f. 42 r.**

2755.	Vergilii Maronis, Aeneidis libri XII	3.
2756.	Virgilii Maronis, Georgicorum libri IV	1.
2760.	Antonini Marci Imper. De rebus suis	1.
2761.	Libanii Sophistae, Epistolae	1.
2762.	Corpus inscriptionum graecarum (ed. A. Boeckkius) [Berolini 1828]	4.
2773.	Ritschl, Über Tibull's vierte Elegie des ersten Buchs <sup>138</sup> [Berolini 1866]	1.
2830.	x Ὅμηρου Ὀδυσσεΐα (Schulausgabe v. Cauer) I	1
2831.	Welcker F.G. Der epische Cyclus [oder] die homer. Dichter [Bonn 1865]	1.
2832.	x Ὅμηρου Ὀδυσσεΐα – Μητάφρασις I. Πολύλα I	1.
2833.	x Ὅμηρου Ἰλιάδος ῥαψωδία Γ	5.
2834.	Ὅμηρου Ἰλιάς ἔκδοδ. ὑπὸ Γ. Μιστριώτων I, II	2
2835.	Williams John, Homerus [London 1842]	1.

---

<sup>138</sup>

Insieme ad altri due titoli.

2836.	Ὅμηρου Ἰλιάς ἔκδοδ. ὑπὸ Γ. Μιστριώτων I, II	1
2837	Homers Ilias für den Schulgebrauch v(on) Ameis I [Leipzig 1877]	1
2838.	Homers Odyssee für den Schulgebr. v(on) Ameis [Leipzig 1876]	2+
		1
		139
2839.	Hoermann Dr. L., Untersuchungen über die homer. Frage [Innsbruck 1867]	1.
2840.	Stadelmann Ch. F., Grammatisch-krit. Anmerk. zur Ilias I [Leipzig 1840]	1
2841.	Ὅμηρου Ἰλιάς μετὰ παλαιᾶς παραφράθειας II	1
2842.	Hoffmann C.A.I., Quaestiones Homericae I [Monaci 1850]	1
2843.	Homeri opera edidit G. Baeumlein I Ilias [Lipsiae 1854]	1
2844.	Sophoclis, Tragoediae (E. Wunderus) I [Gothae et Erfordiae 1839]	1
2845.	Euripidis, Supplices et Iphigenia II	1
2846.	Aristophanes, Komödien übers. v(on) Welcker I [Giessen und Darmstadt 1820]	1
2847	Αἰσχύλος Δράματα δωζόμενα	1
2848	Zakas, Ἄναδτ. κριτικαὶ καὶ ἡρμηνευτικαὶ παρατηρήσεις	2
2849.	Thucydidis, De bello peloponnesiaco ed. Porpo [Lipsiae 1840]	10
		+1
		140
2850.	Thukydidēs, erklärt v(on) I. Classen I [Berlin 1869]	1
2851.	Xenophontis, Opera omnia rec. Bornemann. Cyropedia [Gothae et Erfordiae 1828]	1
2852	Xenophontis, Opera omnia	5
2853	Xenophontis, Hellenica Recogn. Breitenbach II [Berolini 1874]	1

**f. 43 v.**

---

<sup>139</sup> Il numero dei volumi è stato aggiunto a matita.

<sup>140</sup> L'indicazione "+1" è stata aggiunta a matita.

2854.		Xenophons Anabasis für den Schulgebrauch I	1.
2855.		Matthias Dr. A., Kommentar zu Xenophons Anabasis I [Berlin 1883]	1
2856.		Lysias, Ausgewählte Reden, für ein Schulgebr. v(on) Frohberger [Leipzig 1880]	1
2857		Lysias, Ausgewählte Reden, erkl. v(on) Reichenstein I	1.
2858.		Isocratis, Orationes, rec. Benseler I [Lipsiae 1885]	1.
2859.		Demostene, Le orazioni ad uso nelle scuole I Le Olintiche [Torino 1886]	1.
2860.		Demosthene's, Neun philippische Reden	3
2861.		Demosthenes, Ausgewählte Reden erkl. v(on) Westermann [Stuttgart 1856]	1
2862.		Demosthenes, Ausgewählte Reden erkl. v(on) Blass II [Leipzig 1886]	1
2863.		Demosthenes, Ausgewählte Reden, erkl. v(on) Westermann I [Stuttgart 1875]	1
2864.		Demosthenes, Ausgewählte Reden II	1.
2865.		Hautel W., Demosthenische Studien II [Wien 1878]	1.
2866.	x	Δημοσθένους Γ καὶ Δ κατὰ Φιλίππον II	1.
2867.	x	Δημοσθένους, Οἱ ὀκτὼ ρηῆδιοι φιλιππικοί	1
2868.		Plutarch's Ausgewählte Biographien VI	1.
2869.		Volkman Dr. R., Philosophie des Plutarch [Berlin 1869]	1
2870.	x	Plato, Sammlung ausgewählter Dialoge III [Leipzig 1893]	1.
2871.	x	(Πλάτων) Πλατωνικοὶ διάλογοι 1) Γοργίας	1.
2872	s	Schmidt H., Kritischer Commentar zu Plato's Phaedon I [Halle 1850]	1
2873.		Aristoteles, Politik übers. v(on) Stahr I [Stuttgart 1860]	1
2874.		Aristotelis, Ethicorum Nicomacheorum libri X I	1
2875		Aristotelis Ethicorum Nicomacheorum libri X I	1

2876.		Teichmüller G., Aristotelische Forschungen III [Halle 1873]	1
2877.		Ἀρριάνου, τῶν Ἐπικτέτου διατριβῶν βίβλια II	1
2878.		Schuchhardt C., Andronici Rhodii qui fertur [Darmstadiæ 1883]	1.
2879.		Virgile, Oeuvres, texte latin	2.
2880.	x	Ὅρατιον Φλάκκον, Ὄδαϊ, μετὰ ποικίλων σχολίων I	1.

**f. 45 v.**

3021.		Aeschyli, Tragoediae edidit H. Weil [Gissæ 1860-67]	1.
3022.		Alexandri Lycopolitani contra Manichæi opiniones [Lipsiæ 1895]	1.

**f. 46 r.**

3023		Annae Comnenæ Porphyrogenitæ Alexias [Ed. A. Reifferscheid., Lipsiæ 1884]	2.
3024.		Anthologia lyrica [continens Theognim, Babrium, Anacreontea cum ceterorum poetarum reliquiis selectis] curavit Th. Bergk [Lipsiæ 1868]	1.
3025.		Antiphontis Orationes et fragmenta	1.
3026.		Appiani, Historia romana	2.
3027.		Aristotelis, Politica	1.
3028.	s	Aristotelis, Πολιτεία Ἀθηναίων	1.
3029.		Aristotelis, Quæ feruntur Magna moralia	1.
3030.		Arriani Nicomediensis, Scripta minora	1.
3031.		Athenæi Naucrætiae, Dipsosopistarum libri XV [Lipsiæ 1887]	3.
3032.		Callinici, De vita S. Hypatii liber [Lipsiæ 1895]	1.
3033.		Cebetis Tabula, rec. C. Praechter [Lipsiæ 1893]	1.
3034.		Chaistus Patiens. Tragoedia Christiana [Lipsiæ 1885]	1.
3035.		Cornuti, Theologiae graecæ compendium [Lipsiæ 1881]	1.

3036.	Corpusculum poesis epicae graecae ludibundae [Lipsiae, 1885]	2.
3037.	Dinarchi Orationes	1.
3038.	Diodori, Bibliotheca historica	2.
3039.	Dio. Cassius Cocceianus, Historia romana	5
3040.	Dionysi Halicarnassensis, Antiquitatum romanarum quae sup.	4.
3041.	Eclogae poetarum graecorum [Lipsiae 1883]	1.
3042.	Epicorum graecorum fragmenta I [Lipsiae 1877]	1.
3043.	Eudociae Augustae, Violarium	1.
3044.	[Eberhard A.] Fabulae romanenses graece conscriptae I [Lipsiae 1872]	1
3045.	Florilegium graecum	8
3046.	Galeni C.P. Scripta minora	3.
3047.	Georgius Cyprius, Descriptio orbis romani [Lipsiae 1890]	1.
3048.	Hieroclis, Synecdemus	1.
3049.	Historici graeci minores [ed. Dindorf, Lipsiae 1870]	2.
3050	Hyperidis, Orationes quattuor [Lipsiae 1869]	1.
3051.	Iamblichi, Protrepticus	1.
3052.	(Homerus) Iliadis Carmina XVI	1.
3053.	Iosephi Flavii, Opera omnia	6.
3054.	Hyperidis, Orationes sex	1.
3055	Isocratis, Orationes II	1.
3056.	Iuliani Imperatoris quae supersunt [Lipsiae 1875] [manca il II vol.] <sup>141</sup>	2
<b>f. 46 v.</b>		
3057.	Iustiani Imp. Novellae quae vocentur [Lipsiae 1891]	2.

<sup>141</sup>

Aggiunto a penna da una seconda mano.

3058.	Luciani Samosatensis Opera	3.
3059.	Lysiae Orationes	1.
3060.	Manethonis, Apotelesmaticorum qui feruntur libri VI [relegit A. Koechly, Lipsiae 1858]	1.
3061.	Antonini (Marci) Imp. Commentariorum libri	1.
3062.	Marci Diaconi, Vita Porphyrii Episcopi Gazensis [Bonnae 1897]	1.
3063.	Scriptorum metrologicorum reliquiae [ed. F. Hultsch, Lipsiae 1864]	2.
3064.	Nicophori Blemmydae, Curriculum vitae et carmina [Lipsiae 1896]	1
3065.	Nicophori, Opuscula historica	1.
3066.	[Sudhaus S.] Philodemi, Volumina rhetorica [Lipsiae 1892]	3.
3067.	Philodemi De musica librorum quae exstant [ed. I. Kemke, Lipsiae 1884]	1.
3068.	Philostrati Maioris Imagines [Lipsiae 189]	1.
3069.	Plotini Opera	2.
3070.	Plutarchi Chaeronensis, Moralia I-V VII	6.
3071.	Polyaeni, Strategematon libri octo [Lipsiae 1860]	1.
3072.	Polybii Historiae	3.
3073.	Porphyrii, Opuscula tria [Lipsiae 1860]	1.
3074.	Quinti Smyrnaei, Posthomericon libri XIV [Lipsiae 1850 oppure 1891]	1.
3075.	Rhetores graeci	3.
3076.	Scholia in Sophoclis tragoedias vetera [ed. PN Papageorgius, Lipsiae 1888]	1.
3077.	Scriptores (Erotici) graeci [London 1855]	2.
3078.	Scriptores metrici graeci [edidit R. Westphal, Lipsiae 1866]	1.
3079.	Stobaei Ioannis, Florilegium	4
3080.	Stobaei Ioannis, Eclogarum physicarum et ethic. libri II [rec. Meineke, Lipsiae 1860]	2

3081.		Syriani in Hermogenem Commentaria [ed H. Rabe, Lipsiae 1892]	2.
3082.		Tillmanus Dr. L., Commentar zu Thucydides Reden I [Leipzig 1876]	1.
3083.		Tryphiodori et Colluthi, Carmina [Lipsiae 1896]	1.
3084.		Xenophontis Commentarii	1.
3085.		Xenophontis Historia graeca	1.
3086.		Zonarae Ioannis, Epitome historiarum [ed. Dindorf, Lipsiae 1868]	6.
3087.		Encyklopädie / Allgemeine / der Wissenschaften	12
3088.	s	Ouwaroff, Über das vor-homerische Zeitalter [St. Petersburg 1821]	1.
3089.	s	Christ W., Homer oder Homeriden [Monaci 1886]	1
3090.	s	Volkman Dr. R., Über Homer als Dichter [des epischen Cyclus und die angeblichen Homeridenschulen des Alterthums, Jena 1884]	1.
<b>f. 47 r.</b>			
3091.	s	Frey Karl, Homer [Bern 1881]	1.
3092.	s	Braun Dr. I, Homer und sein Zeitalter [Heidelberg 1852]	1.
3093.	s	Knick, Philologische Abhandlung (Homer) [1848]	1.
3094.	s	Schulze H., De Homero poeta achaeo [Stralsund 1862]	1.
3094	s	Nitzschius G.G., Melemaum de historia Homeri [Hannoverae 1830-37]	2.
ec.			
3095.	s	Curtii G. Corollarium commentationis de nomine Homeri [Kiliae 1857]	1.
3096.	s	Curtius G., De nomine Homeri [Kiliae 1855]	1.
3097.	s	Paley F.A., The truth about Homer [London 1887]	1.
3098.	s	Perrot G., De l'état actuel des études homeriques [et de quelques ouvrages récents relatifs à Homère, Paris 1864]	1.
3099.	s	Bernhardy G., Epicrisis disputationis Wolfianae [Halis 1846]	1.
3100.	s	Wetzel E., De recentiorum chorizontum studiis [Custrin 1875]	1.
3101.	s	Volkman R., Nachträge zur Geschichte [und Kritik] der Wolfischen Prolegomena [Jauer 1878]	1.



3102.	s	Kammer Dr. E., Zur homerischen Frage [Königsberg 1870]	3.
3103.	s	Rothe Dr. C., Die Bedeutung der Wieder[holungen]. f. d. homer. Frage [Leipzig 1890]	1.
3104.	s	Jäger Dr. O., Ueber die Stelle Ilias 6, 168 [Moers 1863]	1.
3105.	s	Rothe Dr. C., Die Bedeutung der Widersprüche f. d. h. Frage [Berlin 1894]	1.
3106.	s	Nitzsch G.G., De Aristotele contra Wolfianos [Kiliae 1831]	1.
3107.	s	Hiecke, Der gegenwärtigen Stand der homer. Frage [Stralsund 1856]	1.
3108.	s	Heerdegen Dr. F. Über den system. Zusammenhang d. hom. Frage [Erlangen 1877]	1.
3109.	s	Goebel Dr. A. Novae quaestiones homericae [Berolini 1865]	1.
3110	s	Giseke B. Videri Homerum commemorare [res bello Troiano inferiores, Rossleben 1859]	1.
3110	s	Büchner W. Homerische Studien [Berlin 1871]	2.
	a.		
3111.	s	Ροδοκανακείον / Τοῦ / φιλολογικοῦ διαρωμίματος σκθεσις	1.
3112.	s	Lange G. Quaestionum homericarum specimen [Berolini 1870]	1.
3112	s	Osanni F. Quaestionum homericarum particula I-V [Gissae 1856]	5
	a.		
3113.	s	Nitzsch G.G. Quaestionum homericarum specimen [Hannoverae 1824]	1.
3114.	s	Rollins Anleitung den Homer zu lesen [Mannheim 1847]	1.
3115.	s	Gemoll Dr. A., Einleitung in die homerischen Gedichte [zum Schulgebrauch, Leipzig 1881]	1.
3116.	s	Nüsslin F.A., Erklärung der homerischen Gesänge [Mannheim 1843]	
3116 a	s	Friedl Dr. O., De studiis homericis philosoph. Graecorum [Merseburg 1879]	1.
3117.	s	Ludnoisch A., Didymi, Περὶ τῆς Ἀρισταρχείου διορθώσεως	1.

3118. s Hiecke, Über Lachmann's zehntes Lied der Ilias [Greifswald 1859] 1.
3119. s Schneider Ferd., Über den Ursprung der homer. Gedichte [Wittstock 1873] 1.
3120. s Nägelsbach Dr. C. Fr., Über den Ursprung der homer. Gesänge v(on) Geppert [München 1842] 1.
- f. 47 v.**
3121. s La Roche I., Über die Entstehung der homer. Gedichte [Wien 1863] 1.
3122. s Eysenhardt F., Die homerische Dichtung [Berlin 1875] 1.
3123. s Kayser C.L., Disputatio de diversa homericorum carminum origine [Heidelbergae 1835] 1.
3124. s Bäumlein G.F.L., Commentatio de compositione Iliadis et Odysseae [Stuttgart 1847] 1.
3125. s Flach Dr. H., Pisistratos und seine litterarische Thätigkeit [Tübingen 1885] 1.
- 3125 a. s Nitzschius G.G., Disputatur de Pisistrato [Kiliae 1839] 1.
2126. s Haag F.G., De quaestionum homericarum particula [Halis Saxoniae 1865] 1.
2127. s Pluygers G.G., De carminum homericorum editione [Lugduni Batavorum 1847] 1.
2128. x Homero (De) 2.
2129. s Hubert F.G. Über den Vortrag der homerischen Gedichte [Rawitsch 1885] 1.
2130. s Hahn v(on) I.G. Aphorismen über den Bau der [auf uns gekommenen] Ausg. d. Ilias [Jena 1856] 1.
2131. s Henkel Dr. W. Ilias und Odyssee und ihre Übersetzer [in England, Hersfeld 1867] 1.
- 2132 s Iliadis / de / carminibus dissertationes I, III-VII 6.
- 2132 a. s Franke Dr. R. Zur Frage über die Zusammensetz. von Ilias B. 1-483 [Gera 1864] 2.

2133. s La Roche I. Text, Zeichen und Scholien des Codex Venetus zur Ilias [Wiesbaden 1862] 1.
- 3134 s Beccard Th. De scholiis in Homeri Iliadem venetis [Berolini 1850] 1.
- 3135 s Schliemann H. Συνοπτική ἀφήρησις τῆς ρενομένης etc. 1.
- 3136 s Diels H. Über den Genfer Iliaspapyrus N. VI [Berlin 1894] 1.
3137. x Ditges Ph.I. Hauptinhalt der Ilias und deren Einheit [Köln 1864] 1.
3138. s Koechly H., Hektor's Lösung [Zürich 1859] 1.
3139. s Raspe Dr. G.C.H. Der sogenannte Schrifskatalog in der Ilias [Güstrow 1869] 1.
3140. s Niese Benedictus, Der homerische Schiffskatalog [Kiel 1873] 1.
- 3140 x [Köchly H.] Catalogi (De genuina) homerici forma [Turici 1853] 1.  
a.
3141. s Lange G. Versuch die poetische Einheit der Iliade zu bestimmen [Darmstadt 1826] 1.
3142. s Christ v(on) Die sachlichen Widersprüche der Ilias [München 1881] 1.
3143. s Kraut, Die epische Prolepsis nachgewiesen in der Ilias [Tübingen 1863] 1.
3144. s Heimreich Chr. Das erste Buch der Ilias und die Liedertheorie [Ploen 1883] 1.
3145. s Häsecke Dr. Die Entstehung des ersten Buches der Ilias [Rinteln 1881] 1.
3146. s Hiecke, Über die Einheit des ersten Gesanges der Ilias [Greifswald 1857] 1.
3147. s Düntzer H. Die Interpolationen im elften Buche der Ilias [Leipzig 1860] 1.
3148. s Benicken H.K. Die Interpolationen im XI Buch des Ilias [Stendal 1872] 1.
3149. s Kayser C.L. De interpolatore homerico dissertatio [Heidelbergae 1842] 1.
3150. s Sodargna A. Annotazioni sul canto XVIII dell'Iliade [Venezia 1847] 1.

3151.	s	Hentze Dr. Einleitung zum XI Gesange der Ilias [Göttingen 1877]	1.
<b>f. 48 r.</b>			
3151 a.		[Köchly H.] Odysseae / De / cerminibus dissertationes [Turici 1862—64]	3.
3152.	s	Heimreich Dr. Chr. Die Telemachie [und der jüngere Nostos, Flensburg 1871]	1.
3153.	s	Schmidt G. Über Kirchhoff's Odyssee [Kempten 1879]	1.
3154.	s	Spohn F.A.G. Dissertatio de extrema Odysseae parte [Lipsiae 1815]	1.
3155.	s	Μοστράφος Δ.Γ. Ὅμηρου Ὀδύσσεια	1.
3156.	s	Karajan / von / Max. Über die Handschriften der Scholien [Wien 1857]	1.
3157.	s	Hertzberg Th. Quaestionum de genuina Odysseae forma [Halis 1842]	1
3158.	x	Βικελας Δ. Ὀδυσσεΐας Ζ.	1
3158 a.	s	Böhme W. Die Odyssee das Werk eines böotisch. Dichters [Stolp 1875]	1.
3159.	s	Goettlingii C. De loco quodam Hymnii homerici [in Cererem commentatio, Ionae 1853]	1.
3159 a.	s	Ludwich A. Varietas lectionis et scholia ad Batrachomyomachiam [Berolini 1871]	1.
3160.	s	Waltemath G.G. De Batrachomyomachiae origine [natura, historia, versionibus, imitationibus, Stuttgartiae 1880]	1.
3161.	s	Ζήνου / του / Δημητρίου Batrachomyomachia	1.
3162.	s	Croiset, De publicae eloquentiae principiis [Monspeli 1874]	1.
3163.	s	Schoemann G.F. Dissertatio de reticentia Homeri [Griphisvaldiae 1854]	1.
3164.	s	Wimmer F. De parabolis homericis [Vratislaviae 1834]	1.
3165.	s	Lechner M. De pleonasmis homericis [Ansbach 1882]	1.
3166.	s	Stacke, De comparationibus homericis [dissertatio grammatica,	1.

Rinteln 1853]

3167. s Passow A. De comparationibus homerici [Berolini 1852] 1.
3168. s Velsen /de / A. De comparationibus homericis [Berolini 1849] 1.
- 3168 a. s Friedländer, Beiträge zur Kenntniss der homer. Gleichnisse [Berlin 1871.] 1.
3169. s Protodicos I. De aedibus homiericis [Lipsiae 18877] 1.
3170. s Κρίσους τῶν σταλειδῶν πραγματειῶν 1.
3171. s Blume L., Das Ideal des Helden und des Weibes bei Homer [mit Rücksicht auf das deutsche Alterthum, Wien 1874] 1.
3172. s Fanta Dr. A., Der Staat in der Ilias und Odyssee [Innsbruck 1882] 1.
3173. s Santuari A., Onori resi ai defunti nei tempi eroici [Rovereto 1880] 1.
3174. s Duntzer Dr. H., Die homerischen Beiwörter d. Götter- [und Menschengeschlechts, Göttingen 1859] 1.
3175. s Welcker F.G., Die homerischen Phäaken und die Inseln der Seligen, Göttingen 1839] 1.
3176. s Häntjes I., Über die Schicksalidee bei Homer [und den Tragikern, Köln 1848] 1.
3177. s Christ A., Schicksal und Gottheit bei Homer [Innsbruck 1877] 1.
3178. s Krichenbauer A. Beiträge zur homerischen Uranologie [Wien 1874] 1.
3179. s Buchholz, Über die homerischen Naturanschauung [Erfurt 1870] 1.
3180. x Keussen Dr. H. Homer der Bildner von Hellas [Crefeld 1863] 1.
- f. 48 v.**
3181. s Strobl M. Die Bedeutung Homers für die griech. Kunst [Mies. 1883] 1.
3182. s Nüsslin F.A. Beitrag zu einer Erklärung des Homer [Mannheim 1848] 1.
3183. s Semler Dr. Ch. Die ästhetische Erziehung u(nd) Homer [Dresden 1864] 1.
3184. s Steyskal K. Einfluss der homerischen Poesie [Znaim 1853] 1.

3185.	s	Sorgenfrey Th. De vestigiis iuris gentium homerici [Lipsiae 1871]	1.
3186.	s	Lechner Max, De Aeschyli studio homerico [Erlangen 1862]	2.
3187.	s	Rassow D. Über die Beurtheilung des homer. Epos [bei Plato und bei Aristoteles, Stettin 1850]	1.
3188.	s	Hoffmann F. De philosophorum ac sophistar. [qui fuerunt ante Aristotelem] studiis homer. [Halis 1874]	1.
3189.	s	Wachsmuth R. De Aristotelis studiis homericis [Berolini 1863]	1.
3190.	s	Gildersleve, De Porphyrii studiis homericis [Gottingae 1853]	1.
3191.	s	Schwidop, De versibus quos Aristarchus in Homeri Iliade sign. [Regimonti 1862]	1.
3192.		Braitmaier, Über die Schätzung Homers und Virgils [Tübingen 1886]	1.
3193.	x	Heussner Dr. F. Die Vossische Übersetzung des Homer [Eutin 1882]	1.
3194.	x	Sengebusch M. Arkader als Wohltäter Homers [Berlin 1870]	1.
3195.	s	Lange L. Der homerische Gebrauch der Partikel εἰ [Leipzig 1872–73]	2.
3196.	s	Langii Lud. De formula homerica εἰ δ' ἄρατε [Lipsiae 1873]	1.
3197.	s	Koch V.H. De articulo homerico [Lipsiae 1872]	1.
3198.	s	Ahrens, Über die Conjugation auf μῖ im homer. Dialekte [Nordhausen 1838]	1.
3199.	s	[Lehmann H.]Homer / Zum Lehre vom Locativ bei / [Neustettin 1870]	1.
3200.	s	Ameis Th. De aeolismo homerico [Halis 1865]	1.
3201.	s	Hinrichs G. De homericae elocutionis vestigiis Aeolicis [Jenae 1875]	1.
3202.	s	Hinrichs Dr. G. Herr Dr. K. Sittl u(nd) die homerischen Äolismen [Berlin 1884]	1.
3203.	s	Kammer Dr. E. Homerische Vers- u(nd) Formlehre [Gotha 1884]	1.
3204.	s	Knös O.V. De digammo homerico quaestiones [Upsaliae 1872]	3.
3205.	s	Knös O.V. Prolegomena ad quaestiones de digammo homerico	1.

[Upsaliae 1869]

3206. s Pohl Dr. I.C. Commentationis philologicae de digammae 1  
[Vratislaviae 1854]
3207. s Grulich Dr. O. Quaestiones de quodam hiatus genere [Halis 1.  
Saxonum 1876]
3208. s Ellendt Dr. I.E. Über den Einfluss des Metrums [Leipzig 1864] 1.
3209. s Deuschle Dr. I. Homerische Formenlehre [Berlin 1859] 1.
3210. s Schwartz Dr. F.L.W. Über die Böötia des Homer [Neu Ruppin 1871] 1
3211. s Weck F. Beiträge zur Erklärung homer. Personennamen [Metz 1.  
1883]
3212. s Berch Dr. C. Über die Composition der Nomina [Kiel 1866] 1.
3213. s Mueller L. De οἶμος et οἶμη vocabulorum origine [Vratislaviae 1.  
1841]
3214. s Thiemann Dr. C. Homerisches Verballexicon [Berlin 1879] 1.
- f. 49 r.**
- 3214 a. s Anton H.S. Etymologische Erklärung homer. Wörter [Erfurt 1882] 1.
3215. s Friedländer L. Zwei homerische Wörterverzeichnisse [Leipzig 1.  
1857]
- 3215 a. s Χαννέτον Γ. Ἡ Ὀμηρικὴ φράσις 1.
3216. s Schmalfeld Dr. F. Zehn homerische Wörter [Leipzig 1876] 1.
- 3216 a. s Πραγματεία – Σύντομος – περὶ Ὀμηρικῆς διαλέκτου 1
3217. s Thiersch Fr. Über die Gedichte des Hesiodus [München 1813] 1.
3218. s Flach Dr. H. Die beiden aeltesten Handschriften des Hesiod 1.  
[Leipzig 1877]
3219. s Petersen Ch. Ursprung u(nd) Alter der hesiodischen Theogonie 1.  
[Hamburger 1862]
3220. s Schoemann G.F. Comparatio Theogoniae Hesiodaeae 1.  
[Gryphisvaldiae 1847]

3221. s Steitz dr. A. Die Werke des Landbaues in den Werken d. Hes. 1.  
[Frankfurt am Main 1866]
3222. s Kappotas A.D. De Hesiodi carmine [Lipsiae 1856] 1.
3223. s Merkel R. Die Gedichte des Hesiodus [Göttingen 1861] 1.
3224. s Mitscherlich C.G. Disquisitur de nonnullis Hesiodi locis [Göttingen. 1.  
1824]
- 3224  
a.<sup>142</sup>
3225. s Rzach A. Der Dialekt des Hesiodos [Leipzig 1876] 1.
3226. s Flach H. Das dialektische Digamma des Hesiodos [Berlin 1876] 1.
3227. s Foerstemann I. De dialecto Hesioidea [Halle 1863] 1.
3228. s Schneider P. De elocutione hesioidea commentatio [Berlin 1871] 1.
3229. x Fedde, Über eine Sammlung äsopischer Fabeln [Breslau 1877] 1.
- 3229 s Μουστοξύδης Α. Αἰσώπου βίος 1.  
a.
3230. s Engelbrecht A.G. De scolorum poesi [Vindobonae 1882] 1.
3231. s Weil H. Fragmenta inedita poetarum graecorum [Lugduni 1.  
Batavorum 1880]
3232. s Geiger G., De Callini elegiarum scriptoris aetate [Erlangen 1877] 1.
3233. s Cerrato L. Studio sui frammenti dei "Carmi" soloniani [Torino 1.  
1877]
3234. s Riedel K: Der gegennäntige Stand der Sapphofrage [Iglau 1881] 1.
- 3234 s Παυλίδης Ι. Σαπφῶ ἡ Μυτιληναία 1.  
a.
3235. s Schöne A. Untersuchungen über das Leben der Sappho [Lipsiae 1.  
1864]
3236. s Arnold B. Sappho [Berlin 1871] 1.
3237. s Tzenos P. Τὰ ἀνακρεοντεῖα... Dissertatio 1



3238. s Mucke E. De dialectis Stesichori, Ibyci, Simonidis [Bacchylidis aliorumque poetarum cum Pindarica comparatis, Lipsiae, 1879] 1.
3239. s Holstein R. De Stesichori et Ibyci dialecto [Gryphiswaldiae 1884] 1.
3240. s Konstas, Iliupersis nach Stesichorus [Tubingen 1876] 1.
3241.  
143
3242. s Lübbert Dr. E. Pindar's Leben und Dichtungen [Bonn 1882] 1.
- f. 49 v.**
3243. s Herwerden (van) H. Pindarica [Leipzig 1882] 1.
3244. s Schmidt L. Commentatio de iusta ratione interpret(ationis) Pindaricae [Marburgae 1865] 1.
- 3245 s Christ Dr. W. Die metrische Überlieferung der pindarischen Oden [München 1868] 1.
3246. s Scholia recentiora Thomano-Tricliniana in Pindari Nemea [et Isthmia, Francofurti ad Moenum 1865] 1.
- 3246 s Breyer B. Analecta Pindarica [Vratislaviae 1880] 1.  
a.
- 3247 s Luebbert E. Commentatio de Pindari [poetae] et Hieronis [regis] amicitiae [primordis et progressu, Bonnae 1886] 1.
3248. s Luebbert E. Commentatio de poesis [in archa et sphragide componendis] pindaricae arte [Bonnae 1886] 1.
3249. s Bastgen Ph. Quo tempore et consilio Pindarus carm(en) [secundum] Olympicum composuerit [Monasterii 1883] 1.
3250. s Schneider C.E. Vetera in Pindarum scholia [Vratislaviae 1883] 1.
3251. s Bippart G. Theologumena Pindarica [Jena 1846] 1.
3252. s Feine Paulus. De Aristarcho Pindari interprete [Lipsiae 1883] 1.
3253. s Bossler C. De praepositionum usu apud Pindarum [Darmstadii 1861] 1.
3254. s Lübbert E. De elocutione Pindari [Halis 1853] 1.

3255.	s	Erdmann O. De Pindari usu syntactico [Halis 1867]	1.
3256.	s	Müller C. De scriptis Theognidis [Coronae Germanorum 1877]	1.
3256 a.	s	Sitzler I. Studien zum Elegiker Theognis [Tauberbischofsheim 1885]	1.
3257.	s	Thudichum Dr. G. Die Lehrsprüche des Theognis [Büdingen 1828]	1.
3257 a.	s	Ramorino F. Teognide di Megara [Torino 1875]	1.
3258.	x	Goettling C. De epigrammate Callimachi XIII [Jenae 1852]	1.
3259.	s	Goettling C. Commentatio de duobus Callimachi epigramm(atis) [Jenae 1857]	1.
3260.	x	Callimachi, Hymni et Epigrammata	1.
3261.	s	Doehler E. Theokrito's XXI Idylle, übersetzt [Brandenburg 1869]	1.
3262.	s	Maehly I. Das XXX Idyll des Theokrit [Basel 1872]	1.
3263.	s	Ahrens H.L. De Theocriti carmine aeolico tertio [Hannoverae 1868]	1.
3264.	s	Knapp, Theokrit u(nd) die Idyllendichtung [Ulm 1882]	1.
3265.	s	[Adert J.] Theocriteorum / Scholiorum / pars inedita [Turici 1843]	1.
3266.	s	Bernhard Dr. L. Über die Idyllenpoesie [mit näherer Beziehung auf Theokrit, und metrische Uebersetzung einiger Dichtungen desselben, Leipzig 1881]	1.
3267.	s	Zetzsche I.G. Secundum amoebaerorum carminum leges etc.	1.
3268.	s	Zettel K. Theokrits Humor [Regensburg 1883]	1.
3269.	x	Bionis et Moschi, Carmina	1.
3270.		Μουσαίου τοῦ γραμματικοῦ. Τῶν καθ' Ἡρῶ καὶ Λεάνδρον	1.
3271.	s	Bellermann F. Die Hymnen des Dionysius und Mesomedes [Berlin 1840]	1.
3272.	s	Petersenius Chr. Cleanthis stoici hymnus in lovem [Hamburgae 1829]	1.
3273.	s	Schwabe I.F. Specimen Theologiae comparativae [Jena 1819]	1.

**f. 50 r.**

3274. s Sturz F.G. Cleanthis hymnum in Iovem [Lipsiae 1835] 1.
3275. s Oldenberg A. Aeschylus als religiöser Lyriker [Altenburg 1875] 1.
3276. s Weil H. Aperçu sur Eschyle [Besançon 1849] 1.
3277. s Ludwig Alfred, Zur Kritik des Aeschylos [Wien 1860] 1.
3278. s Dronke G. Die religiösen u(nd) sittlich(en) Vorstell(ungen) des Aeschylos [Leipzig 1861] 1.
3279. s Goettling C. Commentatio de morte fabulosa Aeschyli [Jenae 1854] 1.
3280. s Herwig Ch. Das ethisch-religiöse Fundament der äschyleisch(en) Tragödie [Konstanz 1878] 1.
3281. s Cipolla Fr. Della religione di Eschilo e di Pindaro [Torino 1878] 1.
3282. s Stavridès I. Quelques remarques critiques sur les "Perses" [d'Eschyle, Paris 1890] 1.
3283. s Hötzl I. Die Bedeutung der Sophokles-Lectüre [Triest 1862] 1.
- 3283 a. s Πέτρης Ν. Σοφοκλέους βιογραφία 1.
3284. x Michelet, De Sophoclei ingenii principio [Berolini 1830] 1.
3285. s Bergk Th. Commentatio de Sophoclis poetae arte [Friburgi 1857] 1.
3286. s Lübker F. Die sophokleische Ethik [Parchim 1855] 1.
3287. s Wunderus M.E. Miscellanea Sophoclea [Grimmae 1843] 1.
- 3287 a. s Schmidt F.G. De ubertate orationis sophocleae [Magdeburgae 1855] 1.
3288. s Papageorgius P. Beiträge zur Erklärung u(nd) Kritik d. Sophokles [Jenae 1883] 1.
3289. s Ehrlinger C.I. De fati apud Sophoclem notione [Berolini 1852] 1.
3290. s Vogel Th. De aliquot Philoctetae locis quaestiones [Lipsiae 1855] 1.
3291. s Kruse Dr. C. Anmerkungen zu Sophokles Antigone [Greifswald 1875] 1.

3292. s Goettling C. De loco Antigoniae Sophoclis vv. 866-879 [Jenae 1853] 1.
3293. s La Roche I. Über Sophokles "König Oedipus" [Linz, 1873] 1.
3294. s Παναγιωτόπουλος Σ. Ἑρμηνευτικά εἰς τὸν Οἰδίποδα 1
- 3294 a. s Παπαγεώργιος Π. Κριτικά καὶ ἑρμηνευτικά 1.
3295. s Rappold I. Das Reflexivpronomen bei Aischylos [Sophokles und Euripides, Klagenfurt 1873] 1.
3296. s Widemann A. Das Euripideische Drama [und dessen einfluss auf die dramatische litteratur der späteren Zeit, Regensburg 1874] 4.
3297. s Firnhaber C. G. Commentatio de tempore quo Heraclidas [Wiesbaden 1846] 1.
3298. x [Hauptmann J.G.] Euripide / De / atque illius tragoediis [Gerae 1742] 1.
3299. s Ribbeck Dr. O. Euripides und seine Zeit [Bern 1860] 1.
3300. s [Rickenbach P. H] Euripides / Zur Charakteristik des / und seiner Zeit [Einsiedeln 1 865] 1.
3301. s Hense C.G. Dissertationis de Euripidis persona apud Aristoph(anem ) [partícula Halberstadt 1845] 1.
3302. s Stallbaum G. De persona Euripidis in ranis Aristophanis [commentatio, Lipsiae 1843] 1.
3303. s Lechner M. Commentatio de Homeri imitatione euripidea [Erlangae 1864] 1.
3304. s Haupt R. Die äussere Politik des Euripides [Eutin 1870] 1.
- f. 50 v.**
- 3305 s Schenkl K. Die politischen Anschauungen des Euripides [Wien 1862] 1.
3306. s Schenkl K. Εὐριπίδος πολιτικάι θεωρίαι 1.
3307. s Hasse, Ursprung, Gegensatz und Kampf des Guten und Bösen [im Menschen, Magdeburg 1859] 1.
3308. s Warmbold F. Euripides' Ansichten vom Tode [Bernburg 1871] 1.

3309. s Winiewski F. De Euripidis res ad extremam hominis sortem spect (antes) [tractandi ratione, Monasterii 1860] 1.
3310. s Wideburg I.Th. De philosophia Euripidis morali [Helmstadii 1805] 1.
3311. s Strobl K. Euripidis und die Bedeutung seiner Aussprüche [über göttliches und allgemein menschliches Wesen, Wien 1876] 1
- 3311 a. s lessen Dr. Ueber den religiösen Standpunkt des Euripides [Flensburg 1843] 1.
3312. s Mueller Dr. E. Euripides deorum popularium contempnos [Vratislavie 1826] 1.
3313. s Rumpel Th. Commentatio de Euripidis atheismo [Halae 1839] 1.
3314. s Lübker Fr. Beiträge zur Theologie u(nd) Ethik d(es) Euripides [Parchim 1863] 1.
- 3314 a. s Warmbold Fr. Beiträge zur euripideischen Ethik [Zerbst 1875] 1.
3315. s Höhne Dr. Euripides u(nd) die Sophistik der Leidenschaft [Plauen. 1867] 1.
3316. s Lechner M. Commentatio de Euripide rhetorum discipulo [Onoldi 1874] 1.
3317. s Hasse C. Euripidis, tragici poetae philosophia [quae et qualis fuerit, Magdeburgae 1843] 1.
- 3317 a. s Janske I. De philosophia Euripidis [Vratislaviae 1857] 1.
3318. s Braut A. Euripides mulierum osor [Berolini 1859] 2.
3319. s Goebel A. Euripides de vita privata [Monasterii 1849] 1.
3320. s Berger W. Specimen lexic Euripidei [quo adverbia percensentur quibus praepositionum more casus adiunguntur, Brandenburg 1870] 1.
3321. s Hirzel H. De Euripidis in componendis diverbiis arte [Lipsiae 1862] 1.
3322. s Schirlitz C.R. De Euripide novi sermonis conditore [Halis 1864] 1.
3323. s Kinkel Dr. G. Euripides und die bildende Kunst [Berlin 1872] 1.
3324. s Weil H. Un Papyrus inédit de la Bibl(iothèque) de Firmin-Didot 1.

[Paris 1879]

3325. x Εὐριπίδου, Ἴππόλυτος 1.
3326. s Apostolides, Dr. B. Étude critique du I chant des "Phéniciennes" 1.  
[d'Euripide, Paris 1893]
3327. s Ἀποστολίδου Β. Μελέτη τῶν Φοινίσσων τῶν Εὐριπίδου 1.
- 3327 a. s Kvičala I. Beiträge zur Kritik u(nd) Exegese [der Taurischen Iphigenie] des Euripides [Wien 1859] 1.
3328. s Bauer W. Zu den Herakliden des Euripides [München 1870] 1.
- 3328 a. s Bissinger G. Über die Dichtungsgattung [und den Grundgedanken der Alkestis ] des Euripides [Erlangen 1869-71] 1.
3329. s Köchly H. Die Alkestis des Euripides [Prutz 1847] 1.
- 3329 a. x Achaei Eretriensis, Quae supersunt [collecta et illustrata a CL Urlichs, Bonnae 1834] 1.
3330. s Blanchet F. De Aristophane Euripidis censore [Argentorati 1855] 1.
3331. s Rudloff K.A. De Aristophane Euripidis irrisore [Berolini 1865] 1.
3332. s Peters I. Aristophanis iudicium de summis [suae aetatis] tragicis 1.  
[Monasterii 1858]
- f. 51 r.**
3333. s Steffen G. De canone qui dicitur Aristophanis et Aristarchi [Lipsiae 1876] 1.
3334. s Richter I. Aristophanisches [Berlin 1845] 1.
3335. s Zastra Dr. I. Über den Zweck von Aristophanes Thesmophoriazusen [Breslau 1841] 1.
3336. s Richter Dr. Zur Würdigung der Aristophanischen Komödie [Berlin 1845] 1.
3337. s Rötcher H.Th. Iudicia veterum et recentiorum de Aristophane 1  
[Bromberg 1841]
3338. s Papadimitracopoulos Th. Le poète Aristophane [et les partisans d'Érasme, Leiden 1892] 1.
3339. s Bertrand F.G. Études sur Aristophane [Caen 1840] 1.

3340. s Uckermann Dr. U. De Aristophanis comici vocabulorum formatione [Marpurgi 1879] 1.
3341. x Goettling C. Animadversiones in Aristophanis equites [Jenae 1856] 1.
3342. s Horkel I. Die Lebensweisheit des Komikers Menander [Königsberg 1857] 1.
3343. s Lübke Dr. H. Menander und seine Kunst [Berlin 1892] 1.
3344. s Michael Th.I. De logographis [qui dicuntur] antiquissimis [Graecorum historicis Bittau 1855] 1.
- 3344 a. s Roeper Dr. G. Ueber einige Schriftsteller mit Namen Hekataeos [Danzig 1877] 1.
3345. s Bauer Dr. A. Herodot's Biographie [Wien 1878] 1.
3346. s Hachez C. De Herodoti itineribus et scriptis [Gottingae 1878] 1.
3347. s Dindorfius G. Commentatio de dialecto Herodoti [Parisiis 1844] 1.
3348. s Kirchhoff A. Über die Abfassungszeit des herodot. Gesch. 1.
3349. s Kirchhoff A. Über die Entstehungszeit des herodot(eischen) Geschichtswerkes [Berlin 187] 1.
3350. x Friedrich A. Herodoti de Athenien(sium) et Lacedaem(oniorum) ingenio [et moribus quae sententia fuerit, Zerbst 1852] 1.
3351. s Nitzsch, De prooemio Herodoteo [Greifswald 1860.] 1.
3352. s Hofer P.C. Über die Verwandtschaft des herodot(eischen) Stiles [mit dem Homerischen, Meran 1878] 1.
3353. s Gaisser, Über die religiösen Grundideen in Herodot[s Weltanschauung, Tübingen 1871] 1.
3354. s Schuler A. Über Herodot's Vorstellung vom Neide der Götter [Ofenburg 1869] 1.
3355. s Wendt, De oratione Herodoti [Stettin 1856] 1.
3356. s Scharp R. De infinitivo Herodoteo [Lipsiae 1880] 1.
3357. s May O. De attractionis usu herodoteo [Vratislaviae 1878] 1.
3358. s Krüger K.W. Epikritischer Nachtrag [zu den Untersuchungen über das] über das Leben d(es) Thukydides [Berlin 1839] 1.

3359. s Wuttke H. De Thucydide [scriptori belli Peloponnesiaci, Vratislaviae 1839] 2.
3360. s Ρουσσοπούλου Α.Σ. Είσαγωγή εις τὸν Θουκυδίδην 1.
3361. s Jebb R.C. Die Reden des Thukydides [Berlin 1883] 1.
3362. x / Thucydides / Interpretationis latine Thucydidis specimen [Upsaliae 1863] 1.
3363. s Georgiades Th. De peste atheniensi a Thucydide descripta [Halis 1815] 1.
3364. s Kutzen I.A. De Pericle Thucydideo [Vratislaviae 1829-31] 2
3365. s Leske Dr. P. Über die verschiedene Abfassungszeit [der Theile des thukydideischen Geschichtswerkes] <etc.> [Liegnitz 1875] 1.
- f. 51 v.**
- 3366 s Bockshammer, Die sittlich-religiöse Weltanschauung des Thukydides [Tübingen 1862] 1.
3367. x Saripolos M.N.I. Essai politique et moral sur Thucydide [Bruxelles 1879] 1.
3368. s Ἀργυριάδης Ἰ. Κριτικαὶ καὶ ἐρμηνευτικαὶ διορθώσεις 1.+  
1.  
144
- 3369 s Ζηκίδης Γ. Διορθωτικὰ εἰς ἑλληνας συγγραφεάς 1.
- 3369 s Παπαγεώργιος Π. Ὁ Αὐγουστος Nauch 1.  
a.
3370. s Krüger C.W. De Xenophontis vita [quaestiones criticae, Halis 1822] 1.
3371. x Rank F. De Xenophontis vita et scriptis [commentatio, Berolini 1851] 1.
3372. s Nicolai A. Xenophon's Cyropaedie [und seine Ansichten vom Staate, Berlin 1867] 1.
3373. x Xénophon, Apologie de Socrate (testo greco) 1.
3374. s Pantazides I. Emendationum in Xenophontem pars I [Gottingae 1868] 1.



3375. s Rehdantz C. Kritischer Anhang zu Xenophons Anabasis [Berlin 1865] 1.
3376. s Müller Ae. De Xenophontis Historiae graecae parte priore [Lipsiae 1856] 9.
3377. s Xenophontis, Qui fertur libellus de Republica Athen(sium) [Berolini 1889] 1.
3378. s Schmidt O. Specimen commentarii ad Hieronem Xenoph(onteum) [Eisenach 1881] 1.
3379. s Volckmar C.H. De Xenophontis Hellenicis commentatio [historico-critica, Gottingae 1837] 1.
3380. s Schambach O. Untersuchungen über Xenophon's Hellenika [Jena 1871] 1.
3381. s Beckhaus, Xenophon der lüngere und Isokrates [Rogasen 1872] 1.
3382. s Nitsche, Über die Abfassung von Xenophons Hellenika [Berlin 1871] 1.
3383. s Grosser Dr. R. Zur Charakteristik der Epitome von Xen(ophons) Hellen(ika) [Barmen 1873] 1.
3384. s Haenel I. Besitzen wir Xenophons Hellen(ischen) Geschichten [nur im Auszuge? [Breslau 1872] 1.
3385. s Nicolai, Zur Literatur über Xenophon [Köthen 1880] 1.
3386. s Riemann F. Observationum in dialectum Xenophonteam specimen [primum, Jever 1883] 1.
3387. s Matthias Dr. A. Griechische Wortkunde im Anschluss an Xenophons [Anabasis, Berlin 1886] 1.
3388. s Πανταχίδης Ἰ. Τῶν παρὰ Χενοφῶντι διορθωτέων 1
3389. s Lindemann I.H. Vier Abhandlungen über [über die religiös-sittliche Weltanschauung des] Herodot, Thucydides [und Xenophon und den Pragmatismus des Polybius, Berlin 1852] 1.
3390. x Themistoklis, Epistolae quae feruntur 1.
3391. s Arnoldt I.F.I. De Athana, rerum sicularum scriptore [Gumbinnae 1846] 1.
3392. s Hachtmann, De Theopompi Chii vita et scriptis [Berolini 1827] 1.

3393. s Gaede R. Demetrii Scepsii quae supersunt [Gryphiswaldiae 1880] 1.
3394. s Schwartz E. De Dionysio Scytobrachione [Bonnae, 1880] 1.
3395. s Ζύγουρας Ξ. Βίος Πολυβίου Μεγαλοπολίτου 1.
3396. s Spangenberg, Untersuchungen über das Geschichtswerk des Polybius [Hersfeld 1858] 1.
3397. s Brandstätter, Über das Geschichtswerk des Polybius [Danzig 1843] 1.
3398. s Goetzeler L. De Polybi elocutione [Wirceburgii 1887] 1.

**f. 52 r.**

3399. s Mollenhauer G. De eis verbis cum praepositionibus compositis [quae a Polybio ipso novata sunt, Merseburgae 1888] 1.
3400. s Krebs Dr. F. Die Prepositionen bei Polybius [Würzburg 1882] 1.
3401. s Stich I. De Polybii dicendi genere [Erlangen 1880] 1.
3402. s Weber M. De Clearchi Solensis vita et operibus [Vratislaviae 1880] 1.
3403. s Busse W. De Dionysii Halicarnassensis vita et ingenio [Berolini 1841] 1.
3404. s Jacoby Dr. C. Über die Sprache des Dionysius [Aarau 1874] 1.
3405. s Wichmann I. Dionysii Halic(amassensis ) de Thucydide iudicia [componuntur et examinantur, Halis 1878] 1.
3406. s Βάσης Σ. Ad Dionysii Halic. Antiq. Rom. Vol. III adnotationes 1.
3407. s Denys d'Halicarnasse. Premiere lettre a Ammée 1.
3408. s Kratt G. De Appiani elocutione [Heidelbergae 1886] 1.
3409. x Veludo G. Sopra un frammento di Erodiano [Venezia 1857] 1.
3410. s Malina Th. De dictione Polyaenea [Berolini 1854] 1.
3411. s Melber I. Über Anlage, Wert u(nd) Quellen des [zweiten, dritten und sechsten Buches] Polyäns [München 1885] 1.
3412. x Tafel, Fragmenta libri VII geographicorum Strabonis [Palatino-Vaticana, Tubingae 1844] 1.
3413. x Ptolemaeus C. Περί κριτηρίου καὶ ἡγεμονικοῦ 1.

3414. s Krueger G. Theologumena Pausaniae [Lipsiae 1860] 1.
3415. x Ptolemaei Pelusiotae Claudii, Germania 1.
3416. s Matthias E. Das Fragment des Aristodemos [Jena 1874] 1.
3417. s Weineck A. Das Geburtsjahr des Lysias [Mitau 1880] 1.
3418. s Pretzsch B. De vitae Lysiae oratoris temporibus definiendis [Halis 1881] 1.
3419. s Rademacher I.I.F. De Lysiae oratoris aetate [Berolini 1865] 1.
3420. s Richter R. De epitaphii qui sub Lysiae nomine fertur generi [dicendi, Gryphiswaldiae 1881] 1.
3421. s Berbig F. Über das genus dicendi tenue des Redners Lysias [Küstrin 1871] 1.
3422. s Mueller F.A. Observationes de elocutione Lysiae [Halis 1877] 1.
3423. s Carel G. De Lysiae iudiciali sermone sententiae veterum [Halis Saxonum 1874] 1.
3424. x Pseudolysiae, Oratio funebris [Lipsiae 1881] 1.
3425. s Iahr G. Quaestiones isocrateae [Halis 1881] 1.
3426. s Büchle A. Die Paedagogik des Isokrates [Baden 1873] 1.
3427. s Klett Th. Das Verhältniss des Isokrates zur Sophistik [Ulm 1880] 1.
3428. s Buermann H. Die handschriftliche Überlieferung des Isokrates [Berlin 1886] 2.
3429.  
145
3430. s Henkel Th. Untersuchungen über Isokrates I [Berlin 1877] 1.
3431. s Vahlen I. Der Rhetor Alkidamas [Wien 1864] 1.
3432. s Laudahn A. Welchen Einfluss hat Isaeus [auf die demosthenischen Vormundschaftsreden ausgeübt? ] <etc.> [Hildesheim 1872] 1.

**f. 52 v.**

3433. s Ranke F. Demosthenes [Leipzig 1818] 1.
3434. s Ritter H.D. Epicrisis quaestionis de Demosthenis anno natali [Gottingae, 1845] 1.
3435. s Schiel A. Demosthenes [Kronstadt 1889] 2.
3436. s Sörgel I. Demosthenische Studien [Hof 1881] 2.
3437. s Höck A. Demosthenes. Ein Lebensbild [Gütersloh 1895] 1.
3438. s Offenberg, Apologia Demosthenis [Monasterii 1856] 1.
3439. s Nitsche W. Der Rhetor Menandros und die Scholien zu Demosthenes [Berlin 1883] 1.
3440. s Wangrin Ae. Quaestiones de scholiorum Demosthenicorum fontibus [Halis Saxonum 1883] 1.
3441. s Cassius, Allgem(eine) Einleitung in die Lectüre der Demosthen(ischen) Reden [Lissa 1839] 1.
3442. s Holzinger C. Beiträge zur Erklärung des Demosthenes [Prag 1856] 1.
3443. s Neupert A. De Demosthenicarum epistularum [quae feruntur] fide [et auctoritate, Lipsiae 1885] 1.
3444. s Blass F. Über die Echtheit der Demosthene's Namen tragend(en) Briefe [Königsberg 1875] 1.
3445. s Kirchner I.E. De litis instrumentis quae extant in Demosth(enis) [quae fertur in Lacritum et priore adversus Stephanum orationibus, Halis 1883] 1.
3446. s Hug A. Commentatio de pseudo demosthenica oratione adv(ersus) Zenoth(emin) [Turici 1871] 1.
3447. s Spengel L. Die Δημηγορίαι des Demosthenes [München 1860] 2.
3448. s Reichenberger Dr. S. Demosthenis de collectione prooemiorum [Landshut 1886] 1.
3449. s Swoboda R. De Demosthenis quae feruntur prooemiis [Vindobonae 1887] 1.
3450. s Uhle P. De prooemiorum collectionis quae Demosthenis nomine fertur origine [Chemnitz 1885] 1.
3451. s Ditges Ph.I. Beziehungen der Reden über die Symmorieen [Köln 1.

1878]

3452. s Dreher, Exegetische und kritische Beiträge zur Erkl(ärung) v(on) Demosthe(nes') [Rede für die Megalopoliten, Ehingen 1882 ] 1.
3453. s Münscher F.W. Gliederung des Platonischen Protagoras [und dreier Staatsreden des Demosthenes, Jauer 1883] 1.
3454. s Unger G.F. Zeitfolge der 4 ersten demosthenischen Reden [München 1880] 1.
3455. s Drewes, Über die Kunst und den Charakter der III philipp(ischen) Rede [des Demosthenes, Braunschweig 1866] 1.
3456. s Kirchhoff A. Über die Rede v(om) Trierarchischen Kranze [Berlin 1866] 1.
3457. Landgraf G. Das Bellum alexandrinum u(nd) der Cod(ex) Ashburnham(ensis) [München 1893] 1.  
Reich H. Die Frage der sogen(annten) zweiten Redaktion der Reden vom Kranze [München 1891] 1.
3458. s Kirchhoff A. Über die Redaktion der Demosthenischen Kranzrede [Berlin 1875] 1.
3459. s Rabe A. Die Redaktion der Demosthenischen Kranzrede [Göttingen 1892] 1.
3460. s Fröhlich I. Über die in Demosthenes Rede über die Krone enthalt(alte) Grabschr(ift) [München 1850] 1.
3461. s Schöning, Über die rednerische Kunst in der I phil(ippischen) Rede des Demosth(es) [Göttingen 1849] 1.
3462. s Spengel L. Über die dritte philippische Rede des Demosthenes [München 1839] 1.
3463. s Schwartz E. Demosthenes' erste Philippika [Marburg 1894] 1.
3464. s Eichler E. Demosthenes' erste Philippika doch eine Doppelrede? [Wien 1883] 1.
3465. s Dittenberger, Über den Vermögenstausch und die Trierarchie des Demosthenes [Rudolstadt 1872] 1.
- f. 53 r.**
3466. s Spengel L. Demosthenes Vertheidigung des Ktesiphon [München 1

1863]

3467. s Looff L. Der Prozess des Ktesiphon [Quedlinburg 1881] 1
3468. s Hubo G. De Demosthenis oratione Ctesiphontea [Gottingae 1886] 1.
3469. s Slameczka F. Untersuchungen über die Rede des Demosthenes [on 1  
der Gesandtschaft, Wien 1885]
3470. s Zhischmann I. Einl(eitende) Bemerk(ungen) zur Rede des 1.  
Demosthenes περί παραπρεσδείας [Wien 1855]
3471. s Rabe, De causa Harpalica commentatio [Oels 1863] 1.
3472. s Holleck H. Der harpalische Prozess des Demosthenes [Beuthen 1.  
1892]
3473. s Eysell G.F. Demosthenes a suspicione accepta ab Harpalo 1.  
pecuniae liber(atus) [Marburgi 1836]
3474. s Schmidt L. Die Politik des Demosthenes in der harpalischen Sache 1.  
[Frankfurt am Main 1860]
3475. s Παππαδόπουλος Γ.Γ. Λόγος περί τοῦ Δημοσθένους 1.
3476. s Walther C. Num quae imitationis Thucydidiae vestigia in 1.  
Dem(osthenis) [orationibus inveniri possint, Gissae 1886]
3477. s Härtel W. Demosthenische Anträge [Berlin 1877] 1.
3478. s Halm K. Bemerkungen zu Demosthenes [Berlin 1877] 1.
3479. s Benseler G.E. De hiatu in Demosthenis orationibus [Freiberg 1848] 1.
3480. s Pistor E.Th. De Demosthenis ingenio et eloquentia [Darmstadt 1.  
1825]
3481. s Karlowa, Bemerkungen zum Sprachgebrauch des Demosthenes 1.  
[Pless. 1883]
3482. s Reeb G. De particularum ὅτι et ὡς apud Demosth(enem). Usu 1.  
[Gissae 1890]
3483. s Bodendorff M. Das rhythmische Gesetz des Demosthenes 1.  
[Königsberg 1880]
3484. s Kaiser B. Quaestiones de elocutione demosthenica [Halis 1895] 1.
3485. s Herforth W. Über die Nachahmungen des isäischen u(nd) 1.  
isokrat(ischen) Stils [bei Demosthenes, Grünberg 1880]

3486. s Straub I. De tropis et figuris quae inueniuntur in oration(ionibus) Demosth(is) [et Ciceronis, Wirceburgii 1883] 1.
3487. s Adami S. I tropi e le figure nelle orazioni di Demostene [Trieste 1885] 1.
3488. x Michael Th.I. Quibus virtutibus Demosthenes floruerit 1.
3489. s Nitzschii G.G. Disputatio de Demosthene oratore [Kiliae 1850] 1.
3490. s Rothmann G. Demosthenes der Patriot und seine Rednergabe [Torgau 1867] 1.
3491. s lähne C.P. Dissertatio 1.
3492. s Pakosta I. Politische Grundsätze des Demosthenes [aus dessen staats- reden zusammengestellt, Vinkovce 1874] 1.
3493. s Roesch W. Demosthenes als Redner und Staatsmann [Hamburg 1896] 1.
3494. s Gomperz Th. Demosthenes der Staatsmann [Wien 1864] 1.
3495. s Gnad Dr. E. Demosthenes als Staatsmann [Triest 1869] 1.
3496. s Schultz F. Demosthenes und die Redefreiheit im athen(ischen) Staat [Berlin 1866] 1.
3497. s Hoffmann P. De Demosthene Isaei discipulo [Berolini 1872] 1.
3498. s Deimling K. Demosthenes und der Untergang der hell(enischen) Freiheit [Mannheim 1865] 1.
3499. s Zimmermann Ph.A. De Demosthene Reipublicae Athen(iensium) administratore [Berolini 1828] 1.

**f. 53 v.**

3500. s Hausding F. De Demosthene Atheniensium in bello Peloponn(esio) duce [Halis 1870] 1.
3501. s Uhle P. Quaestiones de orationum Demostheni falso addictarum scriptoribus [Lipsiae 1886] 2.
3502. s Schröder Dr. H. Über die Abbildungen des Demosthenes [mit Beziehung auf eine antike Bronzestatuette im Herzoglichen Museum zu Braunschweig, Braunschweig 1842] 1.
3503. s Restle, Demosthenes und Aeschines in Sachen des 1.

Gesandtschaftsver(raths) [Tübingen 1875]

- |       |   |   |    |
|-------|---|---|----|
| 3504. | s | Märcker F.A. Demosthenes und Aeschines [Berlin 1855]  | 1  |
| 3505. | s | Hug Dr. A. Der Entscheidungsprozess zwischen Aeschines u(nd) Demosthenes [Zürich 1870]  | 1. |
| 3506. | s | Marchand, Charakteristik des Redners Aeschines [Kassel 1876]  | 1. |
| 3507. | s | Reich H.W. Die Beweisführung des Aeschines [in seiner Rede gegen Ktesiphon, Nürnberg 1881-85]   | 2. |
| 3508. | s | Rabe A. Die Redaktion des Aeschineischen Rede gegen Ktesiphon [Berlin 1891]   | 1. |
| 3509. | x | Aeschines' Rede gegen Ktesiphon übersetzt v(on) Bremi [Stuttgart 1859]  | 1. |
| 3510. | x | Eschine Socratico, Lo Assioco [recato dal greco in italiano da D. Livaditi, Reggio Emilia 1872]   | 1. |
| 3511. | s | Droege C. De Lycurgo atheniensi [pecuniarum publicarum administratore, Mindae 1880]   | 1. |
| 3512. | s | Jenicke E. Symbolae criticae in Lycurgi Leocrateam [Lipsiae 1843]   | 1. |
| 3513. | s | Westermann A. Indicis Graecitatis Hyperidae pars I-IV [Lipsiae 1860-63]   | 4. |
| 3514. | x | Hypéride, Plaidoyer pour Euxénippe contre Polyeucte   | 1. |
| 3515. | s | Boeckh A. Neu aufgefundenene Bruckstücke aus Reden d(es) Hypereides [Halle 1848]  | 1. |
| 3516. | x | Hyperidis, Orationes duae ex papyro Ardeniano editae [Post Ch. Babingtonem emendavit et scholia adjecit F.G. Schneidewinus, Gottingae 1853] | 1. |
| 3517. | s | Troebst Woldemar, Quaestiones Hyperidae et Dinarcheae [Jenae 1882]  | 1. |
| 3518. | s | Bohren F.Ae. De septem sapientibus [Bonnae 1867]  | 1. |
| 3519. | x | Goettling C. Additamentum ad symbola pythagorica [Jenae 1852]   | 1. |
| 3520. | s | Sobczyk P. Das pythagoreische System [Leipzig 1878]   | 1. |
| 3521. | s | Schuster Dr. P. Heraklit von Ephesus [Leipzig 1873 ]  | 1. |
| 3522. | s | Hartenstein G. de Archytae Tarentini fragmentis philosoph(icis)   | 1. |



[Lipsiae 1833]

3523. s Schorn W. Anaxagorae Clazomenii et Diogenis Apolloniatae fragmenta [Bonnae 1829] 1.
3524. s Cougny E. De Prodicō Ceio Socratis magistro [et antecessore, Parisiis 1857] 1.
3525. s Hermann, Abhandlung über den Cyniker Diogenes [Heilbronn 1860] 1.
3526. s Mueller A. De Antisthenis Cynici vita et scriptis [Marburgi 1860] 1.
3527. s Benseler Dr. G. Der Optimismus des Sokrates [Chemnitz 1882] 1.
3528. s Cron Ch.G.I. Appendicula causae socraticae [Augustae Vindelicorum 1857] 1.
3529. s Schmidt Dr. H. Sokrates [Halle, 1860] 1.
3530. s Sauer E. Das Daimonion des Sokrates [Heilbronn 1883] 1.
3531. s Volquardsen Dr. C.R. Das Dämonium des Sokrates [und seine Interpreten, Kiel 1862] 1.
3532. s Hügli F.F. Das Dämonium des Sokrates [Bern 1864] 1.
3533. s Forchhammer P.W. Die Athener und Sokrates [Berlin 1837] 1.
- f. 54 r.**
3534. s Bendixen I. Ueber den tieferen Schriftsinn des [revolutionären] Sokrates [und der gesetzlichen Athener, Huysum 1838] 1.
3535. s Eichthal (d') G. Socrate et notre temps [Paris, 1880] 1.
3536. s Gerlach T.D. Aristophanes und Sokrates [Basel 1876] 1.
3537. s Binder, Über Timon den Misanthropen [Ulm 1856] 1.
3538. s Christ W. Platonische Studien [München 1885] 1.
3539. s Teuffel W.S. Übersicht der platonischen Literatur [Tübingen, 1874] 1.
3540. s Yxem E.F. Ein Logos Protreptikos [Schleiermacher und Platon betreffend, Berlin 1841] 1.
3541. s Thiersch F. Über die dramatische Natur der platon(ischen) Dialoge [München 1837] 1.

3542. s Märkel P. Die leitenden Gedanken der in Platos Politie 1.  
[entwickelten] Staatsansicht [Halis 1881]
3543. s Petersen F.C. Platons Forestillinger om Staternes Oprindelse 1.  
[København 1854]
3544. s Schmelzer C. Eine Verteidigung Platos [Bonn 1885] 1.
3545. s Schmidt H. Platos Phaedon f(ür) d(en) Schulzweck [sachlich 1.  
erklärt, Wittenberg 1854]
3546. s Deuschle, Der platonische Politikos [Magdeburg 1857] 1.
3547. s Nusser Dr. I. Inhalt und Reihenfolge von 7 platon(ischen) Dialogen 1.  
[Amberg 1882]
3548. s Benfey Th. Über die Aufgabe des platonischen Dialogs [Kratylos, 1.  
Göttingen 1866]
3549. s Berkusky W. Platon's Theaitetos [und dessen Stellung in der Reihe 1.  
seiner Dialoge, Jena 1873]
3550. s Κλεάνδης Κ. Ἑρμηνεία εἰς πέντε χωρία τῶν Πλάτωνος 1
3551. s Platon's Protagoras 1.
3552. s Schöne R. Über Platons Protagoras [Leipzig 1862] 1.
3553. s Cron Chr. Kritische u(nd) exegetische Bemerkungen zu Platon[s ns 1.  
Apologie, Kriton und Laches, Leipzig 1864]
3554. x Ζηκίδου Γ. Πλατωνικά χωρία ἐν τῇ Ἀπολογία Σοκράτους 1.
3555. s Benrath K. Das pädagogische System Platons [in seinen 1.  
Hauptzügen, Jena 1871]
3556. s Huber I.N. Ueber Platon's Lehre von einem persön(lichen) Gott 1.  
[München 1855]
3557. s Μοσχάκης Ἰ. Ὁ Πλάτων καὶ οἱ θεοὶ τῆς πόλεως 1.
3558. Wagner I. Die Idee des Guten und die Gottheit bei Platon 1.  
[Nikolsburg 1882]
3559. Schneider O. Versuch einer genetischen Entwick(lung) des 1.  
plat(onischen) ἀγαθόν [Brandenburg 1874]
3560. Speck M. Würdigung der platonischen Lehre v(on) d(er) 1.  
Unsterbl(ichkeit) d(er) Seele [Breslau 1853]

3561. Weissenfels O. De platonicae et stoicae doctrinae affinitate 1.  
[Berolini 1891]
3562. Hafner A. Platonis et stoicorum de virtutibus primariis 1.  
[doctrinarum comparatio ex fontibus hausta, Turici 1850]
3563. Höfer P. Die Bedeutung der Philosophie für das Leben [nach Plato 1.  
dargestellt, Göttingen 1870]
3564. Eichthal (d') G. Étude sur la philosophie de la justice [Saint- 1.  
Germain 1863]
3565. Deuschle I. Die platonische Sprachphilosophie [Marburg 1852] 1.
3566. Haushalter, Plato als Gegner der Dichter [Rudolstadt 1875] 1.
3567. Heine Th. De ratione quae Platoni cum poetis graecor(um) 1.  
intercedit [Vratislaviae 1880]
- f. 54 v.**
3568. Grote Dr. G. Platons' Lehre von der Rotation der Erde [und die 1.  
Auslegung derselben durch Aristoteles, Prag 1861]
3569. Παντάζης Μ. Περί τοῦ νόθου τῶν Πλάτωνος νόμων 1.
3570. Spengel L. Isokrates und Platon [München 1855] 1.
3571. Ogienski I. Pericles et Plato [Vratislaviae 1837] 1.
3572. Αἰθεντόπουλος Μ. Συμβολαὶ εἰς τὴν θεωρίαν 1.
3573. Bellin A.G. Exposition des idees des Platon et d'Aristote [sur la 1.  
nature et l'origine du langage, Paris 1842]
3574. Πολίτου Ν.Γ. Ἀριστοτελοῦς Ἀθηναίων πολιτεία 1.
3575. Ἀργυριάδης Ἰ. Διορθώσεις εἰς τὰ Ἀριστοτέλους πολιτικά 1.
3576. Schvarcz I. Die Staatsformenlehre des Aristoteles [Leipzig 1884] 1.
3577. Findeisen I. De πολιτικῆς notionē quam habuer(uerit) Aristot(eles) 1.  
[Berolini 1863]
3578. Teichmüller Dr. G. Die aristotelische Eintheilung d(er) 1.  
Verfassungs(formen) [St. Petersburg 1859]
3579. Fechner, Der beste Staat des Aristoteles [Brandenburg 1849] 1.
3580. Goettling C. Commentariolum de Aristotelis Politicorum loco 1.

[Jenae 1852]

3581. Goettling C. Commentatio de Machaera Delphica [quae est apud Aristotelem, Jenae 1856] 1.
3582. Cron D.Ch.G.I. Commentatio de loco Poeticae Aristoteleae [quo Euripides poetarum maxime tragicus dicitur, Erlangae 1845] 1.
3583. Spengel L. Über die Reihenfolge der Naturwiss(enschaftlichen) Schriften d(es) Arist(eles) [München 1849] 1.
3584. Brandis, Über die Reihenfolge der Bücher der Arist(otelischen) Organon [Berlin 1833] 1.
3585. Spengel L. Über das siebente Buch der Physik [des Aristoteles, München 1841] 1.
3586. Spengel L. Über die unter d(em) Namen des Aristoteles erhalt(enen) ethisch(en) [Schriften, München 1841] 2.
3587. Buhle, Aristoteles und die aristotelische Schule 1.
3588. Schoemann G.F. Disputatio de Aristotelis censura [carminum epicorum, Gryphiswaldiae 1853] 1.
3589. Luthe Dr. Die aristotelischen Kategorien [Ruhrort 1874] 1.
3590. Raumer v(on) F. Über die Poetik des Aristoteles [und sein Verhältnis zu den neueren Dramatikern, Berlin 1831] 1.
3591. Spengel L. Über die κάθαρσις τῶν παθημάτων 1.
3592. York v. Wartenburg P. Die Katharsis des Aristoteles [und der Oedipus Coloneus des Sophokles, Berlin 1866] 1.
3593. Stisser Dr. Th. Über die Katharsis [Norden 1884] 1.
3594. Buning G. Über die tragische Furcht in der Poetik [des Aristoteles, Coesfeld 1884] 1.
3595. Bernays I. Grundzüge der Verlorenen Abhandl(ungen) d(es) Aristoteles [über die Wirkung der Tragödie, Breslau 1857] 1.
3596. Vahlen I. Aristoteles Lehre von der Rangfolge der Theile der Tragoedie [Leipzig 1864] 1.
3597. Liepert I. Aristoteles und der Zweck der Kunst [Passau 1862] 1.
3598. Ueberweg, Die Lehre des Aristoteles von dem Wesen [nd der 1.

Wirkung] d(er) Kunst [Wien 1867]

3599. Susemihl F. Die Lehre des Aristoteles vom Wesen d(er) schön(en) Künste [Greifswald 1862] 1.
3600. Schmitz I. De φύσεως apud Aristotelem notione [Bonnae 1884] 1.
3601. Muenzer I. De Aristotelis ethica [cum Stoicorum collata, Berolini 1873] 1.
- f. 55 r.**
3602. Münzer I. Die Ethik des Aristoteles [Wien 1883] 1.
3603. Luthardt Chr. E. Die Ethik des Aristoteles [n ihrem Unterschied von der Moral des Christentums, Leipzig 1869] 1.
3604. Eucken R. Über die Methode und d(ie) Grundlagen d(er) [aristotelischen] Ethik [Berlin 1870] 1.
3605. Nieländer, Erläuterung des von Aristoteles [in der nicomachischen Ethik] geg(ebenen) Begr(iff) d(er) Tugend [Herford 1861] 1.
3606. Pasig I.Th. Nikomachische Ethik des Aristoteles [vom Standpunkte der chris tlichen Moral, Jena 1879] 1.
3607. Eucken R. Ueber die Bedeutung der aristotelischen Philosophie [für die Gegenwart, Basel 1871] 1.
3608. Kaufmann N. Die teleologische Naturphilosophie d(es) Aristoteles [und ihre Bedeutung in der Gegenwart, Luzern 1883] 1.
3609. Ritter B. Die Grundprinzipien der aristotelischen Seelenlehre [Jena 1880] 1.
3610. Volkmann W.F. Die Grundzüge der aristotelischen Psychologie [Prag 1858] 1.
3611. Hartenstein G. De psychologiae vulgaris origine [ab Aristotele repetenda, Lipsiae 1840] 1.
3612. Βαρελας Ι.Α. Ὁ ὁρισμός τῆς ψυχῆς 1.
3613. Prantl C. Über die Entwicklung der aristot(elischen) Logik [aus der Platonischen Philosophie, München 1853] 1.
3614. Logik oder Denklehre / Anfangsgründe der / nach Aristoteles [Grimma 1871] 1.

3615. Eucken R. De Aristotelis dicendi ratione [Göttingae 1866] 1.
3616. Baumgart H. Pathos und Pathema im aristotelischen Sprachgebrauch [Königsberg 1873] 1.
3617. Wille E. Über ἔλεος καὶ φόβος in Aristoteles' Poetik [Berlin 1879] 1.
3618. Freudenthal I. Über den Begriff des Wortes Φαντασία [Göttingen 1863] 1.
3619. Hildebrand H. Aristoteles' Stellung zum Determinismus [und Indeterminismus, Leipzig 1884] 1.
3620. Hirzel R. Über Entelechie und Endelechie [Frankfurt am Main 1884] 1.
3621. Festgabe den alten Crucianern zur Einweihung [des neuen Schulgebäudes] <etc.> [Dresden 1866] 1.
3622. Hym A.L. Die Gotteslehre des Aristoteles [Gotha 1863] 1.
3623.  
146
3624. Schulze F.G. Die Erziehungstheorie des Aristoteles [Naumburg, 1844] 1.
3625. Eucken R. Aristoteles' Anschauung von Freundschaft [und den Lebensgütern, Berlin 1884] 1.
3626. Schiller L. Die Lehre des Aristoteles von der Sklaverei [Erlangen 1847] 1.
3627. Trütschel M. Grundzüge einer Wissensch(aftlichen) Anthropologie [nach Aristoteles, Braunsberg 1850] 1.
3628. Watzel Th. Die Zoologie des Aristoteles [Reichenberg 1878] 3.
3629. Diels H. Medizin in der Schule des Aristoteles [Berlin 1893] 1.
3630. Lorscheid I. Aristoteles Einfluss auf die Entw(icklung) d(er) Chemie [Münster 1872] 1.
3631. Brentano E. Aristophanes und Aristoteles [Berlin 1873] 1.
3632. Wolter, Aristophanes und Aristoteles als Kritiker d(es) Eurip(es) [Hildesheim 1857] 1.

3633. Hegel F.G.C. De Aristotele et Alexandro Magno [Berolini 1837] 1.
3634. Sauppe H. Dionysios und Aristoteles [Göttingen 1863] 1.
3635. Nitzsch F. Luther und Aristoteles [Kiel 1883] 1.
- f. 55 v.**
3636. Kreuttner X. Andronici qui fertur libelli περὶ παθῶν [Heidelberg 1883] 1.
3637. Schühlein F. Studien zu Posidonius Rhodius [Freising 1886] 1.
3638. Brinker K. Das Geburtsjahr des Stoikers Zeno aus Citium [Schwerin 1888] 1.
3639. Weygoldt G.P. Zeno von Cittium und seine Lehre [Jena 1872] 1.
3640. Diehl G.I. Zur Ethik des Stoikers Zenon v(on) Kition [Mainz 1877] 1.
3641. Poppelreuter P.H. Die Erkenntnislehre der Stoiker Zenon u(nd) Kl(eanthes) [Koblenz 1891] 1.
3642. Wachsmuth C. Commentatio de Zenone et Cleanthe [Gottingae 1874] 2.
3643. Müller, Über den Sprachgebrauch des Theophrastus [Arnstadt 1878] 1.
3644. Gomperz Th. Über die Charaktere Theophrast's [Wien 1889] 1.
3645. Troost K. Zenonis Citiensis, De rebus physicis [doctrinae fundamentum ex adjectis fragmentis, Berolini 1891] 1.
3646. Saal N. De Aristone Chio et Herillo Carthaginiensi [Coloniae Agrippinensium 1852] 1.
3647. Krug G. T. De Cleanthe divinitatis assertore [ac praedicatore, Lipsiae 1819] 1.
3648. Nicolai, De logicis Chrysippi libris [Quedlinburg 1859] 1.
3649. Gercke A. Chrysippea [Leipzig 1885] 1.
3650. Arois Christos Χρύσιππος γραμματικός 1.
3651. Fowler H. e N. Panaetii et Hecatonis librorum fragmenta [Bonnae 1885] 1.
3652. Gizycki v(on) P. Über das Leben und die Moralphilosophie d(es) 1.

Epikurs [Halle 1879]

3653. Tohte Th. Epikurs Kriterien der Wahrheit [Clausthal 1874] 1.
3654. Bahnsch F. Des Epicureers Philodemus Schrift περί σημείων [Lyck 1879] 1.
3655. Philodemi, De rhetorica liber quartus 1.
3656. Zimmermann D. Abhandlung über den Ursprung [das Wesen und die historische Bedeutung] der pyrrhon(ischen) Philosophie [Erlangen 1843] 1.
3657. De arte critica Cebetis [Tabulae adhibenda, Virceburgi 1877] 1.
3658. Schaber M Über das Gemälde des Kebes [mit beigefügter Inhaltsangabe, Constanz 1862] 1.
3659. Legrand-Tychon, Demetrius de Phalère [Bruxelles 1852] 1.
3660. Liers H. De aetate et scriptore libri qui fertur Demetrii [Vratislaviae 1881] 1.
3661. Hammer C. Demetrius περί ἐρμηνείας 1.
3662. Moeller Dr. W. Über die Religion Plutarchs [Kiel 1881] 1.
3663. Sauppe H. Die Quellen Plutarchs für das Leben d(es) Perikles [Göttingen 1867)] 1.
3664. Eichhoff, Über Plutarchs religiös-sittliche Weltansicht [Elberfeld 1833] 1.
3665. Plutarchi, Libellus de fluviis [Lipsiae 1851] 1.
3666. Orban F.W. Litterar-Historische Skizze über Plutarchos [aus Chäronea, Schleusingen 1849] 1.
3667. Heinrich O. De fontibus et auctoritate Plutarchi [in vitis Gracchorum, Halae 1865] 1.
3668. Orban F.W. Litterar-histor. Skizze über Plutarchos [aus Chäronea, Schleusingen 1849] 1.
3669. Πλουτάρχου περί τῆς ἐν Τιμαίῳ ψυχογονίας 1.
- f. 56 r.**
3670. Βερναρδάκης Γ. Πλουτάρχου τὸ ἐν Δελφοῖς 1.



3671. Dexippi, in Aristotelis categorias dubitatione 1.
3672. Iessen I. Apollonius von Tyana [und sein Biograph Philostratus, Hamburg 1885] 1.
3673. Müller E. War Apollonius v(on) Tyana ein Weiser [oder ein Betrüger oder ein Schwärmer und Fanatiker? Breslau 1861] 1.
3674. Rhousopoulos A. De Zamolxide secundum veterum auctoritatem [Gottingae 1852] 1.
3675. Παπαδόπουλος Κ. Συγγραφῶν Φίλωνος Ἰουδαίου τέμαχη 1.
3676. Treitel L. De Philonis Iudaei sermone [Vratislaviae 1870] 1.
3677. Zahn Th. Der Stoiker Epiktet [und sein Verhältniß zum Christentum, Erlangen 1894] 1.
3678. Grosch G. Die Sittenlehre des Epiktet [Wernigerode 1867] 1.
3679. Kruszewski A. Epiktets Ethik [Aachen 1883] 1.
3680. Mücke R. Zu Arrians und Epiktets Sprachgebrauch [Nordhausen 1887] 1.
3681. Stuhmann I. De vocabulis notionum philosoph(icarum) [ab Epicteto adhibitis, Neustadt 1885] 1.
3682. Asmus R. Quaestiones Epicteteae [Friburgi Brisigavorum 1888] 1.
3683. Schenkl H. Die epiktetischen Fragmente [Wien 1888] 1.
3684. Wendland P. Quaestiones musonianae [Berolini 1886] 1.
3685. Pappenheim, De sexti empirici librorum numero [et ordine, Berolini 1874] 1.
3686. Haas L. Ueber die Schriften des Sextus Empirikus [Burghausen 1883] 1.
3687. Haas L. Leben des Sextus Empirikus [Burghausen 1881] 1.
3688. Hass H. De Herodis Attici oratione περὶ πολιτείας [Lipsiae 1880] 1.
3689. Wissowa A. Beiträge zur innern Geschichte des II [nachchristlichen] Jahrh(hunderts) [aus Lucians Schriften, Breslau 1848] 2.
- 3690.

3691. Pohl C. Über Lucian und seine Stellung z(um) Christen(thume) [Bresalu 1871] 1.
3692. Volkmar Fritzsche F. Quaestiones lucianee [Lipsiae 1826] 1.
3693. Ziegeler E. De Luciano poetarum iudice et imitatore [Gottingae 1872] 1.
3694. Bluemner H. De locis Luciani ad artem spectantibus [Berolini 1866] 1.
3695. Schuck, Commentarii περί ὕψους argumentum scripsit [Vratislaviae 1855] 1.
3696. Διονυσίου ἢ Λογγίνου περί ὕψους 1.
3697. Cumanudes S.A. Specimen emendationum in Longinum [Apsinem Menandrum Aristidem aliosque artium scriptores, Athenis 1854] 1.
3698. Winkler A. De longini qui fertur libello περί ὕψους [Halis 1870] 1
3699. Richter A. Über Leben u(nd) Geistesentwicklung des Plotin [Halle 1864] 1.
3700. Pisynos A. Die Tugendlehre des Plotin [Leipzig 1895] 1.
3701. Brenning E. Die Lehre vom Schönen bei Plotin [Göttingen 1863] 1.
3702. Kammer E. Porphyrii scholia homerica [emendatiora, praefatione de scholiis Porphyrianis praemissa, Regimontii 1865] 1.
3703. Wollenberg I. De Porphyrii studiis philol(igis) [Berolini 1854] 1.
- f. 56 v.**
3704. Procli Plutonic, De conscribendis epistolis libellus 1.
3705. Evangelides M. Zwei Kapitel aus einer Monographie [über Nemesius und seine Quellen, Berlin 1882] 1.
3706. Heikel I.A. Seneca's Character u(nd) politische Thätigkeit [Berlin 1886] 1.
3707. Holzherr, Der Philosoph Lucius Annaeus Seneca [Radstadt 1858] 1.

3708. Burgmann R. Seneca's Theologie [ihrem Verhältniss zum Stoicismus und zum Christentum, Berlin 1872] 1.
3709. Bartels I. Aristoxeni Elementorum Rhythmicorum fragmentum [Bonnae 1854] 1.
3710. Egger E. Études sur l'antiquité. Aristarque [Paris 1846] 1.
3711. Blau A. De Aristarchi discipulis [Jenae 1883] 1.
3712. Baege M. De Ptolemaeo Ascalonita [Halis Saxonum 1883] 1.
3713. Kopp A. De Ammonii, Eranii, aliorum [distinctionibus synonymicis earumque communi] fonte <etc.> [Regimontii 1883] 1.
3714. Ribbeck W. Zenodotearum quaestionum specimen I [Berolini 1852] 1.
3715. Hart A. De Dionysii Thracis grammaticae epitoma [Berolini 1871] 1.
3716. Planer H. De Tyrannione grammatico [Berolini 1852] 1.
3717. Luenzner E. Epaphroditi grammatici quae supersunt [Bonnae 1866] 1.
3718. Sengebusch M. Aristonicea. Frustula nonnulla [Berolini 1855] 1.
3719. Friedländer L. Vindiciae Nicanoreae [Regimontii 1860] 1.
3720. Lange L. Das System der Syntax des Apollonios Dyskolos [Göttingen 1852] 1.
3721. Wieseler F. Disputatio de difficilioribus [quibusdam] Pollucis [aliorumque scriptorum veterum] locis [ad rem scaenicam spectantibus, Gottingae 1866] 1.
3722. Schmidt K.E.A. Über die dem Arkadios beigelegte Schrift περί τόνων [Stettin 1864] 1.
3723. Chauvet E. Mémoire sur la Philosophie d'Hippocrate [Paris 1856] 1.
3724. Fickel C.G. Hippocratis, de aëre, aquis et locis [Lipsiae 1831] 1.
3725. Gregoras D. Kritische Betrachtungen über [das Leben und die Lehren des] Hyppokrates [Erlangen 1885] 1.
3726. Pediasimus I. oder Galenus Geometrie [Berlin 1866] 1.
3727. Mueller I. Galeni libellum qui inscribitur ὅτι ἄριστος [Erlangen 1.

	1874]	
3728.	Schoemann H. Apollonius von Perga [Treptow 1878]	1.
3729.	Apollodori, Bibliothecae fragmenta sabbaitica [Bonnae 1891]	1.
3730.	Philogelos, Hieroclis et Philegree facetiae	1.
<b>f. 75 r.</b>		
4757	Goettling O. Co(m)m entatio de Horatii od. I, 28 & 30 [Jenae 1856]	1
4758	Müller Lucian: γραμμακτολογική βιογραφία	1
4759	Όρατίου Φλάκκου, έκατοντα έτηρος ύκτος και έπωδοι	1
4760	Arnold Theod. Quaestionis de Horatio Graecorum imitatione particula [Halis 1845]	1
4761	Schulze C.P., De Catullo graecorum imitatione [Jenae 1872]	1
4762	Virgillii. Ecolgae rusticae	1
4763	Büttner Ernst, Über das Verhältniss v(on) Vergils Eklogen zu Theokrit's Idyllen [Insterburg 1873]	1
4764	Gebauer G.A., De poetarum graecorum bucolicorum imprimis Theocriti [carminibus in eclogis a Vergilio adumbratis, Lipsiae 1856]	1
4765	Regel E. G. Terenz im Verhältniss zu seinen griech(ischen) Originalen [Wetzlar 1884]	1
4766	Lange Edm., Quid cum de ingenio et litteris tum de poetis graecor(um) Cicero<...> [senserit, Halis 1880]	1
4767	Goettlingii C., Co(m)m entatio de duobus A. Gellii locis quorum [alter agit de Hermundulorum populo, alter de amata vestale, quae nomina revocantur ad Graecam originationem, Jenae 1856]	1

## ANALISI DI UNA BIBLIOTECA PRIVATA

“Quanti libri! Li ha letti tutti?”

[...]

“Non ne ho letto nessuno,  
altrimenti perché li terrei qui?”

Umberto Eco

### ***Una biblioteca privata – Questioni terminologiche e tassonomiche***

Nel più ampio contesto dello studio della storia delle biblioteche, campo di ricerca per il quale l'attenzione scientifica può dirsi relativamente recente, si vanno mettendo a fuoco negli ultimi decenni vari filoni di indagine. Fra di essi, lo studio delle biblioteche private, settore disciplinare caratterizzato da un elevato valore informativo, che consente di svelare alcuni meccanismi bibliografici di costruzione delle raccolte. Gli studi in questo campo dimostrano da molti anni una grande vitalità all'estero, mentre in Italia, pur a fronte di una grandiosa mole di biblioteche private, in cui non mancano quelle di apprezzabile valore, sono stati a lungo trascurati, e la ricerca scientifica vi si è rivolta in modo apprezzabile soltanto in tempi relativamente recenti, in modo sostanziale negli ultimi 10 anni<sup>148</sup>.

---

<sup>148</sup> Una panoramica articolata sullo stato degli studi, che si cerca di ripercorrere nei suoi tratti più marcati ma che non si può esaurire in questa sede, è in Nuovo 2005 e in Sabba 2008. Tra le pagine di quest'ultimo, si segnala in particolare il lucido quadro proposto da Alfredo Serrai.

L'inizio dell'attenzione per la storia delle biblioteche si data soprattutto ai primi anni Ottanta del Ventesimo secolo, quando si espanse notevolmente la platea di periodici dedicati alle discipline del libro. L'offerta della pubblicistica di contenuto bibliotecario e biblioteconomico si allargò con la nascita a Milano di «Biblioteche oggi», sotto la direzione di Luigi Crocetti, Paolo Innocenti e Paolo Traniello. In precedenza, in Italia, solo due testate si erano occupate di biblioteche e biblioteconomia. La più ufficiale era «Accademie e biblioteche d'Italia», nata nel 1926 con la Direzione generale accademie e biblioteche. La seconda era il «Bollettino dell'Associazione italiana biblioteche»; rivista sorta nel 1955 con il nome «Notizie AIB: Bollettino dell'Associazione italiana biblioteche», che poi, nel 1961, assunse il nome di «Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche», mantenuto fino al 1991. Nel 1992 ne è

Lo studio delle raccolte bibliotecarie private ha acquisito un peso e una rilevanza crescenti soprattutto nel quadro del rinnovamento disciplinare che caratterizza la vasta gamma delle scienze del libro. Si pone infatti come un aspetto fondamentale nel dibattito metodologico intorno alla storia delle biblioteche, i cui indirizzi si dividono tra un approccio di tipo storico-istituzionale e uno più propriamente bibliografico, efficacemente tratteggiati in un contributo di Paolo Traniello ai «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», *La storia delle biblioteche: spunti per un'analisi critica*<sup>149</sup>.

Le raccolte private presuppongono una definizione di biblioteca più sfumata di quanto non derivi dall'esame delle vicende politico-amministrative dei singoli istituti bibliotecari; implicano infatti un livello di analisi che prescinde dalla considerazione di tali aspetti, richiamando necessariamente l'attenzione sul profilo culturale della loro identità bibliografica, sia come elemento fondamentale per analizzare la stratificazione dei fondi nelle biblioteche istituzionali, sia come testimonianza di interessi di studio, orizzonti disciplinari, orientamenti bibliofili che hanno segnato epoche storiche, categorie di lettori e, naturalmente, singole personalità.

In questa prospettiva, prettamente bibliografica, lo studio delle biblioteche private si è concretizzato in pubblicazioni che sempre più hanno privilegiato la ricostruzione esatta e circostanziata della fisionomia delle raccolte, attraverso l'identificazione delle edizioni e la costruzione di ricchi apparati di indici grazie ai quali esplorarne le potenzialità informative, come punto di partenza per

---

iniziata la nuova serie con la denominazione attuale di «Bollettino AIB», a scadenza trimestrale. Nel 1984 venne fondata a Roma la rivista «Il bibliotecario», diretta da Alfredo Serrai (Roma-La Sapienza, Scuola speciale archivisti e bibliotecari); essa tuttavia non è riuscita a crearsi una pluralità di orizzonti di ricerca, e quindi nemmeno una base di mercato: si esaurì perciò nel 1993. Nel 1987 inizia le pubblicazioni anche «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», rivista dell'Università di Roma. Ai nuovi ingressi si aggiunge qualche anno più tardi, nel 1995, «Culture del testo», quadrimestrale, nata dalla stretta collaborazione fra Valerio Fusi (Biblioteca Chelliana di Grosseto) e Paolo Innocenti (Università della Tuscia-Viterbo); cinque anni dopo, la testata con la seconda serie allarga il comitato di direzione a studiosi di numerose università: Attilio Mauro Caproni (Udine), Roberto Guarasci (Cosenza), Marielisa Rossi (Roma Tor Vergata), Giovanni Solimine (Viterbo). Nel 2002 inizia le pubblicazioni il semestrale «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», diretta da Caproni e Serrai. Nel 2004, infine, esce il primo numero della rivista «Paratesto».

<sup>149</sup> Traniello 2006.

l'analisi di carattere culturale (il caso della biblioteca di Bembo<sup>150</sup>, o della biblioteca di Aldo Manuzio il giovane<sup>151</sup>). Le ricerche in ambito italiano hanno tratto impulso in particolare dalla pubblicazione della monumentale *Storia della Bibliografia* in 12 volumi di Alfredo Serrai (1988-2002) e dalle altre numerose opere pubblicate nella collana "Biblioteche private", diretta da Serrai ed edita per i tipi Sylvestre Bonnard. I volumi pubblicati, nel proporre un censimento delle biblioteche private italiane di valore storico, avanzano quei significativi e concreti riferimenti metodologici che hanno fondato la disciplina in Italia<sup>152</sup>. Serrai propone come punto di partenza un dato indiscutibile dal punto di vista metodologico:

[...] è inconcepibile che ci si possa occupare, e trattare, di storia delle biblioteche se non si hanno presenti, in tutte le loro caratteristiche, e in ogni loro esatta specificità, i seguenti fattori: la natura delle biblioteche; il complesso delle relazioni esterne ed interne che l'istituzione bibliotecaria ha; i mondi, intellettuale, culturale, bibliografico, editoriale, ed utenziale; il coacervo dei meccanismi e delle procedure – logiche, organizzative, tecnologiche - che abilitino la biblioteca ad offrire i frutti e le risorse contenute nella sua suppellettile libraria<sup>153</sup>.

Affini allo studioso romano per una sostanziale omogeneità metodologica, e accomunati da alcuni progetti condivisi (non ultima una scuola di dottorato interateneo che ha coinvolto le università di Roma, Udine e Milano), Attilio Mauro Caproni e Angela Nuovo. Il primo si è distinto per i suoi numerosi contributi nella ricerca teorica sulle biblioteche private, pur necessariamente muovendo da oggettivi casi di studio; i risultati, divulgati soprattutto attraverso la rivista «Bibliotheca» di cui è codirettore (assieme a Serrai), sono ora raccolti soprattutto in due opere, *L'inquietudine del sapere* (Milano 2007)

---

<sup>150</sup> Danzi 2005.

<sup>151</sup> Serrai 2007.

<sup>152</sup> In particolare nei volumi che riguardano la biblioteca di Lucas Holstenius (Serrai 2000), di Bernardino Baldi (Serrai 2002), di Domenico Passionei (Serrai 2004) e di Angelo Rocca (Serrai 2005).

<sup>153</sup> Serrai 1994, 95.

e *Il labirinto dell'intelligenza. La biblioteca privata* (Manziana 2009). Angela Nuovo, per contro, si è ampiamente occupata di analisi di biblioteche private, con una spiccata prevalenza per quelle dei secoli XV-XVII e di storia della produzione e del commercio librario<sup>154</sup>. Questo sodalizio culturale, anche se di fatto molto fruttuoso, non è riuscito a evitare del tutto il rischio di autoreferenzialità, che si palesa soprattutto nella mancanza di altre voci nei progetti editoriali curati.

Nella realtà, non vanno dimenticati altri studiosi che nell'ultimo decennio si sono occupati più generalmente di storia delle biblioteche, senza mancare di proporre alcune riflessioni sulla storia delle biblioteche *private*. Tra questi deve essere citata Gianna Del Bono e il suo lavoro più maturo, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi. Bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento* (Manziana 2002). I problemi di questo ambito di ricerca sono ben presentati anche da Alberto Petrucciani e Paolo Traniello; tra gli altri contributi si segnala *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, (Roma 2003). Si tratta degli atti di un convegno tenutosi all'Aquila nel settembre 2002.

Altri due volumi di atti sono divenuti in breve tempo letteratura di riferimento per le ricerche sulle biblioteche private e, più in particolare, su quella enorme quantità di raccolte che sono le biblioteche personali e di famiglia, fatte oggetto di rinnovati interessi anche da un punto di vista storico oltre che strettamente bibliografico e divenute terreno privilegiato di confronto nelle più recenti occasioni di discussione collettiva su tali tematiche. Si tratta dei resoconti degli incontri che si sono svolti a Udine nell'ottobre 2004 e a Roma nell'aprile 2007, che hanno fornito l'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte e proporre metodologie comuni di ricerca, rivelandosi momenti fondamentali per la divulgazione dei risultati raggiunti<sup>155</sup>.

A oggi si mantengono aperti ancora alcuni problemi di fondo. Troppe sono ad

---

<sup>154</sup> Si segnalano in particolare, anche per la buona base bibliografica contenuta, Nuovo 2002, 16-35 e Nuovo 2003, 27-46.

<sup>155</sup> Petrucciani-Traniello 2003; Nuovo 2005; Sabba 2008.



esempio le incoerenze a livello terminologico, che sono state rilevate, tra gli altri, da Tortorelli: quando ci si riferisce a una biblioteca privata, può infatti essere intesa una *raccolta* di libri (cioè un certo numero di libri messi insieme casualmente), una *collezione* libraria (che tradisce l'intento da parte del proprietario di valorizzare il libro oltre che per il suo testo anche per la sua rarità) o una biblioteca nel senso istituzionale del termine (ovvero un luogo dove sono raccolti libri appositamente scelti per essere consultati da utenti diversi)<sup>156</sup>.

Sarebbe necessario stabilire alcuni parametri che possano aiutare lo studioso a discernere la natura della biblioteca privata, sulla scorta di un'analisi che consideri sia proprietario che libri, senza dimenticare la destinazione e l'uso effettivo di questi ultimi, e questa è la direzione attualmente assunta dagli studi<sup>157</sup>.

Caproni, nel rimarcare lo scarto che divide biblioteche e 'private raccolte librarie':

Se è ancora condivisibile [...] possiamo ribadire che la *b i b l i o t e c a*, come categoria, propone un modello del sapere che determina il senso del divenire, mentre una *p r i v a t a c o l l e z i o n e l i b r a r i a* ha il pregio di disegnare il segreto di ciascuno di noi rispetto al senso del divenire che i libri offrono<sup>158</sup>.

Bisogna pertanto ripartire da una definizione più generale di ciò che va inteso con il termine 'biblioteca'. Questa ricerca può portare a risultati estremamente variegati, almeno quanto le diverse capitali funzioni cui questa istituzione

---

<sup>156</sup> Tortorelli 2002, *passim*.

<sup>157</sup> Una buona analisi in Tortorelli 2002, 81. Lo stesso studioso ha proposto una distinzione della biblioteca privata in quattro categorie: la 'ego biblioteca', la biblioteca condivisa, la biblioteca familiare e la biblioteca museo. La prima di esse riecheggia una corrente storiografica di matrice francese – la *ego-histoire* – e intende descrivere una biblioteca che ruota attorno ad un proprietario che la scolpisce a sua immagine e a immagine dei suoi interessi culturali, politici o sociali. Può rispondere alla categoria collezionistica o a quella istituzionale, anche se la dal punto di vista fisico potrebbe presentarsi come un unico scaffale, una scrivania o uno studiolo con una cassa, come descritto dall'analisi iconografica di Dora Thornton (1998, 27-38).

<sup>158</sup> Caproni 2005, 13-15.

assolve: riunire libri, conservare il sapere, organizzare la conoscenza. Sebbene in questa sede non si possa entrare nei dettagli della discussione terminologica, né ci si possa soffermare a tracciare il percorso storico che, iniziatosi nell'antichità e sviluppatosi nei secoli fino ai giorni nostri, ha contribuito a fondare la concezione moderna di 'biblioteca', è tuttavia necessario partire da una definizione di quale sia l'oggetto della nostra attenzione<sup>159</sup>.

Una possibilità di catalogazione immediata delle biblioteche procede dalla distinzione per 'ente possessore'. Si dividono pertanto in pubbliche (cioè di proprietà pubblica) e private (cioè di proprietà privata). A sua volta, l'uso di qualunque biblioteca può essere pubblico o privato, e ciò ne rappresenta ovviamente un elemento discreto. Sono di proprietà pubblica, ad esempio, le biblioteche di pertinenza dello stato italiano (in numero di 47). Le università italiane (77) hanno ciascuna un sistema bibliotecario, anch'esso di proprietà pubblica; i ministeri hanno biblioteche di proprietà pubblica, ma non necessariamente aperte al pubblico; Regioni, Province, Comuni hanno o possono avere le loro biblioteche, esse pure pubbliche. Un ruolo singolare hanno le biblioteche ecclesiastiche, che giuridicamente sono di proprietà privata, ma per lo più di uso pubblico.

Nel sistema delle biblioteche private si situa un'enorme quantità di raccolte, in primo luogo le biblioteche personali e di famiglia.

Di conseguenza, anche la branca di studi che si occupa della Storia delle Biblioteche, prende in esame la storia di biblioteche private e la storia di biblioteche pubbliche, e cioè dei loro regolamenti, delle loro sedi, del loro accesso.

Al giorno d'oggi gli studi dedicati alla biblioteca come istituzione ('pubblica'), scrutano ogni possibile aspetto della sua identità e della sua storia, dalla formazione alle prospettive future, dal ruolo culturale a quello sociale, senza tralasciare questioni pertinenti il futuro informatizzato e il concetto di

---

<sup>159</sup> Relativamente all'interpretazione del più ampio concetto di biblioteca in Italia, si rinvia in particolare a tre saggi, Murianni 1979; Innocenti 1989, 325-355; Sicilia 2004. Sulla storia delle biblioteche in età moderna e contemporanea, resta valida la bibliografia segnalata *passim* nelle note precedenti e successive in questo capitolo.

biblioteca intesa come 'bene culturale'<sup>160</sup>. Almeno dal punto di vista metodologico, al confronto con questa realtà degli studi, la biblioteca privata appare ancora un campo di indagine in gran parte inesplorato. Esistono infatti numerosi studi dedicati a singole biblioteche e ai loro proprietari, ma sembra che non si sia giunti a trattare unanimemente la biblioteca privata come un'istituzione o, meglio, come un'entità degna di un approccio metodologico e di una propria tipologia sociale e culturale<sup>161</sup>. Un'altra criticità riguarda le biblioteche private che entrano a far parte del patrimonio di una biblioteca pubblica, come è il caso della biblioteca di Therianòs: esse si configurano generalmente come raccolte o collezioni speciali, perché vengono a costituire unità distinte dai fondi generali, in quanto spesso comprendono documenti di tipologia e natura diversa che formano un insieme coerente e significativo, senza contare il fatto che sono destinate prevalentemente a un'utenza ristretta di specialisti e ricercatori.

Una ricerca sulle biblioteche private in età moderna dovrebbe procedere perciò non soltanto per ricerche focalizzate su singole collezioni di personaggi di notevole rilevanza culturale, ma anche per rilevazioni generali che documentino il numero e la natura delle collezioni private esistite storicamente in un territorio. In questo senso si muovono gli studiosi citati nei paragrafi precedenti, ai quali va ascritto il merito di promotori di uno studio che si sta facendo sempre più forte e importante anche in Italia. Il lavoro di pubblicazione dei cataloghi delle biblioteche private risulta utile perché consente a studiosi e appassionati di dar conto del corso degli studi, delle

---

<sup>160</sup> Traniello 1997 e 2002. Si segnalano, poi, i già citati bollettini dell'AIB.

<sup>161</sup> Il tentativo di dividere le biblioteche private secondo una logica di classi sociali o di professioni ha fornito importanti contributi: un esempio fra tutti riguarda le biblioteche nobiliari. Tale categoria riunisce svariati agglomerati sociali e pratiche culturali: aristocrazia cittadina, patriziato repubblicano, nobiltà feudale e corti dei principi solo per citare qualche esempio. Sintomatica è la premessa di Tortorelli in apertura dei lavori di un convegno sul tema (Tortorelli 2002, 9): "Le biblioteche nobiliari ci dimostrano che se fu sempre salda la fedeltà alla cultura classica, alla storia, alla letteratura, non mancarono le aperture al mondo scientifico e alle innovazioni tecniche sino a costruire una biblioteca dove la presenza di filoni non specialistici non rappresentava solo vezzi o curiosità ma la predisposizione di una classe che si poteva permettere una cultura diversae variegata. Basterà accostare queste "biblioteche mondo" alle biblioteche dei borghesi per comprendere quale distanza le separasse dalle nuove specializzazioni delle professioni".

competenze e degli interessi di un autore, lavorando sull'elenco dei suoi libri; indagare la circolazione e la fortuna degli scritti, allargando l'analisi alle biblioteche delle generazioni successive; acquistare dimestichezza con la fisionomia intellettuale di un'epoca; studiare la storia delle trasformazioni delle biblioteche private nel passaggio da un'epoca all'altra, fornendo così contributi che rientrino in una sorta di 'sociologia dei sistemi bibliotecari'; registrare i mutamenti che intervengono sul piano del 'sistema dei saperi', dei rapporti reciproci tra discipline diverse; seguire la circolazione di testi, o raccolte di testi, straordinariamente rari<sup>162</sup>.

---

<sup>162</sup> Innocenti 2007.

### ***Lettere classiche: una panoramica***

Studiare una biblioteca privata come quella di Therianòs consente certamente di illustrare la cultura libresca del suo proprietario, ma allo stesso tempo permette di ricostruire anche l'itinerario culturale del possessore così come la rete individuale degli interessi intellettuali che portarono alla formazione della sua specifica biblioteca. Se il proposito delle grandi biblioteche, *in primis* di quelle pubbliche, è infatti quello di custodire il sapere dell'uomo nella sua totalità, quello di una biblioteca privata è di riuscire a fornire al suo proprietario almeno un compendio di ogni disciplina di suo interesse. Una raccolta che non si porge allo studioso moderno come un semplicistico raggruppamento di volumi: dal suo fondatore era infatti intesa come una struttura architettonica ordinata le cui ramificazioni classificatorie erano dettate da idee logiche, distributive e catalografiche. La sezione di 'lettere classiche' all'interno della raccolta di Therianòs trascende forse tale concezione e si configura come lo specchio di una delle passioni che accompagnarono tutta la vita del suo detentore, fin dai suoi primi anni al Ginnasio. Valuteremo dunque dapprima alcuni aspetti molto generali che è possibile derivare da una prima lettura dei titoli di questa parte; in un secondo tempo ne descriveremo con maggiore dettaglio alcuni caratteri peculiari.

I libri conservati sono soltanto edizioni a stampa; si tratta per lo più di esemplari di scarso pregio, comuni prodotti industriali. Ciò potrebbe rappresentare una riprova del fatto che Therianòs facesse dei libri un uso squisitamente pratico, si servisse cioè della propria biblioteca come di uno strumento di studio e ricerca. Non si riscontra infatti alcuna traccia di quel gusto artistico-antiquario che molto spesso si univa al collezionismo.

Per la maggior parte, i volumi sono lavori scientifici rivolti a un pubblico di specialisti ("für gebildete Leser" si legge spesso sul frontespizio di molti di essi), ma colpisce una non indifferente presenza di edizione scolastiche ("für den Schulgebrauch"). Altrettanto interessante, una cospicua raccolta di programmi scolastici provenienti dall'area tedesca e dalle regioni italiane sotto

il dominio austriaco che, come di norma nell'Ottocento, erano corredati di alcuni saggi dei professori della scuola di riferimento.

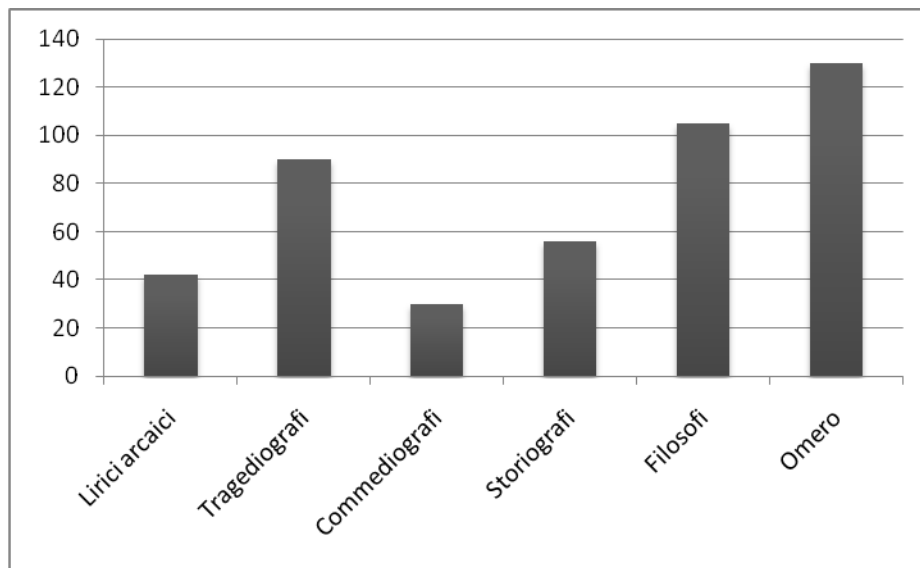
La datazione delle edizioni presenti oscilla tra il XVIII e il XIX secolo, con una netta prevalenza del secondo, sebbene nel fondo ci siano alcuni volumi risalenti alla seconda metà del XVII secolo; il volume più antico risale al 1652 (*Musicae antiquae auctores septem graece et latine* ed. M. Meitomius). La spiegazione più immediata è che l'Ottocento fu il secolo che vide la massima diffusione delle edizioni a stampa, ma sicuramente vi contribuì in modo sostanziale il fatto che fosse anche il secolo della fioritura delle scienze dell'antichità, delle edizioni critiche e dei commentarî. Therianòs teneva la propria biblioteca costantemente aggiornata, rifornendola con le ultime novità editoriali in modo ininterrotto, fino a ridosso della malattia che lo portò alla morte.

L'insieme dei titoli rivela una struttura abbastanza omogenea. I libri sono tendenzialmente raggruppati, in ordine pressappoco cronologico, secondo l'autore e, a un secondo livello, per genere letterario. La sezione in assoluto più cospicua è quella relativa a Omero, al quale si riferiscono oltre 150 opere (poemi, questione omerica, *Inni* omerici); ciò non stupisce, considerando il fatto che Therianòs si dedicò a lungo allo studio della "questione omerica", cui dedicò anche il saggio *Νύξεις περὶ τοῦ ὀμηρικοῦ ζητήματος*. Altre porzioni degne di nota riuniscono le opere che hanno a che vedere con i lirici (da Tirteo a Pindaro) o gli autori tragici, maggiore rispetto a quella, comunque numerosa, dei commediografi; molto vasta la sezione dedicata agli storici (da Erodoto a Pausania). I libri dedicati alla filosofia costituiscono un'altra parte estremamente rilevante, la seconda più numerosa dopo quella omerica.

La letteratura di epoca ellenistica è rappresentata da 29 opere, la maggior parte delle quali dedicata a Teocrito. Emerge una netta prevalenza della letteratura greca su quella latina, che è presente con soli 75 titoli. In realtà, al di fuori della macroclasse che abbiamo definito delle 'lettere classiche' e che qui prendiamo in considerazione, si trova un altro nucleo di volumi di 'lettere latine': nella raccolta dedicata alla filosofia [Th. 1204-1343] si trova infatti un consistente gruppo di tomi relativi al Seneca filosofo. Evidentemente,

Therianòs - se, come credo, l'ordinamento della biblioteca riflette quello della biblioteca del giornalista - aveva disgiunto le opere filosofiche dalle altre: le prime erano quindi presumibilmente quelle che gli interessavano di più. A tale proposito vale la pena di ricordare un suo saggio sullo stoicismo, Διαγράμμα στοικῆς φιλοσοφίας. Ancora una volta quindi siamo di fronte a libri utili, legati al bisogno dello studioso.

**Figura 1 Le maggiori sezioni della classe di letteratura classica**

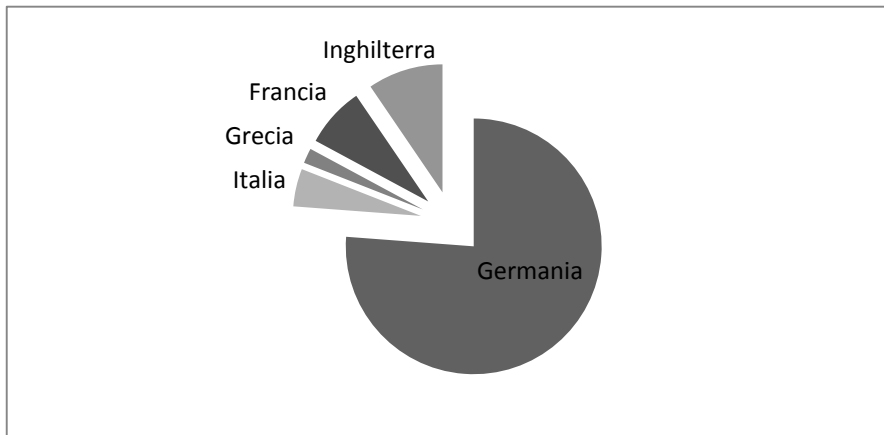


La poliglossia di Therianòs si riflette sulla sua biblioteca, in cui sono presenti libri in diverse lingue, anche se naturalmente non può stupire che uno studioso si rivolgesse a letteratura scientifica in idiomi diversi dal proprio, tanto più in un contesto in partenza plurilinguistico come quello triestino e in riferimento a uno studioso dalle vicende biografiche come quelle del greco. Vi sono libri in tedesco, latino, neogreco, italiano, francese, inglese.

Il ruolo egemone della filologia tedesca ottocentesca si riflette ampiamente sulla geografia delle edizioni: le edizioni tedesche sono quelle in assoluto preponderanti: ricoprono infatti l'85% delle edizioni totali. Interessante inoltre la distribuzione geografica dei tipi su tutto il territorio tedesco, mentre per quanto riguarda altre nazioni si riscontra una concentrazione delle pubblicazioni in singole città. Le edizioni francesi (5%) sono editate a Parigi, quelle italiane (4%) a Milano (quasi esclusivamente dall'editore Sonzogno),

quelle inglesi (4%) a Oxford e quelle greche (2%) ad Atene.

**Figura 2 Origine delle edizioni della classe di letteratura classica**



La filologia nel XIX secolo era a tutti gli effetti tedesca e, se la composizione di questa raccolta bibliografica dovesse servire a confermarlo, dalla Germania si impose in tutta Europa.



## ANALISI DEL LASCITO

Dopo aver considerato brevemente la natura bibliologica delle edizioni possedute da Therianòs, si propone di seguito un'analisi della sezione di letteratura classica di cui è stato riportato nelle pagine precedenti l'elenco dei titoli che la compongono. Una premessa è obbligatoria. Non si tratta solamente di citare le opere presenti nella biblioteca, ma soprattutto di riuscire in modo consequenziale a determinare con chiarezza e precisione la fisionomia della struttura bibliografica della raccolta, ovvero di creare un rapporto tra la collezione bibliografica personale e il contesto intellettuale che circondava il paesaggio mentale dello studioso; si cercherà in sostanza di chiarire e indicare come poter leggere i titoli presenti, senza ridurli a un semplice e arido elenco.

Si propongono due percorsi di lettura che permettono di far luce su altrettanti aspetti peculiari di questa raccolta libraria. Innanzi tutto si prende in esame la *qualità* della biblioteca intesa come *quantità* delle opere e degli autori antichi, mettendo in evidenza le opere più rare o particolari, o quelle variamente degne di nota. In secondo luogo, smembrando le schede dal loro articolato ordine tematico precostituito, si dà conto della presenza degli autori moderni, proponendo, ove possibile, una spiegazione o una linea di lettura rispetto le scelte nell'acquisto dei libri da parte di Therianòs<sup>163</sup>.

---

<sup>163</sup> Nel proporre l'analisi si è tenuto conto di opere critiche moderne, bibliografie generali o particolari, nonché storie della letteratura, ma anche di opere coeve o poco posteriori a Therianòs, che permettono di avere il polso della ricezione delle teorie scientifiche e della diffusione dei libri. Tra queste, Hoffmann 1838-1845 (peraltro presente anche nella biblioteca di Therianòs [Th. 2673]), Masqueray 1914, utile per le opere edite nella seconda parte del XIX secolo, Sandys 1908, la rivista *Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft*; per l'area tedesca, Bursian 1883; Wilamowitz 1921.

## AUTORI ANTICHI

### *i. La poesia epica e didascalica dell'età arcaica*

#### *Il problema omerico*

La sezione dedicata a Omero, è stato ricordato più volte, è di gran lunga la più cospicua della biblioteca, e spazia da edizioni a commenti, ma a dominare sono i saggi dedicati alla cosiddetta “questione omerica”. A impostare secondo criteri storici e filologici non solo il testo e l'esegesi dei poemi, ma anche l'identificazione dell'autore, furono i critici alessandrini. Su Aristarco, oppositore dei χερίζοντες e massimo esperto alessandrino di omeristica, Düntzer, *Aristarch: das I, VIII, IX lib. der Ilias Kritik* [Th. 48]; K. Lehrs, *De Aristarchi studiis homericis* [Th. 49]. *Anecdotum Romanum de notis veterum criticis imprimis Aristarchi* [Th. 50]. Mancano i primi approcci moderni, nessun volume fa riferimento a F. Hédelin, abate d'Aubignac, non ci sono le sue *Conjectures académiques ou Dissertation sur l'Illiade*, né opere di Giambattista Vico (ad esempio *Principi di scienza nuova intorno alla comune natura delle nazioni*, il cui terzo libro è intitolato *Discoverta del vero Omero*).

Sono invece ben presenti i dibattiti posteriori. “So bene di suscitare un sorriso di scherno, con la stravagante ipotesi che Omero non sapesse né leggere né scrivere”, così Wood avanzò per la prima volta, nell'ambito di una fantasiosa ricostruzione della storia e della geografia omeriche, l'ipotesi di un Omero “orale” (*An Essay on the Original Genius and Writings of Homer*, London 1775, [Th. 3, nella traduzione tedesca]). L'intuizione di Wood fu sviluppata dal fondamentale saggio di F.A. Wolf, *Prolegomena ad Homerum*, Halle 1795 (1884<sup>3</sup>, a cura di R. Peppmüller [Th. 61]). Sulle ipotesi avanzate da Wolf, sono presenti anche alcuni volumi di critica, come ad esempio quello, riepilogativo, di D.R. Volkman, *Geschichte und Kritik der Wolfschen Prolegomena zum Homer* [Th. 60].

Formulata da Wolf in termini generali, la teoria di una tarda fissazione scritta dei poemi epici – che sarebbero stati composti e trasmessi oralmente in

un'epoca in cui si ignorava la scrittura – convisse a lungo con la cosiddetta critica analitica, che, a sua volta, ebbe inizio con le considerazioni di C.G. Heyne in margine alla sua monumentale edizione dell'*Iliade* (I-IX, Leipzig-London 1802-1822; [Th. 126, *Das vermeinte Grabmal Homers*]): i bardi epici avrebbero elaborato il poema a partire da un nucleo originario sull'ira di Achille. Quale caposcuola di una fecondissima ipotesi si ricorda K. Lachmann, *Betrachtungen über Homers Ilias* [Th. 325]: sua la teoria dei canti singoli.

Un'opera di poco posteriore a quella di Lachmann, A. Kichhoff, *Die homerische Odyssee* [Th. 98], propose la teoria della compilazione, a opera di un 'rielaboratore', da più brevi poemi originari. La teoria venne applicata all'*Iliade* da U. von Wilamowitz-Moellendorff (*Homerische Untersuchungen*, Berlin 1884 [Th. 67]).

La prospettiva unitaria, attenta cioè a rivalutare la globale unità di composizione dei due poemi, ha incontrato rinnovato favore nel XX secolo, soprattutto fra gli studiosi tedeschi, che hanno per lo più rigettato nettamente la teoria oralista di Omero. Prodotto dello stesso secolo, la critica neoanalitica è tipica del secondo dopoguerra. Va tuttavia rilevato che la 'tradizionalità' del linguaggio omerico, quella configurazione formulare (ovvero una certa fissità delle frasi, funzionale alla struttura dell'esametro) che Parry richiamava a prova dell'oralità, nel senso che avrebbe facilitato, economizzato lo sforzo di composizione estemporanea dell'aedo, era già stata messa in luce da H. Düntzer, *Homerische Abhandlungen*, Leipzig 1872 [Th. 185].

Numerosi gli scoli, tra i quali vale la pena segnalare I. Bekker, *Scholia in Homeri Iliadem* in tre volumi [Th. 119].

Il commentario di Eustathios, vasto collettore dell'esegesi tardo-antica e bizantina ai due poemi, può essere consultato per l'*Odissea* nell'edizione (per la verità poco attendibile) di Stallbaum [Th. 34].

Uno dei campi di indagine principali sulla lingua omerica alla fine dell'Ottocento è stato quello dei numerosi eolismi che risaltano su uno sfondo vernacolare prevalentemente ionico: non mancano qui tre studi sulla questione, a opera di Hinrichs e Ameis [Th. 3200-3202].

### 'Omero minore': Inni, Ciclo e Batracomiomachia

Degli *Inni* pseudomerici sono presenti tre edizioni [Th. 42; 116; 3159], tra cui la pregevole edizione di Hermann del 1806.

Sul cosiddetto 'ciclo' epico, imprescindibile ancora oggi F.G. Welcker, *Der epische Cyclus oder die homerischen Dichter*, Bonn 1865-82, 2 voll. [Th. 3175].

Tre volumi sono dedicati alla *Batracomiomachia* [Th. 3159 a.; 3160; 3161]; l'edizione di Ludneich riporta le diverse lezioni e gli scolî.

I frammenti superstiti dell'epica arcaica sono raccolti nel volume *Epicorum graecorum fragmenta* di G. Kinkel, edito a Lipsia nel 1877 [Th 3042], che rimase a lungo l'unica accurata per questi frustoli poetici, fino alle riedizioni di A. Barnabé, *Poetae epici Graeci*, Leipzig 1988 nella «Bibliotheca Teubneriana» e di M. Davies, *Epicorum Graecorum fragmenta*, Göttingen 1988; è presente anche H. Düntzer, *Die Fragmente der epischen Poesie der Griechen* [Th. 158].

### Esiodo

La maggior parte delle opere che riguardano Esiodo (22) concernono la *Teogonia*, tra cui anche l'edizione di Dindorf [Th. 148], e solamente tre di esse [Th. 133, 135, 138] le *Opere*. Fra gli studi più generali, non compare il famoso volume di A. Kirchhoff, *Hesiodos' Mahnleider an Perses*.

Le conclusioni essenziali sulla lingua esiodea (nell'ambito di una coloritura dialettale prevalentemente ionica si distinguono elementi dorici ed eolici) raggiunte in A. Rzach, *Der Dialekt des Hesiodos*, in «Jahrbücher für klassische Philologie», suppl. VIII, 1876, 353-468, da cui si svilupparono le radicali osservazioni di Fick (in *Hesiods Gedichte in ihrer ursprünglichen Fassung und Sprachform wiederhergestellt*, Göttingen 1887), sono alla base di tre volumi di Rzach, Foerstemann e Schneider [Th. 3225, 3227 e 3228]. In linea con il contemporaneo interesse della critica omerica per il digamma è lo studio di H. Flach, *Das dialektische Digamma des Hesiodos*, Berlin 1876 [Th. 3226].

### Manifestazioni marginali e tardive della poesia epica

Le strutture metriche e linguistiche tipiche della poesia epica trovarono fertile terreno nella poesia religiosa od oracolare: tra i volumi di Therianòs si ritrovano gli *Orphica* [Th. 159-160], ma anche un'edizione dei seriori *Oracoli Sibillini* [Th. 161].

Della poesia propriamente epica del VI e del V secolo rimangono soltanto testimonianze frammentarie; tra di esse *Choerili Samii quae supersunt* nell'edizione di Maekies [Th. 150].

### **ii. La lirica dal sec. VII al sec. V**

La sezione dedicata alla lirica greca è abbastanza completa ma, come accadrà anche in altri casi, rispetto ad altre parti della biblioteca sembra essere meno curata: Therianòs non ha cercato la qualità dei volumi (edizioni, commenti), né sembra essersi interessato troppo ad approfondire la conoscenza di questa parte della letteratura; certo, il numero di volumi è comunque notevole, ma sembra soprattutto una *collezione* di libri che rappresentino ciascuno degli autori antichi.

Tra i lavori classici, l'edizione complessiva di T. Bergk, *Poetae Lyrici Graeci* [Th. 162], edita nella «Bibliotheca Teubneriana» (prima edizione Lipsia 1843). Per i poeti giambici, segnaliamo *Archilochi iambographorum principis Reliquiae* [Th. 170] e F.A. Hartung, *Archilochus und die dorischen Liederdichter* [Th. 172], oltre a *Simonidis Cei* nell'edizione di Schneider [Th. 186].

L'elegia è rappresentata dalle rimanenze del primo poeta lirico di cui sia rimasta traccia diretta, Callino (G. Geiger, *De Callini elegiarum scriptoris aetate* [Th. 3232]); per Tirteo, solamente un volume, la raccolta dello studioso italiano Lami [Th. 163]. Stessa sorte è toccata a Solone, al quale è riservato il volume di L. Cerrato, *Studio sui frammenti dei "Carmi" soloniani* [Th 3233].

Quel che resta di Teognide è nei quattro tomi di *Theognidis, Reliquiae* edito da Welcker [Th. 180]. Manca però il volume che, assieme a *Zur Geschichte der theognideischen Spruchsammlung* in «Rheinisches Museum» XXII, 1867, 161-200, è alla base degli studi moderni, l'opera di Nietzsche del 1864.

Per la lirica monodica, un volume complessivo di T. Kock, *Alkaios und Sapphos* [Th. 175], rappresenta l'unico volume in cui sono raccolti i carmi del detrattore di Pittaco. Saffo è più rappresentata; alcuni titoli concernono anche la 'questione saffica', il carattere paideutico-omosessuale del rapporto che univa Saffo alle fanciulle del suo circolo, riassunto in K. Riedel, *Der gegennätzliche Stand der Sapphrofrage* [Th. 3234].

Le opere di Anacreonte sono in ben sei edizioni differenti, in traduzione italiana, inglese e francese, oltre che, naturalmente, tedesca. Tra di esse l'edizione di Bergk [Th. 166].

La poesia lirica corale è dominata dai volumi dedicati a Pindaro, in assoluto il più rappresentato tra i poeti 'classici'. Ci sono più di 40 tra edizioni e commenti che lo riguardano. Le opere più presenti sono le *Olimpiche*. Tra le sue edizioni vi è anche quella di Böckh del 1811, il lavoro più importante dello studioso tedesco [Th. 198]. Notevole anche il commento alle odi pindariche di Eustathios [Th. 201]. Per gli altri poeti, citiamo l'edizione di Alcmane a cura di Bekker (*Alcmanis lyrioi fragmenta* [Th. 174]); dei tre volumi dedicati a Stesicoro, due dei quali riguardano la lingua, ricordiamo il lavoro di Mucke (*De dialectis Stesichori, Ibyci, Simonidis* [Th. 3238]); di Simonide di Ceo, l'edizione di Schneider [Th. 186]; dei frammenti di Bacchilide due edizioni curate da Neue [Th. 178-179].

### **iii. Il teatro classico**

#### La tragedia

La sezione dedicata al teatro classico è molto ampia: si può affermare senza tema di errore che nella biblioteca di Therianòs erano presenti praticamente tutte le edizioni sul mercato dei tre tragici maggiori (23 le opere relative a Eschilo, 33 quelle concernenti Sofocle, 35 Euripide).

Di Sofocle segnaliamo la dotta edizione curata da Hermann nel 1809 [Th. 266] e il trattato che Wunder vi dedicò nel 1837 [Th. 267], come pure l'edizione di *Hecuba, Orestes, Phoenissae* e *Medea* di Porson [Th. 282], in cui lo studioso rispondeva alle conclusioni raggiunte da Hermann nel suo *De metris*

*poetarum.*

Di Euripide vi è, tra le altre, l'edizione di Matthiae, in nove volumi con i *Frammenti* e gli *Scolia* (1813-1829); il decimo volume include *addenda* agli *scholia* e gli *Indici* [Th. 281].

Notevole in questa sezione la concentrazione di edizioni di studiosi di origine greca, tra cui Vernardakīs e Mistriotīs; quest'ultimo, come si dirà poi, aveva concentrato quasi tutta la sua opera di ricerca sulle composizioni tragiche.

Per i tragici minori, soltanto l'*Alessandra* di Licofrone di Reicher [Th. 314].

### La commedia 'antica'

La maggior parte dei volumi concernenti la tragedia antica riguarda Aristofane, di cui si contano numerose edizioni (Bekker, Dindorf, Müller, Ribbek); non mancano tuttavia pubblicazioni dei frammenti di altri autori della commedia 'antica': *Fragments of the Greek comic poets* ed. Paley [Th. 319]; *Leben und Schriften des Epicharmos* di Lorenz [Th. 320]; *Pherecratis et Eupolidis Fragmenta* ed. Rhunkelius [Th. 322]; *Cratini veteris comici Graeci fragmenta* ed. Runkel [Th. 321].

### La commedia 'nuova'

Fino alla fine del XIX secolo la conoscenza di Menandro, che Goethe considerava "l'unico che si potrebbe paragonare a Molière", era ancora affidata soltanto a frammenti: le prime commedie complete, rinvenute nel Sinai nel 1844, furono pubblicate nel 1876. Fino a quella data, le rimanenze erano accessibili nella raccolta delle *Reliquiae* edite da Meineke nel 1855 [Th. 344], che univa anche i resti ascrivibili a Filemone.

#### **iv. La filosofia fino al IV secolo a.C.**

Le opere dedicate alla filosofia antica possedute da Therianòs sono solo in minima parte conservate in questa porzione della biblioteca: la maggior parte è dislocata in una sezione a sé stante [Th. 971-1343]. Tuttavia, non mancano alcuni volumi decisamente interessanti, tra cui spicca l'edizione di Hermann Diels dei *Doxographi Graeci*, il primo repertorio di fonti dell'antico pensiero ellenico pre-socratico, che pose le basi per la reinterpretazione dei filosofi greci [Th. 780]. Ricordiamo anche i *Fragmenta philosophorum graecorum* [Th. 539] e i *Democriti Abderitae operum fragmenta* [Th. 543] di Mullach; gli *Antisthenis fragmenta* ed. Winckelmann [Th. 544]; i *Dialoghi* di Simonide di Böckh [Th. 546]. Tra i volumi su Platone si sottolinea la presenza di numerose edizioni curate da Mistriotīs, tra quelli su Aristotele l'*Etica Nicomachea* curata da Korais.

L'ingentissima produzione di Teofrasto, allievo di Aristotele e suo successore nella direzione della scuola, è quasi del tutto perduta, a eccezione di un limitato numero di brani: solamente tre opere sono state conservate integralmente fino all'età moderna. Tra queste *De historia plantarum* [Th. 636], trattato botanico classificatorio e descrittivo (probabilmente conservatosi perché integrava l'enciclopedia aristotelica con una disciplina originariamente in essa non inclusa), oltre a una decina di edizioni dei più noti *Caratteri*, descrizione di trenta tipi umani. Il personaggio più singolare dell'ambiente peripatetico fu Demetrio Falereo, del quale restano soltanto frammenti: gli viene infatti attribuito solo erroneamente il trattato Περὶ ἐρμηνείας [Th. 499 e 3661].

Un altro prolifico allievo di Aristotele fu Aristosseno, a noi noto soprattutto per la sua attività in campo musicale, giunta soltanto in frammenti, tra cui quelli della sua opera sugli *Elementi ritmici* [Th. 720]. È presente anche una traduzione tedesca a opera di Marguard [Th. 754].



#### **v. La storiografia fino al IV secolo a.C.**

La storiografia è rappresentata da un ingente numero di volumi. I *Fragmenta historicorum graecorum* editi da Müller a Parigi in quattro volumi tra il 1848 e il 1953 [Th. 418] erano indispensabili per le rimanenze degli esordi della storiografia. Per lo stesso ambito degli studi, si trova una corrispondenza per ciascuno dei protagonisti di cui resta una testimonianza: *De logographis antiquissimis* di Michael [Th. 3444], due volumi con le opere di Ecateo di Mileto [Th. 345 e 3445], i frammenti di Ferecide nell'edizione di Harz [Th. 346] e quelli di Ellanico di Lesbio a cura dello stesso studioso [Th. 347].

Per Erodoto, suggestiva la presenza della traduzione in italiano di Andrea Mustoxidi [Th. 358], amico e collaboratore di Vincenzo Monti nella sua traduzione dell'*Illiade* nonché direttore dell'Istruzione pubblica nella Grecia liberata, che si ritirò a Corfù dal 1831. Sulla composizione dell'opera erodotea e lo stile dell'autore sono presenti numerosi saggi; per la prima, ricordiamo *Über die Entstehungszeit des herodotischen Geschichtswerkes* di Kirchhoff (Vienna 1878) [Th. 3349], che esplicita l'ipotesi ottocentesca di un piano compositivo più ampio di quanto non sia stato realizzato e di un'interruzione voluta dall'autore; riguardo allo stile dell'autore delle *Storie*, citiamo a titolo di esempio le opere di Schaup (*De infinitivo Herodoteo* [Th. 3356]) e di May (*De attractionis usu herodoteo* [Th. 3357]).

Il lavoro 'classico' sulla biografia e sulle *Vite* antiche di Tucidide è *Epikritischer Nachtrag über das Leben des Thukydidés* di Krüger [Th. 3358], saggio che si pone alla base anche della "questione tucididea", assieme a quello di Ullrich, (*Beiträge zur Erklärung des Thukydidés*), che tuttavia non compare nel catalogo dei libri conservati nel fondo.

Estremamente più numeroso rispetto a quello dedicato ai due predecessori, il gruppo di volumi dedicati a Senofonte annovera ben 41 opere. Si sottolinea la presenza di tutte le edizioni curate da Dindorf [Th. 371; 372; 375; 376; 377].

Tra gli storici minori, segnaliamo un volume dedicato a Ctesia di Cnido [Th. 394], i frammenti di Eforo di Creuzer [Th. 395] e il trattato di Hachtmann su

vita e scritti di Teopompo [Th. 3392].

## ***vi. L'oratoria e i generi minori della prosa***

### Oratoria

Due saggi generali sull'oratoria attica [Th. 435 e 436] introducono i testi degli oratori di cui è rimasta traccia: un volume per Antifonte [Th. 347], due per Andocide [Th. 348-349]; una notevole edizione di Iseo è quella curata da Schömann [Th. 451° e 452]. Di Alcideamante spicca un'importante edizione di Vahlen [Th. 3431]. Alcuni titoli riportano le opere di Licurgo, Lisia, Isocrate ed Eschine, diversamente da Demostene, cui sono dedicati quasi trenta opere.

Più curiosa è la presenza di un'edizione dei frammenti del sofista Imerio di Wernsdorf [Th. 504], poco diffusa anche nelle biblioteche più complete dell'epoca di Therianòs.

Tra i libri dedicati a Iperide, uno dei dieci oratori attici inclusi nel Canone alessandrino, *Il discorso di Iperide in favore d'Euxenippe*, riscoperto in Egitto e pubblicato in Inghilterra nel 1853 *Orationes duae ex papyro Ardeniano editae* [Th. 3516], riprodotto in Italia per la prima volta da Comparetti [Th. 462]. Fra gli altri oratori minori presenti segnaliamo Dinarco [Th. 3037; 3517].

### I generi minori della prosa

Delle favole esopiche, è presente la sola edizione di Schneider [Th. 177]. Decisamente più consistente invece la quantità di titoli dedicata al *corpus Hippocraticum*. Tra questi la celebre edizione e traduzione curata da Littrè, il lessicografo francese che aveva iniziato la sua carriera come studente di medicina. Il suo lavoro in dieci volumi, conclusosi nel 1861, fondò la critica moderna sul *corpus*.

Questi volumi si inseriscono in un più generale interesse per la trattatistica, nel cui panorama quella medico-scientifica non occupava un posto secondario: *Physici et medici graeci minores* ed. Ideler [Th. 756]; H.C. Bussemaker, *Ex Oribasii collectaneorum medicinalium libri XLIV* [Th. 757]; Ξενοκράτους καὶ Ταλήνου, περὶ τῆς ἀπὸ ἐνύδρων τροφῆς ed. Korais; oltre a diverse edizioni

dedicate a Galeno.

### **vii. Letteratura ellenistica**

Nel 1833 Johann Gustav Droysen 'inventò' l'ellenismo, e i suoi studi diedero l'impulso alle ricerche su un'epoca storica e culturale fino ad allora trascurata. Durante il XIX secolo, d'altronde, svariati rinvenimenti papirologici estesero il panorama delle conoscenze della letteratura di quel periodo, interessando ancora di più il mondo scientifico. Fu soprattutto l'ultimo ventennio dell'Ottocento a vedere la comparsa delle opere più complete; alcune di esse sono nella raccolta di Therianòs: non è un caso che la maggior parte di esse siano prime edizioni dei frammenti papiracei.

#### La poesia

I tre maggiori esponenti della poesia del periodo ellenistico, Callimaco, Apollonio Rodio e Teocrito sono tutti e tre rappresentati nella biblioteca di Therianòs, con una spiccata prevalenza delle opere di quest'ultimo. Di Apollonio Rodio sono presenti le edizioni di Merkel e Wellauer e il saggio sulla vita dell'autore di Weichert [Th. 151-153]. Per quanto riguarda Teocrito, vale la pena notare la presenza di alcuni volumi di scolî, tra cui l'edizione di Ziegler del *Codex Ambrosianus 222* [Th. 214].

Gli altri poeti ellenistici rappresentati sono piuttosto numerosi: Euforione, nel commento di Meineke [Th. 206], Mosco e Bione, per i quali si segnala la buona edizione di Meineke [Th. 218]. La poesia didascalica di Arato è rappresentata dall'edizione con scolî di Bekker [Th. 154], quella di Nicandro dall'edizione di *Theriaca et Alexipharmaca* di Schneider [Th. 155], uno studioso particolarmente attratto dalla scrittura scientifica, come dimostra anche l'introduzione di parole ed espressioni connesse con la storia naturale e le scienze nel suo contributo più rilevante, il suo *Kritisches griechisch-deutsches Handwörterbuch* [Th. 2486], il primo lavoro di questo tipo dopo il *Thesaurus* dello Stephanus.

Tra i volumi è presente anche *Classical texts from papyri in the British Museum, including the newly discovered Poems of Herodas* [Th. 171],

interessante perché la data di edizione, 1891, è assai tarda rispetto alla cronologia di Thierianòs, e ci permette perciò di pensare che lo studioso triestino si fosse dedicato durante tutta la durata della propria vita alla ricerca e all'acquisto di volumi che arricchissero la sua biblioteca. Questo volume riveste d'altro canto anche un altro motivo d'interesse, ovvero conferma l'attenzione di Thierianòs per le scoperte recenti che interessavano febbrilmente la letteratura classica della fine del XIX secolo, negli anni in cui i ritrovamenti papirologici arricchivano e modificavano sensibilmente il panorama della disciplina.

Merita di essere citata la *Epigrammatum anthologia palatina cum Planudeis et appendice nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus ductorum* (1864-1872), a cura di Dübner, i cui primi due volumi contengono anche una traduzione in latino di Boissonade, Bothe e Lapaume e una traduzione in versi di Grotius [Th. 219]. Il terzo volume, edito da Cougny, fu pubblicato nel 1890. I frammenti delle opere ascritte al mitografo e poeta greco di Mitilene Dionysios Scitobrachione, vissuto nella tarda età ellenistica, erano disponibili nel poco diffuso lavoro di Schwartz [Th. 3394].

### La storiografia dell'età ellenistica

Le imprese di Alessandro Magno solleccitarono una ricca produzione storiografica, pervenutaci solo in frammenti, i cui risultati più scrupolosi e obiettivi sembrano essere stati raggiunti nelle opere di Tolomeo e Aristobulo, raccolte da Hulleman in *Ptolemaei Eordaei, Aristobuli Cassandrensis et Charetis Mytilenaei reliquiae* [Th. 396] nel 1844, lo stesso anno del più ampio *Alexandri Magni historiarum scriptores aetate suppare* di Geier [Th. 399].

Una decina di volumi riguarda le opere di Polibio (con edizioni di Bekker [Th. 407] e Hutsch [Th. 408]) e la sua lingua (saggi di Götzeler [Th. 3398], Krebs [Th. 3400] e Stich [Th. 3401]).

### La filologia

A partire dall'età ellenistica si delinea una vera e propria scienza della letteratura, i cui principali interpreti non di rado erano anche letterati. Questo

fu il caso, ad esempio, di Riane, di cui è presente lo studio di Mayhoff sulla sua apprezzata edizione di Omero [Th. 54].

Tutte le opere dei filologi ellenistici o su di essi avevano come oggetto l'edizione delle opere omeriche: per Zenodoto, tra le prime Ribbeck, *Zenodotearum quaestionum specimen* [Th. 3714], tra le seconde *De Zenodoti studiis Homericis*. Per Aristofane di Bisanzio l'edizione dei frammenti curata da Nauck [Th. 711]; di Aristarco si è già detto nel commento alle opere di Omero. Per Didimo di Alessandria sono presenti le edizioni di Schmidt e Ritter [Th. 536; 537], e *Περὶ τῆς Ἀρισταρχείου διορθώσεως* a cura di Ludnoisch [Th. 3117].

Di Andronico di Rodi, secondo la tradizione primo curatore delle opere di Aristotele e di Teofrasto e coniatore del termine 'metafisica', nonché undicesimo scolarca del Peripato, è un'edizione curata da uno dei maggiori esponenti del periodo d'oro della filologia dei Paesi Bassi, Daniel Heinsius, *Ethicorum nichomacheorum paraphrasis* [Th. 690].

### Scienze e medicina

Per quanto riguarda i trattatisti scientifici dell'età ellenistica, Therianòs possedeva soltanto un lavoro di Schoemann su Apollonio di Perge, dei cui studi matematici resta un trattato su *Gli elementi conici* [Th. 3728].

## **viii. Letteratura dell'età imperiale**

### La filosofia

Alcuni volumi riguardano autori ascrivibili alla cosiddetta 'Seconda Sofistica': Dione Crisostomo [Th. 500; 501; 502]; Massimo di Tiro [Th. 700]; Erode Attico [Th. 3688]. Più numerosi (15) quelli che riguardano Luciano. Di Elio Aristide, l'edizione di Dindorf [Th. 503], di Claudio Eliano il lavoro di Hercher [Th. 730].

Dopo un lungo periodo di eclissi, che interessò quasi per intero il III sec. d.C., si verificò una rinascita della Sofistica, appoggiata alle scuole di retorica. Tra i fautori di questa rinascenza, Imerio, di cui restano 23 orazioni intere e numerosi frammenti (*Himerii sophistae quae reperiri potuerunt* ed. Wernsdorf

[Th. 504]), Temistio (*Orationes* [Th. 505]; *Paraphrases Aristotelis* [Th. 505]), Libanio (*Epistolae* [Th. 2761]). Generale e uomo politico audacemente riformista, l'imperatore Giuliano (cui venne attribuito dai cristiani il marchio di 'apostata') non rinunciò alla letteratura: sono conservati in questa biblioteca alcuni dei suoi libelli [Th. 527; 528; 529; 3057].

### Il 'romanzo'

La letteratura d'evasione, fenomeno diffuso nell'epoca moderna, ha avuto un remoto precedente nell'antichità. Tuttavia a questa produzione si rifiutava la dignità artistica, e per tale ragione fu ignorata dall'alta cultura, a cui generalmente appartengono i testi giunti fino a noi; come conseguenza, sebbene questi testi presentino caratteri omogenei riconducibili a una tradizione tematica e formale di un genere letterario, ignoriamo il nome che lo designava. È invalso l'uso di definire questi testi con il convenzionale ma anacronistico nome "romanzo".

Il più antico romanzo greco tramandato per intero è *Avventure di Cherea e Calliroe* di Caritone [Th. 749]; di Senofonte Efesio *Storia efesia di Antea e Abrocomo* di Senofonte, qui nelle due edizioni curate rispettivamente da Peerlamp e da Salvini [Th. 747 e 748], mentre di Eliodoro, il più recente dei romanzieri greci giunti fino a noi, l'edizione dei dieci libri che compongono le *Etiopiche* curata da Korais [Th. 750].

### La poesia

Durante l'età dell'impero la poesia rimane in una posizione marginale rispetto al grande sviluppo della letteratura greca in prosa. L'unico genere che dimostra permanente vitalità è l'epigramma.

Le opere in versi dei primi secoli dell'era volgare che sono giunte a noi appartengono tuttavia per la maggior parte al genere didascalico. Ne è esempio il lavoro di Dionisio Periegete [Th. 425].

Un piccolo gruppo di volumi è dedicato alle favole in versi coliambici di Babrio [Th. 181-184]. Nel 1842 il greco Minoide Mynas scoprì un manoscritto di Babrio nel monastero di S. Laura sul Monte Athos. Il manoscritto contiene 123

favole, ordinate alfabeticamente, ma si interrompono alla lettera O. Tra i quattro titoli che Therianòs aveva raccolto, vale la pena segnalare l'*editio princeps* di Boissonade del 1844.

Per quanto riguarda la poesia epica, essa ebbe una ripresa in epoca tarda, producendo l'opera isolata di un grande artista, Nonno di Panopoli. Bisogna segnalare la completa assenza dell'autore delle *Dionisiache*; l'unico esempio di poema epico tardo antico è l'opera *Posthomerica* di Quinto Smirneo, poeta dalle doti poetiche più modeste, presente in due edizioni [Th. 156; 3074].

### La letteratura erudita

Si può credere che Therianòs, le cui riflessioni sulla lingua greca moderna avevano portato a una ripresa dell'idioma antico, avesse un interesse pratico nelle questioni grammaticali e lessicali, e per questo motivo avesse raccolto una notevole quantità di titoli riguardo questi argomenti. Per quanto concerne gli studi linguistici e letterari, particolarmente fiorenti durante il II sec. d.C., i volumi più numerosi sono quelli relativi a Plutarco, dall'edizione di Wyttenbach [Th. 640] a quella della *Vita di Demostene* a opera di Holden nel 1893 [Th. 654]. Tre i volumi riferiti a Dionigi di Alicarnasso [Th. 3040, 3403-3407], cinque al trattato *Sul sublime* [Th. 531, 532, 534, 3695, 3698], uno alle opere di Menandro retore [Th. 3439]. Tra le edizioni di Filostrato, quelle di Kayser del 1844 [Th. 723] e quella canonica in due volumi del 1870-1871 per l'editore Teubner [Th. 727].

Un aspetto fondamentale dell'erudizione linguistica in quest'epoca fu la compilazione di lessici: vi si dedicarono Frinico [Th. 714, 715], Polluce [Th. 716], Arpocrazione, di cui si trovano la prima edizione, quella di Bekker, e la successiva, considerata la migliore ancora fino all'epoca di Sandys, quella di Dindorf [Th. 717 e 718].

### La storiografia

Estremamente numerose le opere degli storici greci di epoca romana, tutti rappresentati: Diodoro Siculo, Strabone, Flavio Giuseppe, Pausania, Appiano, Arriano. Per Diogene Laerzio si segnala l'edizione di Isaac Casaubon [Th. 704],

il primo lavoro dello studioso francese (edito nel 1583). *L'opera omnia* di Dionigi di Alicarnasso è curata da Angelo Mai [Th. 404]. Alcune opere di Erodiano [Th. 706-708; 3409], di Apollonio Discolo, edite da Bekker [Th. 733, 734], di Efestione [Th. 713].

### Il romanzo

Un piccolo gruppo di volumi è dedicato alla narrativa. Tra questi, si segnalano per Caritone, *De Chaerea et Callirhoe amatoriae narrationes* [Th. 749] e *Le Etiopiche* di Eliodoro nell'edizione di Korais [Th. 750].

### **ix. La letteratura latina**

Come è stato già rilevato, la sezione dedicata alla letteratura latina è evidentemente più esigua rispetto a quella greca, e comprende alcune edizioni dei 'grandi classici', tra cui svariati sono volumi in traduzione neogreca. Tra questi, un'edizione dell'opera di Cornelio Nepote [Th. 2556], della *Congiura di Catilina* di Sallustio [Th 2561], di *Odi ed Epodi* di Orazio [Th. 4759]. Molto numerose le opere di Cicerone [Th 2541-2549], tra le quali spiccano per numero quelle filosofiche. Gli altri autori presenti sono Catullo [Th. 2562], Plauto e Terenzio [Th. 2540], Cesare [2552-2554], Tibullo [Th. 2581 e 2773], Ovidio [Th. 2582], Giovenale [Th. 2583-2587]. Di Virgilio, l'edizione di Heyne del 1787 [Th. 2564] e l'edizione dell'*Eneide* con traduzione in greco pubblicata a San Pietroburgo, curata da Vulgaris e dedicata nel 1791 alla zarina Caterina II di Russia [Th. 2563].



## AUTORI MODERNI

### *Studiosi tedeschi del XVIII secolo*

Sebbene la maggior parte dei volumi, come si è detto sopra, sia stata scritta nel XIX secolo, non mancano i principali prodotti del lavoro filologico, in primo luogo tedesco, del XVIII secolo.

Tra i primi studiosi del secolo, spicca certamente il nome di Johann Albert Fabricius (1668-1736), di cui nella raccolta libraria di Therianòs ritroviamo *Sexti Empirici Opera graece et latine* [Th. 702] ma non le opere di fondamentale importanza in campo bibliografico, grandi repertori bibliografici consultati ancor oggi, per i quali viene ricordato tra i fondatori della storiografia classica. Tra questi, ricordiamo Schneider e Reiske. Del primo si è già ricordata nelle pagine precedenti l'edizione di due opere di Nicandro. Del secondo, *Maximi Tyrii, dissertationes* [Th. 700]. La negativa opinione che l'autore forniva dell'opera antica nella prefazione al suo libro influì pesantemente sulla successiva critica delle *Dissertationes*. Dello stesso studioso, un'edizione del romanzo di Calliroe di Caritone di Afrodizia [Th 749]. Di Christian Gottlob Heyne (1729-1812) è presente tra gli altri titoli l'edizione di Virgilio, *Virgili Maronis, opera* [Th. 2564], forse il suo lavoro di edizione più importante.

Naturalmente non si può non citare Friedrich August Wolf (1759-1824), al quale si è spesso guardato come all'iniziatore di una nuova era. Accanto ai già citati *Prolegomena*, è presente un altro volume, un testo che, come gli altri lavori che portò a termine, seguì il suo pubblico insegnamento, un'edizione di Esiodo del 1783 (*Hesiodi quod fertur Scutum Herculis* [Th. 141]).

Di Johann Heinrich Voss (1751-1826) è presente la notevole traduzione di Omero in esametri tedeschi; a corredo vi sono due volumi di critica, *Anmerkungen (sacherklärende) zur Vossischen Übersetzung des Homers Ilias* [Th. 16] e *Die Vossische Übersetzung des Homer* di Heussner [Th. 3193].

### **Studiosi tedeschi del XIX secolo**

Estremamente numerose sono le opere dei principali studiosi del XIX secolo.

Di August Immanuel Bekker (1785-1871), allievo di Wolf, segnaliamo tra gli altri volumi presenti la sua *editio princeps* di Apollonio Discolo del 1811, *Dyscoli Apollonii grammatici alexandrini de pronomine* [Th. 733], frutto del lavoro alla Biblioteca parigina presso la quale si fermò tra gli anni 1810-1812. La quantità di titoli di Bekker (14) riflette il fatto che l'autore si dedicò in modo straordinario a praticamente tutta la letteratura greca, con la sola esclusione di poeti lirici e tragici. *Homerische Blätter; Beilage zu dessen Carmina Homerica* [Th. 64] contiene i principi secondo i quali lo studioso fondò la propria seconda edizione dei poemi omerici del 1858, nella quale tentava di ricostruire il testo precedente l'edizione degli editori alessandrini. Dell'interesse di Bekker per i grammatici (provvide all'edizione di nuovi testi, quali la *Syntax* di Apollonio, la *Bibliotheca* di Fozio), sono testimonianza in questa biblioteca il volume dell'*Onomasticon* di Polluce [Th. 716], il lessico di Valerio Arpocrazione [Th. 718], i due trattati *Περὶ ἀντωνομίας* e *Περὶ συντάξεως τοῦ λόγου μερῶν* di Apollonio Discolo [rispettivamente Th. 733 e 734] e la raccolta *Anecdota graeca* [Th. 783].

Della generazione successiva a quella di Wolf ricordiamo altri due studiosi, Gottfried Hermann e August Boeckh. Il primo fu il capofila riconosciuto della scuola critico-grammatica (dei cosiddetti 'Wortphilologen'), che riconosceva nella comprensione delle antiche opere letterarie lo scopo della filologia e nella ricerca linguistica il mezzo primo e indispensabile per il raggiungimento del medesimo, e procedeva perciò in diretta opposizione alla corrente universale di August Boeckh e dei suoi allievi come Karl Otfried Müller; questi ultimi accusavano Hermann di avere una visione della filologia inadeguata e unilaterale. Boeckh concepiva la filologia come conoscenza storica e filologica dell'antichità nel suo complesso (*totius antiquitatis cognitio*) [Th. 253; 546; 3515 e in particolare 2762]. La contesa indusse Hermann a scrivere *Über Böckhs Behandlung der griechischen Inschriften* (Lipsia, 1826) e la *Rezension*

von Herrn K. O. Müller *Eumeniden des Äschylos*, Lipsia, 1835), accanto ad una *Rezension einer Antikritik und zweier Rezensionen von Herrn K. O. Müller* (Lipsia 1839). Questa diatriba lasciò gradualmente il posto a un reciproco riconoscimento. A uno scambio più amichevole di punti di vista diversi sulla mitologia si basa il suo scambio epistolare con Friedrich Creuzer, i *Briefe über Homer und Hesiodus* (Heidelberg 1817) [Th. 129] e *Über das Wesen und die Behandlung der Mythologie* (Lipsia 1819).

Tra gli altri volumi di Hermann presenti, ricordiamo la sua edizione delle tragedie di Eschilo, pubblicata postuma nel 1852 [Th. 225]. Le *Nuvole* fu l'unica commedia di Aristofane alla quale attendette [Th. 334].

Si è già detto sopra della presenza della dottissima edizione dell'*Aiace* di Sofocle a opera di Lobeck, cui lo stesso maestro dell'autore, Hermann, dedicò parole di elogio. Dello stesso studioso è presente anche un'altra grande opera, il *Phrynicus* del 1820 [Th. 715], le cui ultime 300 pagine sono dedicate quasi interamente alle leggi della formazione delle parole in greco antico.

Allievo di Lobeck, Gregor Wilhelm Nitzsch (1790-1861) si oppose alla teoria di Wolf sulla questione omerica: scrisse *De historia Homeri maximeque de scriptorum carminum aetate Meletemata* e *Quaestionum homeriarum specimen* [Th. 3113]

Un buon numero di volumi sono ascrivibili ad August Meineke (1790-1870), i cui lavori letterari si concentrarono sui poeti comici greci [Th. 317]. Come editore, fu il primo dopo Bentley a dedicarsi alla critica di Menandro e Filemone: *Menandri et Philemonis reliquiae* [Th. 344]. Del collaboratore e genero di Meineke, Theodor Bergk (1812-1881), è presente l'opera più importante, *Poetae Lyrici Graeci*, rimarcabile per la felicità di alcune emendazioni [Th. 162]. Altre opere che attengono allo stesso campo di indagine sono la sua *Anthologia lyrica* [Th. 3024] e *Commentationum de reliquiis commoediae atticae* [Th. 316].

Il testo dei tragici è associato al nome di Karl Wilhelm Dindorf (1802-1883): come si è già ricordato in precedenza, nella raccolta di Thierianòs i volumi sono numerosissimi. Tra il 1846 e il 1821 scrisse a Oxford un'importante edizione di

Demostene [Th. 466]; il suo lavoro su Omero è rappresentato dai quattro volumi degli *scholia homerica* [Th. 117].

Di Lucian Müller (1836-1898) è presente uno dei suoi numerosi studi dedicati alla letteratura latina, in una traduzione greca, Ὅρατίου Φλάκκου: γραμμακτολογικὴ βιογραφία [Th. 4759]; nel lascito Therianò è presente poi anche *War Apollonius von Tyana ein Weiser* [Th 3673].

L'opera di Johann Gustav Droysen (1808-1884) è rappresentata dai suoi lavori su Eschilo [Th. 245] e Aristofane [Th. 336].

Si è già detto nella descrizione delle opere contenute in questa biblioteca del volume sui dossografi curato da Hermann Diels (1848-1922), il filosofo tedesco la cui fama è legata alla raccolta e alla catalogazione dei frammenti e delle testimonianze concernenti il pensiero dei filosofi greci pre-socratici, la cui opera forse più famosa, però, *Die Fragmente der Vorsokratiker* non fu conosciuta da Therianòs per ovvi motivi cronologici (fu edita nel 1903). La bassa datazione di un'altra pubblicazione, *Über den Genfer Iliaspapyrus N. 6* [Th. 3137], consente invece ancora una volta di far proseguire la ricerca di volumi di Therianòs fino agli ultimi anni della sua vita. Diels si occupò anche di medicina e di tecnologia dell'antica Grecia: un esempio di queste ricerche è *Medizin in der Schule des Aristoteles* [Th. 3629].

### ***Studiosi inglesi e francesi***

Degli studiosi inglesi sono presenti diverse opere a cura di Peter Elmsey (1773-1825), i cui lavori più importanti furono le edizioni delle tragedie: *Oedipus tyrannus* di Sofocle [Th. 259]; *Medea* [Th. 292 e 293] e *Bacchae* [Th. 299] di Euripide; gli scolî [Th. 273 e 274].

Omero fu il tema dei lavori più fruttuosi di Jean Baptiste Villoison (1753-1805), che nel 1781 iniziò lo studio dei manoscritti omerici conservati nella Biblioteca di San Marco a Venezia; la sua scoperta più importante fu quella di un manoscritto dell'*Iliade*, dai margini ricoperti di *scholia* antichi. Opera di particolare importanza sono gli *Anecdota Graeca e regia Parisiensis et e Veneta S. Marci bibliothecis deprompta*, raccolta di testi inediti ricavati dai manoscritti

di Parigi e Venezia. Curiosamente, nella biblioteca di Therianòs mancano i suoi due capolavori, ma è presente invece un'edizione critica del *De natura deorum* di Cornuto [Th. 677], l'opera alla cui preparazione era intento quando morì.

Tra i volumi degli studiosi francesi del XIX secolo, i più numerosi sono quelli di Jean François Boissonade (1774-1857). Oltre alla già citata *editio princeps* di Babrio, *Procli ex scholiis in Cratylum Platonis excerpta* [Th. 563]; *Eunapii Sardiani, vitas Sophistarum et fragmenta historiarum* [Th. 701]; *Herodiani Partitiones* [Th. 707]; *Philostrati Heroica* [Th. 724]; *Philostrati Epistolae* [Th. 725].

### **Studiosi greci**

Il primo passo verso la ripresa dell'indipendenza greca passò attraverso un risveglio dello studio delle lettere classiche. Pur senza dar conto in questa sede dell'annoso e vivacissimo dibattito sulla lingua greca, cui anche Therianòs partecipò attivamente, si vuole sottolineare il fatto che la coscienza culturale moderna si richiamò in svariati casi alla grandezza del passato della nazione e della sua letteratura<sup>164</sup>. Da un'esigenza concreta, come quella di fondare l'identità culturale di un intero popolo, prese avvio un rinnovato interesse per i testi antichi, che vennero studiati e commentati con nuovo vigore.

Un'attenzione particolare deve essere riservata alla figura di Adamantios Koraïs (1748-1833). Lo studioso di Smirne fu certamente il modello di Therianòs: come lui, visse lontano dalla terra natia, e la sua vita fu permeata da due passioni, un acceso patriottismo e l'amore per la conoscenza. Anche il suo lavoro più importante, la *Biblioteca della letteratura greca* era ispirato a un motivo patriottico. Della sua vasta produzione, qui sono *Ἀριστοτέλους, Ἠθικὰ Νικομάχεια* [Th. 609]; *Ξενοκράτους καὶ Ταλήνου, περὶ τῆς ἀπὸ ἐνύδρων τροφῆς* [Th. 767] e *Συνέκδημος ἱερατικὸς περιέχων τὰς δύο πρὸς Τιμώθεον καὶ πρὸς τίτον ἐπιστολάς τοῦ ἀποστόλου Παύλου* [Th. 798].

Un altro studioso di prima grandezza, anch'egli vissuto nel tumultuoso periodo

---

<sup>164</sup> Cf. cap. III.

della rivoluzione greca, fu Georgios Gennadios (1786-1854), che nel 1820 fu a capo della Scuola Greca di Bucarest. I suoi studi, di cui qui sono presenti alcuni volumi, si concentrarono prevalentemente su Demostene e Plutarco. Rimase a lungo assai studiata la sua grammatica del 1832.

Nel 1824 venne fondata a Corfù la prima università della Grecia moderna, a opera di Frederick North, quinto duca di Guilford, governatore dell'arcipelago Ionico. Con il nome di *Accademia Ionica*, l'università perdurò per 40 anni, fino al 1864, quando le isole Ioniche furono cedute dall'Inghilterra alla Grecia. Nel frattempo, era stata aperta nel 1837 l'università di Atene. Professore presso questa sede era Georgios Mistriotīs (1840-1916), che mantenne nel dibattito sulla questione della lingua una linea fortemente conservativa<sup>165</sup>. Studiò Omero [Th. 32; 58, 2834; 2836], ma soprattutto promosse la ripresa della lingua antica attraverso la riproposizione delle opere del teatro classico, e per questo ideò e sostenne diverse rassegne teatrali ad Atene. Il suo studio sul teatro classico e in particolare sulle opere dei tragici, documentato dai numerosi volumi presenti anche in questa biblioteca, era perciò funzionale alla necessità di produrre testi 'corretti' per la messa in scena. Tra questi studi, ad esempio, quelli su Sofocle [Th. 256; 260; 263] ed Euripide [Th. 295].

---

<sup>165</sup> Hardwick-Stray 2010, 363 ss.

## CONCLUSIONE

Dall'analisi della sezione della biblioteca di Therianòs relativa alle lettere classiche è possibile trarre alcune conclusioni, che permettono di delinearne meglio le finalità, nei suoi duplici aspetti di collezione privata di un bibliofilo e di uno studioso.

### 1. *Una biblioteca per il collezionista*

Scorrere l'indice della biblioteca di Therianòs – gli oltre 7.000 volumi – evidenzia il ricordo del modello seicentesco cui la raccolta si ispirava; certamente, nella sua totalità non si tratta più una biblioteca che aspira all'universalità delle collezioni, di una *Bibliotheca Universalis* come quella auspicata da Naudé o Gesner, irrealizzabile nella seconda metà del XIX secolo quando progressivamente ci si rendeva conto che non era possibile accumulare tutto quello che è stato stampato ma occorre selezionare i libri 'migliori'. Tuttavia, la sezione che è stata esaminata cerca senza dubbio di raccogliere una rappresentanza vastissima del panorama librario contemporaneo.

Di questa raccolta è possibile fornire varie interpretazioni. Si può trattare di una biblioteca 'di lavoro', della biblioteca di uno studioso che ha la necessità di consultare testi e fonti per le sue ricerche e, a causa della mancanza di istituzioni pubbliche che offrano il materiale necessario, raccoglie nel corso della propria vita tutto quanto gli può essere utile.

L'enorme raccolta potrebbe suggerire però anche un impulso diverso, la volontà di raccogliere quanto più materiale possibile sulla grecoità. In questa misura si potrebbe paragonare al desiderio che animò la raccolta del cardinale Bessarione, anche se l'impegno per la conservazione della cultura greca classica che aveva mosso il cardinale non poteva essere, per la profonda differenza di modi e tempi, in Therianòs. La somiglianza risiede piuttosto nell'amore per la patria lontana che accumulava i due uomini, una nostalgia che spesso accompagna chi vive in un Paese diverso dal

proprio. Per Therianòs ciò si esplicava nel desiderio di conoscere e, soprattutto, circondarsi di tutto ciò che era 'greco'.

Ad ogni modo, il ricordo della terra natia non basta ancora ad esaurire lo stimolo alla raccolta dei libri: bisogna tenere in considerazione anche il contesto storico e culturale in cui il giornalista visse. Dopo l'indipendenza della Grecia nel 1830 era iniziato un processo di ricostruzione dell'identità greca – al quale Therianòs partecipò attivamente nel suo ruolo di giornalista – che non poteva che fondarsi sul grandioso passato e sugli antichi predecessori. Lo studio di ogni aspetto della cultura antica (lettere, filosofia, storia, ma anche medicina e diritto) costituiva il primo passo in questa direzione: una conferma deriva dall'analisi della biblioteca nel suo complesso, che propone infatti, con poche eccezioni (come in questa sezione i volumi di letteratura latina), una raccolta diacronica di tutta la produzione greca fino ai giorni in cui visse il nostro letterato.

## 2. *Una biblioteca per lo studioso*

La biblioteca esibisce una esemplarità bibliografica in piena armonia con gli interessi e le attività del possessore, che nel corso di tutta la sua vita si è costantemente occupato di letteratura classica; Chiara Marino, che ha potuto visionare la raccolta nel suo status originario esposta a scaffale, ha scritto che, nel trovarsi nel mezzo della stanza, si sentiva “vibrare [in essa]uno spirito di curiosità, di apertura indagativa, [...] di libertà intellettuale”, quello spirito che, in effetti, dovrebbe caratterizzare l'esplorazione cognitiva dei filologi. Nello scorrere gli abbondanti titoli della raccolta non si stenta a credere che l'impressione potesse essere quella. Si ha l'impressione che non manchi nulla, che lo studioso abbia cercato di coprire tutti i campi della letteratura classica e, almeno quando ciò è possibile, le edizioni sono molteplici per ogni singolo autore. La letteratura critica è numerosa, e spesso sono presenti saggi che presentano posizioni divergenti o contrastanti su specifici problemi storici, esegetici o critici, come si conviene alla biblioteca di uno studioso libero da



pregiudizi e opinioni preconcepite, che dovrebbe accogliere tutto, poiché solo dalla conoscenza completa si può sperimentare la vera conoscenza, solo dalla vicinanza e dall'accoglienza del diverso si possono asseverare le proprie tesi. Alcuni elementi situano senza dubbio la biblioteca nel XIX secolo: da un lato, l'occuparsi della produzione greca nella sua completezza e complessità segnala l'abbandono della concentrazione degli studi su pochi autori 'classici' e su periodi di storia scelti e definiti che aveva caratterizzato l'interesse per l'antichità dei secoli precedenti. Dall'altro, l'attenzione per la letteratura e la storia dell'età ellenistica, testimoniata da un buon numero di volumi e presente anche, come si vedrà nel capitolo successivo, nella produzione di Thierianòs, non sarebbe stata possibile senza la 'scoperta' dell'ellenismo da parte di Droysen.

Per quanto riguarda lo squilibrio rilevato tra il numero di volumi dedicati alla letteratura greca e quelli dedicati alla letteratura latina, è necessaria una riflessione più articolata. Sicuramente tale divario deriva, almeno in parte, da un pregiudizio di fondo nato nel secolo XVIII, che ha determinato la svalutazione della produzione romana. Si precorse l'era di Winckelmann, Lessing e Goethe, l'età del movimento romantico che leggeva nella genuina e 'primitiva' invenzione letteraria dei Greci il 'genio' che scrittori e pensatori andavano cercando, mentre nella letteratura latina una mera 'traduzione'. I filologi germanici si allinearono su questa posizione.

A un esame più attento, si percepisce tuttavia che l'attenzione maggiore è stata effettivamente rivolta agli autori o alle criticità a cui Thierianòs si dedicò in maniera concreta. Questione omerica, vita e opere di Demostene, filosofia stoica: questi sono i temi la cui letteratura scientifica sembra più ricercata e curata (si deve inoltre tener conto che per quanto riguarda lo stoicismo esiste anche un'altra distinta sezione nella biblioteca, che comprende parecchie altre opere e che in questa sede non è stata presa in considerazione). La bibliografia presente sembrerebbe suggerire un modo di procedere fedele alla 'pazienza del filologo', strettamente collegato all'evoluzione dei saperi positivi e delle più diverse discipline scientifiche.

Dall'analisi degli scritti autografi dello studioso triestino che seguirà nei capitoli successivi, emergerà tuttavia con chiarezza uno scollamento tra l'attenzione alla ricerca e all'acquisto dei volumi scientifici più recenti, che potremmo definire quasi maniacale, e una certa sciatteria nell'uso di queste stesse fonti, che certamente non rende Therianòs un letterato degno di entrare tra i grandi nomi della disciplina. A questa situazione sembra accordarsi perfettamente un pensiero di Francesco Barberi: "una privata libreria quando sia strumento di lavoro intellettuale o ingombrante eredità, testimonia spesso una vocazione agli studi fallita: illusione superstite o patetico amore per la cultura che non sa rinunciare al possesso fisico dei libri anche quando l'anima gliene sfugga"<sup>166</sup>.

---

<sup>166</sup> Barberi 1981, 7.

### **CAPITOLO III**

#### **THERIANÒS E LE LETTERE CLASSICHE**

Il possesso della biblioteca forse meglio fornita dell'intera città di Trieste sembrerebbe un ottimo presupposto perché Therianòs fosse un eccellente studioso, e la capillarità dei riferimenti alla cultura classica in ogni suo scritto vorrebbe confermarlo. Per contro, anche semplicemente scorrendo i testi dei saggi del giornalista, si ha un'immediata impressione di un approccio asistematico e poco scientifico, in cui l'attenzione non si focalizza mai sui problemi propri della disciplina delle antichità classiche, ma in qualche modo scivola su di essi per concentrarsi in maniera prepotente sull'attualità, e si ritrova costante un desiderio didascalico, che evidentemente non va disgiunto dalla sua attività giornalistica.

Il rapporto che egli aveva instaurato con l'antichità classica era tuttavia figlio di un contesto culturale specifico: quello proprio di un greco emigrato, che prendeva parte al processo di costruzione culturale della propria madrepatria. Per comprendere a pieno lo sviluppo formativo della sua posizione intellettuale, non si può prescindere dall'ambiente nel quale egli viveva, ovvero quello degli studiosi che frequentavano la città di Trieste.

#### **LA LETTERATURA CLASSICA A TRIESTE NEL XIX SECOLO**

La storia degli studi classici deve essere indagata non soltanto nella sua evoluzione macroscopica, ma anche in ambiti più circoscritti, ove l'obiettivo è ricostruire il contesto che ha portato allo sviluppo delle scuole locali e l'attenzione si concentra sulla definizione dell'opera di singole personalità di spicco. Negli ultimi anni non ha fatto eccezione l'ambiente triestino, dove sono stati presi in considerazione, ad esempio, i letterati umanisti e gli studiosi dei primi anni del XX secolo<sup>167</sup>. Per quanto concerne il periodo che si vuole qui

---

<sup>167</sup> Si segnalano in particolare due lavori da parte di due ricercatori della scuola cittadina, Di

prendere in esame, il XIX secolo, si può contare invece soltanto su uno studio complessivo, il saggio di Paolo Tremoli *La cultura classica nella Trieste dell'Ottocento*, in *Scritti in onore di Camillo de Franceschi* risalente ai primi anni Cinquanta del XX secolo<sup>168</sup>. Questo lavoro rimane ancora valido, soprattutto per la mancanza di significative alternative, e sulla scorta di esso ha preso le mosse questa sezione della ricerca; nuovi dati derivati da ricerche d'archivio, nonché da pubblicazioni recenti hanno permesso di integrare o limare le informazioni già acquisite ove necessario.

### **Fonti**

- Per la storia delle istituzioni scolastiche si è fatto riferimento prevalentemente al saggio del 1996 di Ugo Cova *Istituzioni scolastiche in Austria e a Trieste da Maria Teresa al 1918* e a quello di Diana De Rosa sulle scuole femminili<sup>169</sup>. Le fonti archivistiche, conservate presso l'Archivio di Stato di Trieste, sono numerose. Sono stati esaminati i *Programmi* del Ginnasio Comunale Superiore di Trieste, gli *Jahresberichte* del k.k. Gymnasium e il fondo dell'Istituto magistrale e Liceo femminile<sup>170</sup>.
- Per le Accademie resta valido soprattutto il lungo saggio di Camillo de Franceschi sull'Arcadia Romano-Sonziaca e la Biblioteca Civica di Trieste<sup>171</sup>. Ad esso si accompagna il resoconto curato da Attilio Gentile sulla Società di Minerva in occasione dei centocinquant'anni dell'associazione<sup>172</sup>.

---

Brazzano 2005 e Zlobec 2004, entrambi incentrati sulla figura di un letterato umanista. Tra tutti gli studiosi triestini del primo Novecento riscoperti recentemente, un ruolo particolarmente importante è quello di Medea Norsa (per la quale si rimanda in particolare a Bandelli 2006). Alla papirologia triestina è stato recentemente intitolato anche il centro papirologico dell'Università degli Studi di Trieste.

<sup>168</sup> Tremoli 1951. Lo studio compiuto da Tremoli è invero molto ricco, ma difetta forse di sistematicità, e a quella si vorrebbe tendere in questa sede. Notevole e ancora molto utile la rassegna bibliografica, in cui l'autore ha elencato tutte le pubblicazioni riferite alle scienze dell'antichità nel XIX secolo a Trieste.

<sup>169</sup> Cova 1996; De Rosa 2004.

<sup>170</sup> ASTs Ginnasio; ASTs Gymnasium; ASTs Carducci.

<sup>171</sup> De Franceschi 1929-1930.

<sup>172</sup> Gentile 1960.

- Per le informazioni sui singoli studiosi si è fatto ricorso a saggi cui si farà riferimento puntualmente.

## LE SCUOLE

### *Scuola comunale e Gesuitica*

La storia dell'insegnamento delle materie classiche a Trieste affonda le proprie radici nell'Umanesimo, quando si iniziò in città l'attività scolastica: nel 1342 prese avvio a Trieste la scuola comunale, con l'opera di maestro di Michele della Penna<sup>173</sup>. Si trattava di una istituzione che venne articolandosi nel tempo, fino a offrire tra le materie proposte, dopo l'introduzione delle classi ginnasiali, anche il latino e il greco<sup>174</sup>. Tuttavia, dopo un florido periodo in cui dimorarono in città alcuni illustri umanisti, all'attività scolastica non corrispose un'evoluzione degli studi e della cultura, come accadde invece altrove<sup>175</sup>. Fra i motivi di tale peculiarità del capoluogo giuliano, la più importante è certamente la vocazione prettamente commerciale della città, dilatata dal ruolo assegnatole dall'Austria nell'economia della potenza centro-europea<sup>176</sup>.

---

<sup>173</sup> La storia delle istituzioni scolastiche a Trieste, oltre che in Tremoli 1951, va desunta soprattutto da Cova 1996, specificamente per la scolarizzazione in Austria e a Trieste da Maria Teresa al 1918, e da De Rosa 1995 e 2004, per quanto riguarda l'istruzione femminile. Cf. anche *Cento anni* 1964. Vanno naturalmente aggiunte le fondi dirette, per le quali si rimanda a Dorsi 1996.

<sup>174</sup> Le notizie in merito sono perdute. Bisogna fare affidamento su fonti indirette, come De Franceschi 1929.

<sup>175</sup> Gli umanisti triestini furono numerosi e importanti: tra i vescovi vi furono uomini di grande cultura come ad esempio Enea Silvio Piccolomini (1405 – 1464; vescovo di Trieste dal 1447 al 1450), Pietro Bonomo (1458 - 1546) e Andrea Rapicio (1533 – 1573). Tra i laici si contano numerosi bibliofili, umanisti e cultori di epigrafia romana; citiamo, ad esempio, Raffaele Zovenzoni (1434-1485). Per una panoramica generale, De Franceschi 1929-30; Ara-Magris 1982; Branca-Graciotti 1983. Un profilo della cultura umanistica in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia in Tremoli 1979. Su Zovenzoni, Ziliotto 1950 e Tremoli 1983; per Rapicio, Zlobec 2004; per Bonomo si rimanda invece a Di Brazzano 2005.

<sup>176</sup> L'importanza strategica di Trieste per l'Austria si fece più importante soprattutto dal XVII secolo in poi, e fu sancita in particolare nel triennio 1717-1719.

La scuola comunale si mantenne l'unica sede scolastica in città fino al XV secolo, quando iniziò a non soddisfare più le esigenze della comunità, che invitò l'ordine dei Gesuiti a stabilirvisi per istituire un ginnasio di tre classi. La scuola venne aperta già in quello stesso anno, e per alcuni decenni le due istituzioni scolastiche convissero. L'attività didattica della scuola comunale si protrasse infatti fino al 1647. Nel frattempo, le classi ginnasiali del collegio dei Gesuiti erano divenute sei nel 1637; se ne aggiunsero altre due nel 1711<sup>177</sup>. Nel ginnasio dei Gesuiti l'insegnamento del latino trovava ampio spazio<sup>178</sup>. La scuola non produsse che pochi studiosi, tuttavia gli uomini di lettere che Trieste ebbe nel periodo in cui questo ginnasio rimase in funzione uscirono da questo istituto<sup>179</sup>. Rimase attivo fino al 1773, quando l'ordine dei Gesuiti venne soppresso da papa Clemente XIV: si mantenne attiva la sola scuola di nautica, mentre il liceo, il ginnasio e la scuola popolare vennero meno. L'educazione era pertanto affidata all'istruzione privata<sup>180</sup>.

---

<sup>177</sup> Tremoli 1951, 64. Nel 1739, i padri Gesuiti fecero costruire a Trieste anche un convitto per i giovani che non abitavano in città e studiavano nel ginnasio o nel seminario che era stato fondato alcuni decenni prima. Cf. Novach 1927, 17. Nel 1753 i Gesuiti aprirono una scuola di matematica e nautica con corso biennale.

<sup>178</sup> Rossetti elogiò infatti il proficuo insegnamento della struttura scolastica, che tuttavia, non fu altrettanto precisa in altre materie: “[i padri Gesuiti] bene si meritano l’elogio per avere più sodamente accudito all’ammaestramento della gioventù nella lingua latina; come degni sono di biasimo per non avere poi pensato neppure a quello della lingua italiana ch’era ed è la lingua nazionale” (Rossetti 1830, 231).

<sup>179</sup> Tremoli 1951, 64. Si trattava di Giovanni Battista Francol (1655-1723), Vincenzo Scussa (1620-1702), Ireneo della Croce (1625-1712), Pietro Rossetti (1650-1709) e Aldrigo Antonio dei Piccardi (1708-1789). Gli interessi degli studiosi convergevano per lo più sulla storia patria, come è ben testimoniato dall’opera di Vincenzo Scussa, autore di una *Storia cronografica di Trieste dalla sua origine sino all’anno 1695*, ristampata nel 1863 con l’aggiunta di annali posteriori a cura di Kandler (Cameroni 1963).

<sup>180</sup> Tremoli 1951 attribuisce la decadenza della cultura letteraria e filologica nel Settecento e nei primi anni dell'Ottocento alla politica anti-illuministica dell'Austria, agevolata dal fatto che lo sviluppo economico di Trieste fu talmente rapido e fortunato da attrarre a sé tutte le migliori forze intellettuali della città: “L’Austria osteggiava accanitamente ogni parvenza a Trieste di una cultura che non fosse commerciale, ben sapendo che cultura umanistica è sinonimo di coscienza di se stesso, del proprio modo di pensare e di quello degli altri e che questo lavoro di pensiero sarebbe divenuto alla fine cosa pericolosa, come infatti avvenne, per la compagine dell’Impero” (Tremoli 1951, 102).

### ***Il primo ginnasio italiano***

Negli anni che seguirono, le istituzioni scolastiche a Trieste non riuscirono a insediarsi nel territorio cittadino per lunghi periodi: il ginnasio (assieme alla scuola nautica) venne in un primo momento trasferito nella vicina città di Fiume, e poi riportato a Trieste nel 1777; qui rimase attivo soltanto per quattro anni, e infine fu cessato per le scarse frequenze<sup>181</sup>. La scuola venne riaperta nel 1792 nel convento dei francescani, e perdurò fino a quando, nel 1797, si manifestò il rischio di un'invasione francese<sup>182</sup>. Se le due prime occupazioni francesi (marzo-maggio 1797 e novembre 1805-marzo 1806) ebbero poca importanza dal punto di vista culturale, la terza (maggio 1809-novembre 1812) apportò invece cambiamenti radicali: nel 1810 vennero istituiti nella nuova provincia venticinque ginnasi e nove licei. Anche Trieste ebbe così un proprio liceo, e i programmi di insegnamento prevedevano lo studio del latino<sup>183</sup>. La novità più significativa, tuttavia, era il fatto che la lingua d'insegnamento fosse, finalmente, l'italiano<sup>184</sup>. Quando però i Francesi si ritirarono da Trieste e la città tornò sotto la dominazione austriaca, il governo chiuse il liceo e le altre scuole inferiori in lingua italiana. La vita del ginnasio fu troppo breve e si svolse in un frangente troppo travagliato perché si potesse sviluppare una scuola di studi classici che potesse durare nel tempo.

---

<sup>181</sup> Cameroni 1886, 161.

<sup>182</sup> Cameroni 1886, 167. Gli studenti più abbienti si rivolsero allora al ginnasio di Gorizia, che ospitò gli studenti triestini finché essi non ebbero nuovamente un ginnasio proprio (Cratey 1806, 240 ss.). Nel Ginnasio di Gorizia del 1836 su un totale di 223 allievi troviamo diciotto triestini: Enrico de Garzarolli, Antonio Schecig, Drago Theodorovich, Carlo Cronest, Carlo Bischof, Giuseppe Novak, Carlo Pogutz, Giuseppe Zampieri, Vitale Veneziaio, Ferdinando Batteghel, Giuseppe Anelli, Riccardo Mauaoner, Vincenzo Wolschitz, Giacomo Venezian, Samuele Minerbi, Giuseppe Pascottini, Albino Rosmann e Francesco Tropeani (Tremoli 1951, 65).

<sup>183</sup> Il «Collège de Trieste» risultò costituito nel modo seguente: “un professeur de nautique et astronomie (Stadler, principal et professeur); idem de philosophie (Sivrich, professeur); idem de mathematiques et phisque (Lugnani, professeur); idem de rethorique (Agapito, professeur); idem d'humanités (Succi, professeur); idem de grammaire (Rayner, professeur); idem de langue française (de Valles, professeur)” (Erber 1905, 129-132; citato in Tremoli 1951, 68). Comprende il ginnasio, di cui era direttore Isac de Valles, canonico di Avignone, e il liceo, retto dall'abate Aleardi.

<sup>184</sup> Mainati 1818, 56.

## ***Il ginnasio tedesco***

L'esigenza di un ginnasio, in una città in espansione, non tardò a farsi sentire, e della particolare necessità di dotarsi di una scuola superiore in lingua italiana si erano fatti promotori uno dei più attivi intellettuali dell'epoca, Domenico Rossetti, e il Consiglio Municipale<sup>185</sup>. L'autorità austriaca concesse sì l'apertura di un ginnasio, ma in cui la lingua d'istruzione fosse quella tedesca. Nel 1842 venne aperto il k.k. Gymnasium, dapprima con sei classi, cui fu poi aggiunta la settima o "primo corso di filosofia". Nel 1850 il Ginnasio tedesco venne inaugurato ufficialmente, completo di otto classi. I professori incaricati degli insegnamenti erano per la maggior parte sudditi austriaci, sebbene non mancasse qualche italiano<sup>186</sup>. Tra di essi, Onorato Occioni, latinista (anche se a Trieste insegnò soltanto italiano nell'anno scolastico 1852/1853), poi rettore dell'Ateneo di Roma, dove ebbe tra i suoi studenti D'Annunzio e Pirandello<sup>187</sup>. In generale, molti degli insegnanti proseguirono poi la loro carriera in istituti universitari austriaci o tedeschi<sup>188</sup>. Gli argomenti di interesse dei professori, nonché i programmi scolastici, possono essere desunti dai *Programmen* e dagli *Jahresberichte* che la scuola si preoccupava di pubblicare. In generale, le ore di

---

<sup>185</sup> Hortis 1913; Pagnini 1975. Il fermento ideologico che occupava in quegli anni grande parte dell'Europa non mancò di interessare anche Trieste: la popolazione italiana si manteneva culturalmente legata all'Italia, e un'affermazione nazionalistica passava anche attraverso l'esigenza di un'istruzione non già in lingua tedesca, bensì in italiano. L'Austria in un primo momento si oppose alle istanze della popolazione triestina (Schiffner 1937, 45). Per la situazione degli italiani nella monarchia asburgica, Ara 2009, in particolare 251-449.

<sup>186</sup> Gli insegnanti di materie classiche che si avvicendarono nella scuola triestina sono ricordati in Tremoli 1951, 80-81: Stephan Viditz (1842-1854), Anton Stimpel (1855-1858), Wenceslaus Joseph Menzel (1858-1864), Giovanni Loser (1864-1873), Georg Hofmann (1873-1891), Adolf Nitsche (1891-1894), Franz Swida (1894-1897), Alois Pernter (1897-1903), Gustav Heigl (1903-1907), Marcus Guggenberger (1907), Josef Alton (1908-1910) e Josef Huckl (1910-1915). Si annovera tra i docenti, molti dei quali altrimenti sconosciuti, il nome del poeta Robert Hamerling, che insegnò a Trieste dal 1855 al 1866.

<sup>187</sup> Proprio una controversia con quest'ultimo lo fa ricordare ancora oggi: pare che durante una lezione sul *Miles gloriosus* di Plauto, Occioni avesse sbagliato la traduzione, e Pirandello e un suo compagno, che se n'erano accorti, fossero scoppiati a ridere. La punizione per l'insolenza fu esemplare, poiché il futuro premio Nobel fu espulso dall'Università e si trasferì all'ateneo di Bonn.

<sup>188</sup> Ad esempio, Joseph Zhisman fu poi professore all'Università di Vienna; Valentin Puntschart insegnò diritto romano e fu rettore dell'Università di Innsbruck; Johan Müller, a Trieste supplente di latino e greco, divenne poi professore di filologia classica all'Università di Innsbruck (Tremoli 1951, 69).



lezione riservate alla letteratura classica erano molte, dalle 8 ore del primo anno alle 5 dell'ottavo<sup>189</sup>. La didattica verteva molto sulla lettura diretta dei testi antichi, e in generale, tra gli autori latini, erano privilegiati Virgilio (soprattutto l'*Eneide*, meno lette le *Bucoliche*, assenti le *Georgiche*), Ovidio (*Fasti*, *Metamorfosi*, *Tristia* e *Heroides*), Orazio (*Odi* e *Satire*). Nello studio del greco, il più letto era Omero, cui si accompagnava lo studio dei tragici (Sofocle soprattutto) e delle orazioni di Demostene<sup>190</sup>. I lavori scientifici degli insegnanti vertevano essenzialmente, per la letteratura latina, su Orazio e sugli storici in generale (Tacito in particolare). Per quanto riguarda la letteratura greca, Omero, i tragici e Demostene erano gli autori preferiti. Durante il primo decennio, La Roche, autore di *Homerische Studien* nel 1860, si interessò di critica omerica (Programm 1859); Hamerling si occupò di neoplatonici e Plotino (Programm 1858, 1-24). Negli anni successivi, Menzel studiò le *Satire* di Orazio (Programm 1864 1-16), Hofmann si interessò di astronomia, con particolare approfondimento degli scritti di Apollonio di Tiana (Jahresbericht 1871, 1-29), Plutarco (Programm 1873, 1-29) e Cassio Dione (Programm 1868, 24-46), Pindaro (Programm 1889, 43-49). Hölzl scrisse un commento alla *Germania* di Tacito e a Trieste propose un saggio sul significato della lettura delle opere di Sofocle al Ginnasio (Programm 1862, 1-16). Di Tacito si occupò anche Tschofen, autore di *Die Germanen und ihre Grenznachbarn zu Zeiten des Tacitus* (Programm 1866). Di Demostene si occuparono von Gnad e

---

<sup>189</sup> Programm 1866, 56 ss.: in prima e seconda le ore di latino alla settimana erano 8, per scendere a sei dalla terza alla sesta classe; infine, negli ultimi due anni, erano 5. Il greco si cominciava a studiare in terza, per complessive 5 ore settimanali; anche in questo caso il monte ore diminuiva nell'ultimo biennio, scendendo a 4 ore.

<sup>190</sup> Si riporta, a titolo esemplificativo, il programma della scuola nel 1866:

III classe. Latino: Cornelio Nepote, otto biografie.

IV classe. Latino: Cesare (*De bello Gallico* IV-V-VI) Ovidio (*Fasti*).

V classe. Latino: Livio (XXI, XXII); Ovidio (*Metamorfosi* I, 163-415; *Tristia*, El. I, 1; *Heroides* 1). Greco: Senofonte (passi scelti); Odissea (I, 1-200; V, 1-200).

VI classe. Latino: Sallustio (*Bellum Iugurthinum*); Virgilio (*Eneide* II; *Bucolica* I e V). Greco: Omero (*Iliade* I e II).

VII classe. Latino: Cicerone (due orazioni); Virgilio (*Eneide* I, II, III). Greco: Demostene (*Filippiche* I, II, III); Omero (*Iliade* IX, X, XI, XVIII).

VIII classe. Latino: Tacito (*Annales* I, II, III); Orazio (*Odi* I; *Satire* I, 1, 2). Greco: Platone (*Protagora*); Sofocle (*Antigone*); Omero (*Iliade* 'cursorisch').

Maschka.

### ***Il ginnasio comunale di lingua italiana***

Sebbene la scuola austriaca si proponesse di servire anche la popolazione italiana di Trieste, l'impatto che ebbe sulla città non fu sensibile: non si creò alcun contatto tra gli studiosi austriaci che vivevano nel Gymnasium e gli intellettuali italiani di stanza a Trieste, raccolti attorno alla Biblioteca Civica, alla Società di Minerva e al Museo Civico di Antichità. L'educazione del corpo insegnante era formata alla scuola filologica tedesca, e l'ideale pubblico cui i loro testi si rivolgevano era quello delle scuole e delle accademie tedesche; mancava una capacità non soltanto di sintesi storica e culturale ma anche, più semplicemente, relazionale<sup>191</sup>. Prescindendo dall'interazione tra studiosi, nemmeno la frequenza scolastica aveva portato a una fusione delle anime della città: il Gymnasium non attirò i giovani italiani e fu frequentato quasi esclusivamente dai figli degli impiegati governativi e dei militari<sup>192</sup>. I giovani triestini di lingua italiana si spostavano piuttosto nella vicina Capodistria per frequentare il Ginnasio comunale inaugurato nel 1852, o a Udine, dove era comunque previsto l'insegnamento del latino e del greco.

Nel 1863, finalmente, fu accordata l'apertura del Ginnasio Comunale Superiore a seguito dell'emanazione del Decreto i.r. 6510<sup>193</sup>. Il pubblico di studenti di cultura italiana rispose immediatamente, e l'attività del Ginnasio divenne feconda, nonostante non mancassero motivi di attrito con il governo<sup>194</sup>. La scelta degli istituti post-elementari a Trieste si ampliava così a

---

<sup>191</sup> La chiusura dei letterati nei loro circoli e la mancanza non soltanto di comunicazione, ma anche di comprensione dell'operato altrui, è simile all' "isolamento e estraneità" che circonda gli scrittori triestini ottocenteschi (e non solo) nell'analisi di Ara e Magris (2007, 69 s.).

<sup>192</sup> Nelle ultime pagine dei *Programmen* del Gymnasium si trovano elencati i nomi degli studenti iscritti all'istituto. Sfolgiando queste pagine si trovano quasi soltanto nomi d'origine tedesca.

<sup>193</sup> Per le vicende che precedettero la fondazione della scuola, ad esempio i dibattiti sulla possibilità di anettere al Gymnasium preesistente alcune sezioni in lingua italiana, Ziliotto 1919.

<sup>194</sup> Negli anni successivi l'apertura, vi furono alcuni scontri tra il governo e il personale scolastico. Nel 1866 vennero licenziati due insegnanti, accusati di instillare nelle giovani menti "idee sovversive": "L'Ecc. I. R. Min. con Disp. 29 giugno (1866) n.o 5112/C. U. (Decreto Luog.

dieci scuole, contando un ginnasio italiano, un ginnasio tedesco, una scuola nautica, una scuola di agraria, due scuole di disegno, due scuole commerciali, una scuola di canto, una scuola di stenografia.

Il monte ore delle singole materie del Ginnasio rispecchiava la struttura del Gymnasium tedesco, così come i programmi delle varie classi: al latino e al greco erano riservate dalle 4 alle 8 ore settimanali, Omero, Sofocle, Virgilio e Orazio gli autori più letti<sup>195</sup>.

La provenienza degli insegnanti incaricati delle materie classiche era più varia rispetto a quelli del Gymnasium tedesco, annoverando studiosi provenienti, dall'area veneta, dall'Istria, dal Trentino<sup>196</sup>. Klodich si occupò della cronologia delle *Satire* di Orazio e pubblicò nel 1870 una grammatica della lingua greca che dimostra la conoscenza degli studi contemporanei di Ascoli. Dal 1867 fino al 1878 insegnò latino e greco Alberto Casagrande da Torcegno, studioso di

---

8873/IV 4 luglio) esige dal Comune l'immediato licenziamento dei docenti del Ginnasio prof. Ferdinando Rubini e supplente Luigi Fichert, avendo trovato che i due articoli *Scorribande primaverili ecc.* inseriti nei n. 11 e 12 nel periodico *l'Alba*, da loro diretto, ingenerino il timore che i due suddetti Docenti insinuino nella gioventù idee sovversive" (Programma 1865, 46). L'anno successivo fu negata all'istituto la possibilità di ospitare gli esami di maturità (Programma 1866, 63), ritrattata nel 1869. Nonostante nel 1867 fossero stati garantiti da Vienna i diritti nazionali, in particolare quelli linguistici e scolastici, dallo *Staatsgrundgesetz über die allgemeinen Rechte der Staatsbürger* (Ara 2009, 424), il governo non cessò la sorveglianza sulla scuola e nel 1873 Simone della Giacoma fu licenziato per un articolo su *Trieste nell'ultima metà del sec. XVI* pubblicato nel Programma del Ginnasio di quell'anno.

<sup>195</sup> Ad esempio, dal Programma 1863, 51-54:

Classe VI. Lingua latina (sei ore settimanali). Sallustio, *Bellum Jugurthinum*, cap. 50; Virgilio, *Eneide*, lib. 2 e 9. Compiti secondo il piano. Lingua greca (cinque ore settimanali). Senofonte, *Crestomazia* dello Schenkel; dall'*Anabasi*, 1 e 2. Erodoto (A. Wilhelm): lib. V. Cap. scelti dal libro VI e VII. Omero: *Iliade* di Hohegger: lib. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 18 e 19.

Classe VII. Lingua latina (cinque ore sett.). Cicerone. Lettura delle orazioni: Pro lege Manilla, Pro Archia e delle due prime Catilinarie. Virgilio, *Eneide*, lettura dei libri III, IV, VI e VII con osservazioni storiche, filologiche e estetiche. Esercizi stilistici e temi secondo il piano. Lingua greca (quattro ore sett.). Demostene (Dindorf): *Olintia* 1, 2 e 3. Omero (Hohegger). *Iliade*, lib. 2 e 6. Sofocle (Dindorf). *Aiace*. Ogni mese due compiti.

Classe VIII. Lingua latina (cinque ore sett.). Orazio (ed. Grysar). Lettura di tutte le Odi cogli Epodi, di tutte le *Satire* meno due, di tutte le *Epistole* meno l'ultima del libro secondo. Tacito (ed. Ilahm,). Lettura dei due primi libri degli *Annali*. Osservazioni ed esercizi secondo il piano. Lingua greca (quattro ore sett.). Platone: *Apologia di Socrate*. Critone (ed. Ludwig). Protagora (ed. Jahn). Omero (ed. Hohegger). *Iliade*, lib. 6, 7, 8, 9, 10. Sofocle (Dindorf). *Antigone*. Ogni mese due commenti.

<sup>196</sup> Un profilo dei direttori che si succedettero alla guida dell'istituto è in Tremoli 1951, 88 ss., che mette in rilievo il fatto che molti di essi fossero filologi. Il primo fu Occioni, di cui si è detto, poi vennero Francesco Dalla Rosa (1866-1873), Ambrogio Boschetti (1873-1875), Guglielmo Braun (1875-1880), Pietro Mattei (1880-1883), Giuseppe Vettach (1883-1903).

Catullo e di metrica antica, si occupò della redazione di numerosi manuali scolastici di latino e greco che furono adottati a Trieste e a Capodistria. Basilio Cappelletti insegnò dal 1870 al 1899 e si occupò di Euripide e di Sofocle. Gioele Greiff da Romeno (1871-1898) lavorò su Sofocle. Gioachino Szombathely (1873-1892) si occupò dei rapporti tra la poesia di Ovidio e quella di Dante e fu editore di Virgilio. Nel 1885 ebbe inizio l'insegnamento di Guido Costantini, che lasciò uno studio sullo stile di Cesare. Gino Saraval, docente di latino e greco (1893-1895 e 1904- 1915) anch'egli triestino, compilò una breve storia della letteratura latina<sup>197</sup>.

Se vogliamo esaminare nel suo complesso l'attività letteraria e filologica dei docenti del Ginnasio Comunale Superiore e cerchiamo di seguirla dalle sue origini e di raffrontarla con quella del Ginnasio tedesco, appare subito manifesta la diversa formazione degli studiosi; quanto i letterati austriaci si rivolgevano a una scuola facente capo alla filologia tedesca, dallo spiccato carattere romantico filoellenista, tanto gli studiosi italiani si mantenevano legati alle scuole e alla cultura italiana, ergendosi a baluardo di una continuità con il proprio prestigioso passato umanistico, che vedevano interrotta dall'ingerenza austriaca.

## **GLI STUDIOSI**

A differenza di quanto accadde per il Gymnasium tedesco, l'impatto diretto della scuola italiana sulla popolazione triestina fu evidente: gli insegnanti del Ginnasio si raccolsero intorno ad alcuni nuclei culturali che, voluti fortemente da alcuni illuminati precursori, si mantennero vitali molto a lungo.

Si è già detto della Biblioteca Civica, e si è accennato anche ad un'altra istituzione fondamentale, l'Arcadia Romano-Sonziaca, che cessò tuttavia di esistere assai presto, nel 1809<sup>198</sup>. Sulle ceneri di quest'ultima, Domenico Rossetti istituì la Società di Minerva nel 1810<sup>199</sup>. In essa dopo il 1863

---

<sup>197</sup> Tutti gli scritti si trovano nei *Programmi del Ginnasio Comunale superiore*.

<sup>198</sup> De Franceschi 1929, 173.

<sup>199</sup> Gentile 1910.

entrarono molti professori del Ginnasio, e il loro contributo consentì alla Società di affermare solidamente la validità della sua attività. L'«Archeografo triestino», poi, la rivista ufficiale dell'istituzione, divenne un importante riferimento scientifico anche al di fuori dell'area locale.

La spiccata vocazione agli studi storici e archeologici regionali, che si rifletteva nelle varie pubblicazioni e che ancora oggi caratterizza l'«Archeografo triestino», fu il tratto distintivo che accomunò gli studiosi triestini che nel XIX si accostarono alle discipline classiche<sup>200</sup>. Questa scelta rifletteva la necessità di individuare elementi di continuità con il proprio passato oltre a una spiccata volontà conservatrice:

Ciò dipese in parte dal fatto che si lavorava su un terreno nuovo su cui non erano state fatte mai ricerche sistematiche e moltissimo dal fatto che nel comune alto si tendeva per spirito di conservatorismo a sentire ancora viva la tradizione romana, che era simboleggiata dai patroni della città, il romano S. Sergio e S. Giusto, mentre invece la città bassa, detta il Borgo, costituiva la zona commerciale e badava esclusivamente ai traffici, e si disinteressava in generale di tutto ciò che a questi non si riferisse<sup>201</sup>.

In tutto ciò, la storia letteraria invece rimase trascurata.

Tra i più importanti studiosi che si occuparono di letteratura vi fu Giuseppe de Lugnani (1793-1857), nato a Capodistria nel 1793, professore e poi direttore della i.r. Accademia di Commercio e Nautica. Tradusse Orazio, Ovidio, Tacito e Virgilio. Pubblicò a Venezia nel 1816-18 nove tragedie, di cui cinque di argomento classico: Teseo, Senofonte, Canace, Tullio Erdonio e Costantino; altre cinque sono conservate manoscritte presso la Biblioteca Civica "A. Hortis" di Trieste: Ilia, Giugurta, Tiberio Gracco, Armodio e Susanna martire. Grande

---

<sup>200</sup> Tra gli studiosi più valenti, si ricordano, oltre al già citato Rossetti, Kandler e Nobile. Pietro Kandler (1804-1872)

Pietro Nobile (1774-1854), fu archeologo e promosse scavi in tutta la regione: a Trieste, ad Aquileia e a Pola, dove studiò e restaurò l'anfiteatro, l'arco dei Sergi, il tempio d'Augusto e altri monumenti romani. Intrattenne un rapporto epistolare con Antonio Canova.

<sup>201</sup> Tremoli 1951, 73.

ammiratore della letteratura greca, accusò quella latina di poca originalità<sup>202</sup>.

Medico di professione, ma appassionato di letteratura fu il triestino Joele Kohen, morto a Venezia nel 1845, che scrisse, oltre che di geografia antica regionale, di epigrafia greca, di filosofia antica, un saggio su Cornelio Nepote e tradusse le *Storie* di Polibio, pubblicate a Milano dal 1824 al 1842. Un altro collaboratore di Rossetti, Lorenzo Rondolini (1752-1844), anche lui medico di professione, scrisse invece molte elegie e carmi latini, che era uso recitare alla Minerva<sup>203</sup>.

Figura di spicco della cultura triestina fu Attilio Hortis (1850-1926). Compì i primi studi nel Ginnasio tedesco, frequentando dal 1863 quello italiano. Nel 1866, seguì il padre, espulso da Trieste per ordine della polizia che temeva manifestazioni filoitaliane, a Vienna, in Baviera, in Svizzera, in Italia. Tornato a Trieste, divenne direttore della Biblioteca Civica, della Società di Minerva e dell'«Archeografo triestino». Fu studioso di storia e di letteratura; si occupò in particolare di Petrarca, delle opere latine di Boccaccio<sup>204</sup>; si dedicò anche alla letteratura antica, studiando in particolare la ricezione dei classici nella letteratura umanistica<sup>205</sup>. Il direttore del Liceo Comunale femminile di Trieste, Luigi Candotti, pubblicò uno studio sulla *Fedra* di Euripide.

---

<sup>202</sup> De Lugnani 1838, 222 ss.

<sup>203</sup> Gentile 1910, 112-129, 131, 132.

<sup>204</sup> Il suo lavoro più importante furono gli *Studi sulle opere latine del Boccaccio* (Trieste 1879).

<sup>205</sup> Nel sesto numero della seconda serie dell'«Archeografo triestino» (1879-1880) scrisse, ad esempio, un saggio su M.T. Cicerone nelle opere del Petrarca e del Boccaccio. Ricerche intorno alla storia della erudizione classica nel medio evo. Con lettere inedite di Matteo d'Orgiano e di Coluccio Salutati a Pasquino de Capellis (61-158) e Le Additiones al de Remediis Fortuitorum di Seneca dimostrate cosa del Petrarca e delle attinenze del Petrarca con Seneca (267-299).

## LA COMUNITÀ DEGLI STUDIOSI GRECI

Gli studi sulla letteratura greca a Trieste nel XIX secolo erano quasi completamente appannaggio del circolo di studiosi che ruotava attorno alla locale Comunità greca, e le due riviste «Κλειώ» e «Νέα Ἡμέρα» ne furono il mezzo di stampa prediletto<sup>206</sup>.

La Comunità si era dotata fin dai primi anni del XIX secolo di una scuola maschile, cui si aggiunsero in breve tempo alcune classi del ginnasio<sup>207</sup>; a corredo dell'istituzione venne creata una biblioteca, che si fornì di molti volumi. A dirigere la scuola e a insegnarvi furono chiamati alcuni degli studiosi greci più importanti del secolo. Molti di essi si erano formati in Germania, e infatti la lettura dei contributi dei singoli studiosi rivela una marcata adesione alla scuola filologica tedesca. Nonostante il dibattito con gli studiosi greci della madrepatria fosse costante e regolare, era riservato alla cultura accademica greca un atteggiamento generalmente polemico<sup>208</sup>.

Konstantinos Asopios (1790?-1872), insegnò a Trieste dal 1817 al 1824, poi si trasferì in Germania dove fu allievo di Wolf e Boeckh. Fu il primo insegnante di greco antico dell'Accademia Ionica di Corfù. Nel 1843 si spostò all'Università di Atene. Profondamente influenzato dall'opera di Korais, studiò storia della lingua greca<sup>209</sup>. Ioannis Oikonomidīs (1812-1884), originario di Cipro, giunse a Trieste nel 1821. Due anni più tardi si trasferì a Corfù, dove completò la sua educazione e si fermò per insegnare greco e latino nel ginnasio locale<sup>210</sup>. Nel

---

<sup>206</sup> A sfogliare il catalogo approntato da Tremoli in conclusione del suo saggio sulla letteratura classica a Trieste nel XIX secolo, ci si accorge già a colpo d'occhio che quasi tutti i contributi relativi alla letteratura greca erano di mano di studiosi greci.

<sup>207</sup> Katsiardi 1986, 256-302. Sulla biblioteca della scuola, si vedano Papaioannu 1982 e 1982<sup>2</sup>. Nel 1867 la biblioteca contava 2100 volumi. Il carattere dei libri che quest'ultima tuttora conserva rivela un particolare interesse per la letteratura classica. Papaioannu 1982, 134, contava 892 titoli "di pubblicazioni di vecchie e nuove edizioni di autori antichi greci. Quasi tutti i libri sono ben conservati. Nella stessa categoria è compreso anche l'unico incunabolo (1495) che esiste nella biblioteca". Per quanto riguarda la letteratura bizantina, 83 titoli.

<sup>208</sup> Marcheselli 1968 ha analizzato in particolare il caso della rivista «Κλειώ».

<sup>209</sup> Merry 2004, 30.

<sup>210</sup> Fu in queste vesti di insegnante che Therianòs ebbe occasione di conoscerlo; egli apprezzò a tal punto il suo maestro da dedicargli un corposissimo saggio (Therianòs 1885).

1858 divenne insegnante presso l'Accademia Ionica, e nel 1860 Ministro dell'Istruzione. Negli ultimi anni di vita tornò a Trieste, dove morì. I suoi studi si concentrarono in particolare sull'epica di Omero e sulla questione omerica. Theagenes Livadàs, nato a Corfù nel 1827, studiò in Germania, per poi tornare come insegnante sull'isola natale. Visse a Trieste, dove fu direttore della scuola greca e direttore di «Κλειώ» dalla fondazione della rivista al 1865<sup>211</sup>. Si trasferì a Vienna dove diresse la scuola cittadina dal 1874 al 1894. Lì morì nel 1903. Studiò in particolare Eschine, del quale produsse anche una traduzione in neogreco. Petros Pervanoglous (1833-1894) fu archeologo e studioso di mitologia greca e di epigrafia. Fino al 1867 insegnò archeologia all'Università di Atene. In seguito si stabilì a Trieste e si dedicò all'archeologia e all'epigrafia triestine e istriane, fu direttore del Museo Civico di Antichità e assiduo collaboratore per oltre sedici anni dell'«Archeografo Triestino»<sup>212</sup>. Fu l'unico studioso greco di Trieste ad avere contatti con la vita culturale cittadina, già di per sé, come si è visto, disomogenea.

---

<sup>211</sup> Almanacco 1867, 66. La sede era in Riva Carciotti 1. Vengono citate tutte le cariche dalla scuola: Bolanchi Giacomo, Ispettore; Avierinò Ipatio, Ispettore; Mazzuchi Panajoti, Catechista; Livadà Teogenes, Direttore; Maestri: Miconio Anast.; Badacco Cristof.; Cuscolecca Minosse; Damianò Costantino; Caicali Atanasio; Petropulo And.; Antonj Giovanni de. Per la sezione femminile: Miletich Anna, Maestra Direttrice; maestre: Glicofridi Elisab.; Pieropulo Elena; Miletich Maria.

<sup>212</sup> Puschi 1894.



## THERIANÒS CLASSICISTA

*Il giornalista vero [...] è più autorevole del professore, poiché questi insegna a un limitato uditorio, mentre quegli istruisce e ammaestra tutta la nazione, e quindi ha maggior responsabilità.*

Dionysios Therianòs

In questo contesto cittadino, piuttosto ricco ma disorganico, si inserì l'opera di Therianòs. Nemmeno di lui, come degli altri studiosi greci dimorati a Trieste, si ha alcuna notizia circa proficui contatti con altre facce del mondo culturale triestino al di fuori della locale Comunità. Il sostrato culturale da cui muovevano i suoi lavori fu sicuramente quello dei classicisti greci piuttosto che, generalizzando, quello degli italiani, e come d'altronde spesso accadeva in ambito greco, la sua formazione non disdegnava l'inclinazione della coeva filologia tedesca. In realtà, anche questi caratteri concorrevano a fare di lui un limpidissimo esempio, più che di un filologo (sebbene ben introdotto alle questioni nazionali e internazionali della disciplina), semplicemente di un Greco della diaspora, profondamente interessato al travagliato presente della sua patria d'origine e agli straordinari sforzi che accompagnavano, nel XIX secolo, il processo di formazione dell'identità nazionale greca. Con la creazione di uno stato autonomo, infatti, un popolo che non era mai stato stato realmente unito né indipendente ebbe la necessità di fondarsi e di comporre una coscienza unitaria<sup>213</sup>.

---

<sup>213</sup> Per approfondimenti sulla nascita dell'idea di nazione in Grecia e sullo sviluppo del nazionalismo greco, si rimanda ai contributi di Güthenke 2008 e Mackridge 2009, che più di altri hanno concentrato le proprie analisi sui diversi ruoli della cultura umanistica in questi processi. Gli studi sull'identità godono da svariati anni di grande fortuna, anche sulla scia di avvenimenti che conducono a riflessioni su alcuni concetti fondamentali della civiltà contemporanea, e portano naturalmente a porsi delle domande su di 'sé' e sull' 'altro'. Le discipline che variamente si sono interessate e tuttora si interessano di tali ricerche sono numerose, e tutte concorrono a creare una visione d'insieme di questo complesso fenomeno. Per questo motivo non è possibile offrire una panoramica esaustiva dei riferimenti

Questa identità andava 'costruita' affinché a uno stato nuovo si potesse far corrispondere un complesso culturale identitario. La via scelta, che per tradizione culturale e per peculiare vocazione perfettamente si attagliava al popolo greco, fu nei fatti quella di un processo di 'ri-costruzione', ovvero di un cosciente uso di paradigmi del passato nei quali trovare lo spunto per la moderna coesione. In questo contesto prescindiamo perciò dalle dinamiche sottese alla formazione delle 'nazioni'<sup>214</sup>; importa invece il modo in cui le nazioni stesse usarono il proprio passato, lo costruirono e lo articolano. In quest'ottica appare immediatamente evidente la posizione particolare della Grecia, che poteva vantare un passato prestigioso sul quale fondare la propria identità moderna<sup>215</sup>.

L'influenza della tradizione classica greca e romana sulla cultura occidentale è un tema che impegna un attivo settore della ricerca scientifica negli ultimi decenni. Gli studi sull'uso e sul riuso di materiale classico in ambito letterario sono ormai affermati e floridi, ma altrettanta diffusione hanno assunto le ricerche su quale portata abbiano avuto le lettere classiche rispetto alla costruzione del pensiero moderno e contemporaneo. Ci si interroga su quale impatto abbia avuto il passato classico su concetti moderni, come ad esempio l'idea di 'nazione' o di 'identità nazionale': si studia il modo in cui diversi soggetti (intellettuali, politici, poeti e scrittori) si sono appropriati di alcuni

---

bibliografici. Ci si limita a indicare i lavori di Benoist 1977, Fabietti 1995, Remotti 1996 tra i tanti in cui viene discussa la concezione di 'identità' e le modalità della sua insorgenza: in queste opere emerge con chiarezza come alcuni ritengono l'identità un dato prestabilito, fisso e immutabile, atemporale, mentre altri pretendono che non esista l' 'identità', bensì soltanto modi diversi di organizzare il concetto di identità, con la conseguenza che essa viene sempre, in qualche modo, 'costruita' o 'inventata'. Sebbene questo tipo di considerazioni trovino nell'attualità un'applicazione precipua, giova altresì condurre un'analisi di questi studi in prospettiva storica.

<sup>214</sup> La letteratura sul nazionalismo è enorme. Alcuni lavori generali, che forniscono un buon quadro tanto sulla storia del concetto quanto sulla storia degli studi, sono Smith 1983, Anderson 1991, Hobsbawm 1990, Greenfeld 1992, Gellner 2006. Sulla differente evoluzione dei nazionalismi in ambito europeo e non europeo, si rimanda in particolare a Bayly 2004. Una buona panoramica sulla azione dei classici in ambito infra ed extraeuropeo in Stephens-Vasunia 2009, in part. 4 ss.

<sup>215</sup> Tra le opere più utili in questo senso, quelle di Herzfeld 1982, Gourgouris 1996, Peckham 2001 e Hamilakis 2007.

aspetti della disciplina delle scienze dell'antichità e dell'antico passato greco e romano per costruire una sorta di autenticità culturale, e, per converso, il modo in cui la cultura classica, 'usata' dai moderni, è stata sottoposta a una rilettura che, talvolta arbitrariamente, restituisce un oggetto diverso dall'originale<sup>216</sup>.

In Grecia, il volgersi ai classici era stato suggerito tra la fine del XVIII e il principio del XIX secolo dallo studioso Adamantios Korais<sup>217</sup>. Questi rinvenne per primo nella tradizione passata (in prima istanza letteraria) un motivo forte di identificazione per il popolo greco. Ritenne che il rimedio più efficace fosse quello di un ritorno alla lettura dei classici, e per questo motivo apprestò la pubblicazione di loro edizioni moderne<sup>218</sup>. Nelle intenzioni, tale lavoro doveva

---

<sup>216</sup> La bibliografia in questo campo si sta facendo sempre più consistente e specializzata, non sarebbe possibile fornirne una panoramica, neppure parziale. Si segnala tuttavia una delle iniziative più notevoli: l'editore Oxford University Press ha dedicato una serie alle *Classical Presences*, partendo dalle premesse che "the texts, ideas, images, and material culture of ancient Greece and Rome have always been crucial to attempts to appropriate the past in order to authenticate the present. They underline the mapping of change and the assertion and challenging of values and identities, old and new. Classical Presences brings the latest scholarship to bear on the contexts, theory, and practice of such use, and abuse, of the classical past" (come si legge sulla quarta di copertina di ogni volume). I titoli coprono tanto le ricerche su riuso e riutilizzo di materiale letterario in opere moderne e contemporanee, quanto gli studi sull'influenza del mondo antico sul pensiero storico e politico: *Afro Greeks. Dialogues between Anglophone Caribbean Literature and Classics in the XX Century*; *Classics in Post-Colonial Worlds*; *Athens in Paris. Ancient Greece and the Political in Post-War French Thought*. Per quanto riguarda in particolare il rapporto della Grecia con la cultura classica, si rinvia soprattutto a Hamilakis 2007 e a Güthenke 2010; per una recensione delle modalità con cui sono state riprese le idee di classico, Goff 2005, Martindale-Thomas 2006, Hardwick-Gillespie 2007, Hardwick-Stray 2008.

<sup>217</sup> Smirne 1748 – Parigi 1833. Filosofo e pensatore greco, si stabilì a Parigi dove si consacrò alla filologia e, parallelamente, alla causa dell'indipendenza ellenica: analizzò obiettivamente la situazione del suo Paese avviato al risveglio. Una delle trattazioni più complete sulla vita e le opere dello studioso è ancora quella in tre tomi curata da Therianòs 1889-1890.

Nella seconda metà del XVIII secolo si assistette in Grecia in una intensificazione nell'attività filologica, a seguito di una moltiplicazione delle scuole e perché si fecero disponibili traduzioni di numerosi lavori nei più svariati campi delle discipline classiche. A questa prima generazione della 'rinascita degli studi classici' in Grecia, oltre a Korais appartiene Vulgaris (v. sotto).

<sup>218</sup> Va ricordata, in particolare, la sua iniziativa di fondare la collana *Ελληνική Βιβλιοθήκη*, il cui primo volume vide la luce nel 1804. Si trattava di una collezione di classici destinata a porre il popolo, all'epoca non ancora indipendente, a contatto con la voce dei padri. Si ricorda che in Grecia la dominazione turca aveva provocato un arresto negli studi culturali, ed essa non fu coinvolta nella generale evoluzione delle lettere. Una vera rinascita cominciò soltanto nel decennio post-rivoluzionario. Le isole Ioniche, rimaste libere dall'occupazione ottomana, manifestarono già prima una ripresa culturale; non fu un caso che fu lì che si svilupparono

configurarsi come una parte funzionale del nazionalismo culturale<sup>219</sup>. Successivamente, pur nella proficua varietà di progetti editoriali e altri impegni profusi da studiosi ellenici, tanto a livello politico quanto intellettuale, la filologia rimase ancorata, salvo poche illustri eccezioni, a istanze provinciali e, talvolta, anche faziose, concentrandosi per lo più su un arido rendiconto della lingua piuttosto che sulla vitalità dell'interpretazione<sup>220</sup>. Il ritorno ai classici, per Korais, doveva avere anche un altro scopo: il filologo infatti, impegnato in un altro punto brocardico della storia della cultura greca, l'annosa 'questione della lingua', ovvero la scelta della forma da prediligere quale lingua nazionale dei Greci, si pronunciò a favore dell'uso di una lingua parlata epurata con l'ausilio degli antichi testi.

Come si è già avuto modo di anticipare, una importante spinta al fenomeno di ricostruzione in ambito ellenico fu data dai Greci della diaspora, i migranti che nei secoli si erano allontanati dalla madrepatria e che proprio in questa lontananza avevano mantenuto un più sviluppato legame – non scevro da idealizzazioni – con le proprie radici<sup>221</sup>. La loro peculiare percezione dello spazio e della cultura nei loro valori diacronici e sincronici contribuì ad aumentare la forza ideologica delle riflessioni sull'identità nazionale.

La portata di questo fenomeno culturale centripeto può essere ben esemplificata da un'analisi dell'opera di Therianòs, che seguì l'esempio del suo maestro spirituale, Korais: nello studio della storia antica e della letteratura classica trovò - anche impropriamente – sia la via per confortare l'aspirazione all'unità del popolo greco, muovendo i propri contemporanei a una riflessione

---

scuole e accademie.

<sup>219</sup> Leerssen 2006.

<sup>220</sup> Sykoutris 1956, 369-396 propone una disamina degli esempi più evidenti, in un saggio, già del 1935, sulla storia delle edizioni dei testi classici in Grecia quale storia della relazione tra educazione. Cf. su Sykoutris, Güthenke 2009.

<sup>221</sup> In particolare, Raptis 1998. Seppure in altre circostanze storiche, la coscienza di una comune grecità non fu sconosciuta alla civiltà ellenica antica, e trasse vigore, anche in quel caso, dalla lontananza dalla metropoli e dal contatto con popolazioni 'altre' durante il periodo della colonizzazione. Cf. in particolare Nippel 1996.

sulla propria identità attraverso un alacre lavoro divulgativo, che lo strumento per definire la propria personale identità, e di 'greco' e di 'straniero'. L'amore per le lettere classiche è fortemente testimoniato da un uso capillare di paradigmi antichi, ma il loro uso è finalizzato a spiegare la situazione moderna. La pubblicazione di volumi espressamente dedicati alle materie antichistiche, con i loro già accennati limiti scientifici, fu in realtà la naturale prosecuzione del lavoro giornalistico, infarcito di citazioni e di analogie con il passato.

Per proporre una lettura delle opere di Therianòs si è privilegiato pertanto un approccio che permetta di far emergere i caratteri più da erudito che da scienziato dell'autore, per il quale l'intento divulgativo trascendeva la profondità delle argomentazioni, mettendo in luce il contesto culturale in cui la sua analisi si è sviluppata, il processo critico che la ha determinata nonché la forza della stessa, ma che al contempo non trascenda la portata culturale 'più ampia' nella quale il giornalista si muoveva<sup>222</sup>. Si sono scelti pertanto tre esempi concreti dell'uso che egli fece di paradigmi della storia della letteratura antica nel contesto dello sviluppo del pensiero socio-politico moderno relativamente a tre questioni puntuali che impegnavano gli studiosi coevi:

la riflessione sul termine 'ἑλληνισμός';

il giudizio sulla qualità della letteratura latina;

la letteratura bizantina.

Questi tre esempi, peraltro, rappresentano bene due caratteristici modi di

---

<sup>222</sup> Una panoramica generale sul 'Therianòs classicista' è in Marcheselli 1971, 21 ss. Alla studiosa non era sfuggito il carattere dei lavori di Therianòs: "spesso il 'patriottismo' giustifica prese di posizione scientificamente irrilevanti, e gli attacchi personali si basano spesso più sul carattere dell'autore che sulle deficienze dell'opera" (p. 23). Sandys 1908, 371 sottolinea la perizia nelle recensioni di altrui lavori pubblicate regolarmente sulle riviste triestine, ma manca di mettere in luce le carenze delle posizioni critiche assunte da Therianòs. Per quanto riguarda il rapporto l'attività filologica di altri intellettuali greci operanti a Trieste nel medesimo scorcio di tempo di Therianòs, si rimanda in particolare a Marcheselli 1968, in cui l'autrice ha proposto una disamina della cultura umanistica nelle pubblicazioni periodiche in lingua greca. Si sta occupando dello stesso argomento Maria Stassinopoulou dell'Università Wien, limitatamente al lavoro letterario e filologico dei letterati greci che hanno intrattenuto qualche rapporto con la comunità greca della capitale dell'impero austro-ungarico, Vienna.

costruzione dell'identità: 'per somiglianza' e 'per differenza'<sup>223</sup>. Nel primo caso, la riflessione su quali siano i limiti della propria civiltà culturale porta a una riddiscussione della storia passata. Questo è il caso della riflessione su cosa significhi *ellenismo* e chi siano gli *elleni*, cercando di rispondere all'esigenza di trovare tratti culturali comuni al popolo greco, passato e presente. In questa tipologia entra anche la discussione legata al ruolo di Bisanzio: Therianòs, dopo un primo momento in cui aveva negato al periodo bizantino la dignità di precedente alla Grecia moderna, considerando questa una caratteristica soltanto del periodo antico, rivide questa posizione assumendo un atteggiamento più moderno, caldeggiando e favorendo peraltro la nascita di una disciplina autonoma che se ne occupasse.

Il gruppo di appartenenza del singolo, nonché la qualità del gruppo, può tuttavia essere definito anche attraverso l'opposizione con l'altro, e lo storico binomio delle letterature classiche greca e latina funge bene a questo scopo. I Greci moderni, 'eredi' della letteratura greca antica, potevano magnificare il proprio passato anche attraverso il confronto con i loro avversari (esasperando il ben noto paradigma della *Graecia capta ferum victorem cepit* di oraziana memoria).

---

<sup>223</sup> Si fa riferimento qui alla Social Identity Theory. Si tratta di uno dei principali modelli complessi esplicativi della psicologia sociale contemporanea, sviluppato in Inghilterra negli anni Settanta e in seguito strutturata come il programma di ricerca fondamentale nella psicologia cognitiva sui gruppi. Cf. Taylor-Moghaddam 2001, Hogg 2006.

## THERIANÒS E L'ELLENISMO

### *Etimologia e semantica*

L'interesse di Therianòs per l'ellenismo ebbe poco a che vedere con i dibattiti che interessarono gli specialisti degli studi classici a partire dagli anni Trenta del XIX secolo a seguito delle intuizioni di Droysen<sup>224</sup>. Egli ne fu certamente al corrente, ma ne assorbì e rielaborò soltanto una minima parte. Gli interessò l'estensione semantica che si produsse nel termine ἑλληνισμός (per cui in un solo vocabolo si trovavano uniti i significati di *Hellenismus* e di *Griechentum*), principalmente nella misura in cui questa poteva influenzare le riflessioni sui caratteri della 'greçità'<sup>225</sup>.

È noto che l'etimologia del termine *hellenismus* coniato da Droysen fu controversa, e normalmente veniva fatta risalire a due passi degli *Atti degli Apostoli* (6,1 e 9,29), in cui compare il vocabolo ἑλληνισταί (in contrapposizione con ἑβραῖοι)<sup>226</sup>.

---

<sup>224</sup> Si prescinde perciò in questa sede dal fornire un resoconto delle polemiche che accompagnarono e seguirono la *Geschichte des Hellenismus*: la recensione più completa è in Canfora 1994.

<sup>225</sup> Ecco un sondaggio delle definizioni dei dizionari di alcune delle lingue europee influenzate dalla innovazione di Droysen (vengono omessi il francese e l'inglese, in cui rispettivamente *Hellénisme* e *Hellenism* indicano soltanto la 'greçità' e non già un'epoca storica): "ἑλληνισμός: το σύνολο των Ελλήνων, ως φορέας μιας κοινής πολιτιστικής παράδοσης και δημιουργίας (πρβ. ρωμιούση). [λόγ. < γερμ. Hellenismus Ἑλληνας και εξελληνισμένοι κατά την ελληνιστική εποχή (δες και ελληνιστικός) < ελνστ. ἑλληνισμός ἰμίμηση ελληνικών τρόπων, χρήση της ελληνικής γλώσσας] (όμως το ελνστ. -ισμός δεν έχει περιλ. σημ.)" (Λεξικό της κοινής νεοελληνικής 2008). "Hellenismus, der; [1b:gepr. von dem dt. Historiker J.G. Droysen (1808/1884)]: 1. a) Griechentum; b) nachklassische Kulturepoche von Alexander dem Großen bis zur römischen Kaiserzeit, die durch die wechselseitige Durchdringung griechischer u. orientalischer Kulturelemente gekennzeichnet war. 2. nachklassische griechische Sprache des Hellenismus (1 b)" (Duden 2005); "Ellenismo 1. Modo di dire, locuzione, costruito che imitano modi, costrutti, ecc. proprî della lingua greca; oppure espressione greca adoperata in un'altra lingua, spec. nel latino (cfr. greçismo). 2. Il periodo della storia e della civiltà greca, anche in paesi non greci (Egitto, Asia Minore, ecc.), dalla morte di Alessandro Magno (323 a. C.) alla battaglia di Azio (31 a. C.); anche, la civiltà e la cultura di tale periodo, caratterizzate, nelle manifestazioni letterarie e artistiche, da accentuato virtuosismo formale, raffinata erudizione, ricercatezza non di rado estenuata. È, con accezione più ampia, sinon. di alessandrinismo" (Devoto-Oli 2005).

<sup>226</sup> In realtà, come sappiamo oggi, in entrambi i casi nel contesto venivano intesi gli Ebrei, da una parte coloro che si esprimevano in greco e dall'altra coloro che parlavano nel loro idioma semitico. Beloch fu l'unico a riportare presumibilmente l'esatto pensiero di Droysen: "Droysen per primo ha introdotto l'espressione *Hellenismus* nella terminologia storica per analogia con *Romanismus*" (Beloch 1904, 14). Cf. Canfora 1994, 7 ss.

Uno dei primi intellettuali greci a essersi interessato a tracciare la storia del termine fu proprio Therianòs, nel suo saggio del 1885:

Il patriarca della grammatica comparativa, Grimm, o il patrono della linguistica filosofica, W. Humboldt (non ricordo quale dei due) affermò che talvolta una sola parola ha una storia di molti secoli. È il caso di ὁ ἑλληνισμός, che tutti hanno sulle labbra, ma di cui pochissimi conoscono esattamente le transizioni storiche. Presso i Greci moderni, in particolare, la parola ὁ ἑλληνισμός è divenuta quotidiana, ampiamente utilizzata soprattutto per fare le veci di idee vuote<sup>227</sup>.

L'autore propone quindi un *excursus* del significato della parola nella lingua greca, per sgombrare il campo da pregiudizi ed errori. A fronte delle affermazioni non documentate che spesso affollano gli scritti di Therianòs, e che riempiono anche le prime pagine del suo saggio (in cui egli semplicemente elenca, senza citare le fonti, una serie di usi a suo modo di vedere 'impropri' del termine 'ellenismo', possiamo supporre con un intento didascalico destinato al pubblico del giornalista piuttosto che a quello del saggista), si leggono ora alcuni passaggi più documentati e anche, finalmente, inediti, in cui Therianòs descrive una storia della parola<sup>228</sup>.

Innanzitutto si tratta di definire l'etimologia di 'ἑλληνισμός':

Come da βαρβαρίζω βαρβαρισμός, da σολοικίζω σολοικισμός, da ἀττικίζω ἀττικισμός, da δωρίζω δωρισμός, e così via, anche da ἑλληνίζω ἑλληνισμός. Talvolta ἑλληνισμός è sinonimo di ἀττικισμός, cioè di lingua pura.

Il verbo ἑλληνίζω significa "parlare greco fluentemente" ed è stato subito applicato ai non greci che hanno adottato la lingua e il costume dei greci:

---

Therianòs non fa alcun riferimento al termine ἑλληνισταί, che in epoca moderna assunse un significato estremamente connotato, indicando quanti facevano uso dello specifico linguaggio del Nuovo Testamento, in opposizione alla lingua classica (Laqueur 1928<sup>2</sup>, 1782 s.).

<sup>227</sup> Therianòs 1885, 18. Traduzione mia, qui come in seguito, ove non diversamente segnalato.

<sup>228</sup> Come conferma Bruneau 2002, 320 n. 2. Si interessò all'etimologia del termine anche Kostantinos Paparrigopoulos (1815–1891), professore presso l'Università di Atene e considerato il fondatore della moderna storiografia greca.



In Platone (Protagora, Menone, Alcibiade, Carneade) il verbo ha questo significato. Tucidide usa ἔλληνίζειν passivamente, parlando dei barbari Anfiloichi: “ἠλληνίσθησαν τὴν νῦν γλῶσσαν”<sup>229</sup>.

Therianòs aggiunge poi un’informazione poco chiara, quando scrive che “in nessuno dei poeti e degli scrittori fioriti prima di Aristotele era usata la parola ἔλληνισμός”<sup>230</sup>; in realtà, anche in *Rh.* 1407a, compare ancora il verbo, non il sostantivo<sup>231</sup>.

Ὁ μὲν οὖν λόγος συντίθεται ἐκ τούτων, ἔστι δ’ ἀρχὴ τῆς λέξεως τὸ ἔλληνίζειν· τοῦτο δ’ ἐστὶν ἐν πέντε, πρῶτον μὲν ἐν τοῖς συνδέσμοις

Il termine ἔλληνισμός<sup>232</sup> ebbe invece successo nell’ambito della teoria retorica: Teofrasto, discepolo e successore di Aristotele, aveva sviluppato un sistema di quattro virtù del corretto stile della prosa, che dovevano essere osservate dall’oratore o dallo scrittore. Al primo posto di tale sistema, seguito dalla σαφήνεια, dalla κατασκευὴ e dal πρέπον figura l’ ἔλληνισμός, inteso qui come ‘correttezza linguistica’.

Therianòs non cita esplicitamente Teofrasto, ed estende l’uso al lessico grammaticale *in toto*:

Presso quasi tutti i grammatici ‘ἔλληνισμός’ vale lo stesso che ‘con linguaggio retto’, poiché i Greci intendono con questa parola ciò che i Latini intendono con *latinitas*<sup>233</sup>.

---

<sup>229</sup> Therianòs 1885, 26. Fa riferimento qui a *Alcib.* 111a 1: Οἷον καὶ τὸ ἔλληνίζειν παρὰ τούτων ἔγωγ’ ἔμαθον, καὶ οὐκ ἂν ἔχοιμι εἰπεῖν ἑμαυτοῦ διδάσκαλον; *Alcib.* 111c 3: ὡσαύτως καὶ πάνθ’ ὅσα τοιαῦτα· σχεδὸν γάρ τι μανθάνω τὸ ἔλληνίζειν ἐπίστασθαι ὅτι τοῦτο λέγεις; *Charm.* 159a 6: Οὐκοῦν τοῦτο γε, ἔφην, ὃ οἶει, ἐπειδήπερ ἔλληνίζειν ἐπίστασαι, κἄν εἴποις δήπου αὐτὸ ὅτι σοι φαίνεται; *Prot.* 328a 1: εἴθ’, ὡσπερ ἂν εἰ ζητοῖς τίς διδάσκαλος τοῦ ἔλληνίζειν, οὐδ’ ἂν εἷς φανείη, οὐδέ γ’ ἂν οἶμαι εἰ ζητοῖς τίς ἂν ἡμῖν διδάξειεν τοὺς τῶν χειροτεχνῶν ὑεῖς.

<sup>230</sup> Bruneau 2002, 320 n. 2.

<sup>231</sup> Therianòs 1885, 25.

<sup>232</sup> Semanticamente il suffisso –ισμός indica in primo luogo l’astrazione. Cf. Chantraine 1979<sup>3</sup>, 139 ss.

<sup>233</sup> Therianòs 1885, 27. Il paragone con *latinitas* proposto da Therianòs non diverge dalla

In effetti, alla terminologia di Teofrasto e del Peripato si rifecero gli Stoici. Zenone di Cizio codificò cinque virtù del corretto stile, e la 'graecitas' mantiene anche in questo caso il primo posto.

Sulla scorta di questo esempio, ne segue un altro, che l'autore attribuisce erroneamente a Diogene Laerzio. Si tratta invece di una frase del filosofo stoico Diogene, solo riportata da Diogene Laerzio (*Vitae Philos.* VII 59):

Ἀρεταὶ δὲ λόγου εἰσὶ πέντε, Ἑλληνισμός, σαφήνεια, συντομία, πρέπον, κατασκευή. Ἑλληνισμὸς μὲν οὖν ἔστι φράσις ἀδιάπτωτος ἐν τῇ τεχνικῇ καὶ μὴ εἰκαίᾳ συνηθείᾳ.

Storicamente, una tra le prime occorrenze di ἑλληνισμός (*Maccabei* 4,13) rimanda all'ellenizzazione degli Ebrei di Palestina, che avevano adottato la lingua e i costumi Greci. Degno di nota, ma non riportato da Therianòs, è il fatto che in questa antica testimonianza il termine avesse una connotazione negativa: l'estensore del libro dei Maccabei usa questa parola per indicare la corruzione dei costumi tradizionali, la perdita dell'identità nazionale, l'abbandono del culto di Dio.

Successivamente, il termine acquisisce un significato restrittivo in epoca bizantina: 'ellenismo' è il politeismo greco, il paganesimo (in opposizione al monoteismo ebraico-cristiano), la religione dell'antichità classica e la relativa educazione<sup>234</sup>.

Nel Rinascimento, Budé introdusse la parola *Hellenismus* nella sua opera principale *De transitu Hellenismi ad Christianum* (1535) con significati diversi a seconda dei contesti di occorrenza: in un caso il termine si riferisce alla cultura greca – e per estensione a tutta la cultura dell'antichità; in un altro, il termine possiede una connotazione negativa, passando a designare il politeismo, la superstizione, l'idolatria, la filosofia greca in generale e infine ciò che il Nuovo Testamento definisce 'questo mondo' ovvero il peccato, la dispersione in tutti gli appetiti, in tutte le tentazioni. Si giunge dunque al senso figurato di

---

definizione che effettivamente compare nella *Rhetorica ad Herennium* (IV 12, 17): *latinitas est, quae sermonem purum conseruat, ab omni uitio remotum.*

<sup>234</sup> Therianòs 1885, 28.

ellenismo eterno, atemporale, opposto e antitetico al cristianesimo<sup>235</sup>. A partire dalla prima metà del XIX secolo si osserva quell'ampliamento semantico di 'ellenismo' dovuto a Droysen che Therianòs descrive come un aberrante uso improprio del termine.

La riflessione sui nuovi usi della parola 'ἑλληνισμός' con particolare riferimento alla lingua greca contemporanea accompagnarono Therianòs per buona parte del corso della sua vita. L'interesse per questo processo dipese tanto da un interesse socio-politico: l'attenzione per la storia contemporanea greca infatti era il primo motore che spingeva Therianòs a scrivere per i suoi lettori.

Fino a poche decine di anni prima, gli studiosi greci avevano ripreso l'antico "e reale" significato del termine: "l'esatta interpretazione delle parole in lingua greca, avente come scopo la chiarezza e la precisione"<sup>236</sup>. In seguito, invece, gli studiosi vi avevano assegnato concetti estranei:

Nel nostro disordine mentale, la suddetta parola è una vera panacea. Il ministro che si picca di far apparire grande la sua debole e insignificante politica, tira abitualmente in ballo il grande e mirabile nome dell'ellenismo; il parlamentare che vuole dimostrare l'ardore della sua vuota retorica, invoca l'ellenismo; il giornalista che cerca di lodare all'eccesso personaggi e fatti, pronuncia ogni volta con indomito entusiasmo l'amato nome dell'ellenismo; il dotto che si sforza di sopperire con conferenze alle necessità domestiche o alla sua vanità personale, ricorre anch'egli all'ellenismo, donde trae il latte e il miele della sua abilità dialettica [...]. In tal modo, questa famosa parola è divenuta per noi il più utile e prezioso degli amuleti, vero pritaneo di ogni cultura vera o falsa, viatico dei patrioti sinceri e no, punto di partenza di ogni nobile azione e di ogni specie di ciarlanateria e di ambizione<sup>237</sup>.

---

<sup>235</sup> Bruneau 2002, 321.

<sup>236</sup> Therianòs 1885, 19, in riferimento al "compianto Oikonomidīs".

<sup>237</sup> Therianòs 1885, 18-19. Traduzione in Marcheselli 1971, 36.

Ma l'evoluzione della lingua greca non era disgiunta dalla storia, e la semantica si era mossa con il mutare dei tempi. In un periodo travagliato come quello successivo alle guerre per l'indipendenza, l'abusato termine si era riempito di un nuovo significato: "Oggi ellenismo è diventato per noi sinonimo di nazionalismo greco"<sup>238</sup>. Questa evoluzione, tuttavia, non soddisfa Therianòs:

Un solo ellenismo ha una unità chiaramente distinta e definita, ed esso si riferisce solo alla vita dell'antica Grecia: tutti gli altri ellenismi sono per lo più creazioni artificiali, che non hanno alcun legame naturale l'uno con l'altro, e men che mai sono legati l'uno all'altro dagli indistruttibili e indissolubili anelli della tradizione viva. Non neghiamo che esiste un legame, e che in questo legame si cela un disegno provvidenziale per il bene del popolo greco, che ha attraversato tali e tante invero terribili e spaventose peripezie. Ma gli iati della storia greca non possono essere riempiti da vuoti discorsi retorici sull' 'attività immortale dello spirito ellenico' e da vacui richiami all' 'incorruttibile grandezza ellenica'. La cosiddetta tradizione dell' 'ellenismo' è indiscutibilmente grandissima e prodigiosa, ma non è sufficiente a coprire gli sbalzi della storia greca<sup>239</sup>.

Poiché tuttavia l' 'ellenismo' ha assunto un carattere pregnante per i moderni, equivalente appunto per alcuni a 'civiltà greca' o, più genericamente, a 'manifestazione dello spirito del popolo greco', Therianòs sente il bisogno di dimostrare che l'interpretazione è in un certo senso abusiva. Introduce perciò nel ragionamento (un po' forzatamente) un nuovo elemento: la variabile della lingua greca, sottolineando la sua insufficienza a ricreare un autentico spirito ellenico nei popoli ellenizzati:

Non bisogna inferire che gli Asiatici ellenizzati fossero Greci anche nei sentimenti e nelle opinioni: ci corre molto. [...] L'affermazione del greco in Asia fu la dimostrazione vivente della grande forza della lingua dei

---

<sup>238</sup> Therianòs 1885, 19.

<sup>239</sup> Therianòs 1885, 24-25.

Greci, non però della loro egemonia etnica<sup>240</sup>.

La penetrazione linguistica non si accompagnava necessariamente a un processo di integrazione culturale – e tanto meno alla predominanza dell'elemento greco. Per questo motivo egli poteva considerare una 'falsa ellenicità' l'ellenismo di Droysen:

L'indole, i sentimenti e lo spirito dei Greci propriamente detti non furono mai trapiantati in Asia. Questo ellenismo genuino non poteva esistere sotto il dominio oppressivo di Alessandro e dei Diadochi. L'energia vitale, il tradizionale genio, lo spirito di indipendenza dei Greci, sfioriti a poco a poco, giunsero alla necrosi. Quello che fu trapiantato in Asia non fu il prodotto genuino, ma un debole riflesso dell'originale<sup>241</sup>.

Il tentativo di procedere a uno studio della semantica e dell'etimologia del termine Ἑλληνισμός non può tuttavia dirsi soddisfacente, poiché l'autore non propone mai una sintesi delle sue argomentazioni scientifiche con le idee nazionalistiche che serpeggiano nei suoi scritti e che più di qualche volta rendono contraddittorio il senso del discorso. Spesso inoltre mancano argomentazioni a sostegno di affermazioni che rimangono del tutto isolate e incomprensibili nell'economia del discorso. Questo è il caso, ad esempio, della conclusione del saggio *Ὁ Ἑλληνισμός*, nella quale Therianòs afferma che il termine del lungo periodo bizantino avrebbe visto la rinascita della coscienza nazionale greca:

non appena privati della patria [...], nell'amarezza della servitù, compresero di quale tesoro erano stati privati, rimasti privi di una patria libera [...] Gli esuli di Bisanzio giunsero in esilio come Ῥωμαίοι, in

---

<sup>240</sup> Therianòs 1885, 36-37. Il discorso sulla penetrazione ellenica in Occidente segue una linea diversa: non manca l'esaltazione delle colonie della Magna Grecia, nate nel periodo in cui la Grecia conservava intatti i suoi valori spirituali, e che influenzarono la civiltà latina prima ancora che – secondo il noto luogo comune – la Grecia conquistata conquistasse i Romani (*ibid.* 47-58).

<sup>241</sup> Therianòs 1885, 33.

seguito, tuttavia, divennero, insensibilmente, ‘Ελλήνες’ di spirito<sup>242</sup>.

---

<sup>242</sup> Therianòs 1885, 109-110.

## THERIANÒS E IL LATINO

Tra la seconda metà del Settecento e il primo Ottocento si fece strada, precipuamente in Germania, una attitudine a privilegiare irreversibilmente il mondo classico greco rispetto a quello latino. La greicità, di fatto trascurata da oltre un secolo e mezzo, era stata riscoperta – e non soltanto da quanti a vario titolo studiavano il mondo classico – nel XVIII secolo, a seguito dell'esplorazione idealizzante e trasfigurante dell'arte greca da parte di Winckelmann, dei primi Grand Tour alla scoperta delle vestigia del mondo omerico, delle nuove grandi scoperte archeologiche nell'Egeo<sup>243</sup>: furono questi gli anni in cui molte collezioni europee si arricchirono di reperti antichi, contribuendo a sollecitare l'interesse del pubblico di tutta l'Europa. Questi furono anche gli anni del movimento neo-umanista percorso da Gesner ed Ernesti che ispirò poi la riforma scolastica introdotta da Humboldt<sup>244</sup>.

L'influsso della temperie culturale romantica, alla ricerca di un'arte quanto più originale, ingenua, naturale, ne trovò l'ideale esempio nelle espressioni di questa riscoperta Grecia antica. Non si dice nulla di nuovo se si ricordano le entusiastiche posizioni di Goethe, Schiller e Hölderling a proposito della greicità classica.

Inoltre, dal momento che il pensiero romantico si accompagnava alla maturazione di un profondo movimento nazionalista, lo scoppio delle guerre d'indipendenza, attivamente partecipate da influenti intellettuali occidentali, contribuì a rinforzare, in un clima in cui l'interesse era già desto, l'attenzione di tutta l'Europa, che si scoprì infine innamorata della cultura e della civiltà ellenica, passata e presente<sup>245</sup>.

---

<sup>243</sup> Fu durante il proprio Grand Tour, iniziato nel 1808, che Byron conobbe e si innamorò della civiltà greca.

<sup>244</sup> Humboldt 1986, 69. Il XVIII secolo fu un periodo di stagnazione nell'insegnamento di latino e greco. Un interesse rimase però vitale tra il pubblico colto, come possiamo vedere da un grande numero di pitture, pezzi teatrali e *novels* che fecero uso di temi classici o pseudoclassici. Cf. *Etude classique* 1980, 92. Tuttavia, il latino non venne eliminato dalle materie di studio. In questi anni ebbe origine la moderna concezione delle scienze dell'antichità.

<sup>245</sup> Il processo culturale non fu prerogativa dei classicisti, ma occupò gli intellettuali in ambiti molto diversi. Sono note, ad esempio, le posizioni dei poeti Goethe, Schiller, Hölderlin. Spesso

Queste istanze, unite al rinnovato interesse nei confronti della letteratura ellenistica conseguente gli studi di Droysen, contribuirono a far sì che al principio del secolo XIX anche gli studi filologici ruotassero attorno a un marcato filellenismo, caratterizzati dalla salda convinzione della inferiorità artistica della produzione latina rispetto a quella greca<sup>246</sup>. L'adesione a questa tendenza da parte di molti grandi pensatori del XIX secolo segnò a lungo le sorti della storia degli studi della cultura classica, poiché questa visione faziosa dell'antichità perdurò fino ai primi decenni del XX secolo<sup>247</sup>. La letteratura latina dovette soffrire il proprio essere percepita come artificiale, meno schietta rispetto alla produzione greca: per un certo periodo di tempo, lo studio della letteratura latina scomparve dagli interessi dei filologi tedeschi<sup>248</sup>.

---

la critica letteraria fu limitata ad essere semplice indicazione delle fonti, *Quellenforschung*: se quindi i testi latini furono analizzati solamente in questo modo, ossia come ricerca del testo greco cui si riferivano, si perse di vista l'unitarietà dei testi e del fenomeno letterario latino, che venne piuttosto visto come una imitazione della letteratura greca *tout court* (Giordano 1987, 69). Ad es. Schiller e i fratelli Schlegel definiscono Virgilio come 'colui che si sforza vanamente di essere ingenuo, in una artificiosa opera di imitazione'. La letteratura latina si continua a leggere più per dovere che per stima. Solo l'enorme sviluppo dell'*Altertumwissenschaft* come disciplina autonoma e imparziale spiega la continua, crescente produzione della filologia ad es. virgiliana in Germania.

<sup>246</sup> Anche in questo caso la riflessione nacque in Germania, ma la filologia nell'Ottocento era, eminentemente, filologia tedesca. Il primo studioso nel quale si possono cogliere le manifestazioni storiche e spirituali di quest'epoca fu Christian Gottlob Heyne (1729-1812), che sfruttò le nuove scoperte materiali per integrare la lettura dei classici e creare un'immagine storica della cultura greca antica.

<sup>247</sup> Per un riscatto della letteratura latina a livello europeo bisogna attendere l'inizio del Novecento, quando si aprì una nuova fase del dibattito, dovuta in particolare alle considerazioni di Leo contenute nel *Die Originalität der römischen Literatur* e poi riprese nella *Geschichte der römischen Literatur*; negli anni a seguire la riflessione inaugurata da Leo fu proseguita dai suoi due più grandi allievi, Fraenkel e Jachmann. Un indispensabile contributo venne anche da Norden, con la prima edizione del suo commento al VI libro dell'*Eneide* nel 1903. In occasione del bimillenario della nascita di Virgilio, l'opera di rivalutazione è completa: Fraenkel 1930; Curtius 1930; Klingner 1930; Wilamowitz 1930, Schadewaldt 1931.

<sup>248</sup> Si trascende in questa sede di esporre la condizione degli studi classici negli altri Paesi europei, sia per la forza accentratrice della filologia tedesca ottocentesca che per funzionalità nell'ambito di questo lavoro: Therianòs si muoveva esclusivamente nell'ambito delle ricerche condotte in Germania. Per quanto riguarda la scuola inglese, si rimanda a Jocelyn 1996; per la storia della filologia classica in Italia, si segnalano in particolare i lavori ormai 'classici': Gigante 1987; Bornmann 1988; Cagnetta 1994; Pasquali 1994; Timpanaro 1997<sup>3</sup>, Timpanaro 1969<sup>2</sup>; Canfora 1977; *Momenti* 1987; Gigante 1989. In Italia il fiorire degli interessi glottologici andò a discapito della filologia classica, perché al momento della costituzione dello stato unitario, gli studi di greco e di latino erano rimasti (malgrado eccezionali figure isolate, come Gaspare Garantoni, Giacomo Leopardi, Amedeo Peyron e pochi altri) in uno stato di arretratezza provinciale che risaliva agli inizi della Controriforma e che si era ulteriormente aggravato nel



La posizione di Therianòs era, per sua stessa ammissione, prossima alla scuola e agli ideali professati dagli studiosi tedeschi. L'atteggiamento di chiusura riservato dalla filologia germanica alle espressioni letterarie latine era tuttavia tenacemente acuito dalla formazione giovanile del nostro: l'istruzione greca, e in seguito, di conseguenza, la filologia greca che dalle scuole veniva preparata, non lasciava infatti spazio, se non assai marginalmente, allo studio della lingua e della letteratura latina<sup>249</sup>.

Con il volgere del secolo e l'organizzazione della scuola che era seguita alla nascita dello stato greco era stata introdotta la lettura, durante il ginnasio superiore, di un libro del poema virgiliano. Pesavano tuttavia i presupposti di una considerazione dell'*epos* romano come tributario di quello omerico, nonché del principio, più dissimulato ma non meno operante, secondo il quale latino e greco sarebbero tra loro sostanzialmente degli opposti. Per comprendere simili pregiudizi, bisogna tornare ancora una volta a riflettere sull'uso che i Greci moderni facevano del loro glorioso passato<sup>250</sup>. Nella seconda metà dell'Ottocento, tuttavia, si assistette a più riprese alla riproposta di traduzioni dal latino, in particolare dell'opera virgiliana: Ioannu, insegnante ad Atene, volse le *Ecloghe* in lingua e metro classici; Rizos Ragavìs l'*Eneide* in prosa e *katharevousa*; Pantazìs Misios e Vizulkas affrontarono anch'essi la versione della raccolta bucolica. I fautori della lingua parlata non ebbero altrettanto interesse per la poesia latina.

Nel loro desiderio di mantenersi saldamente ancorati alla cultura della madrepatria, i Greci della diaspora si chiusero in un atteggiamento profondamente conservatore. L'ostilità riservata alla produzione latina non era altro che una difesa dell'identità del gruppo.

---

ventennio 1840-1860 (Timpanaro 2005).

<sup>249</sup> La storia delle traduzioni greche di classici latini in Reichmann 1942. Si veda anche Vakalopoulos 1961; Bouboulidis 1963-1964.

<sup>250</sup> Stevanoni 1985: "L'equiparazione fra questa pedagogia fortemente ideologizzata e la ragione di stato diede luogo a crescenti ondate nazionalistiche, e queste trovarono riscontro e sostegno in tutte le manifestazioni della cultura ufficiale, prima fra tutte l'attività traduttoria, che rappresenta, per le lettere greche, un terreno tradizionale di sperimentazione e di verifica".

Therianòs, come si è detto, studiò latino presso l'Accademia Ionica di Corfù, dove ebbe come insegnante Filitas, che peraltro fu il primo professore di latino nell'istituzione ionica. Lo stesso Filitas, con il quale il giornalista rimase in contatto anche al termine della propria carriera scolastica, aveva anche prodotto una versione in greco del II libro dell'*Eneide* (Corfù 1847) sul modello del suo predecessore Vulgaris<sup>251</sup>.

Per questi motivi – influenza della critica tedesca e sostrato culturale eminentemente greco – Therianòs non si rivolse allo studio della letteratura latina. Vi dedicò solamente alcuni paragrafi nel suo saggio *Ὁ ἑλληνισμὸς κατὰ λεκτικὴν καὶ πραγματικὴν ἔννοιαν*, ove il suo *excursus* sulla grandezza del popolo greco e delle sue espressioni culturali poteva giovare di tali pregiudizi. Effettivamente, non manca nessuno dei comuni argomenti usati dai detrattori della letteratura latina: la civiltà letteraria latina è, fondamentale, soltanto una derivazione, deformata, di quella greca. Manca totalmente – ma per conquistare questa consapevolezza bisognerà aspettare ancora qualche decennio – la cognizione della letteratura latina come letteratura sì derivata, ma fondamentale, *culta*<sup>252</sup>.

Therianòs propose una lettura della latinità come di un processo totalmente dipendente e derivato dalla civiltà greca, introducendo artatamente verità storiche irrefutabili (“i primi poeti e i logografi presso i romani furono o coloni greci o abitanti ellenizzati della penisola italica”) in un discorso tutto incentrato sulla ‘evidente’ superiorità della civiltà greca (“soltanto perché i primi poeti e logografi presso i romani furono o coloni greci o abitanti

---

<sup>251</sup> Eugenios Vulgaris (1716-1806), originario di Corfù, studiò latino in Italia e a Lipsia. Trasferitosi in Russia, fu a capo di una rinomata scuola di San Pietroburgo, coadiuvando la politica scolastica di Caterina II. Il suo capolavoro fu la traduzione delle *Georgiche* e dell'*Eneide* in metro omerico usando la lingua greca antica. La versione delle opere virgiliane fu criticata da Therianòs 1885, 52 s., ma soltanto per le scelte linguistiche adottate dall'autore. Cf. Stevanoni 1985.

<sup>252</sup> Tra i libri dedicati alla letteratura latina che Therianòs aveva raccolto nella sua biblioteca, non mancano alcuni saggi in cui viene discusso il rapporto tra letteratura greca e letteratura latina, in particolare per quanto riguarda Terenzio [Th. 4765], Catullo [Th. 4761], Orazio [Th. 4760], Virgilio [Th. 4763, 4764].

ellenizzati della penisola italica è nata a Roma una civiltà letteraria”). Sembrerebbe infatti che i romani, senza i Greci, non fossero in grado di fare nulla; nemmeno i più colti tra loro conoscevano il greco, se, come afferma Therianòs:

L'influenza portò al fatto che molti tra gli scrittori latini, imparando espressioni greche, conservavano rigidamente anche le forme greche: Marco Terenzio Varrone, il più erudito tra tutti i romani, non esitò a scrivere *schemasin* secondo il greco σχήμασιν invece di *schematis*<sup>253</sup>.

Tuttavia, solo poche righe più sotto, pur di avallare la propria partigianissima tesi lo stesso Therianòs si contraddice, sostenendo che, anzi, “i più antichi tra i Romani imparavano e scrivevano in greco, e la lingua latina non era ancora formata del tutto”, perché anche l’idioma doveva qualcosa al greco. D’altronde, queste sue convinzioni sono sostenute dalle parole degli antichi: “Presso i greci prese forza l’idea che la lingua latina fosse un dialetto di quella greca”, e persino “i più antichi tra i romani consideravano la loro lingua barbara. Plauto dice di sé stesso Marcus uortit barbare (scil. λατινιστί)”.

Nello stesso scritto, l’autore passa successivamente a una puntuale, e un po’ pedante, storia della letteratura latina considerata esclusivamente come espressione traduttiva di quella greca:

Il primo dei poeti Romani fu il greco Andronico, che tradusse l’*Odissea* di Omero e tragedie greche. Dopo Andronico, viene secondo Nevio, che tradusse, anche lui, *dramata* greci; ma anche il demiurgo della lingua poetica dei romani, il grande Ennio [...] è l’ἑλσεγήτης del metro eroico dei Greci nel poema epico romano. Il commediografo Plauto tradusse l’*“Oganòn”* di Demofilo, l’*“Emporon”* e il *“Thesauron”* di Filemone, i *“Kleroumenoi”* di Difilo, il *“Dis exapatonta”* e il *“Filadelfo”* di Menandro. Un altro commediografo, che visse dopo Plauto, Terenzio, tradusse ed elaborò gli *“Adelfoi”*, l’*“Andria”*, l’*“Eautontimoroumenos”* e l’*“Eunuco”* di Menandro [...] Non solo i drammaturghi ma anche i poeti epici e lirici

---

<sup>253</sup> Therianòs 1885, 50.

imitavano i Greci per forma e materia. Uno scrive le "Argonautiche", un altro "L'epitalamio di Peleo e Teti", un altro la "Teseida" e un altro ancora lavora con arte una trama che deriva dal Ciclo Epico. Virgilio è il più grande poeta epico tra i Romani, ma le sue Bucoliche riprendono le poesie di Teocrito, le Georgiche riprendono qualcosa da Esiodo, Senofonte, Arato ed Eratostene; la disposizione dell'Eneide ricorda l'Iliade e l'Odissea. Nelle poesie di Orazio si trovano i lirici greci, e soprattutto Alceo, Saffo e Pindaro, in quelle di Catullo, Tibullo, Propertio e Ovidio riecheggiano gli Alessandrini, soprattutto Callimaco e Filita.

Da questa pericope risulta evidente l'appiattimento prodotto ai danni della letteratura latina, che trascende le influenze che potevano derivare dai coevi orientamenti della critica e greca e tedesca. Si tratta, piuttosto, di un impiego 'leggero' di argomenti conosciuti solo superficialmente (e che possiamo presumere anche il suo pubblico conoscesse solo in modo approssimativo), ma funzionali al discorso e perciò inseriti a sostegno della propria argomentazione: un esempio di un uso ingenuo della storia della cultura, proprio di chi non intende, di mestiere, fare il filologo, ma che impiega quante più armi possibile per avallare le proprie tesi.

## THERIANÒS E BISANZIO

Si conclude questa panoramica sull'uso della cultura classica nelle opere di Therianòs con una rassegna delle valutazioni offerte dall'autore a proposito della cultura bizantina e della sua posizione nella storia della cultura greca. Che la bizantinologia non possa – e non debba – lasciare indifferente il grecista classico è una convinzione felicissima, ma moderna. L'affermazione di Marcello Gigante secondo cui “l'Antico senza il Bizantino è un concetto deficiente e incompleto, e il Bizantino senza l'Antico rimane, semplicemente, inaccessibile e impenetrabile” è figlia di un processo di consapevolezza che è nato e ha mosso i suoi primi, fondamentali passi nel XIX secolo<sup>254</sup>.

Anche in questo caso, come già per la storia dell'ellenismo, l'interessamento di

---

<sup>254</sup> Gigante 1964, 37. Fondamentale lettura complessiva della civiltà bizantina è Cavallo 2004. In particolare la sezione quarta, *Oltre Bisanzio*, si occupa di indagare i processi di studio e di riscoperta della cultura e della letteratura bizantina attraverso i saggi di Canfora 2004, Ronchey 2004, Lavagnini 2004 e Koutrakou 2004. Nello stesso volume, una prima bibliografia (Bianconi 2004). Per una visione d'assieme sull'estensione del concetto di 'bizantinistica' e una rassegna dello sviluppo e degli orientamenti storiografici negli anni dello sviluppo della disciplina si rimanda in particolare all'introduzione della *Storia dell'impero bizantino* di Ostrogorsky (1963<sup>3</sup>) e soprattutto a Mazal 1989. Se l'interesse degli studiosi occidentali per la civiltà bizantina era presente già nel periodo umanistico, una piena consapevolezza dello statuto della disciplina emerse solo nell'Ottocento, muovendo da una sostanziale rivalutazione dei pesanti pregiudizi avanzatisi nel secolo dei lumi. Nel XVIII secolo il presupposto razionalista con cui gli studiosi si avvicinavano alla storia della cultura bizantina era la causa di una visione certamente distorta, che restituiva un'epoca oscura e decadente. Totalmente figlio di quest'epoca fu uno dei volumi che più influirono sul successivo sviluppo degli studi europei, *The history of the decline and fall of the Roman empire* di Gibbon (pubblicata in sei volumi dal 1776 al 1788; per una discussione si rimanda al saggio premesso nell'edizione italiana, curato da Momigliano). La condanna di Bisanzio in questo volume è nettissima: “[...] the subjects of the Byzantine empire, who assume and dishonour the names both of Greeks and Romans, present a dead uniformity of abject vices, which are neither softened by the weakness of humanity, nor animated by the vigour of memorable crimes” (Gibbon 1841, 243). La visione di Gibbon continuò a influenzare l'immaginario collettivo molto a lungo, certamente per buona parte del XIX secolo, ma fu lentamente offuscata da nuove riflessioni, in particolare dalla più generale riabilitazione del medioevo operata dalla storiografia romantica. Nel 18 iniziò la pubblicazione di Niebuhr, che destò l'attenzione degli studiosi e di un pubblico più vasto sulla letteratura bizantina. Il già ricordato nuovo interesse dell'Europa per la cultura greca si tese a rivalutare l'apporto ellenico alla cultura europea, e in questa rivalutazione fu preso in considerazione anche il medioevo. Come efficacemente è stato scritto: “Gli avvenimenti del 1821 spostarono l'asse della prospettiva storica. [...] Quel giorno, il 15 ottobre 1764, in cui, in mezzo alle rovine del Campidoglio, nel momento in cui i frati cantavano il vespro nel tempio di Giove, Gibbon concepì l'idea di scrivere la storia della decadenza e della caduta di Roma, quel 15 ottobre 1764 si cancellava dalla memoria degli uomini. Non era più dalle rovine del Campidoglio, ma dalle rovine dell'Acropoli ancora fumanti che si guardava ora all'impero del Medioevo” (Zakynthios 1966, 45, citato in Lavagnini 2004, 736). Cf. Lavagnini 2004, in particolare 734 ss.

Therianòs per gli studi storici e letterari non può dirsi disgiunto da un coinvolgimento nelle più attuali vicende della sua patria d'origine: la Grecia contemporanea guardava necessariamente al proprio passato per rielaborare la propria storia e costruire il proprio presente e la storia bizantina era parte di esso. Gli studiosi greci furono perciò tra i primi a occuparsene, già poco dopo la metà del XIX secolo, anticipando in questo di una trentina d'anni il resto degli studiosi europei<sup>255</sup>. Coloro che più di altri impressero un'accelerazione sullo studio della cultura bizantina furono Constantinos Paparrigopoulos e Spyridon Lampros<sup>256</sup>. Il primo vi si dedicò ampiamente nei cinque volumi della sua *Ἱστορία τοῦ Ἑλληνικοῦ ἔθνους ἀπὸ τῶν ἀρχαιοτάτων χρόνων μέχρι τῶν νεωτέρων* (Atene 1860-1877)<sup>257</sup>, il cui obiettivo era quello di sottolineare la continuità della civiltà greca dall'antichità ai tempi moderni. Lampros fu uno dei più eminenti bizantinisti dell'epoca, autore di una storia della Grecia dall'antichità al 1453<sup>258</sup>. Non mancavano inoltre gli articoli su riviste che si occuparono specificamente di tale argomento: tra queste spiccavano «Δελτίον τῆς Ἐνθολογικῆς Ἐταιρείας» (dal 1893) e, più tardi, «Νέος Ἑλληνομνήμων» (di cui dal 1904 al 1917 fu editore e redattore proprio Lampros).

Therianòs non fece eccezione a questa tendenza, anche se si occupò di Bisanzio in modo non sistematico e soltanto negli ultimi dieci anni della sua vita. Il giornalista inserì nei suoi lavori alcune sporadiche opinioni sul ruolo

---

<sup>255</sup> La rivalutazione di Bisanzio in Grecia dopo il 1860 viene ben ricostruita in Argyropoulos 2001. Cf. anche Dīmītrakopoulos 1996.

<sup>256</sup> Constantinos Paparrigopoulos (1815-1891) è considerato il fondatore della moderna storiografia greca (Koubourlis 2009). Nella sua *monumentale Ἱστορία του ελληνικού ἔθνους: Ἀπὸ ἀρχαιοτάτων χρόνων μέχρι σήμερα* (Atene 1860-1877, ristampata nel 2001), l'affermazione dell'unitarietà e del *continuum* nello sviluppo storico greco, che fornirà le basi per la formazione della moderna identità nazionale, passava attraverso la riconsiderazione del retaggio bizantino: precedentemente considerato come una degenerazione dell'antichità, l'impero di Bisanzio conobbe grazie a lui una sostanziale rivalutazione. Le conclusioni di Paparrigopoulos nel presentare la storia della Grecia dall'antichità all'epoca moderna come un'unità, insistendo sulla continuità intrinseca della nazione greca e promuovendo l'importanza del periodo bizantino in questo ambito, sono molto simili alle affermazioni dell'ultimo Therianòs. Spyridon Lampros (1851–1919), originario di Corfù, nel 1903 promosse un movimento accademico per lo studio dello sviluppo scientifico e filosofico del mondo greco durante il periodo bizantino. Si occupò anche della catalogazione dei manoscritti greci conservati sul monte Athos.

<sup>257</sup> Sandys 1908, 373.

<sup>258</sup> Lampros 1886-1908.

della storia e della letteratura bizantina nello sviluppo della cultura greca, dalla cui analisi emerge una consapevolezza estremamente moderna, che culminò nel rapporto diretto con lo studioso che forse più di tutti sollecitò la nascita scientifica della bizantinistica, il tedesco Karl Krumbacher<sup>259</sup>.

Nella sua storia dell'ellenismo del 1885, Therianòs avvia l'esame della portata della scoperta di una 'identità nazionale' nel periodo dell'impero Bizantino con la constatazione che fino ai suoi giorni "molti e numerosi pregiudizi" affollavano gli studi su quei dieci secoli di storia<sup>260</sup>. Propone una breve rassegna degli studiosi che più hanno concorso a ostacolare una visione corretta su questo tema, esponendo in una frase o due la posizione di ciascuno, spesso riportando (senza alcun riferimento bibliografico) un passaggio significativo tratto dalle loro opere, normalmente senza aggiungere alcuna considerazione critica o argomentazione. L'espressione del suo pensiero è limitata alle brevi formule introduttive "sbaglia chi dice..." o "come erroneamente afferma...".

Così, rimprovera a Gibbon di aver ingiustamente sostenuto che i bizantini siano stati incapaci di contribuire allo sviluppo scientifico, non abbiano creato "alcuna opera storica, filosofica o poetica", a Fallmerayer, "non meno sferzante di Gibbon", di aver descritto il periodo bizantino come quello dello spregevole silenzio intellettuale<sup>261</sup>. Come si vede non si tratta certamente di affermazioni che apportano elementi di novità<sup>262</sup>.

Per quanto riguarda la percezione storica del periodo bizantino, Therianòs si

---

<sup>259</sup> Non a caso molte riflessioni, che devono ancora essere esaminate, sulla posizione della cultura bizantina nella storia della civiltà greca e sull' 'ellenicità' sono contenute nel carteggio Therianòs-Krumbacher.

<sup>260</sup> Therianòs 1885, 74.

<sup>261</sup> Therianòs 1885, 74-86.

<sup>262</sup> Questo discorso si inserisce in un *excursus* sulla evoluzione semantica del termine 'Ἕλληνες' in epoca bizantina, in cui Therianòs vorrebbe chiarire il processo che ha portato i bizantini a definirsi non già Ἕλληνες ma Ῥωμαίοι. Bisogna sottolineare ancora una volta che il modo di procedere del discorso è estremamente discontinuo, non di rado frammentario e manca quasi del tutto tanto l'esposizione delle tesi che il giornalista intendeva sostenere, quanto argomentazioni chiare che possano guidare il lettore nel ragionamento. Si tratta per lo più di una carrellata di opinioni, spesso contrastanti tra loro.

dimostra però molto accorto e sembra comprendere la complessità del processo sociale e culturale che si è sviluppato in mille anni di storia:

Non senza ragione s'è detto che la storia dell'Impero Bizantino e la storia del popolo neogreco sono in teoria due fatti totalmente distinti l'uno dall'altro. In pratica, tuttavia, la storia di entrambi comprende, in molti campi non pochi sintomi di reciproci contatti, sicché la storia dell'Impero Bizantino e la storia degli Elleni appaiono collegate e quasi si identificano l'una con l'altra<sup>263</sup>.

Non passarono molti anni, e Therianòs rivolse ancora una volta la propria attenzione al periodo bizantino, nell'ambito della recensione della *Storia della letteratura bizantina* di Krumbacher. Sebbene il periodo intercorso tra il saggio sull'ellenismo e questo intervento non sia stato significativamente lungo, la posizione di Therianòs appare ora molto più decisa, quando afferma con vigore che la Grecia moderna è diretta erede di Bisanzio. Cosa accadde tra il 1885 e il 1897 è presto detto: erano state pubblicate le prime due edizioni dell'opera di Krumbacher (1891 e 1897), e ciò aveva aperto la strada a uno studio più sistematico e scientifico della cultura bizantina, oltre ad aver contribuito a far luce su una letteratura trascurata e sottovalutata.

In queste pagine, le affermazioni di Therianòs sono certamente in linea con la coeva ricerca filologica, amplificate tuttavia dalla prossimità con l'atteggiamento nei confronti della cultura bizantina che contraddistingue i Greci contemporanei. La storia di Bisanzio è storia della cultura greca, è la porta che collega l'antico e il moderno. Per questo motivo poté scrivere:

Bisanzio è la radice dell'ellenismo medievale, è il crogiolo in cui è stata posta a cuocere in modo peculiare la pasta del sentimento nazionale ellenico: onde noi Greci trarremo grande giovamento se per lo meno ci faremo un punto d'onore di divenire, a parole e a fatti, cooperatori e partecipi della reintegrazione e della restaurazione spirituale di un mondo sparito, in cui sono state forgiate e donde hanno tratto origine tante, e tante nostre indimenticabili tradizioni nazionali, politiche e

---

<sup>263</sup> Therianòs 1885, 87. Traduzione già in Marcheselli 1971, 35.



letterarie<sup>264</sup>.

---

<sup>264</sup> Therianòs 1897.

### ***Il rapporto con Karl Krumbacher***

La condivisione dell'ideale di Krumbacher di fondare una disciplina autonoma fu senza dubbio accresciuta dalla diretta frequentazione del letterato tedesco. Nel tracciare la biografia di Therianòs si è detto di come egli lasciò il proprio patrimonio in eredità alla Bayerische Akademie der Wissenschaften. Il motivo per cui l'accademia tedesca fu scelta quale erede universale dal greco triestino può essere solamente ipotizzato e ricollegato alla grande stima, che forse si era tramutata anche in amicizia, che legava Therianòs all'eminente bizantinista, professore presso tale istituzione. Forse egli scelse di accordare un ultimo tributo al suo più celebre amico. Le parole di elogio che questi gli riservò nei suoi necrologi lasciano credere che i sentimenti fossero reciproci<sup>265</sup>. Di certo il contatto che il greco ebbe con il bizantinista tedesco fu il più profondo, duraturo e proficuo tra i rapporti che egli strinse nello svolgimento della sua professione di giornalista e delle sue ricerche di studioso.

La testimonianza più importante di questo scambio di idee e opinioni, ancora del tutto inedita, è data dalle lettere di Therianòs a Krumbacher, conservate presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco tra i documenti del Nachlass Krumbacher, con la segnatura "Krumbacheriana I"; non ho invece fino a ora rinvenuto le responsive né le eventuali minute<sup>266</sup>.

La documentazione consiste di 23 lettere, di cui 22 scritte in neogreco e una in tedesco, che testimoniano una corrispondenza protrattasi dal 1886 al 1894<sup>267</sup>.

Se la prima fra le lettere conservate deve essere considerata anche la prima in assoluto, la relazione tra i due nacque in occasione della pubblicazione delle *Φιλολογικαὶ Ὑποτυπώσεις* di Therianòs: Krumbacher recensì l'opera e il greco

---

<sup>265</sup> Krumbacher 1897 e 1909.

<sup>266</sup> Per una prima descrizione del carteggio, si veda Bieker 2009.

<sup>267</sup> Questi i dati topici e cronici delle missive: Trieste, 9 aprile 1886; Gorizia, 21 ottobre 1886; Gorizia, 8 novembre 1886; Gorizia, 29 settembre 1887; Trieste, 30 dicembre 1887; Trieste, 2 luglio 1888; Trieste, 2/14 febbraio 1890; Trieste, 17/29 novembre 1890; Trieste, 4 dicembre 1890; Trieste, 6 dicembre 1890; Trieste, 7 dicembre 1890; Trieste, 13 dicembre 1890; Trieste, 14 dicembre 1890; Trieste, 9 gennaio 1891; Trieste, 22 maggio 1891; Trieste, 13/25 ottobre 1891; Trieste, 11 febbraio 1892; Trieste, 31 dicembre 1892; Trieste, 4 gennaio 1893; Trieste, 21 aprile 1893; Trieste 13 maggio 1893; Trieste, 19 giugno 1893; Trieste, 16 agosto 1894.

gli scrisse un biglietto di ringraziamento. La corrispondenza si infittì poi quando il bizantinista inviò a sua volta a Trieste copia di un lavoro che Therianòs, come ricorda egli stesso, commentò sulle pagine di «Νέα Ἡμέρα»:

Φίλτατε καθηγητά  
ἀπὸ τριῶν καὶ περιπλέον μηνῶν ἀποδημῶν ἐκ Τεργέστης ἐνταῦθα  
ἔνεκα τῆς χολέρας δὲν ἠδυνήθην νὰ Σᾶς εὐχαριστήσω ἐγκαίρως ἐπὶ τῆ  
λίαν φιλόφρονι ἀποστολῇ πρὸς ἐμὲ τοῦ ἀξιολογοτάτου βιβλίου Σας. Ἡ  
εἰς τὰς στήλας τῆς «Νέας Ἡμέρας» ἀναλυτικῆ τοῦ ὑμετέρου πονήματος  
ἔκθεσις εἶναι ἔργον ἐμόν, ἐκτὸς τῆς κατὰ λέξιν μεταφράσεως τῶν δύο  
τελευταίων κεφαλαίων<sup>268</sup>.

Il rapporto mutò nel corso del tempo: esclusivamente professionale al principio, si fece via via meno formale. Ne sono una prova le diverse intestazioni: le prime lettere infatti si aprono con le parole “Φίλτατε καθηγητά”, “Ἀξιοσέβαστε καθηγητά”, “Hochgeehrtester Herr Doktor”, mentre nelle successive si trovano le più confidenziali apostrofi “Ἄριστε φίλε” o “Φίλτατε Κ. Κρουμβάχερ”.

L'estensione delle missive è assai variabile, dalle poche righe di una cartolina ad alcune pagine fitte di considerazioni, suggerimenti e prese di posizione. Talune rivelano soltanto alcuni tratti del rapporto personale tra Therianòs e Krumbacher, aggiungendo spesso dettagli biografici altrimenti ignoti, altre, invece, riservano molto spazio alla discussione di avvenimenti di cronaca (le rivolte in Grecia appassionavano e coinvolgevano intensamente Therianòs, come ricorda Vizandios 1897), o a giudizi sulla attività filologica contemporanea (Therianòs inviava spesso a Krumbacher libri o articoli, come pure sue recensioni, o gli segnalava contributi interessanti). A riprova del valore di tale proficuo scambio di opinioni, Krumbacher ringraziò il corrispondente triestino anche nella prefazione alla seconda edizione della sua *Geschichte der byzantinischen Literatur*, annoverandolo fra gli studiosi che

---

<sup>268</sup> “Carissimo maestro, trasferitomi qui da Trieste a causa del colera da tre mesi e oltre, non ho potuto ringraziarLa debitamente per avermi con gran cortesia spedito il Suo mirabile libro. L’esposizione del Suo lavoro sulle colonne di «Νέα Ἡμέρα» è opera mia, fatta eccezione per la traduzione letterale dei due capitoli conclusivi” (Gorizia, 21 ottobre 1886).

parteciparono con “numerosi contributi e utili spunti” al miglioramento dell’opera<sup>269</sup>.

---

<sup>269</sup> Krumbacher 1897, XIV.

## CONCLUSIONE

Quanto esposto in questo capitolo attraverso l'analisi di tre problemi cruciali per gli studi classici ottocenteschi, di concerto con la contestualizzazione biografica e l'analisi della biblioteca privata, consente di trarre alcune conclusioni sulla personalità di Therianòs e sulla sua statura di letterato.

Therianòs si interessava all'antichità classica, ma lo studio di quest'ultima era inserito in un progetto più ampio, che si inseriva perfettamente nel contesto storico e intellettuale della sua epoca. La temperie culturale tardottocentesca viveva ancora degli stralci delle idee romantiche, in cui la riscoperta delle radici nazionali aveva un ruolo vitale nel fondare l'identità del popolo. Indagare la storia della cultura greca assumeva pertanto un ruolo di critica storica e sociale dal valore preminentemente didascalico.

La produzione del greco era infatti tipicamente giornalistica, non accademica. La prima destinazione di tutti i suoi scritti erano periodici generalisti. Per questo motivo, anche se questa non può e non vuole essere una giustificazione, mancava per lo più dei fondamentali requisiti scientifici. Therianòs peraltro non proponeva quasi mai tesi originali, ma didatticamente raccontava ai propri lettori i progressi della comunità scientifica, inserendo alcuni commenti personali nel tentativo di applicare i risultati delle ricerche dei più importanti studiosi al fine di indirizzare le argomentazioni verso le conclusioni che meglio si attagliavano ai suoi scopi.

I lettori ideali del giornalista erano molto ben definiti. Si trattava essenzialmente di un pubblico greco: greci erano i lettori comuni, come principalmente greci erano gli studiosi con i quali Therianòs amava innescare polemiche. Si trattava di persone con un sostrato culturale definito e comune, una ideale comunità, più ampia della nazione triestina che Therianòs considerava fin troppo stretta.

La relazione con alcune personalità di spicco tra gli studiosi coevi mitteleuropei, Krumbacher su tutti, si riflesse solo marginalmente – perché avvenuta negli ultimi anni della sua vita – sull'opera del nostro, e non lo introdusse realmente nel più ampio sistema di comunicazioni scientifiche tardottocentesche.

Tutti gli scritti di Therianòs, che qui si sono potuti analizzare solo in minima parte, lo caratterizzano nel suo essere, fino in fondo, profondamente 'greco'. Una identità che, come si è inteso dimostrare, lo studioso ha costruito, non senza fatica e ripensamenti, e il giornalista ha vissuto e diffuso attivamente, sottolineandone (talvolta esaltandone) tutte le peculiarità.







## **APPENDICE**



## **Tavole**

Tav. 1 – Ritratto di Dyonisios Therianòs

Tav. 2 – Il testamento di Dyonisios Therianòs

Tav. 3 – La traduzione asseverata del testamento di Dyonisios Therianòs

Tav. 4 – Karl Krumbacher

Tav. 5 – Krumbacheriana I

Tav. 6 – Una lettera di Therianòs a Krumbacher

Tav. 7 – Programma del ginnasio austriaco di Trieste del 1866

Tav. 8 – Materie e argomenti della classe terza

Tav. 9 – Dimitrios Vernardakīs

Tav. 10 – Ernst Curtius

Tav. 11 – Stele per Howard Hughes

Tav. 12 – Porto di Corfù nel 1890

Tav. 13 – Trieste, Piazza grande nel 1798





ΤΟΜΟΣ ΣΤ'.  
ΑΡΙΘΜ. Ι (121).

Συνδρομή άρχομένη από 1. Ἀπριλίου έκάστου ἔτους ἑτησία μὲν  
φρ. χρ. 25 ἐξάμηνος δὲ φρ. χρ. 12½.

ΕΤΟΣ ΣΤ'.  
τῆ 1/13. Ἀπριλίον 1890.

### ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ ΘΕΡΕΙΑΝΟΣ.

**Γ**ΕΝΝΗΘΗ τῷ 1837 ἐν Κεφαλληνίᾳ, μετέβη δὲ νεώτατος εἰς Τεργέστην, συνοδεύων τὸν πατέρα αὐτοῦ Εὐστάθειον, ἱερέα ἐνάρετον, εὐφυέστατον καὶ ἐλλόγιμον, ἐπὶ πολλὰ ἔτη ὑπηρετήσαντα τὴν ἐν Τεργέστη κοινότητα ἐν τῷ ἀξιώματι ἐφημερίου τοῦ ναοῦ τοῦ Ἁγίου Νικολάου. Ἐν ἡλικίᾳ δέκα καὶ ὀκτῶ ἔτων ὁ Διονύσιος, ἀφοῦ ὑπηρετήσεν ἐπὶ ὀλίγον χρόνον ἐν τῷ ἀσφαλιστικῷ καταστήματι Riunione Adriatica, προσελήφθη ὡς συνεργάτης ὑπὸ τοῦ Σκυλίση, ὅστις ἐξέδιδε τότε τὴν «Ἡμέραν», ἐν ἔτει δὲ 1860 συνεταρσιθεὶς πρὸς τὸν Λιβαδᾶν, ἐλθόντα εἰς Τεργέστην ὡς σχολάρχην, ἐξέδωκε μετ' αὐτοῦ τὴν Κλειῶ, ἣτις ταχέως ἀνηλθεν εἰς φθορητὴν περιωπὴν. Πρὸ ἐξαετίας δὲ γενόμενος ὑλικῶς ἀνεξάρτητος διέκοψε τὴν ἔκδοσιν τῆς Κλειῶς καὶ οὕτω ἀφοῦ διέπρεψε ἐπὶ δεκάδας ἐτῶν ἐν τοῖς δημοσιογραφικοῖς ἀγῶσιν, ἐπανήλθεν οἰκειοδελῶς εἰς τὰς ἀνεκαθεν προσφύεις αὐτῷ φιλολογικὰς μελέτας, ἧδη δὲ τιμᾷ διὰ τῆς πολυτίμου αὐτοῦ συνεργασίας τὴν ἐν Τεργέστη ἐκδιδομένην «Νέαν Ἡμέραν» ἐν ἣ πολλὰκις ἐδημοσίευσεν σπουδαιότητας καὶ πλείστον λόγου ΚΛΕΙΩ. ΤΟΜΟΣ ΣΤ.

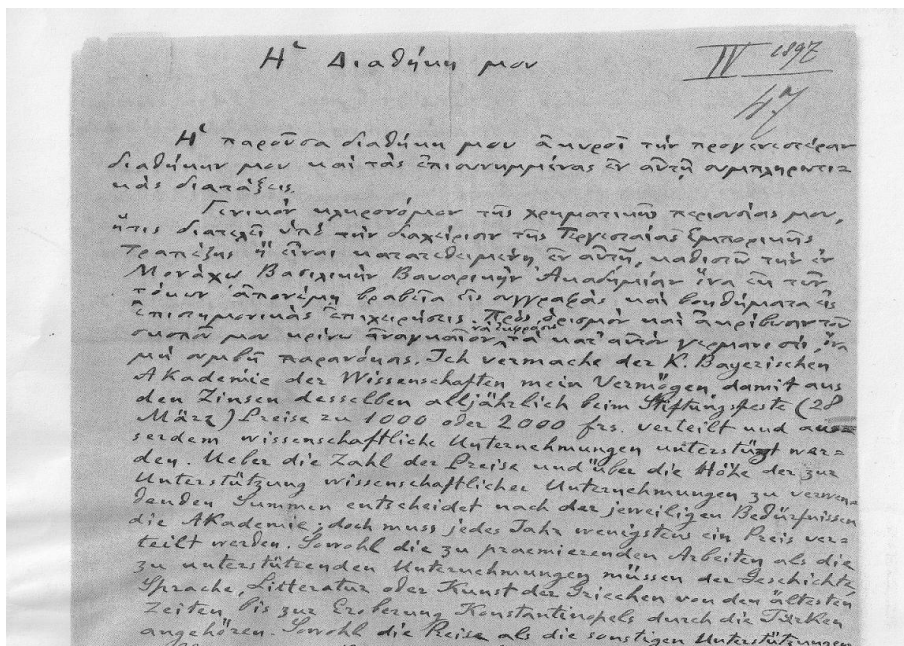


ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ ΘΕΡΕΙΑΝΟΣ.

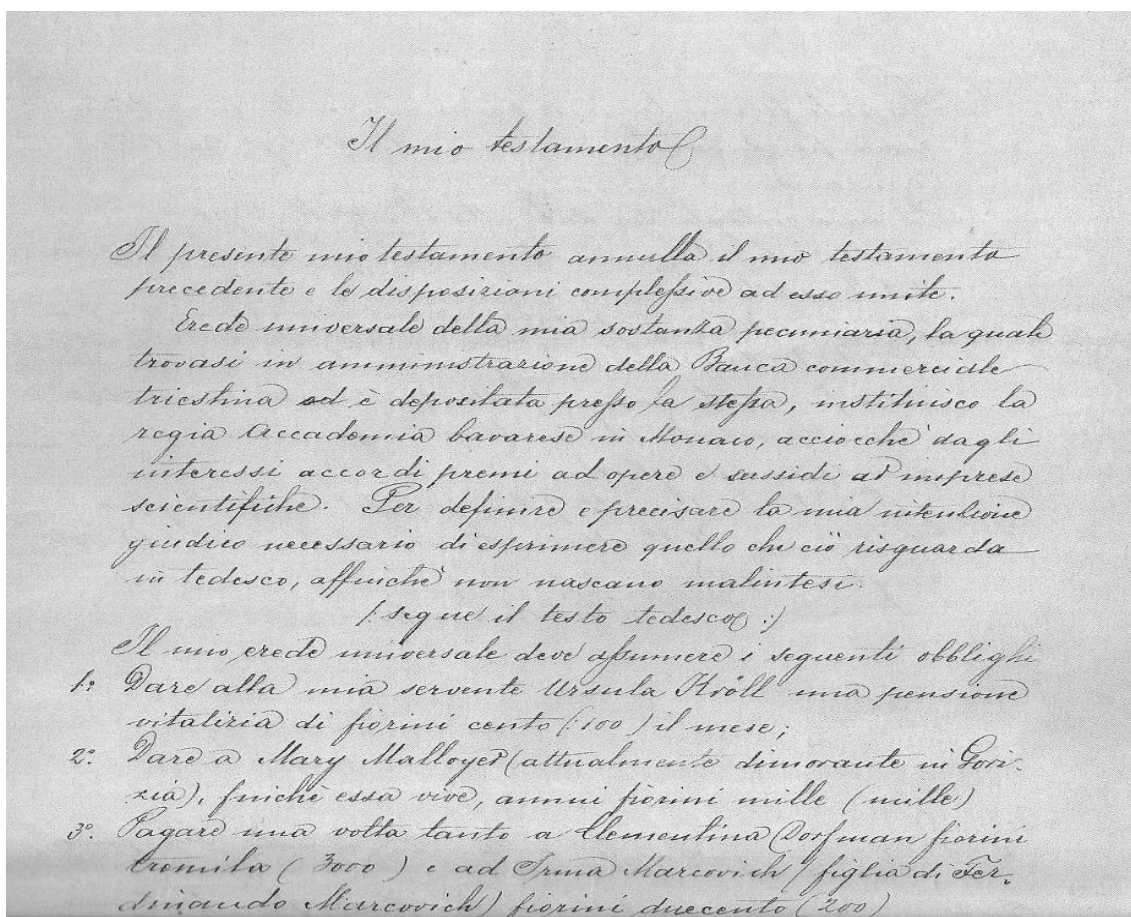
ἀξίας διατριβᾶς. Ὁ Θερειανὸς εἶνε κυριολεκτικῶς αὐτοδίδακτος, ἀλλ' ἂν φύσει ὀξυνοῦστατος καὶ ἐμπορούμενος θερμότητος καὶ ἀκατασχέτου πρὸς τὴν ἐπιστήμην ἔρωτος, ἐγένετο εἰς ἕκ τῶν κορυφαίων τῶν παρ' ἡμῖν λογίων. Καὶ νῦν ἐτι διέρχεται τὸ πλείστον τῆς ἡμέρας ἐν τῇ πλουσιωτάτῃ αὐτοῦ βιβλιοθήκῃ, ἣν κατήρτισεν, ἀσχολούμενος μετ' ἀφοσίωσως εἰς τὴν ἐπιστήμην καὶ ἐργαζόμενος ὡς ὀλίγοι οὐ μόνον τῶν παρ' ἡμῖν ἀλλὰ καὶ αὐτῶν τῶν γερμανῶν φιλολόγων.

Ὁ Θερειανὸς ἐξέδωκε κατ' ἰδίαν σπουδαιωτάτην πραγματείαν περὶ τοῦ Ὁμηρικοῦ ζήτηματος, τὰς Ὑποτυπώσεις, καὶ πλείστας ἄλλας πλείστον λόγου ἀξίας συγγραφάς, ἀλλὰ πρὸ πάντων ἐν τῇ ἐσχάτῳ ὑπ' αὐτοῦ συγγραφείσῃ τριτόμῳ βιογραφίᾳ τοῦ Ἀδαμαντίου Κοραῆ, τῇ ἀποκαλυπτόσῃ ὅλον τὸ πνευματικὸν καὶ ἠθικὸν μεγαλεῖον τοῦ αἰμνήστου ἐκείνου ἀνδρός, ἀποκαλύπτεται συγχρόνως καὶ ἡ ἀκένωτος σοφία, ἡ καταπληκτικὴ πολυμάθεια καὶ ἡ ἀξιοθαύμαστος συγγραφικὴ δεινότης καὶ ὀξυνοία τοῦ μετριοφρονεστάτου λογίου, ὃν ἠετυχίσαμεν σήμερον νὰ καταστήσωμεν καὶ ἐξ ὄψεως γνωστὸν τοῖς ἡμετέροις ἀναγνώσταις.





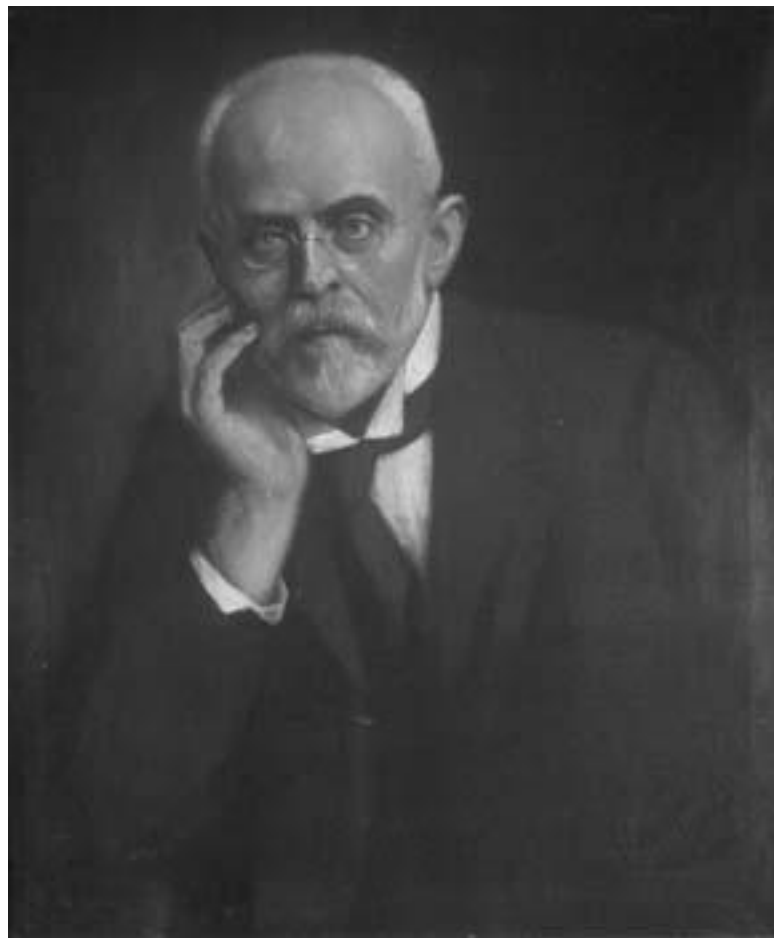
Tav. 2 - Il testamento di Dyonisios Therianòs conservato presso l'Archivio di Stato di Trieste



Tav. 3 - La traduzione asseverata del testamento di Dyonisios Therianòs

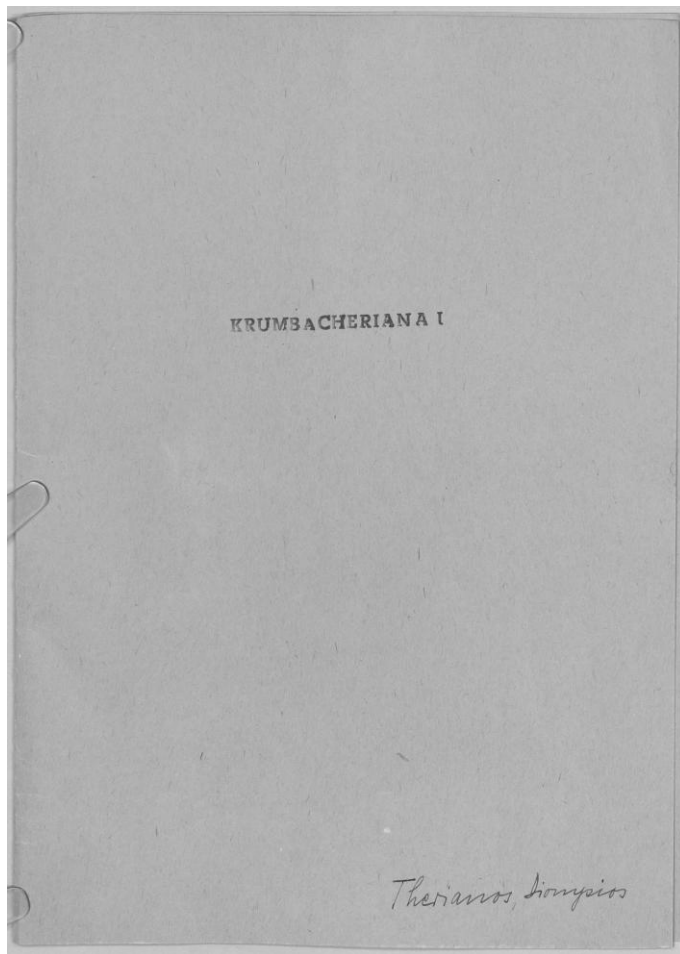






**Tav. 2 – Karl Krumbacher**



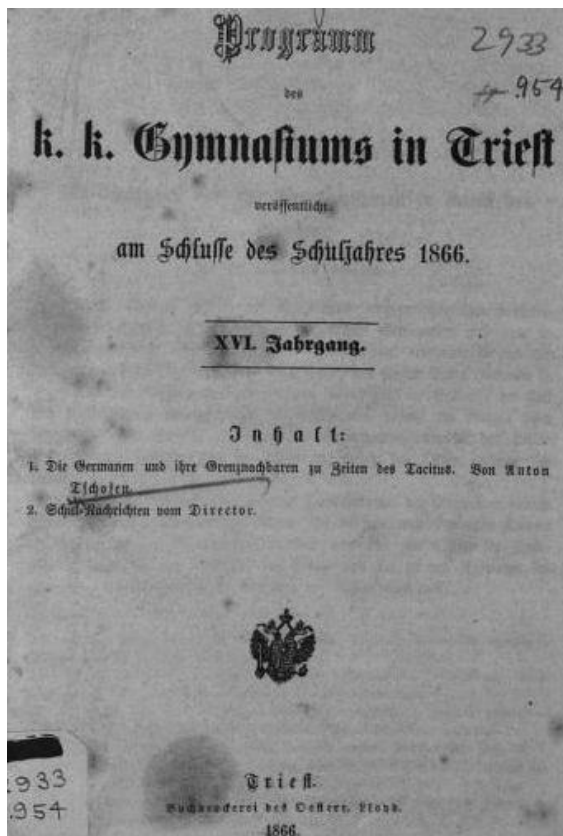


Tav. 5 – Krumbacheriana I

Ἐν Τριπόλει 17/29 νοεμβρίου<sup>8</sup>  
 1890  
 Φίλτατε Κ. Κρουμπάχερ  
 Πρὸ αὐτῶ ἔργων ἀναγγέλλω διὰ τῆς  
 «Νέας Ἠμέρας» ἡ ἐκδοσις τῶν περὶ τὴν ἐξ  
 μῶν ἔργων, περὶ ὃν προοίμιον δὲ γίνω διὰ  
 μακρῶν λόγων ἐν τῇ αὐτῇ ἐφημερίδι. Ἡ αἰ-  
 τία τῶν ἀναγραφῶν τῶν περὶ ἐπιμέλειαν ἔργων  
 εἶναι ἀβία διαμαρτυρία. Ἀλλ' ἀπὸ τῶν μετρη-  
 τῶν τῶν ἀθανάτων ἱστορικών τῶν Κ. Λόμπου  
 ἡμῶν αὐτῶ περιέχει καὶ Βεζαντινῶν, ἀποδὲ αὐτῶ  
 ἀφῆκασι ἀνεκμυρόμενον ἐν 1889 τῶν περὶ  
 ἡμετέρας ἀστυνομίας μενοειδῶν διασπορῶν τῶν παρ  
 τοῦ μου, ἡμῶν μετεφάρθε γὰρ αἰ εἶναι τῶν Κ.  
 Ruelle. Τὸ πορτυριὸν τῶν Peacher περ-  
 ρεῖται, νομίζω, τῶν ἀνεπιβεβαιωμένων τῶν Κορ-  
 ραῦ, καὶ οὐδὲν νεοειδῶν εἶναι.  
 Διότι τῶν ἐπιμετρήσεως ἀποσπασ-  
 τῶν μου.  
 πειθόμενος εἶναι  
 Δ. Θεριανῶ

Tav. 6 – Una lettera di Therianòs a Krumbacher





Tav. 7 - Programma del ginnasio austriaco di Trieste del 1866

### III. Classe.

Ordinarium: Herr Fende.

Religion: 2 St. Geschichte des alten Bundes nach Mathias, nebst einer geographischen Uebersicht der biblischen Länder.

Lat.: 6 St. Grammatik (Schulz): Casuslehre und das Wichtigere aus der Tempus- und Moduslehre. Wiederholung des Früheren. Alle Wochen eine Aufgabe. Lectüre aus Cornelius Nepos: 8 Biographien. Herr Fende.

Griechisch: 5 St. Formenlehre bis zu den Verbis auf  $\mu$ . Uebersetzungen aus Schenk's Uebungsbuch, sowohl mündlich als schriftlich. Herr Hofmann.

Deutsch: 3 St. Grammatik nach W. Schinagl. Form-, Satz-, Rections- und Interpunctionslehre. Mozart's Vesebuch III. Bb. Auswendiglernen schöner Gedichte. Schriftliche Uebungen in Erzählungen und kleinen Beschreibungen mit Anwendung der Satzlehre. Herr Fende.

Italienisch: 3 St. Etimologia e Sintassi della Lingua italiana, secondo la grammatica del Puoti. Terza parte del Libro di lettura, con esposizione grammatica'e e stilistica. Compiti settimanali. Herr Trani.

Geschichte: 3 St. Mittlere Geschichte (Welter). Geographic (Klan). Herr Domicel.

Mathematik: 3 St. Algebra: Die 4 Species in Buchstaben, Klammern, Potenziren, Quadrat- und Kubikwurzeln. Das Einfachste und Wichtigste von den Permutationen und Combinationen. — Geometrie. Der Kreis mit mannigfachen Constructionen in und um denselben, nach Moënil. Herr Accurti.

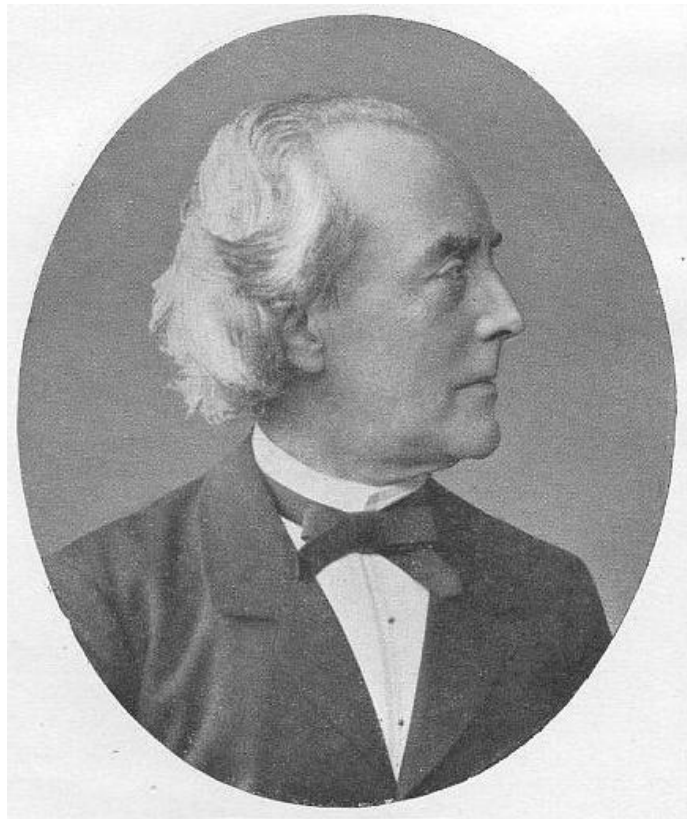
Naturwissenschaften: 2 St. Mineralogie nach Felsöcker Herr Accurti. — Physik: Allgemeine Eigenschaften, Aggregations-Zustände, Grundstoffe, Wärmelehre nach Bischof. Herr Accurti.

Tav. 8 - Materie e argomenti della classe terza





**Tav. 9 – Dimitrios Vernardakis**



**Tav. 10 – Ernst Curtius**







Tav. 11 – Stele per Howard Hughes



Tav. 12 – Porto di Corfù nel 1890





Tav. 13 – Trieste, Piazza grande nel 1798



## **BIBLIOGRAFIA**

### *Avvertenza:*

Per quanto riguarda le indicazioni bibliografiche relative ai titoli neogreci, si segue la prassi più diffusa nella letteratura scientifica occidentale, che consente l'immediato reperimento dei *record* nei cataloghi bibliografici: il nome dell'autore è traslitterato, il titolo viene riportato nella grafia originale, l'indicazione topica viene indicata in italiano.

### Adami 1884

R. Adami, *I tropi e le figure nelle orazioni di Demostene*, in *Programma del Ginnasio Comunale Superiore di Trieste*, Trieste 1884-1885.

### Almanacco 1867

*Almanacco e guida schematica di Trieste per l'anno 1847*, Trieste 1867.

### Almanacco 1880

*Almanacco e guida schematica di Trieste per l'anno 1881*, Trieste-Gorizia 1880.

### Almanach 1901

*Almanach der Königlich Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, München 1901.

### Almanach 1909

*Almanach der Königlichen Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, München 1909.

### Ampolo 1996

C. Ampolo, *Per una storia delle storie greche*, in S. Settis, *I Greci. Vol I. Noi e i Greci*, Torino 1996, 1015-1090.

### Anderson 1983

B. Anderson, *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*, London 1983.

### Annuario 1863

*Annuario del Civico Ginnasio Superiore "Dante Alighieri"*, Trieste 1863-1913.

### Annuario 1890

*Annuario della Civica Scuola Reale Superiore di Trieste*, Trieste 1890-1913.

Apih 1988

E. Apih, *Trieste*, Roma-Bari 1988.

Aquilino–Marchi 1822

B. Aquilino-M.A. Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati in teologia, diritto canonico, storia e letteratura ecclesiastica, magia, divinazione, giurisprudenza e politica*, Napoli 1822.

Ara 2009

A. Ara, *Fra nazione e impero*, Milano 2009.

Ara-Magris 2007<sup>3</sup>

A. Ara-C. Magris, *Trieste. Un'identità di frontiera*, Torino 2007<sup>3</sup>.

Arcon 1994

R. Arcon, *La storia della Biblioteca Civica attraverso l'attività dei suoi direttori*, in *La fondazione della Biblioteca Civica «Attilio Hortis» di Trieste*, Trieste 1994, 65-72.

Argyropoulou 2001

R.D. Argyropoulou, *Les intellectuels grecs à la recherche de Byzance (1860-1912)*, Athènes 2001.

ASTs Accademia

Archivio di Stato di Trieste, *Accademia di commercio e nautica in Trieste, 1816-1923*.

ASTs Istituto magistrale 1875

Archivio di Stato di Trieste, *Istituto magistrale e liceo femminile in Trieste (1872-1959), Matricole 1875/76-1877/78*, busta 110.

ASTs Istituto magistrale 1887

Archivio di Stato di Trieste, *Istituto magistrale e liceo femminile in Trieste (1872-1959), Matricole 1887/88, 1890/91*, busta 114.

ASTs Istituto magistrale cataloghi

Archivio di Stato di Trieste, *Istituto magistrale e liceo femminile in Trieste (1872-1959), Cataloghi generali*, buste 140-141.

ASTs Luogotenenza

Archivio di Stato di Trieste, *I. R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali (1864)*, busta 211.

ASTs Realschule

Archivio di Stato di Trieste, *Scuole del litorale 1842-1918, Realschule, Cataloghi generali 1890/91*, busta 753.

ASTs Staatsgymnasium 1842

Archivio di Stato di Trieste, *Scuole del litorale 1842-1918*,

*Staatsgymnasium, Cataloghi generali 1890/91-1891/92, buste 969-970.*

ASTs Staatsgymnasium 1890

Archivio di Stato di Trieste, *Scuole del litorale 1842-1918, Staatsgymnasium, Cataloghi generali 1890/91-1891/92, buste 969-970.*

ASTs Staatsgymnasium 1893

Archivio di Stato di Trieste, *Scuole del litorale 1842-1918, Staatsgymnasium, Cataloghi generali 1893/94, busta 972.*

Athanassios 2005

S. Athanassios, *L'E.P.H.E. et la formation des élites grecques en archéologie byzantine au XXe siècle*, in «CRAI» 149/3 (2005), 1129-1136.

Audano 2009

S. Audano (ed.), *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea: atti della quinta giornata di studi, Sestri Levante, 7 marzo 2008*, Pisa 2009.

Auerbach 1965<sup>3</sup>

E. Auerbach, *Introduction aux études de philologie romane*, Frankfurt am Main 1965<sup>3</sup>.

Auzépy-Cornette 2003

M.F. Auzépy - J. Cornette (edd.), *Lieux de pouvoir, pouvoir des lieux*, in *Palais et Pouvoir. De Constantinople à Versailles*, Saint-Denis 2003.

Auzépy-Grémois 2001

M.F. Auzépy e J.P. Grémois (edd.), *Byzance retrouvée. Érudits et voyageurs français (XVIe-XVIIIe siècles). Chapelle de la Sorbonne - Paris 13 août-2 septembre 2001*, Parigi 2001.

Babiniotis 1979

G. Babiniotis, *A Linguistic Approach to the Language Question in Greece*, in «BMGS», 5 (1979), 1-16.

Babiniotis 1985

G. Babiniotis, *Brève histoire de la langue grecque*, Athènes 1985.

Baghdiantz McCabe – Harlaftis – Minoglou 2000

I. Baghdiantz McCabe – G. Harlaftis - I. Minoglou, *Diaspora Entrepreneurial Networks: Four Centuries of History*, London 2000.

Balsamo-Festanti 1981

L. Balsamo – M. Festanti, *I fondi librari antichi delle biblioteche; problemi e tecniche di valorizzazione*, Firenze 1981.

Bandelli 1851

Giuseppina Bandelli, *Notizie storiche di Trieste e guida per la città*, Trieste 1851.

Barberi 1981

F. Barberi, *Biblioteche in Italia. Saggi e conversazioni*, Firenze 1981.

Barker 2002

J.W. Barker (ed.), *Pioneers of Byzantine studies in America*, Amsterdam 2002.

Basile 1975

B. Basile (ed.), *Letteratura e filologia*, Bologna 1975.

Beaton-Ricks 2009

R. Beaton – D. Ricks, *The Making of Modern Greece*, London 2009.

Benco 1932

S. Benco, *Trieste*, Firenze 1932.

Benussi 2006

C. Benussi, *I Greci* in C. Benussi - G. Lancellotti - C.H. Martelli - P. Vascotto, *Dentro Trieste*, Trieste 2006, 37-63.

Berengo 1975

M. Berengo, *Intellettuali e centri di cultura nell'Ottocento italiano*, in «RSI» 87 (1975), 146-159.

Berlam 1946

Berlam Arduino, *La colonia greca di Trieste ed i suoi addentellati con la guerra d'Indipendenza ellenica (1821-1830)*, in «Archeografo Triestino» s. IV, 59 (1946), 369-404.

Bernardini-Righi 1953<sup>2</sup>

A. Bernardini - G. Righi, *Il concetto di filologia e di cultura classica dal Rinascimento ad oggi*, Bari 1953<sup>2</sup>.

Berrettoni 1999

P. Berrettoni (ed.), *Varietà linguistiche nella storia della grecità: atti del Terzo Incontro internazionale di Linguistica Greca (Pisa, 2-4 ottobre 1997)*, Alessandria 1999.

Berti 2005

F. Berti, *Per una sociologia della comunità*, Milano 2005.

Bevilacqua 1986

C. Bevilacqua, *Il Colera a Trieste nel 1836* in «Lanternino» 9/6 (1986), 1-2.



Bevilacqua 1987

C. Bevilacqua, *Trieste, 13 agosto 1849: Colera*, in «Lanternino» 3/1 (1987), 1.

Bianconi 2004

D. Bianconi, *Cronologia e Bibliografia*, in G. Cavallo (ed.), *Lo spazio letterario nel Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, I. *La cultura bizantina*, Roma 2004, 797-866.

Bianconi 2004b

D. Bianconi, *Le traduzioni in greco di testi latini*, in G. Cavallo (ed.), *Lo spazio letterario nel Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, I. *La cultura bizantina*, Roma 2004, pp. 519-568.

Bieker 2009

C.M. Bieker, *“Hochgeehrtester Herr Doktor...” Cultura classica a fine Ottocento fra Trieste e Monaco*, in «Quaderni Giuliani di Storia» 30/1 (2009), 35-47.

Bintoudis 2008

C. Bintoudis, *La questione della lingua greca*, Roma 2008.

Björck 1954

G. Björck, *Nationalism in scholarship and edification in classics*, «Eranos» 52 (1954), 1-7.

Bloch 1974<sup>7</sup>

M. Bloch, *Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien*, Paris 1974<sup>7</sup>, tr. it. *Apologia della storia*, Torino 2009.

Blok 1974

F.F. Blok, *Contributions to the History of Isaac Vossius's Library*, Amsterdam, London 1974.

Bollack-Wismann-Linden 1983

M. Bollack - H. Wismann - T. Linden, *Philologie und Hermeneutik im 19. Jahrhundert*, II. *Philologie et Herméneutique au 19<sup>è</sup>m siècle*, Göttingen 1983.

Bornmann 1985

F. Bornamm, *Germania. Fortuna letteraria*, in *Enciclopedia Virgiliana*, vol. II, Roma 1985, 706-711.

Bottasso 1965

E. Bottasso, *Guida al catalogo alfabetico per soggetti*, Torino 1965.

Botteri 1968

G. Botteri, *Trieste 1868-1918. Storia e cronaca di mezzo secolo in cento pagine di quotidiani*, Trieste 1968.

Bouboulidis 1963-1964

C. Bouboulidis, *Αἱ ὑπὸ τῶν Ἑπτανησίων νεοελληνικαὶ μεταφράσεις κλασσικῶν συγγραφέων*, Atene 1963-1964.

Branca-Graciotti 1983

V. Branca – S. Graciotti, *L'Umanesimo in Istria*, Firenze 1983.

Browning 1985

R. Browning (ed.), *The Greek World: Classical, Byzantine and Modern*, London 1985.

Brumati 1910

A. Brumati, *L'Atlas mayor della Biblioteca Civica di Trieste*, in *miscellanea di Studi in onore di A.H.*, Trieste 1910.

Bruneau 2002

M. Bruneau, *Hellénisme, Hellinismos : nation sans territoire ou idéologie?* in «Géocarrefour» 77/4 (2002), 319-328.

Bubulidis 1964

F.C. Bubulidis, *Αἱ ὑπὸ τῶν Ἑπτανησίων νεοελληνικαὶ μεταφράσεις κλασσικῶν συγγραφέων*, Atene 1964.

Buchon 1825

J. Buchon, *Chronique de la Conquête de Constantinople et de l'établissement des Français en Morée*, Paris 1825.

Burke 1990

P. Burke, tr. it. *Lingua, società e storia*, Roma-Bari 1990.

Bursian 1883

C. Bursian, *Geschichte der classischen Philologie in Deutschland von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Monaco-Lipsia 1883.

Bursian 1883

K. Bursian, *Geschichte der klassische Philologie in Deutchland*, München-Leipzig 1883.

Calabi 2007

D. Calabi (ed.), *La città cosmopolita*, Roma 2007.

Calder-Kramer 1992

W.M. Calder III - D.J. Kramer, *An Introductory Bibliography to the History of Classical Scholarship Chiefly in the XIXth and XXth Centuries*, Hildesheim-Zürich-New York 1992.

Calder-Scott Smith 2000

W.M. Calder-R.Scott Smith, *A Supplementary Bibliography to the History of Classical Scholarship*. Bari 2000.

Cambiano-Canfora-Lanza 1994

G. Cambiano – L. Canfora – D. Lanza (edd.), *Lo Spazio letterario della Grecia antica*, 3. *Cronologia e bibliografia della letteratura greca*, Roma 1994.

Cameroni 1863

F. Cameroni (ed.), *Storia cronografica di Trieste dalla sua origine sino all'anno 1695*, Trieste 1863.

Canfora 1974

L. Canfora, *Conservazione e perdita dei classici*, Padova 1974.

Canfora 1977

L. Canfora, *Cultura classica e crisi tedesca*, Bari 1977.

Canfora 1980

L. Canfora, *Ideologie del classicismo*, Torino, Einaudi, 1980.

Canfora 1982

L. Canfora, *Analoga e storia. Uso politico dei paradigmi storici*, Milano 1982.

Canfora 1994

L. Canfora, *Ellenismo*, Roma-Bari 1994.

Canfora 2004

L. Canfora, *La riscoperta dei bizantini*, in G. Cavallo (ed.), *Lo spazio letterario nel Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, I. *La cultura bizantina*, Roma 2004, 635-690.

Canfora 2005

L. Canfora, *Materiali per la biografia di Medea Norsa*, in «QS» 61 (2005), pp. 303-308.

Cantoni 2001

A. Cantoni, *Eredità degli antichi e traduzione dei moderni. Intellettuali greci nell'età dei lumi tra Ellade e occidente*, in G. Catalano – F. Scotto (edd.), *La nascita del concetto moderno di traduzione*, Roma 2001, 200-256.

Capasso 2007

M. Capasso (ed.), *Scholars and Scholarship in Papyrology*, Pisa 2007.

Caprin 1888

G. Caprin, *I nostri nonni. Pagine della vita triestina dal 1800 al 1830*, Trieste 1888.

Caprin 1891

G. Caprin, *Tempi andati. Pagine della vita triestina dal 1830 al 1848*,

Trieste 1891.

Capuzzo 2009

E. Capuzzo, *Alla periferia dell'Impero: terre italiane degli Asburgo tra storia e storiografia (XVIII-XX secolo)*, Napoli 2009.

Cattaruzza 1995

M. Cattaruzza, *Trieste nell'Ottocento: le trasformazioni di una società civile*, Udine 1995.

Cattaruzza 1996

M. Cattaruzza (ed.), *Trieste, Austria, Italia tra Settecento e Novecento: studi in onore di Elio Aphi*, Udine 1996.

Cattaruzza 2007

M. Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale 1866-2006*, Bologna 2007.

Cavallo 2004

G. Cavallo (ed.), *Lo spazio letterario nel Medioevo, 3. Le culture circostanti, I. La cultura bizantina*, Roma 2004.

Cavarnos 1969

C. Cavarnos, *Modern Greek Thought*, Belmont 1969.

Cecchetti 1868

B. Cecchetti, *Di alcune opere della principessa Dora D'Istria* in *Atti dell'Ateneo Veneto*, Venezia 1868, 163-203.

Cento anni 1964

*I cento anni del Liceo Ginnasio Dante Alighieri di Trieste (1863-1963)*, Trieste 1964.

Chabod 1962<sup>2</sup>

F. Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari 1962<sup>2</sup>.

Charle 1985

C. Charle (ed.), *Dictionnaire biographique des universitaires aux XIXe et XXe siècles. Vol. 1: La Faculté des Lettres 1809-1908*, Paris 1985.

Chasiotīs 1993

I.K. Chasiotīs, *Ἐπισκόπηση τῆς Νεοελληνικῆς Διασποράς*, Thessaloniki 1993.

Chiarini 1985

G. Chiarini, *Germania. Studi filologici*, in *Enciclopedia Virgiliana*, vol. II, Roma 1985, 701-706.

Chiotis 1887

P. Chiotis, *Ἱστορικά ἀπομνημονεύματα Ἑπτανήσου*, VI, Zante 1887.

Christopoulos 2007

M.D. Christopoulos, *Greek Communities Abroad: Organization and Integration. A Case-Study of Trieste* in J. Pan-Montojo - F. Pedersen (edd.), *Communities in European History: Representations, Jurisdictions, Conflicts*, Pisa 2007, 120-142.

Clairis 1983

C. Clairis, *Le cas du grec*, in Fodor-Istvan-Hagège-Claude (edd.), *Language Reform/La reform des langues, histoire et avenir*, Hamburg 1983, vol. I, 351-362.

Clogg 1998<sup>2</sup>

R. Clogg, *Storia della Grecia moderna: dalla caduta dell'impero bizantino a oggi*, Milano 1998<sup>2</sup>.

Clogg 1999

R. Clogg, *The Greek Diaspora in the Twentieth Century*, Basingstoke 1999.

Clogg 2002<sup>2</sup>

R. Clogg, *A Concise History of Greece*, 2002<sup>2</sup>.

Coceani 1969

B. Coceani, *Cronologia delle cose più notevoli riguardanti lo sviluppo industriale di Trieste*, in «Porta orientale» 5/9 (1969), 168-202

Comunità 1882

*Cenni storici della comunità greco-orientale*, Trieste 1882.

Contini 1986

G. Contini, *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli 1986.

Corbanese 1995

G.G. Corbanese, *Il Friuli, Trieste e l'Istria nel periodo napoleonico e nel Risorgimento*, Bologna 1995.

Corbanese 1999

G.G. Corbanese, *Il Friuli, Trieste e l'Istria tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento*, Bologna 1999.

Corbato 1979

C. Corbato, *Letteratura in lingua latina. L'epoca romana*, in *Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia*, vol. III, Udine 1979, 1103-1114.

Costantinides-Rizzi Rosati 2001

F. Costantinides-E. Rizzi Rosati, *I greci nella Trieste di ieri*, Trieste 2001.

Cova 1992

U. Cova, *Commercio e navigazione a Trieste e nella monarchia asburgica da Maria Teresa al 1915*, Udine 1992.

Cova 1996

U. Cova, *Istituzioni scolastiche in Austria e a Trieste da Maria Teresa al 1918*, in M.G. Tatò (ed.), *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli-Venezia Giulia. Atti del convegno, (Trieste-Udine, 24-25 novembre 1995)*, Trieste 1996, 61-84.

Croce 1956<sup>3</sup>

B. Croce, *Uomini e cose della vecchia Italia*, Bari 1956<sup>3</sup>.

Cuscito 1992

G. Cuscito, *Le chiese di Trieste*, Trieste 1992.

D'Alessandri 2007

A. D'Alessandri, *Il pensiero e l'opera di Dora d'Istria fra Oriente europeo e Italia*, Roma 2007.

D'Alessandri 2007

A. D'Alessandri, *Il pensiero e l'opera di Dora d'Istria fra Oriente europeo e Italia*, Roma 2007.

Danzi 2005

M. Danzi, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève 2005.

de Franceschi 1934

C. de Franceschi, *Giuseppe de Coletti tipografo e giornalista*, in «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», 46 (1934), pp. 17-64.

De Franceschi 1939

C. De Franceschi, *L'Arcadia Romano-Sonziaca e la Biblioteca Civica di Trieste*, Trieste 1939.

De Gregori 1999

G. De Gregori, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma 1999.

De Lugnani 1838

G. De Lugnani, *Studi sopra la storia universale*, Trieste 1838.

De Lugnani 2002

S. De Lugnani, *La cultura tedesca a Trieste e Gorizia*, in R.Finzi-

C. Magris-G. Miccoli (edd.), *Il Friuli-Venezia Giulia*, in *Storia d'Italia, le Regioni dall'unità ad oggi*, 2 voll., Torino 2002, 1268-1290.

De Rosa 1995

D. De Rosa, *Professori e signorine. La scuola magistrale e Liceo femminile di Trieste (1872-1918)*, in «Archeografo Triestino» s. IV, 55 (1995), 421-470.

De Rosa 2004

D. De Rosa, *Spose, madri e maestre. Il Liceo femminile e l'Istituto magistrale G. Carducci di Trieste. 1872-1954*, Udine 2004.

Della Corte 1955

F. Della Corte, *Disegno storico della letteratura latina: con appendice bibliografica*, Torino 1955.

Dendias 1898

M.A. Dendias, *Αι ελληνικαί παροικίαι ανά τον κόσμον*, Atene 1898.

Denissi 1997

S. Denissi, *The Image of Britain in the Literary Magazine Pandora*, in «Κάμπος» 5 (1997), 24-46.

Di Brazzano 2005

S. Di Brazzano, *Giovanni Bonomo (1458-1546). Diplomatico, umanista e vescovo di Trieste*, Trieste 2005.

Dimaràs 1983<sup>3</sup>

C.T. Dimaràs, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, Atene 1983<sup>3</sup>.

Dīmītrakopoulos 1996

F. Dīmītrakopoulos, *Βυζάντιο και νεοελληνική διανόηση στα μέσα του δεκάτου ενάτου αιώνας*, Atene 1996.

Dogo 2005

M. Dogo, *Commercio e libertà di culto nell'impero degli Asburgo: mercanti greco-illirici a Fiume, 1785*, in «Quaderni Giuliani di Storia», 26/2 (2005), 293-306.

Dorsi 1996

P. Dorsi, *Le fonti per la storia della scuola nell'Archivio di Stato di Trieste*, in M.G. Tatò (ed.), *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli-Venezia Giulia. Atti del convegno*, Trieste 1996.

Eideneier 1994

H. Eideneier (ed.), *Graeca recentiora in Germania: deutsch-griechische Kulturbeziehungen vom 15. bis 19. Jahrhundert*, Wiesbaden 1994.

Emerson 1830

J. Emerson, *The History of Modern Greece from Its Conquest by the Roman B.C. 146, to the Present Time*, London 1830.

Erber 1905

T. Erber, *Storia dell'i.r. Ginnasio Superiore in Zara con lingua d'istruzione italiana*, Zara 1905.

*Etudes classique* 1980

*Les études classiques aux XIX et XX siècles*, Vandoeuvres-Genève 1980.

Farrugia 2000

E.D. Farrugia, *Dizionario enciclopedico dell'Oriente cristiano*, Roma 2000.

Fauriel 1824-1825

C. Fauriel, *Chants populaires de la Grèce moderne*, Paris 1824-1825.

Ferguson 1959

C. Ferguson, *Diglossia*, in «Word» 15 (1959), 325-340.

Filologia 1993

*La filologia medievale e umanistica greca e latina nel secolo XX: atti del Congresso internazionale*, Roma, 11-15 dicembre 1989, Roma 1993.

Finlay 1877

G. Finlay, *A History of Greece from Its Conquest by the Roman to the Present Time B.C. 146 to A.D. 1864*, Oxford 1877.

Finzi-Magris-Miccoli 2002

R.Finzi-C.Magris-G. Miccoli (curr.), *Il Friuli-Venezia Giulia*, in *Storia d'Italia, le Regioni dall'unità ad oggi*, 2 voll., Torino 2002.

Floratos 1952

C.S. Floratos, *Ἡ ὑπὸ Λ. Λουιζίδου ἐρμηνεία τῆς ἐρωτήσεως quo numine laeso*, Atene 1952.

Fondazione 1994

*La Fondazione della Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste*, Trieste 1994.

Fossey 1991

J.M. Fossey, *Proceedings of the first International Congress on the Hellenic Diaspora from Antiquity to Modern Times*, Amsterdam 1991.

Fraenkel 1930

E. Fraenkel, *Gedanken zu einer deutscher Vergilfeier*, Berlin 1930.



- Fraenkel 1969  
Hermann Ferdinand Fraenkel, *Testo critico e critica del testo*, Firenze 1969.
- Frühbauer 1903  
A. Frühbauer, *Cenni sommari sul censimento della popolazione a Trieste al 31 dicembre 1900*, Trieste 1903.
- Funaioli 2007  
Gino Funaioli, *Lineamenti di una storia della filologia attraverso i secoli*, Bologna 2007.
- Garzya 1996  
A. Garzya, *Bibliografia della bizantinistica italiana (1960-1979)*, Napoli 1996.
- Garzya 2003  
A. Garzya, *Bibliografia della bizantinistica italiana (1900-1959)*, Napoli 2003.
- Geldart 1870  
E. M. Geldart, *The Modern Greek Language in Its Relation to Ancient Greek*, Oxford 1870.
- Gentile 1910  
A. Gentile, *Il primo secolo della Società di Minerva*, Trieste 1910.
- Gentile 1946  
A. Gentile, *Vita triestina nell'Ottocento. La Civica Biblioteca e Giuseppe de Lugnani*, in «Archeografo Triestino» s. IV, 10 (1946), 3-70.
- Georgopoulou 2006  
M. Georgopoulou, *Grammatica neogreca*, Torino 2006.
- Gerland 1934  
E. Gerland, *Das Studium der byzantinischen Geschichte vom Humanismus bis zur Jetztzeit*, Athen 1934.
- Gervasoni 1929  
G. Gervasoni, *Linee di storia della filologia classica in Italia*, Firenze 1929.
- Geschichte 1961  
*Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur*, München 1961.
- Gibbon 1776-1789  
E. Gibbon, *The history of the decline and fall of the Roman empire*, 6

voll., London 1776-1789 (= 1841, da cui si cita)

Gibbon 1967

E. Gibbon, *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, tr. it G. Frizzi, Torino 1967.

Gigante 1974

M. Gigante, *Dal Wilamowitz al Pfeiffer storici della filologia classica* in «La parola del passato», 156 (1974), 196-224.

Gigante 1981

M. Gigante, *Wilamowitz e l'Italia*, in «La parola del passato», 201 (1981), 393-425.

Gigante 1989

M. Gigante, *Classico e mediazione*, Roma 1989.

Giordano 2003

F. Giordano, *Dalla filologia alla critica letteraria. Un percorso di storia della filologia classica italiana dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento*, in «Grammata», 5 (2003), 67-93.

Godoli 1984

E. Godoli, *Le Città nella Storia d'Italia, Trieste*, Roma-Bari 1984.

Gottardi 2003

M. Gottardi, s.v. "A. Hortis" in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 61, Roma 2003, 735-738.

Gottardi 2003

Michele Gottardi, s.v. *Hortis, Attilio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 61 (2003), 735-738.

Graf 1997

F. Graf, *Einleitung in die lateinische Philologie*, Stuttgart-Leipzig 1997, tr. it. *Introduzione alla Filologia Latina*, Roma 2003.

Grafton-Most 1997.

A. Grafton-G.W. Most, *Geschichte der Philologie und Bildung seit der Renaissance*, in F. Graf, *Einleitung in die lateinische Philologie*, Stuttgart-Leipzig 1997, 59-80.

Guagnini 2002

E. Guagnini, *Trieste: ponte tra culture / postazione di confine*, in R.Finzi-C.Magris-G. Miccoli (curr.), *Il Friuli-Venezia Giulia*, in *Storia d'Italia, le Regioni dall'unità ad oggi*, 2 voll., Torino 2002, vol. II, 943-1020.

- Guida 1895  
*Guida Generale di Trieste del 1895*, Trieste 1897.
- Guida 1895  
*Guida Generale di Trieste del 1895*, Trieste 1895.
- Guillou 1996  
A. Guillou, *Le siècle des Lumières*, in «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft» 15 (1996), 27-39.
- Harrison 2002  
T. Harrison, *Greeks and Barbarians*, New York 2002.
- Haym 1965  
R. Haym, *La scuola romantica*, Milano-Napoli 1965.
- Henderson 1988  
G. P. Henderson, *The Ionian Academy*, Edinburgh 1988.
- Heppner-Katsiardi 1998  
H. Heppner – O. Katsiardi-Hering (ed.), *Die Griechen und Europa: Außen- und Innenansichten im Wandel der Zeit*, Wien 1998
- Hoffmann 1838-1845  
S.F.W. Hoffmann, *Bibliographisches Lexicon der gesamten Litteratur der Griechen*, Leipzig 1838-1845.
- Horrocks 1997  
G. Horrocks, *Greek. A History of the Language and its Speakers*, London-New York, Longman 1997
- Hortis 1913  
A. Hortis, *Il Ginnasio di Trieste nei diari di Domenico Rossetti (1836-1840)*, Trieste 1913.
- Hortis 1938-39  
A. Hortis, *Un codice epigrafico triestino del sec. XV*, In «Archeografo triestino», s. IV, 1-2 (1938-1939), 175-201.
- Humboldt 1986  
W. von Humboldt, *Werke in fünf Banden*, II. *Schriften zur Altertumskunde und Ästhetik*, Darmstadt 1986.
- Hunger-Kresten 1987  
H. Hunger - O. Kresten, *Graeculus perfidus-Italos itamos: il senso dell'alterita'nei rapporti greco-romani ed italo-bizantini*, Roma 1987.
- Innocenti 1989  
P. Innocenti, *Biblioteca/biblioteche (Italia). La possibile voce di un*

*possibile glossario di discipline del libro*, in «Biblioteche Oggi» 7/3 (1989), 325-355.

Irmscher 1966

J. Irmecher, *Zum Byzanzbild der deutschen Historiographie des 18. und 19. Jahrhunderts*, in «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft» 15 (1966), 97-99.

Jachmann 1926

G. Jachmann, *Die Originalität der römischen Literatur*, Leipzig 1926.

Jahresbericht 1876

*Jahresbericht des K.K. Staatsgymnasium in Triest*, Trieste 1876-1912.

Jahresbericht 1899

*Jahresbericht der K.K. Realschule in Triest*, Trieste 1899-1913.

Jenkins 1940

R. Jenkins, *Dionysios Solomos*, Cambridge 1940.

Jocelyn 1996

H.D. Jocelyn (ed.), *Aspects of Nineteenth-Century British Classical Scholarship: Eleven Essays*, Liverpool 1996.

Kaldellis 2007

A. Kaldellis, *Hellenism in Byzantium: the transformations of Greek identity and the reception of the classical tradition*, Cambridge 2007.

Kalitsunakīs 1855

G. Kalitsunakīs, *Ἡ ἀναβίωσις τῶν κλασσικῶν σπουδῶν ἐν Ἑλλάδι*, Atene 1977.

Kallendorf 2007

C.W. Kallendorf (ed.), *A companion to the classical tradition*, Malden-Oxford 2007.

Kandler 1858

P. Kandler, *Storia del Consiglio dei patrizi di Trieste dall'anno 1382 all'anno 1809*, Trieste 1858.

Katsiardi 1979

O. Katsiardi-Hering, *Greco-orientali*, in *Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia*, vol. III, Udine 1979, 819-826.

Katsiardi 1986

O. Katsiardi-Hering, *Ἡ ελληνική παροικία της Τεργέστης (1751–1830)*, Atene 1986.

Katsiardi 2001

O. Katsiardi-Hering, *La presenza dei greci a Trieste: tra economia e società (metà sec. XVIII-fine sec. XIX)*, in R. Finzi - G. Panjek (edd.), *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. I, Trieste 2001, 519-546.

Katsiardi 2004

O. Katsiardi-Hering, *Από τις “ελληνικές κοινότητες του εξωτερικού” στην ιστοριογραφία του μεταναστευτικού φαινομένου (15ος -19ος αι.)* in M. Paschalis - E. Triantaphylos (edd.), *Historiography of Modern and Contemporary Greece 1833–2002*, Atene 2004, II, 223–49.

Kenney 1995

E.J. Kenney, *Testo e metodo. Aspetti dell'edizione dei classici latini e greci nell'età del libro a stampa*, Roma 1995.

Koliopoulos-Veremis 2010

J. Koliopoulos - T. Veremis, *Modern Greece: a History since 1821*, Oxford 2010.

Koubourlis 2005

I. Koubourlis, *La Formation de l'histoire nationale grecque. L'Apport de Spyridon Zambélios (1815-1881)*, Atene 2005.

Koubourlis 2009

I. Koubourlis, *European historiographical influences upon the young Paparrigopoulos*, in R. Beaton – D. Ricks (edd.), *The Making of Modern Greece*, London 2009, 53-64.

Krumbacher 1897

K. Krumbacher, *D. Therianòs*, in «Byzantinische Zeitung» 6 (1897), 472-474.

Krumbacher 1897b

K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Literatur*, München 1897.

Krumbacher 1899

K. Krumbacher, *Preise und Unterstützungen aus dem Therianosfond*, in «Byzantinische Zeitschrift» 8 (1899), 603-604

Krumbacher 1901

K. Krumbacher, *Preise und Unterstützungen aus dem Therianosfond*, in «Byzantinische Zeitschrift» 10 (1901), 742.

Krumbacher 1909

K. Krumbacher, *Populäre Aufsätze*, Leipzig 1909.

Ladàs 1976

G. Ladàs, *Συνοπτική ιστορία του Ελληνισμού της Τεργεστης*, Atene 1976.

Ladàs-Chatzidimos 1964

G. Ladàs - A. Chatzidimos, *Έλληνική Βιβλιογραφία. Συμβολή στο δέκατο ὄγδοο αἰῶνα*, Atene 1964.

Laliotou 2005

I. Laliotou, *Greek Diaspora*, in M. Ember – C.R. Ember - I. Skoggard (edd.), *Encyclopedia of diasporas*, II, New York 2005, 85-92.

Lampros 1895-1900

S. Lampros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, 2 voll., Cambridge 1895-1900.

Lampros 1935

M. Lampros, *Εἰς μνήμην Σπ. Λάμπρου*, Atene 1935.

Laqueur 1925

L. Laqueur, *Hellenismus*, Giessen 1925.

Lavagnini 1969

B. Lavagnini, *La letteratura neoellenica*, Milano 1969.

Lavagnini 2004

R. Lavagnini, *Bisanzio nella letteratura europea del XIX e del XX secolo*, G. Cavallo (ed.), *Lo spazio letterario nel Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, I. *La cultura bizantina*, Roma 2004, 729-764.

Lehnus 2002

L. Lehnus, *Appunti di storia degli studi classici*, Milano 2002.

Leo 1904

F. Leo, *Die Originalität der römischen Literatur*, Göttingen 1904.

Leopardi 1973<sup>10</sup>

G. Leopardi, *Discorso in proposito di una orazione greca di Giorgio Gemisto Pletone e volgarizzamento della medesima*, in di F. Flora, *Tutte le opere di Giacomo Leopardi*, Milano 1973<sup>10</sup>.

Liakos 1995

Antonis Liakos, *L'unificazione italiana e la grande idea: ideologia e azione dei movimenti nazionali in Italia e in Grecia, 1859-1871*, Firenze 1995.

Limentani 1991

A. Limentani, *Alle origini della filologia romanza*, Parma 1991.

Lönne 1982-1983

K. E. Lönne, *Germania e Italia nei secoli diciannovesimo e ventesimo*, in «AFLN» n.s. 13 (1982-1983), 235-268.

Luxoro 1954

M. Luxoro, *La biblioteca di San Marco nella sua Storia*, Firenze 1954.

Maas 1964

P. Maas, *Critica del testo*, Le Monnier, Firenze 1964.

Mainati 1818

G. Mainati, *Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste*, Trieste 1818.

Mango 1965

C. Mango, *Byzantinism and Romantic Hellenism*, in «Journal of the Warburg and Courtland Institute», 28 (1965), 30-32.

Mango 1975

C. Mango, *Byzantine Literature as a Distorting Mirror. Inaugural Lecture*, Oxford 1975.

Marcheselli 1968

L. Marcheselli, *La cultura umanistica nei periodici greci di Trieste, I, «Kliò»*, Trieste 1968.

Marcheselli 1971

L. Marcheselli, *Vita e opere di D. Therianòs*, Roma 1971.

Marcheselli 1999

L. Marcheselli Loukas (ed.), *Rigas Fereos: la rivoluzione, la Grecia, i Balcani. Atti del Convegno internazionale Rigas Fereos, Bicentenario della morte. Trieste, 4-5 dicembre 1997*, Trieste 1999.

Marino 1982

G. Marino, *La cultura triestina*, in «Archeografo triestino», s. IV, 42 (1982), 5-13.

Marino 1999

C. Marino, *Dionysios Therianos, un greco moderno nella Trieste dell'Ottocento*, Trieste 1999.

Masqueray 1914

P. Masqueray, *Bibliographie pratique de la littérature grecque dès origines à la fin de la période romaine*, Paris 1914.

Mazal 1989

O. Mazal, *Handbuch der Byzantinistik*, Graz 1989.

Mazzarino 1972-73

S. Mazzarino, *Germanesimo culturale negli studi romani dell'Ottocento italiano*, in «Annuario Univ. Padova» 1972-73, 4-26.

Merry 2004

B. Merry, *Encyclopedia of modern Greek literature*, Westport 2004.

Michaud 1857

J. Michaud, *Histoire des Croisades*, Paris 1857.

Migrations 1980

*Les migrations internationales de la fin du XVIIIe siècle à nos jours*, Paris 1980.

Millo 2004

A. Millo, *Trieste, le assicurazioni, l'Europa*, Milano 2004.

Modern Greek Literature 2004

B. Merry, *Encyclopedia of Modern Greek Literature*, Westport 2004.

Momenti 1987

*Momenti della storia degli studi classici fra Ottocento e Novecento*, Napoli 1987.

Momigliano 1955-1992

A. Momigliano, *Contributi alla storia degli studi classici e del mondo antico*, 9 voll., Roma 1955-1992.

Monti 1976

S. Monti, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste 1976.

Montejo - Pedersen 2007

J. P. Montejo - F. Pedersen (edd.), *Communities in European history*, Pisa 2007.

Moravcsik 1976

G. Moravcsik, *Einführung in die Byzantinologie*, Darmstadt 1976.

Murianni 1979

S. Murianni (ed.), *La biblioteca. Saggio di bibliografia per gli anni 1958-78*, Roma 1979.

Niccoli 2004

M.P. Niccoli, *I Greci a Trieste*, Trieste 2004.

Nicolaidi 1990

S.P. Nicolaidi, *La presenza greca a Trieste*, Trieste 1990.

Nippel 1996

W. Nippel, *La costruzione dell' "altro"*, in S. Settis (ed.), *I Greci. Vol I.*



*Noi e i Greci*, Torino 1996, 165-196.

Novach 1927

M. Novach, *Notizie storiche sui seminari di Capodistria, Trieste e Parenzo*, Capodistria 1927.

Nuovo 2002

A. Nuovo, *Biblioteche private tra Cinque e Seicento*, Milano 2002.

Nuovo 2005

A. Nuovo (ed.), *Biblioteche private in età moderna e contemporanea: atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, Udine 2005.

Odorico 1999.

P. Odorico (ed.), *Byzance et l'hellénisme: l'identité grecque au Moyen Âge : actes du congrès international tenu à Trieste du 1er au 3 octobre 1997*, Paris 1999.

Ortodossi 1999

*Ortodossi a Trieste: greci e serbi nella storia di una città*, Trieste 1999.

Pagnini 1948

C. Pagnini, *I giornali triestini dal 1861 al 1870*, in «Archeografo triestino» s. IV, 48-49 (1948), 133-159.

Pagnini 1948

C. Pagnini, *I giornali triestini dal 1871 al 1900*, in «Archeografo triestino» s. IV, 16 (1949), 363-399.

Pagnini 1949

C. Pagnini, *I giornali di Trieste dalle origini al 1959*, Milano 1960.

Pagnini 1974

C. Pagnini, *Domenico Rossetti a 200 anni dalla nascita*, Trieste 1974.

Pagnini 1983

C. Pagnini, *Trieste non ha tradizioni di cultura*, in «Archeografo triestino», 43 (1983), 10.

Papaioannu 1982

A. Papaioannu, *La biblioteca della comunità greco-orientale di Trieste*, Trieste 1982.

Papaioannu 1982<sup>2</sup>

A. Papaioannu, *Un importante centro di cultura ellenica*, in M. Pozzetto (ed.), *Il Nuovo Giorno: la Comunità greco-orientale di Trieste*, Udine 1982<sup>2</sup>, 50-62.

Paparrigopoulos 1865-1874

K. Paparrigopoulos, *Ἱστορία τοῦ ἑλληνικοῦ ἔθνους*, Atene 1865-1874.

Pasquali 1952<sup>2</sup>

G. Pasquali, *Storia della tradizione classica e critica del testo*, Firenze 1952<sup>2</sup>.

Pavan 1977

M. Pavan, *Antichità classica e pensiero moderno*, Firenze 1977.

Pertici 1985

R. Pertici, *Intellettuali di frontiera. Triestini a Firenze (1910-1950), Atti del Convegno (Firenze, 18-20 marzo 1983)*, Firenze 1985.

Pertusi 1967

A. Pertusi, *Storiografia umanistica e mondo bizantino*, Palermo 1967.

Petrocchi

G. Petrocchi, *Romanticismo*, in *Enciclopedia Virgiliana*, vol. IV, Roma 1996, 565-567.

Petrucciani-Traniello 2003

A. Petrucciani – P. Traniello, *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Atti del Convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, Roma 2003.

Pfeiffer 1968

R. Pfeiffer, *History of the Classical Scholarship from the Beginnings to the End of the Hellenistic Age*, Oxford 1968, trad. it. *Storia della filologia classica. I. Dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, Napoli 1973.

Pfeiffer 1976

R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship from 1300 to 1850*, Oxford 1976.

Plumidis 1972

G. Plumidis, *La stampa greca a Venezia nel secolo XVII*, in «Archivio Veneto», s. V, 93 (1972), pp. 29-40.

Politis 2000

L. Politis, *Lineamenti di storia della letteratura neogreca*, Trieste 2000.

Polverini 1993

L. Polverini (ed.), *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, Napoli 1993.

Ponte 2006

E. Ponte, *L'Austria potenza marittima*, in «EOS» 15 (2006), 26-39.

Porfyrios 2007

H. Porfyrios, *La diaspora greca fra cosmopolitismo e coscienza nazionale nell'impero asburgico del XVIII secolo*, in D. Calabi (ed.), *La città cosmopolita*, Roma 2007, 235-248.

Pozzetto 1984

M. Pozzetto (ed.), *Il nuovo giorno : la comunità greco-orientale di Trieste: storia e patrimonio artistico-culturale*, Udine 1984.

Pratt 1978

M.L. Pratt, *Britain's Greek Empire. Reflections on the history of the Ionian Islands from the fall of Byzantium*, London 1978.

Programm 1863

*Programm des k.k. Gymnasium in Triest*, Triest 1863.

Programma 1863

*Programma del Ginnasio Comunale Superiore di Trieste*, Trieste 1863-1864.

Programma 1874

*Programma annuale del Civico Liceo Femminile di Trieste*, Trieste 1874-1918.

Puschi 1894-1895

A. Puschi, *P. Pervanoglu* in «Archeografo Triestino», 20/1 (1894-1895), 205-207.

Quarantotto 1914

G. Quarantotto, *Letterati triestini e istriani ne "L'Ottocento" di Guido Mazzoni*, Capodistria 1914.

Quarantotto 1921

G. Quarantotto. *Pietro Kandler commemorato nel XL anniversario dalla morte*, in «Archeografo Triestino», 2/9 (1921).

Quattrocchi 1998

L. Quattrocchi, s.v. *Orazio* in *Enciclopedia Oraziana*, vol. III, Roma 1998, 552-558.

Raccolta Leggi 1861

Raccolta delle leggi ordinanze e regolamenti speciali per Trieste, Trieste 1861.

Radinos 1836

A. Radinos, *Ιστορία του Εφοδοτου*, Atene 1836.

Raicich 1963

M. Raicich, *Le polemiche sugli studi classici intorno al 1870 e*

*l'inchiesta Scialoia*, in «Belfagor» 18 (1963), 257-68.

Raicich 1964

M. Raicich, *Gli studi classici nell'Ottocento*, in «Belfagor» 19 (1964), 69-85.

Raicich 1993

M. Raicich, *Itinerari della scuola classica nell'Ottocento*, in S. Soldani - G. Turi (edd.), *Fare gli Italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Bologna 1993, vol. 1, 131-170.

Ravegnani 2006

G. Ravegnani, *Introduzione alla storia bizantina*, Bologna 2006.

Rebeschini 2008

A. Rebeschini, *La Trieste di Pincherle: cultura e impegno civile di un intellettuale di frontiera*, Trieste 2008.

Reichmann 1943

V. Reichmann, *Römische Literatur in griechischer Übersetzung*, Leipzig 1943.

Reinolds-Wilson 1987

L.D. Reinolds- N.G. Wilson, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, Padova 1987.

Remotti 2010

F. Remotti, *L'ossessione identitaria*, Milano 2010

Reynolds 1986

L.D. Reynolds (ed.), *Text and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1986.

Ribbe-Henning 1995

W. Ribbe – E. Henning, *Taschenbuch für Familiengeschichtsforschung / 11., vollständig neu bearbeitete und erweiterte Auflage*, Neustadt an der Aisch 1995.

Richard 2009

C.J. Richard, *The golden age of the classics in America*, Boston 2009.

Ricks-Magdalino 1998

D. Ricks, P. Magdalino (edd.), *Byzantium and the Modern Greek Identity*, Aldershot 1998.

Rizzo 1973

S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973.

Rocca 2009

S. Rocca, *L'insegnamento del latino nell'Europa del XVII e XVIII secolo. In : Scuola e trasmissione del sapere tra tarda antichità e rinascimento* Genova 2009.

Ronchey 2004

S. Ronchey, *Bisanzio continuata. Presupposti ideologici dell'attualizzazione di Bisanzio nell'età moderna* in G. Cavallo (ed.), *Lo spazio letterario nel Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, 1. *La cultura bizantina*, Roma 2004, 691-728.

Rossetti 1830

D. Rossetti, *Cose memorabili della Società di Gesù in Trieste*, in «Archeografo Triestino» 1/2 (1830), 214-258.

Rotolo 1964

V. Rotolo, *Ἡ λατινομάθεια τοῦ Σολωμοῦ*, in «Eranistis» 2 (1964), 4-26.

Rutar 2003

R. Rutar, *Le costruzioni dell'io e dell'altro nella Trieste asburgica: i lavoratori e le nazionalità*, in M. Cattaruzza (ed.), *Nazionalismi di frontiera: identità contrapposte sull'Adriatico nordorientale, 1850-1950*, Catanzaro 2003, 23-46.

Sabba 2008

F. Sabba (ed.), *Le biblioteche private come paradigma bibliografico: atti del convegno internazionale. Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, Roma 2008

Sachinis 1964

A. Sachinis, *Συμβολές στην ιστορία της Πανδώρας και των παλιών περιοδικών*, Atene 1964.

Said 1991

S. Said (ed.), *Ελληνισμός : quelques jalons pour une histoire de l'identité grecque : actes du colloque de Strasbourg, 25-27 octobre 1989*, Leiden 1991.

Salata 1926

F. Salata, *Attilio Hortis e la sua opera politica*, in «Nuova antologia di lettere, scienze ed arti», 1296 (1926), 153-173.

Salimbeni 1986

F. Salimbeni, *Trieste e la cultura tedesca*, in «Quaderni Giuliani di Storia» VII, 2 (1986), 297-305.

Salimbeni 1989

F. Salimbeni, *Politica e cultura a Trieste tra Otto e Novecento*, in «Archeografo Triestino», n. IV, 49 (1989), 103-118.

Samurin 1964

E.I. Samurin, *Geschichte der bibliothekarisch-bibliographischen Klassifikation*, Leipzig 1964.

Sandys 1908

J.E. Sandys, *A History of Classical Scholarship*, vol. III, *The Eighteenth Century in Germany, and the Nineteenth Century in Europe and the United States of America*, Cambridge 1908.

Schiffrer 1937

C. Schiffrer, *Le origini dell'irredentismo triestino*, Udine 1937.

Scialuga 2003

M. Scialuga, *Introduzione allo studio della filologia classica*, Alessandria 2003.

Secoli 1968

G. Secoli, *La scuola triestina prima e dopo il 1918*, in *Contributi per una storia delle istituzioni scolastiche a Trieste*, Trieste 1968, 69-103.

Semoglou 2005

A. Semoglou, *L'E.P.H.E. et la formation des élites grecques en archéologie byzantine au XXe siècle*, in *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 149/3 (2005), 1129-1136.

Sergeant 1897

L. Sergeant, *Greece in the Nineteenth Century: a Record of Hellenic Emancipation and progress: 1821-1897*, London 1897.

Serrai 2000

A. Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Udine 2000.

Serrai 2002

A. Serrai, *Bernardino Baldi: la vita, le opere, la biblioteca*, Milano 2002.

Serrai 2004

A. Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano 2004.

Serrai 2007

A. Serrai, *La biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane*, Milano 2007.

Settis 1996

S. Settis (ed.), *I Greci. Vol I. Noi e i Greci*, Torino 1996.

Sicilia 2004

F. Sicilia (ed.), *Tra passato e futuro. Le biblioteche pubbliche statali dall'Unità d'Italia al 2000*, Roma 2004.

Sideris 1990

G. Sideris, *Ίστορία τοῦ Νέου Ἑλληνικοῦ Θεάτρου 1794-1944*, Atene 1990-1999.

Solomonidis 1954

C. Solomonidis, *Τὸ θέατρο στὴ Σμύρνη (1657-1922)*, Atene 1954.

Sormani 1990

E. Sormani, *Bizantini e decadenti nell'Italia umbertina*, Roma-Bari 1990.

Spieser 2007

J.M. Spieser, *Présence de Byzance*, Paris 2007.

Stampini 1905

E. Stampini, *Sul movimento filologico in Italia rappresentato dalle pubblicazioni periodiche degli ultimi decenni* in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, Roma 1905, pp. 175-183.

Statuti 1787

*Statuti e regolamenti della nazione e confraternita greca stabilita nella città e Portofranco di Trieste, sotto gli auspici dell'Augustissimo Imperatore Giuseppe secondo*, Venezia 1787.

Stefani 1960

G. Stefani, *I Greci a Trieste nel Settecento*, Trieste 1960.

Stevanoni 1985

C. Stevanoni, s.v. "Virgilio. Fortuna letteraria nella Grecia moderna", in *Enciclopedia Virgiliana*, Roma 1985, 804-805.

Stussi 1985

A. Stussi, *La critica del testo*, Bologna 1985.

Stussi 1998

A. Stussi, *Fondamenti di critica testuale*, Bologna 1998.

Szondi 1974

P. Szondi, *Saggio sull'ermeneutica filologica*, in *Poetica dell'idealismo tedesco*, Torino 1974.

Taylor-Moghaddam 2001

D. M. Taylor - F.M. Moghaddam, *Teorie dei Rapporti Intergruppi*, Padova 2001.

Terni-Terni-Innocenti 1981

P. Terni - I. Terni - P. Innocenti, *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata*, Torino 1981.

Thiesse 2001

A.M. Thiesse, *La creazione delle identità nazionali in Europa*, Bologna 2001.

Thornton 1998

D. Thornton, *The Scholar in His Study Ownership and Experience in Renaissance Italy*, New Haven-Londra 1998.

Timpanaro 1963

S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Torino 2010 (1963).

Timpanaro 1969<sup>2</sup>

S. Timpanaro, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, Pisa 1969<sup>2</sup>.

Timpanaro 2005

S. Timpanaro, *Sulla linguistica dell'Ottocento*, Bologna 2005.

Todd 1996

R.B. Todd, *Scholars and gentlemen. Towards a historical sociology of classical scholarship*, in H.D. Jocelyn (ed.), *Aspects of Nineteenth-century British classical scholarship*, Liverpool 1996, 13-27.

Todd 2005

R.B. Todd, *Scholars, gentlemen and schoolboys: the authority of Latin in nineteenth and twentieth-century England*, in C. Burnett - N. Mann (edd.), *Britannia Latina: Latin in the Culture of Great Britain from the Middle Ages to the Twentieth Century*, London 2005, 194-208.

Tondel 1998

J. Tondel, *Eruditio et prudentia. Die Schloßbibliothek Herzog Albrechts von Preußen. Bestandskatalog 1540-1548*, Wiesbaden 1998.

Tortorelli 2002

G. Tortorelli, *Tra le pagine: autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna 2002.

Touraine 2009

A. Touraine, *Il pensiero altro*, 2009.

Traniello 2002

P. Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'unità a oggi*, Bologna 2002.

Traniello 2006

P. Traniello, *Le biblioteche italiane oggi*, Bologna 2006.



Traniello 1997

P. Traniello, *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna 1997.

Tremoli 1950

P. Tremoli, *Intorno alla cultura classica nella Trieste dell'Ottocento*, Trieste 1950.

Tremoli 1979

P. Tremoli, *Letteratura in lingua latina. L'epoca umanistica e rinascimentale*, in *Enciclopedia* 1979, 1115-1148.

Tremoli 1983

P. Tremoli, *Raffaele Zovenzoni: un umanista sulle due sponde dell'Adriatico*, in Branca-Graciotti 1983, *L'Umanesimo in Istria*, Firenze 1983, 143-165.

Treves 1962

P. Treves, *L'idea di Roma e la cultura italiana del XIX secolo*, Milano-Napoli 1962.

Treves 1976-1979

P. Treves, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Torino 1976-1979.

Trieste 1963

*Trieste* in *Enciclopedia dei Comuni d'Italia*, Palermo 1963

Tziovas 2003

D. Tziovas (ed.), *Greece and the Balkans: Identities, Perceptions and Cultural Encounters since the Enlightenment*, Adelshot 2003.

Tziovas 2009

D. Tziovas (ed.), *Greek Diaspora and Migration since 1700: Society, Politics and Culture*, Farnham 2009.

Vakalopoulos 1961

A. Vakalopoulos, *Ιστορία τοῦ Νέου Ἑλληνισμοῦ*, Tessalonica 1961.

Vinci 1997

A. M. Vinci, *Storia dell'Università di Trieste. Mito, progetti, realtà*, Trieste 1997.

Vinci 2001

A. M. Vinci, *Inventare il futuro: la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste*, Trieste 2001.

Vitti 1971

M. Vitti, *Storia della letteratura neogreca*, Torino 1971.

Vizandios 1897

A. Vizandios, *Διονύσιος Θερειανός*, in «Νέα Ἡμέρα», 1162 (1897), 1.

Walcher 1994

M. Walcher, *Alcune precisazioni sul Neogreco a Trieste: il problema di Palazzo Economo*, in «Archeografo Triestino», 54 (1994), pp. 91-104.

Walter 1994

H. Walter, *L'aventure des langues en Occident*, Paris 1994.

Wesche 2009

M. Wesche, *Die Gunst der Stifter*, in «Akademie Aktuell» 29 (2009), 80-83.

Wieviorka 2002

M. Wieviorka, *La differenza culturale: una prospettiva sociologica*, Roma-Bari 2002.

Wilamowitz 1921

U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Geschichte der Philologie*, Leipzig 1921.

Wilken 1807-1832

F. Wilken, *Geschichte der Kreuzzüge nach morgenländische und abenländischen Berichten*, Leipzig 1807-1832.

Workel – Morales – Paéz 1998

S. Workel – J. F. Morales – D. Paéz – J.-C. Deschamps, *Social Identity*, London-Thousand Oaks-New Dehli 1998.

Zakythinos 1966

D. Zakythinos, *Du Romantisme au nationalisme*, in «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft» XV (1966), 41-47.

Zakythinos 1976

D. Zakythinos, *The making of Modern Greece. From Byzantium to Indipendence*, Oxford 1976.

Zambelios 1860

S. Zambelios, *Ἱστορικὰ σκηνογραφήματα*, Atene 1860.

Zielinski 1910

T. Zielinski, *L'Antico e noi, Otto letture pubblicate a cura della Società Italiana per la Diffusione e l'Incoraggiamento degli Studi Classici*, Firenze 1910.

Ziliotto 1919

B. Ziliotto, *Il Ginnasio Dante Alighieri (1863-1915)*, in *Annuario del Ginnasio Superiore Comunale Dante Alighieri di Trieste*, Trieste 1919.

Ziliotto 1938-39

B. Ziliotto, *Lorenzo da Ponte e Giuseppe de Coletti*, in «Archeografo triestino», IV /1-2 (1938-39), 117-173.

Ziliotto 1950

B. Ziliotto, *Raffaele Zovenzoni. La vita, i carmi*, Trieste 1950.

Zlobec 2004

B. Zlobec, *Andrea Rapicio (1533-1573), vescovo e umanista triestino*, Treviso 2004.

Zois 1955

L. Zois, *Ίστορία τῆς Ζακύνθου*, Atene 1955.

Zoras 1956-57

G. Zoras, *Θερειανοῦ καὶ Κάλβου φιλολογικὴ πολεμικὴ*, in «Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρὶς τῆς Φιλολογιῆς Σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν», 7 (1956-57), 480-522.